



COMUNE DI NAPOLI



Henri Matisse, 1925



Ernesto Tatafiore

SISTEMA di
GESTIONE

Parte C
Allegato 5

gennaio 2011

Centro Storico di Napoli
Patrimonio Mondiale UNESCO

Il piano di gestione
del sito UNESCO
“Centro storico di Napoli”

ALLEGATO 5 -
Le attività di concertazione

Indice

1. TABELLA SINTETICA TAVOLI DI CONCERTAZIONE INTERNI	4
2. VERBALI TAVOLI ISTITUZIONALI	7
3. VERBALI WORKSHOP TEMATICI.....	16
4. LE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE RIPARTITE PER ASSI	29
5. I CONTRIBUTI ESTERNI ¹	67

¹ Tutti i contributi ricevuti sono stati presi in considerazione. Eventuali omissioni sono dovute esclusivamente a difetti di raccolta e compilazione, pertanto si invita a segnalarle per successive integrazioni.

1. Tabella sintetica tavoli di concertazione interni

Nella tabella di seguito si riporta l'elenco dei tavoli di concertazione attivati nell'ambito del processo che ha portato alla redazione del piano di gestione per il Centro Storico di Napoli

DIREZIONE/SERVIZIO COINVOLTI	ASSESSORATO AFFERENTE
TAVOLO TEMATICO 1: MOBILITÀ E TRASPORTI (ZTL – metropolitana)	
Direzione VII Sicurezza e Mobilità Urbana	Mobilità Urbana Vicesindaco con delega alla Metropolitana
Direzione V Infrastrutture	
Servizio Viabilità e Traffico	
Program. Promoz. Controllo Servizio Trasporto Pubblico	
Dati Traffico e Segnalazioni Semaforiche	
Linea Metropolitana 1	
Pian. Program. Prog. Sistema Infrastrutture Trasporto	
TAVOLO TEMATICO 2: AMBIENTE (utilizzo fonti rinnovabili- dispersione idrica – piste ciclabili)	
Dipartimento Ambiente	Ambiente
Servizio Ambiente	
Realizzazione Parchi	
Risorsa Mare	
Energy Manager	

TAVOLO TEMATICO 3: IGIENE URBANA		
Dipartimento Ambiente	Igiene della Città	
U.P. Gestione Rifiuti		
ASIA		
TAVOLO TEMATICO 4: WELFARE		
Direzione X Politiche sociali ed educative	Turismo, Grandi Eventi, Pari opportunità e Tempi della Città	
Programmazione Socio Assistenziale		
Politiche per i minori, infanzia e adolescenza		
Attività sociali ed educative – I municipalità		
Attività sociali ed educative – II municipalità		Politiche Sociali
Attività sociali ed educative – III municipalità		
Attività sociali ed educative – IV municipalità		
TAVOLO TEMATICO 5: PARI OPPORTUNITÀ E SCUOLE		
Direzione IV Lavori pubblici	Turismo, Grandi Eventi, Pari opportunità e Tempi della Città	
Prog. Realiz .Manutenz. Edifici scolastici		
Attività Educative e dell'Infanzia	Pubblica Istruzione	
Pari Opportunità	Cultura	
Lavoro e Formazione Professionale		
TAVOLO TEMATICO 6: SICUREZZA, SOTTOSUOLO, SERVIZI E RETI		
Direzione VII Sicurezza e Mobilità Urbana	Legalità, trasparenza e Polizia Locale	
Sicurezza Geologica e Sottosuolo		
Illuminazione Pubblica		
Fognature ed Impianti Idrici	Mobilità Urbana	
Polizia Municipale		
TAVOLO TEMATICO 7: CULTURA		
Direzione IX Politiche Culturali	Cultura	
Patrimonio Artistico e Culturale		
Prog. e Progett. Culturale		
Piano Strategico		
Supporto Attività Forum Culture		

TAVOLO TEMATICO 8: MANUTENZIONE URBANA E MUNICIPALITÀ	
Direzione IV Lavori Pubblici	Turismo, Grandi Eventi, Pari opportunità e Tempi della Città Decoro e Arredo Urbano Mobilità Urbana
Servizio Arredo Urbano	
Servizio Manutenzione Urbana I municipalità	
Servizio Manutenzione Urbana II municipalità	
Servizio Manutenzione Urbana III municipalità	
Servizio Manutenzione Urbana IV municipalità	
TAVOLO TEMATICO 9 – SVILUPPO: COMMERCIO, ARTIGIANATO E TURISMO	
Commercio al dettaglio	Sviluppo
Commercio su aree pubbliche	
Artigianato	
Promozione e Valorizzazione dell'offerta Turistica	

2. Verbali tavoli istituzionali

TAVOLO ISTITUZIONALE 9 DICEMBRE 2010

ASSE I - CONSERVAZIONE, TUTELA E RIVITALIZZAZIONE

Sono presenti:

ASSESSORE Pasquale Belfiore

ESPERTI UNESCO: Heleni Porfyriou, Irma Visalli, Lodo Folin Calabi

SITI: Alessio Re; Giulio Mondini

ICOMOS: Maurizio Di Stefano

Ministero Interno FEC: Maria Di Meo

Scuola Special. in Beni Arch. e del Paesaggio: Prof. Aldo Aveta

Esperto (ex Sovrintendente) Mario De Cunzo

Arcidiocesi: Padre Adolfo Russo

SIRENA: Bruno Discepolo; Brunella Como

Aprire l'**Assessore Belfiore** informando i presenti che entro dicembre si svolgeranno ancora quattro incontri tematici aperti ai privati ed alle Istituzioni. Gli incontri saranno supportati da un battage pubblicitario e avranno lo scopo di presentare il Piano di Gestione elaborato.

Interviene il Prof. **Aveta** (Direttore Scuola Restauro presso chiesa di Donnaregina) che fa presente la necessità di individuare con certezza la proprietà del patrimonio pubblico esistente nel Centro Storico. Suggerisce poi di soffermarsi sulla swop ci sono infatti punti di debolezza che vanno considerati in modo attento. La definizione e l'ampliamento della buffer zone, l'inventario del patrimonio culturale (le schedature presentano inadeguatezze e non sono mai state completate), la carenza delle attrezzature sociali sono tutte condizioni da approfondire. Suggerisce, poi, di avere attenzione per la qualità del restauro che non deve essere inteso solo come un "ripristino" ma deve essere di alto profilo. Le azioni riferite alla riqualificazione del patrimonio devono identificarsi in progetti di qualità. Sottolinea l'importanza del monitoraggio del sito e ribadisce la necessità di una governante appropriata.

Interviene **Belfiore** chiedendo al prof. Aveta che ruolo potrebbe avere la "Scuola di Restauro" nel contesto della riqualificazione e soprattutto che contributo potrebbe dare

Risponde il **Prof. Aveta** che dichiara la sua disponibilità, dopo avere sentito gli altri docenti, a fornire indirizzi per la fase progettuale del restauro. La scuola rivestirebbe un ruolo consultivo.

Interviene **Padre Adolfo Russo** (in rappresentanza Curia di Napoli) che dichiara la disponibilità a collaborare della Curia. Ribadisce che la Curia stessa ha avuto parte nella redazione del DOS e del PIU e così come precedentemente concordato riconferma la volontà della Curia di mettere a disposizione una serie di proprietà (chiese), che potrebbero essere utilizzate per molteplici scopi. Si riferisce al Monastero di Santa Chiara che potrebbe in parte essere utilizzato come centro di accoglienza per gli studenti, a S. Maria Alfonso dei Liguori che potrebbe essere utilizzato per farne un educando.

Interviene **Maria Di Meo** (FEC) che spiega che il FEC (Fondo Edifici Culto) è proprietario degli edifici ecclesiastici più belli del Centro Storico e che il FEC è partecipe all'iniziativa dichiarando ogni forma di collaborazione necessaria per ottenere dei risultati concreti.

Interviene **FOLIN** che fa presente che il paesaggio storico urbano deve essere inteso anche come uno strumento di gestione di cultura e trasformazione urbana. Questo concetto si applica per la prima volta al piano di gestione di Napoli. L'azione non deve essere solo di riqualificazione ma va intesa come azione geomorfologica. La città di Napoli rappresenterà per l'Unesco un caso pilota. Fa presente inoltre l'importanza della partecipazione ai tavoli di più attori che devono concorrere con le loro capacità a mettere in pratica quanto previsto dal Piano.

Interviene **Belfiore** che osserva che emerge sempre di più la necessità di individuare gli strumenti della gestione nel tempo. Spiega cosa sono i "Patti" (accordi di collaborazione dove vengono definiti ruoli e competenze) che verranno messi in pratica con gli attori del Piano.

Interviene **Discepolo** (Sirena) che ribadisce che la gestione del Centro Storico in quanto sito unesco è un a prerogativa del Comune di Napoli. Rispetto alla proprietà immobiliare il Centro Storico è estremamente parcellizzato e la governance di un sistema così articolato non è facile. Bisogna agire su vari aspetti: la processualità intesa come aggiornamento della conoscenza (patrimonio fisico e umano); la messa a confronto degli scenari per riuscire a costruire un luogo che sia il contributo di più soggetti; il monitoraggio e la verifica della trasformazione. Il progetto Bassi, di cui siamo artefici, può essere un esempio di riqualificazione perché è stato individuato lo strumento per monitorare gli interventi realizzati. Riferisce che per procedere alla riqualificazione degli edifici privati del Centro Storico occorrerebbero 100 milioni di euro.

Interviene **Mondini** che sottolinea l'importanza degli incontri organizzati che hanno lo scopo di raccogliere le osservazioni e i consensi dei partecipanti. Si sofferma sullo "sviluppo sostenibile" che ha come centralità l'uomo e il miglioramento della qualità della vita e deve basarsi sul concetto di "prestito dal futuro" di un valore oggi esistente e tutelato e valorizzato per le generazioni future.

Interviene **Heleni Porfyriou** che ritorna sulla necessità di approfondire la conoscenza della proprietà e dello stato di conservazione dei beni.

TAVOLO ISTITUZIONALE 9 DICEMBRE 2010

ASSE II – PRODUZIONE, COMMERCIO E TURISMO

Sono presenti:

ASSESSORE Pasquale Belfiore

ESPERTI UNESCO: Walter Santagata, Heleni Porfyriou, Irma Visalli, Lodo Folin Calabi

COMUNE NAPOLI: Francesca Iacono, Giancarlo Ferulano, Antonio Cirillo

ACEN: Barbara Rubertelli

ESPERTI : Prof. Pietro Rostirolla, Prof. Massimo Marrelli; Prof. Amedeo Di Maio

ICOMOS: Maurizio Di Stefano

Cons. Napoli Centro Antico: Eddy Colonnese

Consorzio Borgo Orefici: Fabrizio Monticelli

SITI (Assistenza tecnica redazione P.d.G.): Giulio Mondini

Aprire l'Assessore **Belfiore** spiegando che gli incontri organizzati tra la mattina e il pomeriggio dei giorni 9/10 dicembre sono articolati per tema e che rappresentano l'ultima sessione di lavoro riservata agli esperti dell'Unesco ed al Comune di Napoli per l'ultimazione del Piano di Gestione (bozza). Fa presente che agli incontri sono stati invitati i rappresentanti delle forze imprenditoriali, culturali, politiche, sindacali ed istituzionali (a cui è stata inviata la bozza di Piano di Gestione elaborata) con lo scopo di creare una base di confronto per l'ultimazione del lavoro. Invita quindi i presenti ad intervenire:

Interviene il Dott. **Fabrizio Monticelli** in rappresentanza del Consorzio Borgo Orefici che rispetto alla bozza del Piano elaborata riferisce di condividere il concetto di "messa a sistema" del territorio perché ciò contribuisce a renderlo fruibile anche a livello di economia urbana. L'individuazione di alcuni distretti produttivi e la loro valorizzazione consente di allargare anche il sistema dell'offerta che oggi è estremamente deficitario. Ritiene, poi, molto importante creare una struttura di Governance all'interno dell'Amministrazione che abbia la configurazione di un Dipartimento il cui compito dovrebbe essere quello di coordinare tutte le attività riferite al sito unesco senza creare sovrastrutture inutili. Suggerisce, poi, di fare un approfondimento sui Centri Commerciali Naturali che potrebbero incidere sul piano di sviluppo delle piccole aree.

Interviene la Dott.ssa **Barbara Rubertelli** (ACEN) che riferisce di non avere ancora una visione completa del P.d.G. ma che tuttavia avrebbe provveduto per conto dell'ACEN, con un documento scritto, a porre una serie di osservazioni sul lavoro di piano ricevuto. L'ACEN, riferisce, si è soffermata particolarmente sulla parte riguardante la ristrutturazione degli edifici presenti nel Centro Storico ma vorrebbe capire anche il ruolo che assumeranno altri partner come il Porto e l'Arcidiocesi.

Interviene per SITI il Dott. **Mondini** che spiega che la redazione del Piano si è basata sul concetto della progettazione partecipata e che gli incontri organizzati sono fondamentali per capire la percezione da parte degli interessati del concetto fondamentale di "conservazione del valore" di cui tutti si devono fare garanti. E' necessario costruire una partecipazione attiva per mettere in campo una serie di azioni che agiscano da volano per la riqualificazione complessiva e soprattutto per il mantenimento del Valore. Continua passando ad una disamina della configurazione del Piano. Il cappello dell'elaborato parte dalla Regione Urbana che include tre siti (Pompei, Costiera Amalfitana e Centro Storico della città) che da un punto di vista turistico-ricettivo creano le condizioni di un sistema economico complessivo. Fa riferimento alla Vision e alle Strategie del Piano che si riassumono in quattro Assi portanti da

cui scaturiscono gli obiettivi e le azioni. Si sofferma sulla definizione della Buffer Zone e sull'importanza che il Porto può avere, nonché sulla necessità di attuare una politica di promozione turistica (coinvolgendo i tour operator) del Centro Storico che attualmente non è sufficientemente presente negli itinerari proposti al turismo.

Interviene **Eddy Colonnese** del Consorzio Napoli Centro Antico illustrando la sua opinione sul PdG facendo presente che la città di Napoli ha il problema di dover valorizzare i distretti culturali perché questa potrebbe essere un'ultima occasione di sviluppo. Da parte dei commercianti c'è forte interesse a partecipare alla riqualificazione del centro storico così come indicato dal piano stesso. La riqualificazione, secondo la sua opinione, deve fondarsi su due elementi essenziali: la sicurezza del territorio e la mobilità, in quanto elementi imprescindibili per un processo di rigenerazione. Inoltre fa presente che i flussi turistici sono dirottati su motrici non più valide (pizza e mandolino) bisogna orientare le politiche di sviluppo del turismo su argomentazioni diverse. Suggerisce di reinvestire puntando su un turismo "colto" e su un turismo "giovanile".

Interviene **Belfiore** condividendo questa opinione e confermando che la città deve uscire all'esterno della cinta cittadina per tentare di risolvere i problemi che la affliggono.

Interviene il Prof. **Pietro Rostirolla** facendo presente che bisogna puntare sulla creatività e sull'industria creativa. Anche gli stakeholder devono suggerire le azioni da mettere in campo in questa direzione. La città deve essere un nuovo polo del Mediterraneo di creazione di cultura. Bisogna agire con un piano persuasivo che sia capace di coinvolgere più soggetti al di là delle risorse finanziarie che saranno destinate allo scopo. Il piano di Gestione non riguarda le risorse finanziarie ma è un documento dove vengono dettate le strategie e le azioni da mettere in campo per i prossimi anni. Le idee devono circolare anche in termini interdisciplinari.

Interviene **Maurizio Di Stefano (ICOMOS)** che trova il lavoro del Piano di gestione qualitativamente buono. Lo scopo degli incontri organizzati è quello di far comprendere agli imprenditori che il P.d.G. è lo strumento che serve per dare le ali a questa città e soprattutto rappresenta un momento di svolta fondamentale.

Interviene **Irma Visalli** che spiega l'importanza che riveste la struttura interna di Governance, prevista dal Piano, che avrà il compito di rapportarsi non solo con Provincia e Regione ma anche con altre città del Mediterraneo (è necessaria la definizione degli attori coinvolti, del loro peso e dei loro interessi). Trova fondamentale l'esistenza di una struttura che abbia autonomia gestionale e che possa coordinare gli attori e i soggetti che strutturano le azioni concrete.

Intervengono **Heleni Porfyriou** (Unesco) e **Amedeo Di Maio** (esperto) che fanno presente che la partecipazione del capitale sociale è fondamentale altrimenti si impoverisce il senso del Piano di gestione.

Interviene il Prof. **Massimo Marrelli** che consiglia di caricare l'enfasi sulle attività produttive intendendo quelle attività che siano tracciabili culturalmente e che abbiano una storia). Inoltre è necessario distinguere il Piano regionale che coinvolge anche gli altri siti Unesco dal piano di gestione del centro Storico della città.

Interviene **Di Stefano** che invita a tenere presente che bisogna dare importanza alla conservazione del valore.

Interviene **Mondini** che fa presente che non esiste un piano per la valorizzazione e uno per la conservazione ma entrambi sono processi che stanno all'interno del governo del territorio.

TAVOLO ISTITUZIONALE 10 DICEMBRE 2010

ASSE III - INFRASTRUTTURE, MOBILITA' AMBIENTE

Sono presenti:

ASSESSORE Pasquale Belfiore

ASSESSORE Agostino Nuzzolo

Unesco: Lodo Folin Calabi, Francesco Caruso, Irma Visalli, Daniele Pini

Metronapoli: Silva Sannino

ANM : Gino Annunziata (pianificazione ANM)

ACEN: Barbara Rubertelli

Ist. Nazionale Architettura: Giuseppe Guida (esperto urbanistica)

ASIA: Daniele Fortini

Siti: Alessio Re

Università: Luciano Di Fraia (Ing. Illuminotecnica)

Comune di Napoli: Giuseppe Pulli, Luigi Ugramin, Francesca Iacono, Giancarlo Ferulano, Antonio Cirillo

Prende la parola l'Ass. **Belfiore** che spiega la motivazione dell'incontro e illustra il lavoro svolto per il Piano di Gestione.

Intervene **Nuzzolo** che rappresenta l'importanza della mobilità per migliorare la qualità di vita dei cittadini. Nel 2011 sarà attivata la tratta della metropolitana che collegherà Piazza Dante con Piazza Garibaldi e questo avrà sicuramente una ricaduta positiva per il Centro Storico. Oggi la rete su ferro rappresenta la politica intrapresa per l'efficientamento della mobilità e per la riduzione del traffico veicolare. Il controllo telematico dell'accesso alle aree centrali della città come i Decumani e Borgo Orefici dovrebbe abbattere del 30% il traffico veicolare. Altrettanto importante è il potenziamento del sistema di interscambio con i parcheggi e con le fermate della metropolitana. Per quanto riguarda i parcheggi si stima di poter creare 12.000 nuovi posti auto 2000 dei quali dovrebbero collocarsi nell'ambito del centro storico.

Interviene **Gian Egidio Silva** (Metronapoli) che informa circa gli sviluppi previsti per la linea della metropolitana con l'apertura del tratto Dante- Garibaldi prevista per il prossimo anno. Per quanto riguarda l'apertura della stazione di Piazza Bovio informa che la stessa sarà effettuata per la fine dell'anno in corso mentre la tratta sarà funzionante nei mesi successivi. Per la stazione Municipio ci sono ancora dei problemi tecnici (dovrebbe essere funzionante del 2013).

Interviene **Antonietta Sannino** (Metronapoli) che fa un'analisi dello stato del trasporto pubblico in città. In sintesi spiega come a partire dal 1993, con l'attivazione del tratto collinare della metropolitana, sia migliorato il servizio pubblico del trasporto su ferro. Auspica per il 2013 un aumento del 30% di spostamento del trasporto pubblico sulle linee della metropolitana. Considera di fondamentale importanza per lo sviluppo del Centro Storico l'apertura del tratto che collega a Piazza Garibaldi.

Interviene **Daniele Fortini** (ASIA) che si sofferma sulla spinosa problematica dei rifiuti. Spiega che il problema della Società non è quello di raccogliere i rifiuti perché ci sono uomini e mezzi per poterlo fare ma di sapere dove poterli scaricare. Spiega poi i vari metodi di raccolta al fine di valutare quale strategia utilizzare per la zona del centro storico. C'è la

raccolta dei rifiuti con il sistema del "porta a porta" (servendosi cioè di quattro bidoncini che vengono distribuiti agli utenti e che vanno direttamente al riciclo.. In questo modo il livello di purezza della differenziata è di circa il 97%) che rappresenterebbe una soluzione possibile per quanto riguarda il centro storico. Ci si potrebbe servire di piccoli mezzi per la raccolta ma, specifica, bisognerebbe individuare delle aree limitrofe dove convogliare i rifiuti. Per quanto attiene la raccolta su strada questa risulta quasi impossibile perché, data la mancanza di spazio, è difficile la collocazione delle campane. Si potrebbe pensare alla raccolta *a sacchi* che avverrebbe sempre con il sistema del porta a porta organizzando il ritiro 2/3 volte alla settimana per i rifiuti non organici e più frequentemente per i rifiuti organici ma questo sistema, già sperimentato, non ha sortito gli effetti sperati perché gli utenti non hanno collaborato nel rispetto degli orari di prelievo dei sacchi. Da qui nasce l'esigenza di promuovere una campagna di informazione e di educazione per i cittadini residenti nel centro storico. Per quanto riguarda i rifiuti ingombranti occorrerebbe una superficie di stoccaggio di circa 2.000 mq che il centro storico non ha.

Interviene l'ing. **Annunziata** (ANM) che considera l'opportunità di rafforzare le linee di collegamento dei mezzi pubblici con i punti di interscambio su ferro (metropolitane e funicolari) Inoltre sottolinea l'importanza del waterfront con l'autorità portuale. Il piano di Gestione è strumento di coordinamento tra i vari attori del piano.

Interviene l'arch. **Pulli** (coordinatore dip.to ambiente del Comune di Napoli) che fa presente che ci sono state negli ultimi anni delle azioni che hanno agito sul miglioramento dell'ambiente e che sono l'espressione del lavoro svolto dal dipartimento di cui è responsabile.. Nel '95 il Porto era completamente chiuso mentre, oggi, abbiamo riacquisito una parte del waterfront. Sempre nel '95 il Centro Storico era trafficatissimo, oggi, sono state create più zone a traffico limitato ed altre sono in previsione. Per quanto riguarda l'igiene urbana informa che le strade sono lavate e spazzate e per quanto attiene la raccolta dei rifiuti informa che, con la scomparsa dei cassonetti, si procederà ad un allargamento del porta a porta anche se questo richiederà un impegno maggiore da parte del cittadino. Per migliorare la qualità dell'aria sono stati presi provvedimenti di limitazione della circolazione delle auto. Per il traffico crocieristico è incorso un accordo con l'Autorità portuale per concordare una banchina di attracco delle navi da crociera. Inoltre verrà normata una nuova regolamentazione per le antenne (micro paesaggio urbano) In riferimento alle aree verdi fa presente che ci sono molti edifici di culto che posseggono grandi spazi a verde e che si potrebbe stipulare un accordo con la Curia per poterli utilizzare. Da questo insieme di iniziative rappresentative del programma che si sta attuando per l'ambiente, si deve partire per trovare le giuste soluzioni per i Centro Storico.

Interviene l'Ambasciatore **Caruso** che chiede all'Arch. Pulli di fornire un elaborato con l'elencazione delle linee di risanamento ambientale che ha illustrato anche rispetto ai progressi fatti dal '97 ad oggi.

Interviene l'Arch. **Ugramin** (Dirigente Servizio Arredo Urbano C.N.) che parla del progetto del Molosiglio che prevede interventi di manutenzione straordinaria (bisogna usufruire dell'aria verde) e dei progetti di riqualificazione dell'arredo urbano di Via Ecce Homo e di Via Atri . Questi sono interventi che ricadono nell'area del Centro Storico e sono già appaltati.

Interviene **Pini** (esperto Unesco) Nuzzolo ha illustrato il piano della mobilità per i prossimi 10 anni e da questo punto di vista credo che le strategie vadano concordate anche con interventi infrastrutturali (parcheggi di destinazione e pertinenziali) . Non credo che per il centro storico vadano differenziati . Sarebbe opportuno individuare dei progetti pilota che abbiano lo scopo di creare un piano dei parcheggi individuando delle aree che potrebbero servire anche per i rifiuti.

Risponde l'arch. **Ferulano** che specifica che i parcheggi per il centro storico devono essere sotterranei . I parcheggi non devono essere visibili all'esterno.

Interviene **Visalli** che ritorna sul tema della Governance . La necessità di mettere in piedi un organismo che si occuperà della gestione di tutto ciò che si andrà a fare. Avere un ufficio del Piano Unesco è molto importante ma questo non risolve la Governance. L'organismo di Governance è quello che si rapporterà anche con l'esterno, con altri enti nazionali ed internazionali (capitali del mediterraneo). L'Asse delle infrastrutture di cui stiamo discutendo, tocca diverse tipologie di attori e deve essere ben gestita e le responsabilità devono essere distribuite e chiare.

Interviene **Alessio Re** (Siti) che dichiara che le cose discusse sono considerate come un arricchimento del Piano di gestione perché servono a chiudere il lavoro con la consapevolezza che tutti hanno apportato un loro contributo.

Interviene **Di Fraia** (Illuminotecnica Università) che fa un appunto sulla necessità di prevedere forme di controllo per evitare la vandalizzazione dei muri con scritte e quant'altro, anche questo, spiega contribuisce all'inquinamento visivo. Parla poi del sistema di illuminazione di Spaccanapoli "Un lume al LED per Napoli"

Chiude **Folin** (Unesco) che spiega che la conclusione dei lavori di redazione del Piano di gestione permetterà l'invio della bozza al MIBAC e successivamente all'Unesco. Il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'Umanità ne prenderà visione e deciderà sul rapporto del segretariato Unesco redatto per il Piano di Gestione della Città di Napoli.

TAVOLO ISTITUZIONALE 10 DICEMBRE 2010

ASSE IV - SOCIETA' CIVILE, PRODUZIONE DI CONOSCENZA E RICERCA

Sono presenti:

ASSESSORE Pasquale Belfiore

ESPERTI UNESCO: Walter Santagata; Heleni Porfyriou; Irma Visalli; Lodo Folin Calabi

COMUNE NAPOLI: Francesca Iacono; Giancarlo Ferulano; Antonio Cirillo, Giuliana Visciola

ACEN: Barbara Rubertelli

ESPERTI : Prof. Pietro Rostirolla; Prof. Massimo Marrelli; Amedeo Di Maio

ICOMOS: Maurizio Di Stefano

SITI (Assistenza tecnica redazione P.d.G.): Giulio Mondini

UNIVERSITA': Prof. Fabrizio Mangoni. Prof.ssa Roberta Amirante, Prof. Giovanni Giuliano, Prof. Franco Rendano

Aprire l'Assessore **Belfiore** e spiega che l'incontro in corso è l'ultimo degli incontri previsti. La conclusione dei vari dibattiti di confronto completa e chiude il lavoro di redazione del Piano di Gestione che verrà presentato alla città (sono previsti 4 incontri di presentazione) e inviato al MIBAC e all'Unesco. Si sofferma, poi, sulla personale convinzione che la città di Napoli non deve essere intesa solo come "consumatore di conoscenza" bensì "produttore di conoscenza" questo grazie alle molteplici capacità che la città possiede.

Interviene il Prof. **Mangoni** (Storia Arch. Federico II) che si sofferma su tre punti:

1. L'estensione del sito unesco e le caratteristiche delle varie zone perimetrale
2. Il problema dell'abusivismo
3. Il ruolo che l'Università ricopre nel processo di riqualificazione generale del centro storico

Interviene **Roberta Amirante** (Progettazione architettonica e urbana Federico II) Riferisce che il PdG ci induce a pensare al ruolo dell'Università e in particolare alla conoscenza e valorizzazione del suo patrimonio. Relativamente alla valorizzazione del patrimonio insiste sulla necessità di valorizzarlo senza però snaturarne le caratteristiche. Provvederà a fornire delle annotazioni nei giorni successivi.

Interviene **Belfiore** che fornisce delle indicazioni sullo strumento dei "patti" cioè degli accordi che si stipuleranno con gli attori del "Piano" per procedere ad una collaborazione fattiva volta alla realizzazione degli interventi da porre in essere.

Interviene **Giovanni Giuliano** (Università Partenope) che dichiara la disponibilità dell'Università che rappresenta per addivenire ad ogni forma di collaborazione utile.

Interviene **l'On.le Ossorio** (Fondazione Regioni d'Europa) che si sofferma sugli aspetti produttivi del P.d.G. e sull'importanza che rappresenta la crescita del tessuto economico e sociale.

Interviene il Prof. **Franco Rendano** che si sofferma sulla proposta inviata come manifestazione di interesse da parte del "Lanificio 25". Il Lanificio è sede di diverse associazioni ed è frequentato da molti giovani. E' importante valorizzare delle realtà esistenti che si rendono economicamente autonome. Nel P.d.G. si deve tenere presente oltre che la riqualificazione dei beni anche la gestione di questi tramite soggetti privati.

Interviene la Dott.ssa **Giuliana Visciola** (dirigente Politiche sociali Comune di Napoli) che illustra le finalità del Piano Sociale di Zona, la cui redazione è scaturita da una attenta lettura

del territorio. Si sono svolti, allo scopo, numerosi tavoli a cui hanno partecipato i rappresentanti del sociale e i cittadini. Da questi incontri sono emerse situazioni di grande disagio. Per quanto attiene il Centro Storico fa un quadro riassuntivo della situazione.

- Forte presenza di famiglie molto povere
- Molteplicità di etnie (esigenza di salvaguardare le loro culture e inserimento nella società)
- Forte tasso di criminalità (presenza di famiglie camorristiche)

Sono state confiscate proprietà della camorra successivamente destinate ad attività sociali. Le associazioni di volontariato hanno la facoltà di partecipare ai bandi per l'assegnazione di tali strutture. Con le associazioni del terzo settore si cerca di portare avanti il discorso del welfare cittadino.

Nel Centro storico c'è il dormitorio pubblico dove oltre all'accoglienza si interviene anche con un percorso di recupero. C'è scarsità di asili nido ma stiamo portando avanti il progetto "nidi di mamme".

Interviene **Folin** e spiega che la conservazione urbana può essere considerata non solo come conservazione di un bene materiale ma anche come conservazione del contesto umano e naturale della città (patrimonio immobiliare). E' una nuova chiave di lettura della città "paesaggio storico urbano" che è rappresentata dalla ridefinizione del sistema dei valori urbani. La Governance, spiega, deve avere la capacità di leggere la città.

Interviene **Di Stefano** con un ultimo riferimento alla core e buffer zone. Fa presente che l'Università potrebbe collaborare alla definizione dei confini della core zone che è estremamente frastagliata. Nello stesso tempo bisogna procedere con un aggiornamento dei dati riferiti al sociale. Inoltre fa presente che il 2° e 3° criterio individuati dall'Unesco per la definizione del centro storico di Napoli come patrimonio dell'umanità sono pochi e stretti bisognerebbe integrarli con la descrizione di ulteriori criteri che si rifanno più strettamente alla realtà di questa città.

Chiude l'Assessore **Belfiore** che comunica che alla luce di quanto esposto nel contesto dei quattro incontri svoltisi a cui hanno partecipato gli esperti Unesco ed i rappresentanti delle Istituzioni, si chiude il lavoro di redazione del Piano di Gestione. Lo stesso verrà presentato ai cittadini ed ai portatori di interesse nel corso di quattro incontri tematici appositamente organizzati. Il Piano di gestione, così come elaborato e condiviso, verrà inoltrato al MIBAC ed all'Unesco per essere sottoposto al vaglio della Commissione per il Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

3. Verbali workshop tematici

Il Piano di Gestione del Sito UNESCO CENTRO STORICO DI NAPOLI Patrimonio dell'Umanità. Una proposta da confrontare

VERBALE 17 DICEMBRE 2010

ASSE I - CONSERVAZIONE, TUTELA E RIVITALIZZAZIONE

Tavolo dei relatori:

Prof. P. Belfiore - Assessore all'Edilizia del Comune di Napoli
Dott.ssa F. Iacono - Finanziamenti Europei
Arch. G. Ferulano - Dirigente Servizio Città Storica
Arch. A. Cirillo - Dirigente Servizio Edilizia monumentale
Arch. S. Gizzi – Soprintendente B.A.P.S.A.E.

Interventi dalla platea:

Mario De Cunzo
Mattia Leone – Associazione Restart
Diego Vivarelli - ACEN
Fabrizio Monticelli – Cosorzio Borgo Orefici
Mario Incarnato – Associazione Piazza Principe Umberto
Fulvio Ricci – Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia
Elena Pagliuca – Associazione di quartiere
Claudio Pellone – Consorzio Antiche botteghe tessili

P. Belfiore: Introduce la relazione dell'arch. **Ferulano** ed espone le finalità dell'incontro odierno.

G. Ferulano: presenta il Piano di Gestione.

De Cunzo: Un documento simile ad un manuale delle buone pratiche volto a monitorare ed assicurare la "salute" degli edifici monumentali andrebbe inserito all'interno del Piano di Gestione.

Leone: L'associazione Restart è composta da un gruppo di giovani architetti, designer ecc. che hanno partecipato alle manifestazioni di interesse proponendo dei progetti volti a rivalutare gli spazi pubblici della città. Oltre al restauro dei monumenti, diventa essenziale la rifunzionalizzazione degli edifici e degli spazi urbani. Il passaggio dalla strategia alla realizzazione di progetti andrà probabilmente gestito attraverso gare di progettazione di evidenza pubblica. Solo dal confronto di più soluzioni si possono avere risultati di maggiore qualità.

D. Vivarelli: A Napoli ci troviamo in situazioni di degrado sia strutturale, sia fisico e spesso sociale. Ci sono alcuni monumenti all'interno del Centro Antico che quasi non esistono più a causa di situazioni di degrado gravissime. Bisogna trovare delle governance che siano in grado di affiancare il privato nel lavoro di proposte di restauro e riqualificazione degli edifici. Questo aspetto dovrebbe essere presente all'interno del Piano di Gestione. Dare al privato la possibilità di intervenire nel rispetto delle regole. L'ACEN ha fatto molte proposte ancora non attivate spesso a causa di risposte non attive delle amministrazioni locali. Il Comune non ha

grandi risorse economiche per attuare i propri programmi, dovrà quindi attivare delle politiche di incentivi per i privati attraverso forme di collaborazione.

P. Belfiore: Intervenire in Centri Storici e luoghi vincolati non preclude la possibilità di intervenire, ma di stabilire che si può fare tutto ma a certe regole. Bisogna semplicemente appurare delle procedure precise ed adeguate.

M. Di Stefano: Il lavoro che si sta compiendo per la redazione del piano di gestione va nella direzione giusta per conseguire gli obiettivi prefissi. Il valore principale che viene riconosciuto al Centro Storico di Napoli è l'essere rimasto popolato dai cittadini napoletani e allora dobbiamo conseguire gli obiettivi di un forte innalzamento della qualità della vita attraverso la sicurezza, servizi e il benessere ambientale. Il modello di gestione che si sta affrontando deve essere uno strumento chiaro e soprattutto che non lasci gli amministratori che verranno dei criteri gestionali personali e non oggettivi.

F. Monticelli: Condivido l'approccio metodologico adottato dal Comune per i programmi per il Centro Storico. Noi rappresentiamo una componente produttiva del Centro Storico di necessità di strutture, di promozione, di assistenza allo scopo di promuovere e diffondere i prodotti e le attività rappresentative della città. Nello specifico i nostri consorzi hanno proposto dei progetti di rifunzionalizzazione degli edifici monumentali all'insegna di una logica di sviluppo. Molti immobili di proprietà del comunale sono decisamente sottoutilizzati. Al complesso di S. Eligio abbiamo creato uno spazio, concesso dal Comune, che viene percepito dagli abitanti della zona, come luogo attivo di attività che ha conquistato rispetto diffuso. Il problema oggettivo è però quello di riuscire a creare degli interventi diffusi che messi a sistema rappresentino veramente una riqualificazione urbana. Interventi di riqualificazione della città. Proponiamo nei prossimi giorni un documento che approfondisca quello già proposto in sede di manifestazione di interesse e che costituirà un contributo di consorzi al piano di gestione.

Incarnato: In primo punto riguardo la possibilità far diventare Napoli una città "normale". Anche se Piazza Principe Umberto si trova a margine dell'orlo del Centro Storico, rappresenta comunque una realtà che da un punto di vista commerciale, alberghiero, ecc, è molto attiva. Ci sono molte presistenze monumentali attualmente in stato di degrado e quasi abbandonati come Castel Capuano, S. Pietro ad Aram, l'area di Porta Capuana. Si può pensare di creare un miglioramento di servizi all'interno del Centro urbano come primo punto su cui intervenire.

P. Belfiore: Su Castel Capuano c'è da dire che c'è un problema di proprietà, del demanio, si è previsto di creare al suo interno, la cittadella della cultura giuridica. Su questo immobile il Comune ha pochi interessi e possibilità di azione in quanto non proprietario del bene. Lo stesso succede per l'edificio dell'ex pretura. Con i fondi pubblici non si può intervenire su i beni privati. Se non siamo proprietari del bene non abbiamo la possibilità di intervenire in modo "impositorio" per il restauro e gli interventi sugli stessi.

F. Ricci: L'ordine degli Architetti ha collaborato con il Comune e con gli altri ordini professionali nell'elaborazione di un documento che possa essere la base organizzativa per i bandi di progettazione di restauro per la Centro Storico. Questo è sicuramente il primo passo, ma il Centro Storico è fatto di architettura e si potrebbe pensare di destinare un edificio a centro documentale e storico del Centro Storico. Fondamentale sarà l'apprendimento sociale da estendere a quante più persone possibili. Si potrebbe sperimentare "il moderno" anche all'interno di un centro storico così stratificato e di origine antica come quello di Napoli. Fondamentale sarà adottare tutte procedure di selezione dei progetti di evidenza pubblica. Ad oggi all'interno del centro mancano le vecchie agorà.

Luoghi di discussione e di condivisione di cultura e opinioni. Non si può inoltre pensare di riqualificare il centro quando ci troviamo di fronte ad un intorno/contorno altamente degradato e maltrattato anche dalle disposizioni del Piano Regolatore. La città di Napoli sta perdendo molti abitanti, perché mancano le attività produttive ed ha un costo commerciale degli immobili molto alto e questo dato non può essere tralasciato perché potrebbe portare ad un allontanamento di napoletani dal centro storico perdendo così uno dei suoi caratteri di unicità riconosciuto anche dall'UNESCO. Diffondere forme di economia solidale all'interno proprio del Centro Storico.

E. Pagliuca: La partecipazione ai sistemi di gestione deve seguire un metodo più efficace, all'interno del documento non c'è uno spazio adeguato alla cittadinanza neanche nel capitolo degli attori. Non è chiaro quale possa essere il ruolo dei cittadini. Nel Piano di gestione deve essere curato molto di più il tema della partecipazione. L'importanza di stipulare delle convenzioni con gli operatori del territorio quali comitati di quartiere, che possono essere i veri attori nel quotidiano di attività sociali, culturali ed educative. Attenzione all'importanza del concetto del paesaggio urbano, a tal proposito si potrebbe pensare di svelare i tanti monumenti presenti che sono attualmente nascosti da muri o recinzioni di pessima fattura, non basta il lavoro della società Sirena, bisognerebbe pensare ad uno sportello informativo per i cittadini che intendono intervenire sul proprio patrimonio immobiliare in termini di migliorie e riqualificazione del sistema della manifestazioni di interesse, potrebbero costituire una vera e propria banca dati di progetti che possano contribuire al miglior progetto realizzabile. Tra i patti bisogna inoltre prevedere le Municipalità che costituiscono gli organi istituzionali più vicini ai cittadini e quindi maggiormente consapevoli delle esigenze quotidiane. Molti beni che il Comune sta svendendo ai piani terra potrebbero invece costituire degli spazi ideali per creare una mini isola ecologica in modo da togliere dalla strada molti cassonetti. In questo modo si risolverebbero molti ambiti urbani del Centro Storico.

P. Belfiore: Finalmente un intervento di contrasto e arrabbiato, tra molte cose dette giuste ed altre errate, ma voglio puntualizzare che sulla non trasparenza della nostre procedure si sta sbagliando. Abbiamo fatto negli ultimi due anni per il Centro Storico una quantità di incontri con il pubblico che non ha precedenti. Per il discorso dei cassonetti all'interno dei bassi degli edifici, questa esperienza è stata attivata in altre città e non si sono dimostrati buoni riscontri. La nostra è una città che ha dei comportamenti anarchici della popolazione e soprattutto dei commercianti che non rispettano neanche le ordinanze sindacali.

C. Pellone: Noi dei consorzi invece abbiamo apprezzato molto il processo di partecipazione introdotto per il programma rivolto al Centro Storico. Tutti i cittadini potrebbero essere parte integrante del processo di miglioramento e cambiamento della città.

VERBALE 21 DICEMBRE 2010

ASSE II – PRODUZIONE, COMMERCIO E TURISMO

Tavolo dei relatori:

Prof. P. Belfiore - Assessore all'Edilizia del Comune di Napoli
Dott.ssa F. Iacono - Finanziamenti Europei
Arch. G. Ferulano - Dirigente Servizio Città Storica

Intervenuti dalla platea:

Arch. Ermanno Di Ferrante
B. Leone - Restauro
E. Pagliuca – Ass. di quartiere
A. Errico
F. Monticelli - Orefici
D. Capasso – Media&Arts Office
G. Oliviero - CNA
A. Sacro
F. Panzetti – Archeologia attiva
Danilo Capasso - Mao-Media & Artsoffice
Gianluca Riccio – Ass. Culturale Azimut
Danilo Iacone – Ass. Restart
Bruno Leone – Ist. delle Guarrattelle
M. Teresa Annarumma – Ass. Culturale Moonbow
M. Cristina Di Stasio – Ass. Montesanto 3
Antonio Rinaldi – Chefs Consulting s.a.s.
Francesca Maria Quarto – Ass. Culture in Movimento
Arturo Perucatti – Anna Errico – Architetti
M. Rosaria Formisano – Marco Cantarella - Confcommercio
Bruno Esposito – ABC Acli Beni Culturali
Deborah Ciancio – Ass. Donne Architetto
Diego Nunziata – Renato La Monica
Francesco Panzetti – Archeologia Attiva

Introduce l'Ass.re **Belfiore** che spiega le motivazioni dell'incontro. Si sofferma sui termini temporali di consegna del Piano al Mibac e successivamente all'Unesco. Informa i partecipanti relativamente alle manifestazioni di interesse che, se rappresentative di azioni di forte validità, potrebbero essere realizzate una volta acquisiti i finanziamenti.

Prende la parola l'arch. **G. Ferulano** che fa una breve cronistoria dei fatti collegati al sito Unesco:

- nel 1994 c'è stata l'iscrizione del Sito Centro Storico della Città di Napoli al Patrimonio Mondiale dell'Umanità;
- a partire dal 2006 si è lavorato alla redazione del DOS e del PIU secondo i criteri dettati dall'Unesco;
- nel 2006 è sorto l'obbligo per i siti appartenenti all'Unesco, di redigere un Piano di Gestione. Il Comune di Napoli è stato identificato come Ente responsabile della redazione del Piano;
- a seguito di una missione dell'Unesco è stato redatto un rapporto che individuava due elementi critici per il Sito di Napoli. Il primo riscontrava la mancanza del Piano di Gestione, il secondo evidenziava la carenza delle strutture idonee alla gestione stessa;
- a valle della suddetta missione si è stipulato un protocollo d'intesa affinché l'Unesco potesse fornire un suo gruppo di esperti a cui è stato affidato il compito di supportare la redazione del Piano;

- grazie ai finanziamenti previsti dalla Legge 77 è stata espletata una gara per l'affidamento dell'assistenza tecnica alla redazione del Piano. Tale gara è stata vinta dalla Soc. Siti di Torino.

I temi cardine intorno ai quali è stato sviluppato il Piano di Gestione sono:

- Presenza di una stratificazione storica
- Vivacità del territorio e della sua popolazione
- La conservazione quale finalità dell'Unesco

L'arch. **Ferulano** illustra la struttura del Piano indicandone i 4 assi portanti e si sofferma sull'identificazione dell'area individuata come *Buffer Zone*. Introduce poi la discussione dell'asse riferito alla "produzione, commercio, turismo" indicandone le strategie:

- Forum (spettacoli e eventi)
- Incentivi allo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia locale (protocollo aggiuntivo per incentivi sostegno impresa)
- Rivitalizzazione dei mestieri tradizionali e delle produzioni tipiche (atmosfera creativa)
- Promozione del turismo (sistema turistico del mare e della costa, turismo crocieristico, atmosfera creativa)

Interviene la Dott.ssa **Francesca Iacono** che informa circa la sottoscrizione con la Regione Campania di un nuovo Protocollo per la realizzazione del Forum delle Culture i cui eventi, per quanto riguarda la città, si focalizzeranno sul Sito del Centro Storico e su Bagnoli.

Parla della necessità di stipulare un accordo con il Porto di Napoli (in fase di realizzazione) per indirizzare il traffico crocieristico anche verso la città che attualmente ne rimane esclusa..

Sottolinea l'importanza che può avere la sinergia tra pubblico e privato e l'utilità della costituzione di consorzi di imprese, a tal fine cita come esempio i Consorzi di Piazza Mercato e del Borgo Orefici.

Fa presente che per la realizzazione dei progetti aggiuntivi del PIU Europa sono stati richiesti contributi alla Regione Campania e conclude che per sostenere le imprese bisogna favorire l'apertura del credito con le Banche.

Interviene nuovamente l'Ass.re **Belfiore** che invita a porre particolare attenzione all'asse in discussione perché si potrebbe correre il rischio di snaturare quello che c'è (perdita d'identità). Quello che esiste va valorizzato e puntare solo sulla produzione non rappresenta la soluzione giusta. Nell'ambito del turismo e del commercio bisogna individuare le strategie di crescita ma pensare esclusivamente all'aumento del fatturato e dei punti vendita non garantisce la conservazione del nostro patrimonio culturale.

Interventi dalla platea

Di Ferrante: Formula due osservazioni: la prima sui pesi all'interno del documento in relazione alle azioni materiali e immateriali; la seconda sul metodo, in merito al modello partecipativo che andrebbe allargato il più possibile.

Leone: Manderà un contributo al piano di gestione sulle attività che sta portando avanti con il teatro dei burattini.

Pagliuca: Afferma che l'aspetto della memoria debba essere intesa sia come memoria dei luoghi che delle persone e delle loro attività, inoltre, per parlare di identità bisogna seguire una forma di partecipazione attiva tra Amministrazione e i cittadini. Relativamente al turismo riferisce che non si può parlare di Trad Turistici in generale, attualmente c'è una domanda turistica di tipo emozionale che sarebbe perfettamente compatibile con l'identità del Centro Storico di Napoli. Altra cosa è il concetto di Destination - management ovvero come fare diventare Napoli una "destinazione turistica" legata ai servizi, alle opportunità, ai trasporti, alle attività. Tutti questi aspetti devono essere perfettamente integrati ed efficienti. Avanza due proposte: implementare l'accoglienza attiva con i cittadini e la produzione immateriale (industria culturale). Per dare un forte impulso all'aspetto dell'industria immateriale, legato alle attività culturali diventa fondamentale lavorare sull'immaginario napoletano che deve acquisire una forma di modernità confrontandosi però sulle preesistenze arcaiche della

città. Bisogna conciliare il turismo sostenibile con i livelli di produzione dell'immateriale che va assolutamente salvaguardato. Conservare una continuità culturale e di produzione, legata all'artigianato tradizionale, attraverso però processi innovativi.

Errico: Riporta la propria esperienza di ebanista restauratrice e afferma che per le attività della nostra vecchia tradizione manca la nuova generazione di artigiani. Ci sono pochi incentivi per la formazione di nuovi artigiani artistici. Non c'è possibilità di produzione senza la manodopera. E' necessaria una formazione molto tecnica che non si limiti alle lezioni teoriche, ma che porti gli allievi al confronto con le vecchie leve dell'artigianato di qualità. La forza inoltre è nella capacità di consorzarsi. Si potrebbe riaprire ad esempio il vecchio laboratorio di restauro del legno presente all'interno del Palazzo Reale. Mettere a punto efficaci strategie per la loro diffusione e la formazione di artigiani qualificati. Se non c'è produzione non ci potrà sicuramente essere mercato.

Monticelli: Riferisce che bisognerebbe a suo parere partecipare agli incontri di tutti e quattro gli assi strategici perché una componente senza l'altra non potrà sicuramente funzionare al meglio. L'elemento vincente è l'integrazione tra i luoghi fisici e la produzione. Portare avanti un distretto che riesca a mettere insieme più attori di un unico processo. Curare le relazioni tra i vari portatori di interesse che sono in effetti tutti i soggetti che nel quotidiano lavorano sul territorio. C'è stato fino ad ora una competitività individualistica che è il primo fattore di sconfitta per un sistema di produzione esteso e rappresentativo della città.

Capasso: Riferisce che la produzione e cultura delle arti digitali, è un binomio che cerca di portare avanti come associazione. Napoli si può vedere come città artigiana ma legata alla contemporaneità e non solo a quella tradizionale. Bisognerebbe incentivare l'offerta turistica per una fascia giovane e questo si può ottenere solo con un mix di prodotti contemporanei. L'esempio lampante è il sonar di Barcellona che funziona con grande successo. Riferisce che a Napoli sono state organizzati sei festival delle arti elettroniche in edifici e palazzi storici ed il contrasto strutture così antiche e l'arte moderna è stato di grande effetto. Al di là dei festival, questa iniziativa non è stata supportata dalle Amministrazioni pubbliche e sono mancati i fondi necessari per sostenere questa nuova forma di artigianato moderno.

Secondo la sua opinione, a Napoli non si fa nulla per attrarre un turismo nuovo ma si tende sempre a proporre i vecchi stereotipi della pizza e del mare.

Oliviero: Osserva che siamo abituati purtroppo a lavorare su dati troppo approssimativi, attualmente tra tutti gli iscritti solo il 5% del CNA si occupa di artigianato artistico. Mancano circa 30.000 richieste di figura professionali di artigiani. Stiamo per far diventare più efficace il lavoro di apprendistato. Nel Centro Storico non possono essere ospitate le attività di produzione, potrebbe invece diventare una vetrina di prodotti realizzati nel suo intorno. C'è a Napoli un'enorme distanza tra chi produce, chi ragiona e chi amministra. C'è spesso una poca attenzione alle realtà produttive presenti sul territorio di eccellenza.

Sacco: Riferisce che la nostra identità e il nostro baricentro di Napoli è da leggersi nell'ambito di città del mediterraneo. A Napoli la "risorsa umana" è enorme ed è una prerogativa non semplice da ritrovare in altre realtà. Questo, ribadisce, potrebbe essere il volano di un processo più ampio e complesso. Usciamo dalla logica dell'apparenza e della superficialità.

Panzetti: Riferisce in merito al progetto di centro commerciale creativo che è un passaggio in avanti e più evoluto del centro commerciale naturale. "Candel Luck" ad esempio a Londra è divenuto uno dei quaranta più visitati della città. Spiega che sono state mappate un centinaio di attività già presenti all'interno del centro Storico, classificando le attività secondo dei parametri ben precisi legati all'innovazione, alla qualità, ecc. Molte attività, sottolinea, stanno morendo perché manca la visibilità e la diffusione promozionale che è l'anima del commercio. E' necessario promuovere l'archeologia e la cultura tramite attività molto diverse dalle degustazioni, musica. Bisogna utilizzare un marketing non convenzionale possibile solo se si è in rete. Eventi, produzione, performance. (Napoli Native Net). Daremo un contributo scritto al piano.

VERBALE 13 GENNAIO 2010
ASSE III – INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E AMBIENTE

Tavolo dei relatori:

Prof. P. Belfiore - Assessore all'Edilizia del Comune di Napoli
Dott.ssa F. Iacono - Finanziamenti Europei
Arch. G. Ferulano - Dirigente Servizio Città Storica
Prof. A. Nuzzolo: Assessore alla Mobilità
Pierluigi Coppola: Ingegnere trasportista e docente dell'Università Roma 3

Interventi dalla platea:

Pietro Pirozzi: architetto
Assunta Polcaro: architetto e referente Associazione Superabile Onlus
Enzo Picciano: Coordinatore Centro commerciale Duomo
Pasquale Persico: architetto e referente Fondazione Morra
Danilo Iacone: Associazione Restart
Romualdo Giado: ingegnere e giornalista scientifico
Luigi Montanaro: Presidente Associazione Superabile
Fulvio Ricci: architetto e referente Coordinamento architetti e Associazione donne architetto
Annamaria Cicerini: Associazione Legambiente

Belfiore: illustra ai presenti le caratteristiche salienti della Bozza del Piano di Gestione per il Centro Storico di Napoli Patrimonio Unesco, ricapitolando le varie fasi che si sono succedute per giungere all'odierna stesura della bozza del Piano di Gestione, partendo dall'incontro di Parigi del Gennaio 2010 ad oggi, passando per l'incontro di Ravello tenutosi nel Giugno dello stesso anno. L'Assessore esprime la volontà da parte dell'Amministrazione comunale di condividere con la città quanto si sta facendo in tal senso, prima della stesura definitiva del Piano e successivo invio entro Febbraio all'Unesco, così come richiesto un anno fa. L'Assessore **Belfiore** mette in luce i risultati ottenuti nel campo della mobilità dal Comune di Napoli, rimarcando, a titolo di esempio, la forte connotazione professionale dei vari attori chiamati a redigere il Piano di Gestione per quanto concerne le tematiche inerenti al III Asse. Mette in luce anche quelle che, però, sono ancora criticità irrisolte ad oggi nell'ambito dell'ambiente, facendo riferimento all'annoso problema dei rifiuti nella città di Napoli: si tratta di difficoltà oggettive, spiega agli astanti, dovute, tra le altre cose, alla particolarissima conformazione morfologica della città.

L'Assessore, infine, introduce alla relazione tecnica dell'arch. **Ferulano** ed espone le finalità dell'incontro odierno. Sono 3 gli elementi cardine del piano: i patti, ovvero degli accordi con i proprietari dei beni del centro storico e che sono i depositari della conservazione e tutela degli immobili; gli organi di controllo; gli organi di gestione.

Ferulano: presenta sinteticamente l'impostazione del Piano di Gestione, mettendo in luce la complessità metodologica della sua stesura: un complesso "mosaico" nel quale far confluire interessi e bisogni di tutti gli attori, istituzionali e non, del Centro Storico cittadino. L'arch. **Ferulano** richiama i vari strumenti a supporto del Piano di Gestione, come il Piano Regolatore Generale della città ed altri strumenti urbanistici che hanno molto contribuito alla stesura della bozza.

L'intervento continua con una più puntuale spiegazione al pubblico della struttura del Piano, partendo dalla sua suddivisione per Assi e dando enfasi a quella che dovrà essere la fase successiva: quella relativa alla governance ed al monitoraggio. Di importanza cruciale poi risulta essere "l'intersezione" del Piano con il Forum delle Culture che si terrà a Napoli nel 2013.

Nuzzolo: illustra alla platea una presentazione (in power point) dal titolo "Politiche della mobilità inerenti il Centro Storico di Napoli". L'assessore sintetizza, inoltre, le criticità e gli obiettivi raggiunti, durante i 5 anni della odierna Giunta Comunale. Egli ricorda, in modo particolare, la rete metropolitana di Napoli e gli altri progetti in cantiere, come la riqualificazione delle Scale di Montesanto e tutte le tematiche relative alle ZTL (Zone a Traffico Limitato) previste o già presenti sul territorio comunale come il piano dei percorsi pedonali protetti, servizi di trasporto collettivo tramite bus ecologici, il piano dei parcheggi e autorimesse, nonché l'ottimizzazione della distribuzione merci all'interno del centro storico. L'Assessore asserisce che, a partire da subito, il nodo cruciale di tutti gli interventi presenti e futuri sulla città debba essere rappresentato dal tema della "mobilità sostenibile": La mobilità odierna, in tutte le sue forme, non può più prescindere da questo fondamentale concetto.

Interventi dalla platea

Architetto Pirozzi: parla della Manifestazione d'Interesse relativa alla riqualificazione di Palazzo S. Felice. Tale intervento risulta essere molto oneroso quindi, secondo l'Architetto, non sostenibile finanziariamente dal Progetto SIRENA, in quanto secondo delle stime la cifra necessaria si aggira intorno ai 2 milioni di euro. Nonostante questa difficoltà l'Architetto rimarca l'importanza di tale restauro, essendo Palazzo S. Felice non una semplice residenza privata (il Comune ne detiene il 30% di proprietà) anche per il forte valore storico-architettonico dello stesso.

Arch. Assunta Porcaro: pone quale prima questione da affrontare quella relativa alle numerosissime auto abbandonate all'interno del centro storico, che una volta rimosse potrebbero liberare diversi posti auto al momento sottratti alla città: criticità vengono espresse dall'Architetto verso le norme troppo vincolanti del P.R.G. e della Soprintendenza che, insieme, mirano negativamente alla fattibilità di moltissimi interventi legati a possibili parcheggi da costruire. L'Architetto ipotizza, inoltre che molte cavità del centro storico potrebbero essere riconvertite, alcuni edifici storici potrebbero essere riutilizzati per altri scopi diversi da quelli monumentali.

Enzo Picciano: rimarca una serie di problematiche relative a via Duomo dove insiste il Centro Commerciale da egli coordinato. Le criticità sono legate soprattutto alla viabilità stradale che rende scarsamente fruibile il polo commerciale di via Duomo che risulta abbandonato e in forte stato di degrado. In questo senso, ritiene che l'istituzione del senso unico stradale sia stata una scelta penalizzante per lo sviluppo del Centro Commerciale. Si registra, inoltre, una forte scarsità di affluenza di turisti che visitano il Centro Storico cittadino e la zona dei Decumani. L'inattrattività dell'area è aggravata, inoltre, dalla carenza di parcheggi.

Prof. Pasquale Persico: punta tutto il suo intervento sulla tematica dei "Patti" e sulla loro importanza strategica in tema di progettazione. Il Professore propone la proliferazione di Progetti Pilota o buone prassi da prendere a modello, e intravede la necessità di altri ambiti localizzativi di intervento rispetto a quelli esistenti e di predisporre dei "laboratori" per la condivisione e lo scambio di buone pratiche di progettazione territoriale. In particolare, il Complesso delle Cappuccinelle potrebbe essere la sede del quartiere dell'arte accanto al Museo Nitsch, quest'area avrebbe bisogno di un'accessibilità più agevole sia pedonale che legata all'istituzione di bus ecologici. È fondamentale, a tal proposito, legare il tema della mobilità al tema della rete ecologica che dovrebbe essere il futuro per la città di Napoli.

Danilo Iacone: sottolinea positivamente quanto illustrato dall'Assessore Nuzzolo sul tema della mobilità, ponendo in risalto però una tematica mancante, come quella di altri mezzi di spostamento alternativi e sostenibili, quali le biciclette a pedalata assistita, tema affrontato nella Manifestazione di Interesse presentata da Restart, "Bike Sharing". Si potrebbe iniziare con delle poche stazioni di interscambio delle biciclette ai margini del Centro Storico. Circa i parcheggi bisogna adottare misure incisive e determinate.

Ing. Romualdo Gianni: è molto critico nei confronti della visione, a suo dire, troppo ottimista e poco realista da parte dell'Amministrazione Comunale: pochi risultati se si mette

da parte la questione legata alla Metropolitana di Napoli. L'ingegnere ritiene che manchi, innanzitutto, un'adeguata comunicazione degli eventi organizzati dall'Amministrazione comunale. La sua proposta è quella di migliorare la comunicazione con la cittadinanza: quella odierna, secondo l'Ingegnere, era ad esempio un'ottima iniziativa ma poco "pubblicizzata".

Luigi Montanaro: cerca di spostare l'attenzione del dibattito dalla questione parcheggi a quella che è invece la mobilità delle persone, soprattutto delle categorie svantaggiate o meno abili (diversamente abili, ciechi, bambini, anziani). Fondamentale sarebbe la totale mancanza di barriere architettoniche purtroppo oggi ancora troppo presenti, anche in siti restaurati da poco (cita l'esempio dello stesso Ex Asilo Filangieri che ospita la presentazione odierna ed è sede del Forum delle Culture 2007-13). Egli riflette sul fatto di come spesso i disabili non possano partecipare a manifestazioni culturali e dibattiti perché si tengono in edifici non accessibili ai portatori di handicap. Oltre alle barriere architettoniche bisogna prevedere un'attenzione alle barriere sensoriali per gli ipovedenti. Quando si parla di mobilità bisogna tener presente che si parla di persone e non solo di mezzi di trasporto.

Arch. Fulvio Ricci: incentra il suo intervento relativamente alle 2 iniziative progettuali presentate per il P.I.U. di Napoli: la prima relativa al recupero dei giardini storici, la seconda sulla nascita di un Museo Internazionale delle Metropoli presso il complesso di Trinità delle Monache. Rimarca la necessità della città di Napoli di "de provincializzarsi" e di proporsi sempre più come ente capofila del Mediterraneo.

Annamaria Cicerini: Punta l'attenzione sui molti casi di recupero e restauro di monumenti o edifici storici andati in porto ma poi lasciati colpevolmente all'incuria ed all'abbandono. Un Piano di Gestione per il Centro Storico di Napoli dovrebbe quindi pensare, innanzitutto, alla valorizzazione dell'ambiente circostante i singoli edifici di pregio. Questo stato di degrado diffuso è anche dovuto alla difficoltà presente in città nel "far rispettare le regole". In conclusione viene avanzata una proposta: la costruzione di Servizi Igienici cittadini praticamente inesistenti all'interno del Centro Storico.

Prof. Coppola: interviene, in qualità di esperto alla stesura della parte di Piano di gestione relativamente alla mobilità. Si ritiene d'accordo con l'intervento dell'Ing. Gianni, ponendo come cruciale il ruolo della comunicazione e della condivisione con la città di quanto si sta strategicamente "costruendo" per il futuro. Si sofferma per tutta la durata del suo intervento sul tema dei parcheggi (a più livelli, sotterranei, di interscambio, pertinenziali) proponendo il suo punto di vista: i parcheggi pertinenziali, ad esempio, sono di fondamentale importanza per i cittadini del centro storico. L'anno scorso c'è stata una gara di evidenza pubblica per parcheggi interrati in collaborazione con la camera di commercio ed è andata quasi deserta. I privati non hanno interesse a realizzare questo tipo di struttura perché è molto costosa e il rapporto convenienza/realizzazione non risulta ben bilanciato. Altro tema importante è quello delle risorse, tanti progetti degli ultimi anni non si sono realizzati proprio per mancanza di fondi sufficienti alla realizzazione delle opere anche a causa degli imprevisti che si sono verificati in fase di lavori della metropolitana. Tutti i ritrovamenti archeologici che sono sicuramente una grande risorsa ma un ostacolo alla realizzazione delle stazioni e dei percorsi della metropolitana. La difficoltà enorme da lui riscontrata, dunque, risiede soprattutto nella enorme difficoltà di trovare impianti finanziari adeguati a questo tipo di investimenti onerosi anche per i privati. Circa la comunicazione dei programmi del comune, effettivamente è un tema essenziale e carente a Napoli, anche se si avverte una inversione di tendenza degli ultimi due anni.

Belfiore: Napoli è una città che si è data come priorità di efficienza il tema del sociale dell'assistenza e questo aspetto ha portato una carenza dei fondi disponibili per altri aspetti della città. È una città che si sta giocando tutto sull'assistenza, anche e soprattutto in termini di risorse economiche. Altro problema è relativo alla gestione dei parcheggi all'interno del centro antico, il sottosuolo è ricco di testimonianze del passato che vanno tutelate e rispettate come testimonianza della nostra storia. Bisognerebbe invece acquistare alcuni palazzi "spazzatura" che esistono all'interno del centro antico e destinarli a parcheggi multi livello. Questa operazione però è molto costosa perché prevede una quota di fondi per

l'acquisto dell'immobile e un'altra quota per la ristrutturazione e messa a sistema. Anche la normativa napoletana sulla realizzazione di parcheggi interrati è molto restrittiva, non solo dove necessario, ma spesso anche in situazioni che potrebbero essere invece valutate con maggiore attenzione. Sul tema dell'ambiente invece Napoli registra un netto ritardo nella percezione della necessità di avere aree pedonali e trasporti sostenibili. L'idea di pedonalizzare via Duomo è impensabile data l'importanza della strada come collegamento nord-sud della città, si potrebbe migliorare la situazione riducendo ad una fila di parcheggi solo da un lato e con parcheggio a tempo limitato. I patti sono fondamentali e la fondazione morra potrebbe presentare un contributo scritto in merito in modo da poterlo eventualmente inserire all'interno del piano. Il tema della mobilità è innanzitutto problema legato alle persone, non è vero che si considerano solo i mezzi di trasporto coinvolti. Stamattina ad esempio la non possibilità di accesso in carrozzella del presidente dell'associazione è veramente una cosa gravissima e soprattutto fuorilegge. Circa il contesto urbano, una regola del piano per il centro storico è che non si danno fondi ad opere che siano manchevoli di un piano di gestione del bene con relativa indicazione di destinazione d'uso. Un elemento di qualità all'interno di un'area di degrado dovrebbe creare una situazione di qualità diffusa, purtroppo a Napoli è sempre accaduto il contrario.

VERBALE 13 GENNAIO 2010

ASSE IV – SOCIETA' CIVILE, PRODUZIONE DI CONOSCENZA E RICERCA

Tavolo dei relatori:

Prof. P. Belfiore - Assessore all'Edilizia del Comune di Napoli
Dott.ssa F. Iacono - Finanziamenti Europei
Arch. G. Ferulano - Dirigente Servizio Città Storica

Interventi dalla platea:

Mario De Cunzo: Associazione Antonio Giuffrè
Palmira Chiacchio: Associazione Antares
Elena Pagliuca: Comitato Centro Storico, diritti, salute e ambiente
Antonio Pariante: Comitato di Portosalvo
Pietro Nunziante: Associazione
Rossella Paliotto: Napoli punto a capo, e referente Plart
Ermanno Di Ferrante: Associazione Mnemo & Media
Eduardo Pace: Ordine degli Ingegneri di Napoli
Luigi De Falco: Italia Nostra
Ing. Pinto: Real fabbrica di capodimonte
Carlo De Luca: INARCH Campania
Luigi Fusco Girard: architetto Federico II
Prof. Maurizio Iaccarino: vicedirettore Unesco per le Scienze

Belfiore: Introduce la relazione dell'arch. **Ferulano** ed espone le finalità dell'incontro odierno. Sono 3 gli elementi cardine del piano: i patti, ovvero degli accordi con i proprietari dei beni del centro storico e che sono i depositari della conservazione e tutela degli immobili; gli organi di controllo; gli organi di gestione. Importanti saranno i contributi delle Università e delle Fondazioni di cultura così come delle Associazioni cittadine al piano di gestione. Abbiamo la necessità di avere una rappresentanza delle associazioni strutturata, bisogna mettersi insieme per dare più forza ai contributi dei singoli. Le manifestazioni di interesse presentate per il PIU Europa saranno inseriti nel piano di gestione all'interno della sezione dedicata agli allegati.

Ferulano: si sofferma sui vari step che hanno portato alla stesura del documento presentato alla cittadinanza. L'arch. **Ferulano** evidenzia l'importanza dei patti per la riqualificazione del Centro Storico che hanno consentito di coinvolgere soggetti fondamentali per questo processo quali l'Agenzia del Demanio e l'Ente Porto.

L'intervento continua con una più puntuale spiegazione al pubblico presente della struttura del Piano di Gestione, partendo dalla sua suddivisione per Assi e dando enfasi a quella che dovrà essere la fase successiva: quella relativa alla governance ed al monitoraggio.

Interventi dalla platea

Mario De Cunzo: ricorda la sua esperienza di soprintendente e il suo contributo affinché venissero stanziati a favore del Comune di Napoli 10 miliardi di lire per la riqualificazione dei palazzi di rilievo storico. Questa prima esperienza di collaborazione tra finanza pubblica e privata è stata poi replicata con il Progetto Si.R.E,Na; nonostante i meriti dell'iniziativa, **De Cunzo** evidenzia come il tale progetto sia implementabile solo in riferimento ad edifici dove i condomini dispongono delle risorse finanziarie necessarie a coprire la restante parte dell'importo necessario al restauro dell'immobile (pari almeno al 68% del costo) con la conseguenza che determinati quartieri maggiormente disagiati non possano beneficiare del contributo. Infine propone di inserire all'interno del Piano di Gestione un "Codice di Pratica" con la finalità di dare al piano un maggiore livello di concretezza

Arch. Palmira Chiacchio: riporta ai presenti una lettera scritta dalla sua Presidentessa **Teresa Leone**. Nel documento viene esaltato il ruolo della cultura di Napoli quale potenziale risorsa per il recupero delle attività artigianali insediate nel centro storico. Viene altresì evidenziata la necessità di mettere in rete i vari soggetti che si interessano di attività culturali e di creare una cultura imprenditoriale anche nei piccoli laboratori artigiani.

Elena Pagliuca: pone vari interrogativi all'Amministrazione in merito all' iter di approvazione del Piano di Gestione e agli eventuali cambiamenti normativi in seguito all'approvazione del Piano. Successivamente, coglie l'occasione per avanzare delle critiche all'Amministrazione che avrebbe coinvolto solo in maniera marginale la società civile; ulteriori critiche vengono poi riferite al sito web del Comune che riporta solo la sintesi del Piano di Gestione dalla quale non sarebbero individuabili gli obiettivi specifici, gli indicatori e gli interventi innovativi. Per questo motivo l'Amministrazione viene dunque invitata a pubblicare sul sito la versione integrale del documento.

Antonio Pariente: a nome di tutti i membri del Comitato presieduto, esprime soddisfazione per la presentazione del documento e si complimenta con l'assessorato. Il comitato è infatti impegnato nello svolgimento di attività sul territorio e ha denunciato per anni lo stato di degrado del Centro Storico arrivando nel 2004 ad inviare una comunicazione di denuncia all' UNESCO provocando la prima diffida per l'Amministrazione. Il Presidente, denunciando gli atti di vandalismo ad opera degli studenti della zona di Mezzocannone, evidenzia la necessità per il Comune di dotarsi di un servizio ad hoc per la pulizia dei monumenti dai graffiti.

Arch. Pietro Nunziante: a fronte delle difficoltà logistiche incontrate nello svolgimento delle summer school presso il Lanificio di Porta Capuana, l'architetto ha presentato una manifestazione di interesse nell'ambito del PIU per realizzare un progetto simile per favorire il turismo culturale di alto profilo. Egli inoltre sottolinea la necessità di privilegiare i piccoli interventi armonici e le associazioni che da anni si sono impegnate sul territorio cittadino.

Rossella Pallotto: ricorda come L' Associazione "Napoli Punto e a Capo" abbia richiesto più volte Comune un anagrafica delle associazioni presenti sul territorio cittadino per avviare con le stesse un dialogo costante e costruttivo dato che gli incontri tra l'amministrazione cittadina e la società civile sono troppo sporadici e non riescono a creare un rapporto di collaborazione continua tra le due parti. Relativamente al Piano di Gestione evidenzia la mancanza di alcuni parametri fondamentali e propone l'inserimento di un "Cruscotto Direzionale" che consenta di monitorare i tempi ed i costi dei lavori in corso d'opera da parte dei cittadini e della pubblica amministrazione. Propone, inoltre, di consultare il documento prodotto dall'Unione Industriali di Napoli, in collaborazione con la Camera di Commercio, a fine 2010 dal titolo "il piano gestionale per il centro storico di Napoli" per capire se alcuni contenuti possano integrare il lavoro che sta svolgendo. Inoltre denuncia l'assenza di una cultura dell'ospitalità come offerta di servizi di qualità che risponda alle richieste dei turisti.

Architetto Di Ferrante: propone una valorizzazione integrata dei beni culturali della città che passi attraverso la valorizzazione della fiaba barocca di cui uno dei principali esponenti fu il Basile. E' necessario riscoprire la vera natura della fiaba che oggi giorno anziché maestra di vita è diventata mero intrattenimento. Attraverso la fiaba barocca è possibile riscoprire la storia della città essendo i personaggi di diretta derivazione della cultura pastorale.

Edoardo Pace: sottolinea che il Piano di Gestione presenta aspetti poco convincenti tra cui risalta la scarsa attitudine del Piano a facilitare la nascita e lo sviluppo di nuovi soggetti imprenditoriali e nuove attività economiche e la sua forte propensione ad adempiere oneri di ordinaria amministrazione quali ad esempio la sicurezza degli edifici. Ritiene che Il Piano di Gestione andrebbe impostato su più punti strategici della città, non concentrando esclusivamente le attività solo all'interno del centro antico. Abbiamo presentato anche una manifestazione di interesse che speriamo venga inserita all'interno del Piano di Gestione. Bisognerebbe mettere sistema più poli gravitazionali per creare una forza intellettuale e culturale di grande impatto.

Luigi De Falco: ritiene che sia necessario assicurare l'intangibilità del piano regolatore dato che ci sono stati già molti tentativi di raggiramento della normativa vigente sulla tutela dei beni immobili storici.

Ing. Luca Pinto: lamenta l'eccessiva attenzione posta dal Piano al solo turismo crocieristico ritenuto da lui come il meno "ricco" e maggiormente inquinante. L'artigianato viene inoltre inteso in termini troppo generici e senza prevedere strumenti adeguati per ogni specifica categoria. Troppi giovani professionisti stanno emigrando al nord Italia ed in Europa, un obiettivo che potrebbe perseguire il piano è proprio quello di far tornare in città i tanti giovani allontanatosi a causa di condizioni di lavoro non dignitose.

Carlo De Luca: complimentandosi per l'iniziativa SI.Re.Na e per il Piano di Gestione auspica che la futura amministrazione continui in questo progetto; suggerisce tuttavia che il Piano venga integrato anche con il "Piano del Colore" e che tenga conto del rapporto tra architettura contemporanea e città storica cercando di garantire un equilibrio stabile tra conservazione innovazione

Arch. Luigi Fusco Girard: pensa che sia opportuno gerarchizzare i problemi e definire le priorità attuative, tramite dei meccanismi efficaci. Per fare ciò, c'è bisogno di fiducia reciproca tra i cittadini e l'amministrazione, in un periodo in cui pare che manchi. Il Piano di Gestione, in quest'ottica, è un ottimo punto di partenza per questo ruolo di coordinamento e collaborazione tra le parti. Si potrebbe iniziare a cambiare le cose con dei progetti pilota in modo da investire poco e subito in via sperimentale e se funziona andare avanti ampliando i progetti virtuosi. Appare prioritario costruire in maniera partecipata la gerarchia di priorità.

Maurizio Iaccarino: ritiene che la partecipazione attiva sia fondamentale e spera che la futura amministrazione riesca a portare avanti la gestione del Centro Storico in modo condiviso. Fondamentali saranno i patti. Le persone di cultura dovranno dare i loro contributi e saranno di grande valore. Una delle denunce partite dall'Unesco era stata controfirmata da buona parte del mondo intellettuale napoletano.

Belfiore: afferma che riqualificare il Centro Storico di Napoli significa parlare e pensare la città. Il piano ha degli obiettivi ben precisi da raggiungere, non è un documento astratto. La difesa dei beni culturali ha un costo anche elevato e la società civile deve accettare dei sacrifici al fine di perseguire lo scopo. L'assessore conclude impegnandosi a recepire tutto quello che di importante è stato detto durante l'incontro; sollecitare l'elaborazione in tempi brevi di un'anagrafica delle associazioni e promuovere entro un primo appuntamento di una consulta delle associazioni cittadine.

4. Le manifestazioni di interesse ripartite per Assi

Manifestazioni di interesse rientranti nell'ASSE I - CONSERVAZIONE, TUTELA, RIVITALIZZAZIONE			
TITOLO INTERVENTO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE	PROPONENTE
Borbonica sotterranea	Sistemazione del Tunnel borbonico, restauro delle mura, dei vicoli e dell'illuminazione dell'ambiente. Ripristino del secondo accesso al tunnel	Tunnel Borbonico - da Piazza Municipio a Piazza della Repubblica	Associazione culturale "borbonica Sotterranea"
Realizzazione di area con percorso archeologico ambientale attrezzato	Creazione di spazi di verdi e percorso archeologico nel sito della vecchia cinta muraria greco-romana. Chioschi attrezzati per l'assistenza turistica, sistemi wireless e bluetooth	Fabbricato in Piazza Cavour	PRIVATO: Dario Vergona
Riqualificazione degli spazi aperti di Piazza Principe Umberto, pedonalizzazione, aree verdi, illuminazione, videosorveglianza,	Due ampie zone pedonali, rifacimento marciapiedi e pavimentazione, arredo urbano e piantumazione, Corsie a traffico limitato per il carico e scarico merci, potenziamento illuminazione. Videosorveglianza. Info point turistico.	Piazza Principe Umberto	Comitato Civico per Piazza principe Umberto - Comunità Civile di Corso Garibaldi
Restauro nel Complesso conventuale di S. Maria Regina Coeli in Vico S.Gaudioso	Facciata delle chiesa su Vico San Gaudioso, la sacrestia, il pronao e l'ambiente soprastante, l'Ipogeo, il Coro con gli arredi, i bracci laterali del Coro, il cassettonato ligneo, le decorazioni della navata, gli infissi al fine di migliorarne le caratteristiche di isolamento termico per il risparmio energetico.	Chiesa Santa Maria Regina Coeli	Opera Pia Casa Regina Coeli
Lavori di manutenzione straordinaria delle facciate di Palazzo Corigliano	Restauro delle facciate esterne di Palazzo Corigliano, sede monumentale dell'Università.	Piazza S.Domenico Maggiore	Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Riqualificazione funzionale ed adeguamento normativo di Palazzo Corigliano	Adeguamento alle norme vigenti in materia di sicurezza e prevenzione incendi a salvaguardia del personale, degli studenti, della conservazione archeologica e	Palazzo Corigliano - Piazza san Domenico Maggiore	Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

	bibliografica.		
Interventi di riqualificazione del patrimonio dell'insula di Palazzo Giusso	Restauro delle facciate esterne dei Palazzo Giusso, sede storica dell'Università	Palazzo Giusso - Largo san Giovanni Maggiore n. 30	Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Lavori di manutenzione straordinaria delle facciate di Palazzo S. Maria Porta Coeli	Restauro delle facciate interne di Palazzo Santa Maria Porta Coeli	Palazzo S. Maria Porta Coeli - Via Duomo n. 219	Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Corso di Alta Formazione in Architettura e Studi Urbani	Corso di Alta Formazione per "Esperti e progettisti in Architettura e Studi Urbani" per 20 laureati in architettura.	Complesso dell'Annunziata (Ipogeo) - Chiesa di San Giovanni Maggiore - Chiesa di Donnaromita - Chiesa San Severo al Pendino - S. Maria della Pace - Albergo dei Poveri - Complesso SS. Trinità delle Monache	Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura
Sistemazione del percorso viario e recupero edilizio della fascia basamentale degli edifici di Via Cinque Santi	Ripristino della sede viaria di Via Cinque Santi, da Via dei Tribunali a Via Anticaglia, con impianto di illuminazione, ripristino della fascia basamentale degli edifici, recupero: edicole votive, portali e portoni.	Via Cinque Santi	Soc. VIRPA S.r.l.
Sistemazione del percorso viario e recupero edilizio della fascia basamentale degli edifici di Via San Paolo	Ripristino della sede viaria di Via San Paolo dall'incrocio di Via dei Tribunali fino all'incrocio di Via Anticaglia, compreso il Fondaco di San Paolo, con impianto di illuminazione, ripristino della fascia basamentale degli edifici, recupero: edicole votive, portali e portoni.	Via San Paolo	Soc. Restauro S.r.l. Costruzioni
Sistemazione del percorso viario e recupero edilizio della fascia basamentale degli edifici di Via Nilo, Via Seminario dei Nobili e Via Placido Pasquale	Ripristino della sede viaria di Via Nilo compreso Via Seminario dei Nobili e Via Placido Pasquale con impianto di illuminazione, ripristino della fascia basamentale	Via Nilo	VEGA Costruzioni S.a.s
Sistemazione del percorso viario e recupero edilizio della fascia basamentale degli edifici di Via Anticaglia	Ripristino della sede viaria di Via Anticaglia con impianto di illuminazione stradale, ripristino della fascia basamentale degli edifici, recupero: edicole votive, portali e portoni.	Via Anticaglia	Soc. Restauro S.r.l. Costruzioni
Fabbricato comunale di Piazza Cavour demolizione del fabbricato, parcheggio interrato multipiano, sistemazione dell'area	Demolizione del fabbricato, parcheggio interrato multipiano, sistemazione dell'area	Piazza Cavour	A.C.E.N.
Ripristino tipologico, adeguamento e manutenzione per ricettività studentesca	Ripristino tipologico, adeguamento e manutenzione per ricettività studentesca	Ex convento di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo	A.C.E.N.
Restauro e rifunzionalizzazione a ricettività alberghiera - Villa Ebe	Restauro e rifunzionalizzazione a ricettività alberghiera	Villa Ebe	A.C.E.N.

Casa Betania - Manutenzione, adeguamento e allestimento per l'accoglienza a basso costo di turismo religioso e studenti.	Manutenzione, adeguamento e allestimento per l'accoglienza a basso costo di turismo religioso e studenti.	Casa Betania	A.C.E.N.
Castel Capuano - Recupero e rifunzionalizzazione a sede del TAR	Creazione di una sede del TAR	Castel Capuano	A.C.E.N.
Restauro sala dell'ex refettorio da destinare a sala polifunzionale e ricettività studentesca	Restauro sala dell'ex refettorio da destinare a sala polifunzionale	Complesso monumentale di S. Paolo Maggiore	A.C.E.N.
Creazione dell'area archeologica di Caponapoli,	Creazione dell'area archeologica di Caponapoli,	Area dei Policlinici	A.C.E.N.
Restauro della chiesa di Sant'Anna dei Lombardi	Restauro chiesa	Piazza s.Anna a Monteoliveto	Arciconfraternita s.Anna e s.Carlo Borromeo dei Lombardi
Restauro della chiesa di San Mattia apostolo	Restauro chiesa	calata s.Mattia	Arciconfraternita s.Mattia apostolo ed invenzione della croce
Progetto di utilizzo a fini culturali e turistici del sotterraneo e del sottosuolo della basilica della Pietrasanta	Messa in sicurezza cavità, elevatore meccanico, impianti, opere edili accessorie, restauro della macchina da festa seicentesca, attualmente poggiata nella basilica, e della quadreria oggi a disposizione della Soprintendenza ai beni storici di Napoli	Via dei Tribunali (Basilica Pietrasanta)	Carlo Natale presidente della associazione onlus Napoli CHTHON da costituirsi
Casa del teatro per bambine e bambini all'Albergo dei poveri, con mamma e papà.	Una casa del teatro per le bambine e i bambini di Napoli - Albergo dei Poveri	Albergo dei poveri	Associazione I teatrini
Casa del teatro per bambine e bambini in villa comunale, con mamma e papà	Una casa del teatro per le bambine e i bambini di Napoli - villa comunale: Casina del boschetto	Villa Comunale: Casina del Boschetto	Associazione I teatrini
Consolidamento, restauro e valorizzazione del Museo di zoologia nel centro musei delle scienze naturali dell'Università degli studi Federico II	Consolidamento, restauro e valorizzazione del Museo di zoologia nel centro musei delle scienze naturali dell'Università degli studi Federico II	Via Mezzocannone	Musei scientifici universitari
Risanamento e restauro conservativo e messa a norma degli impianti della chiesa di s. Maria delle Grazie	Risanamento e restauro conservativo e messa a norma degli impianti della chiesa di s. Maria delle Grazie	Piazzetta Mondragone	Fondazione Mondragone
SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLA "CITTA' BASSA"	Proposta complessiva di riqualificazione dell'area tra Via Mezzocannone - corso Umberto I - piazza Mercato - via Nuova Marina , costituenti la "Città Bassa".	Area compresa tra piazza Bovio - piazza N.Amore - piazza Mercato e via Marina (Borgo Orefici e piazza Mercato)	R.V.M. - Ricostruzione Via Marittima s.r.l.

Rifunionalizzazione degli spazi della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli. Catalogazione ed informatizzazione del Patrimonio librario ed archivistico conservato presso la storica sede accademica.	Miglioramento della sede della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli sita nel complesso ex Gesuitico. Rifunionalizzazione a Biblioteca della Società e di parte degli spazi esistenti da aprire al pubblico e principalmente agli studiosi e studenti	Via Mezzocannone	Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli
Laboratorio della creatività	Laboratorio della creatività, con restauro e funzionalizzazione, allestimento e gestione di un laboratorio multimediale, allestimento e gestione di un info point.	Ex convento del Gesù delle Monache oppure ex caserma Garibaldi	Consorzio Napoli centro Antico
Libri di Vini festa del racconto	Evento spettacolo che abbina la passione per il libro alla passione del vino (Mostra del libro, esposizione e degustazione dei vini novelli ecc.)	Centro storico	Consorzio Napoli centro Antico
Sistema informativo territoriale GIS storico urbanistico del centro storico di Napoli	Applicazione di tecnologia GIS al campo dei beni culturali ed archeologici. Creazione di una carta archeologica della città in GIS.	IMMATERIALE: CITY WIDE	LUPT dell'Università degli studi di Napoli Federico II
Playground, aree gioco	Realizzazione di aree attrezzate per il gioco di bambini e adulti in funzione della vocazione prevalente dell'area specifica oggetto di intervento	Banchi Nuovi - Porto Salvo - s. Chiara - piazza E. De Nicola - aree non incluse nell'elenco tematico: piazza Dante - piazza Cavour - piazza Municipio - piazza dei Gerolomini - via Miracoli	Associazione culturale Restart
Panchine amiche	Realizzazione di nuovi sistemi di seduta concepiti per favorire l'interazione sociale	Banchi Nuovi; Porto Salvo; S. Chiara; Forcella; Vicaria Vecchia; Via dei Vergini; Via Miracoli; Aree non incluse nell'elenco tematico: Via Pignasecca; Piazza Municipio; Piazza Cardinal S.R. Sforza; Piazza Gerolomini; Piazza Carità; Piazza del Gesù; Piazza S. Domenico	Associazione culturale Restart
Luminarie, percorsi luminosi tematici	Installazione permanente di percorsi luminosi tematici	Banchi Nuovi - Porto Salvo - via Costantinopoli - Mura greche s. Maria Longo - via s. Giovanni a Carbonara - via Anticaglia - vico Campanile - ss. Apostoli - area teatro s. Ferdinando - piazza Calenda - via dell'Annunziata - Forcella - Vicaria vecchia - via Soprammuro - vico Serpe - via Costa Biancolelle - porta Nolana - via dei Vergini - via Miracoli	Associazione culturale Restart

Waterfount, giochi d'acqua	Realizzazione di piccole fontane e giochi d'acqua	Banchi Nuovi; Piazza E. De Nicola; Forcella; Via Vicaria Vecchia; Aree non incluse nell'elenco tematico: Piazza Carità; Piazza Cavour; Piazza Municipio; Piazza del Gesù	Associazione culturale Restart
Le 4 stagioni	Riqualificazione di aree verdi esistenti e di verde stradale	Porto Salvo - largo Banchi Nuovi - via del Sole - piazza del Carmine - aree non incluse nell'elenco tematico: piazza Sedil Capuano - piazza dei Gerolomini - piazza del Gesù - piazza Cavour - piazza Carità	Associazione culturale Restart
Forme consorziate di gestione e manutenzione dello spazio pubblico	Forme consorziate di gestione e manutenzione dello spazio pubblico da parte delle attività commerciali in cambio di occupazione del suolo	Centro storico	Associazione culturale Restart
Restauro del Palazzo di Sangro di Casacalenda parti comuni	Intervento di recupero delle facciate, del cortile e dello scalone monumentale di palazzo Casacalenda	Palazzo di Sangro di Casacalenda - Piazza S. Domenico Maggiore	Condòmini
RIONE SANITA' : IERI OGGI E DOMANI - RIQUALIFICAZIONE SALITA CINESI e recupero delle facciate palazzi prospicienti	Recupero delle facciate palazzi prospicienti la strada - rifacimento muro che costeggia la carreggiata di salita dei Cinesi - ripavimentazione del manto stradale - rifacimento dei due livelli delle scale	Rione Sanità - Salita Cinesi	L'Altra Napoli ONLUS
Rifunzionalizzazione San Pietro a Majella per conservazione del patrimonio esistente e restauro dei dipinti, strumenti, documenti e volumi	Rifunzionalizzazione luoghi per conservazione del patrimonio esistente e restauro dei dipinti, strumenti, documenti e volumi	Conservatorio di Musica San Pietro a Majella	Conservatorio Statate di Musica
Palazzo Sanfelice in via Sanità recupero parti comuni	Recupero parti comuni dell'edificio/premialità progetto Sirena	Palazzo Sanfelice in Via Sanità	Amministrazione condominiale / Associazione Palazzo San Felice
Gran Caffè Gambrinus - 150 anni tra arte e storia, restauro e ammodernamento degli impianti	Restauro e ammodernamento degli impianti	Via Chiaia	Gran Caffè Gambrinus S.r.l.
Intervento di archeologia urbana I policlinico	Intervento di archeologia urbana e sostegno istituzioni culturali	1° Policlinico - SUN Piazza Miraglia	Comune Direzione Regionale MIBAC*SUN
Riqualificazione piazza mercato	Rilancio e sviluppo del centro commerciale naturale di Piazza Mercato	Area Perimetrata tra Corso Umberto, via Duomo lato basso, Via Marina e Corso Garibaldi	Consorzio Antiche Botteghe Tessili
Spazio fieristico piazza mercato	Rilancio e sviluppo del centro commerciale naturale di Piazza Mercato	Piazza Mercato	Consorzio Antiche Botteghe Tessili
Museo laboratorio delle arti tipografiche piazza merca	Rilancio e sviluppo del centro commerciale naturale di Piazza Mercato	Complesso di S. Eligio	Consorzio Antiche Botteghe Tessili

Incubatore imprese tessili piazza mercato	Rilancio e sviluppo del centro commerciale naturale di Piazza Mercato	Complesso del Carminiello	Consorzio Antiche Botteghe Tessili
Realizzazione di un museo medioevale	Realizzazione di un museo nei sotterranei e nella cavea di tufo sottostante la Basilica di S. Maria Maggiore	Basilica di S. Maria Maggiore detta la Pietrasanta	Rettore della Pietrasanta
Recupero facciate, cortile interno, scalone monumentale di Palazzo Casacalenda	Recupero facciate, cortile interno, scalone monumentale di Palazzo Casacalenda	Palazzo Casacalenda - Piazza San Domenico Maggiore	C.S.P. Sasandomini
Riqualificazione e ammodernamento della struttura Teatro Politeama	Ristrutturazione e rifacimento delle facciate esterne e riqualificazione delle aree interne	Teatro Politeama	Teatro Augusteo S.r.l.
Riqualificazione e ammodernamento della struttura Teatro Augusteo	Ristrutturazione e rifacimento delle facciate esterne e riqualificazione delle aree interne	Teatro Augusteo	PRIVATO: Francesco Caccavale
CONF-ORTO URBANO	Recupero delle aree verdi nella città di Napoli - avvio di attività agricole in città	Aree verdi e terrazzi del centro storico	Associazione Ventitre
Restauro e rifunzionalizzazione del complesso di Mezzocannone 16	Restauro e rifunzionalizzazione dell'intero complesso universitario di via Mezzocannone	Insule tra corso Umberto I e il primo decumano - Università Federico II	Università degli studi di Napoli Federico II
Restauro e rifunzionalizzazione di Palazzo Gravina	Restauro e rifunzionalizzazione del cinquecentesco Palazzo Gravina	Via Monteoliveto	Università degli studi di Napoli Federico II
Il territorio invisibile - "il museo del sottosuolo" di piazza Cavour	Realizzazione di un polo culturale denominato "Il museo del sottosuolo"	Piazza Cavour	As.So.Tec.Na
Recupero parti comuni condominio di via Speranzella	Intervento di recupero delle facciate, del portale e dei locali a piano terra del fabbricato di via Speranzella 158	Via Speranzella - Quartieri Spagnoli	Condominio Via Speranzella 158
Borgo Marinari - Centro internazionale dell'enogastronomia di mare, formazione permanente per la rete ristorativa e commerciale; riqualificazione urbana, promozione turistica	Costituzione di un'area di eccellenza mondiale dell'enogastronomia di mare; creazione di un sistema di formazione permanente per il miglioramento della rete ristorativa e commerciale; interventi di arredo urbano	Borgo Marinari	Consorzio Antico Borgo Marinari a Santa Lucia
Restauro facciata vanvitelliana di palazzo Doria d'Angri e della piazza antistante (p.zza Sette Settembre)	Restauro della facciata; disegno e sistemazione della piazza. Il progetto di restauro della facciata ha già il nulla osta della sovrintendenza.	Piazza VII Settembre	Associazione Palazzi Napoletani
Hierodòs La terra sacra. Intervento di archeologia urbana I policlinico Distretto turistico culturale rione Sanità	Si vuole proporre la formazione di un distretto turistico commerciale denominato "Distretto	Quartiere Sanità	Raggruppamento di Imprese rappresentate da: Piezzo Umberto - Atheneum consorzio

	turistico culturale rione Sanità" .		restauro e conservazione
Progetto Babilonia - edifici pubblici	L'idea è di trasformare i terrazzi di copertura in giardini pensili. Il verde sarà integrato da sistemi di produzione di energia (pannelli solari e fotovoltaici). Sfruttando l'orografia della città si propone anche di realizzare passeggiate verdi sopraelevate	Centro storico terrazzi di copertura degli edifici pubblici	PRIVATO: Arch. Giovanni Miles + Arch. Giorgio D'Auria
Progetto Babilonia - edifici privati	L'idea è di trasformare i terrazzi di copertura in giardini pensili. Il verde sarà integrato da sistemi di produzione di energia (pannelli solari e fotovoltaici). Sfruttando l'orografia della città si propone anche di realizzare passeggiate verdi sopraelevate	Centro storico -terrazzi di copertura degli edifici privati	PRIVATO: Arch. Giovanni Miles + Arch. Giorgio D'Auria
Creazione di "Centri Commerciali Naturali", sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese.	Realizzazione di un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese" è un insieme d'interventi a sostegno: dello sviluppo delle imprese commerciali ubicate nelle aree dei centri commerciali del Centro storico	Centro storico	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Restauro e adeguamento funzionale di stabile privato per realizzare abitazioni per studenti	Il progetto prevede il restauro con l'adeguamento funzionale dell'intero stabile, che si articola su 5 livelli con l'intento di realizzare abitazioni per studenti	Vico Donnaromita	PRIVATO: Giuseppe De Carolis di Prossedi
Sistemazione area del Borgo, eliminazione delle barriere architettoniche	Eliminazione delle barriere architettoniche all'interno dell'intera area del Borgo Marinari	Borgo Marinari	Club Nautico della Vela

Manifestazioni di interesse rientranti nell'ASSE II - PRODUZIONE, TURISMO, COMMERCIO			
TITOLO INTERVENTO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE	PROPONENTE
Rassegna permanente figurina storica sui fenomeni bellici	Rassegna permanente del Figurino storico: panoramica completa dei fenomeni bellici attraverso i secoli	Centro Storico	PRIVATO: Vincenzo Chiummo
Accoglienza turistica e polo diffusione, promozione e vendita prodotti artigianato	Recupero del complesso e attrezzatura degli spazi per laboratori artigianali. Spazi commerciali, consultazione informatica, tramite touchscreen, della filiera produttiva e di vendita	Galleria Principe di Napoli	PRIVATO: Dario Vergona
Rifunzionalizzazione per l'assistenza sociale e turistica	Rifunzionalizzazione con uffici comunali per l'assistenza sociale e turistica. Spazi per attività ludico-sociali, piccole botteghe artigiane. Postazione di polizia locale e presidio del territorio.	Mercatino a S. Anna di Palazzo	PRIVATO: Dario Vergona
Riapertura di un cinema d'essai nel centro storico di Napoli	Sala video di 20-25 posti con un forte impatto estetico dove si possa vedere del cinema di qualità in lingua originale.	Centro storico	PRIVATO: Vincenzo Botte
Casa-museo di Pulcinella	Realizzazione di una casa Museo della celebre maschera napoletana	Palazzo carafa della Spina - Via B. Croce	Gli Armonici Associazione
Summer Hostel strutture ricettive per giovani	Strutture ricettive in fabbricati che ospitano programmi di pubblica utilità come scuole, palestre, accademie di musica etc, che più di 2 mesi all'anno si trovano non utilizzate	Centro storico	IM.MER s.r.l.
"N" La canzone di Napoli: produzione cd e dvd audiovisivi sulla canzone napoletana	Costituenda società editrice "N" produrre a commercializzare due progetti editoriali sulla canzone napoletana classica e destinata ai turisti ed agli spettatori dei concerti che si terranno presso il Piccolo Auditorium "N" ed il Museo della casa della canzone napoletana di Chiaiano.	Centro storico	Associazione teatro stabile della canzone napoletana
Piccolo Auditorium "N" sulla canzone napoletana	Creazione di uno spazio permanente riservato alla canzone napoletana	Complesso San Nicola a Nilo o altra zona: in cerca di una sede per il teatro indicato nel	Associazione teatro stabile della canzone napoletana

		progetto	
Sistema integrato e polifunzionale di ricettività turistica, Incoronata del Buon Consiglio con sottostanti catacombe di San Gennaro	Rifunzionalizzazione del complesso, possibilità di un sistema integrato e polifunzionale di ricettività turistica,	Via Capodimonte	Consulta delle Costruzioni di Napoli
Ripristino tipologico, adeguamento e manutenzione per ricettività studentesca	Ex convento di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo: Ripristino tipologico, adeguamento e manutenzione per ricettività studentesca	Ex convento di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo	A.C.E.N.
Recupero e rifunzionalizzazione per ricettività turistica o studentesca	Recupero e funzionalizzazione: ricettività turistica o studentesca	Ospedale Gesù e Maria	A.C.E.N.
Recupero e rifunzionalizzazione per ricettività alberghiera	Recupero, restauro e rifunzionalizzazione ricettività alberghiera	Hotel de londres	A.C.E.N.
Recupero e rifunzionalizzazione ricettività turistica o ricettività studentesca	Restauro e rifunzionalizzazione a ricettività turistica o ricettività studentesca	Vico del Leone	A.C.E.N.
Restauro e rifunzionalizzazione a ricettività alberghiera	Recupero, restauro e rifunzionalizzazione ricettività alberghiera	Villa Ebe	A.C.E.N.
Recupero e rifunzionalizzazione Convitto S. Maria della Fede per Studentato Internazionale	Recupero, restauro e rifunzionalizzazione	Convitto S. Maria della Fede	A.C.E.N.
Manutenzione, adeguamento e allestimento per l'accoglienza a basso costo di turismo religioso e studenti.	Recupero, restauro e rifunzionalizzazione Casa Betania	Casa Betania	A.C.E.N.
Restauro e rifunzionalizzazione dell'immobile a ricettività turistica	Restauro e rifunzionalizzazione dell'immobile a ricettività turistica	Ex Convento delle Cappuccinelle	A.C.E.N.
Restauro e rifunzionalizzazione per la ricettività turistica o studentesca	Restauro e rifunzionalizzazione per la ricettività turistica o studentesca	Istituto DIAZ	A.C.E.N.
Restauro sala dell'ex refettorio da destinare a sala polifunzionale e ricettività studentesca	Restauro e rifunzionalizzazione per la ricettività turistica o studentesca	Complesso monumentale di S. Paolo Maggiore	A.C.E.N.
Struttura ricettiva per n. 50 studenti	Struttura ricettiva per n.50 studenti attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di un'ala del complesso conventuale di s.Maria la Nova	P.zza S.Maria La Nova n° 44 Napoli	Oltre il chiostro service srl
Museo internazionale delle Metropoli	Creazione di un Museo internazionale delle Metropoli	Complesso ss.Trinità delle Monache	Coordinamento architetti ed associazione donne architetto di Napoli
Casa del teatro per bambine e bambini all'Albergo dei poveri, con mamma e papà.	Una casa del teatro per le bambine e i bambini di Napoli - Albergo dei Poveri	Albergo dei poveri	Associazione I teatrini

Casa del teatro per bambine e bambini in villa comunale, con mamma e papà	Una casa del teatro per le bambine e i bambini di Napoli - villa comunale: Casina del boschetto	Villa Comunale: Casina del Boschetto	Associazione I teatrini
Pronto soccorso turistico	Realizzazione di un organismo che funzioni da centro operativo teorico/pratico per il turismo, per i turisti e per i cittadini	Centro storico	PRIVAO: Giovanni Liotti
Istituto delle Guarattelle museo, centro di documentazione, teatrino stabile e attività di formazione delle Guarattelle	Museo stabile, centro di documentazione, teatrino stabile e attività di formazione delle Guarattelle	Villa Comunale Casina Pompeiana	Bruno Leone presidente Istituto delle Guarattelle
Antitesi: distretto per la cultura e le arti elettroniche	Realizzazione di un centro di cultura contemporanea	palazzo Penne - istituto Diaz - chiesa di s.Aniello a Caponapoli - complesso e chiesa di s.Eligio	Associazione culturale Cultura in movimento
Biblioteca del fumetto, della letteratura disegnata e dei multimedia	Biblioteca del fumetto	istituto Diaz / Palazzo Penne	Associazione Grifo
Napoli Euromediterranea - waterfront portuale interventi sul waterfront	Interventi sul waterfront con l'obiettivo di rendere il porto parte integrante della città	Porto Waterfront	Marintecnica spa
"Mandolini all'opera": " la Notte dei lunghi Talenti per caso"	Distretto Culturale BAIA di Napoli: è un progetto di Destination marketing finalizzato alla creazione di un distretto turistico - culturale che mira a promuovere l'immagine e le attività di Napoli e del comprensorio della Baia di Napoli	IMMATERIALE	UPPI Bologna servizi s.r.l.
Museo Orafo	Realizzazione di un Museo del Borgo mediante il recupero della chiesa dell'Arciconfraternita di Sant'Andrea in via San Giovanni in Corte .	Chiesa di Santa Maria in Cosmodin - Piazzetta Portanova	Consozio Antico Borgo Orefici
Piano di sviluppo del centro commerciale Naturale del Centro Antico di Napoli	L'idea progetto è quella di definire un piano di sviluppo organico dell'area indicata, mettendo a sistema tutte le aziende presenti sul territorio in un unico CENTRO COMMERCIALE NATURALE	Centro storico	Consorzio Napoli centro Antico
Città delle arti e dei mestieri	Creazione di un luogo fisico in cui progettare e promuovere gli interventi di salvaguardia e valorizzazione dell'identità artigianale del centro storico.	Ex ospedale e chiesa S.Maria della pace	Consorzio Napoli centro Antico

Centro artigiano e commercio d'identità con servizio dei cittadini e dei turisti	Dotazione della galleria di vari Info point a servizio dei cittadini e dei turisti mediante la riqualificazione dei locali inutilizzati.	Galleria Principe di Napoli	Consorzio Napoli centro Antico
Mostra internazionale del libro Antico	Collocazione di Napoli nel circuito internazionale nelle mostre del libro Antico (Mostre incontri ecc.)	Centro storico	Consorzio Napoli centro Antico
Mescolanze- La festa del centro storico, visite guidate, lettura di libri, musica, cinema, mostre e fiere tematiche	Animazione permanente del centro storico con visite guidate, lettura di libri, musica, cinema, mostre e fiere tematiche	Centro storico	Consorzio Napoli centro Antico
Piano di sviluppo del centro commerciale naturale nel centro storico di Napoli, Aiuti alle imprese	L'idea progetto è quella di definire un piano di sviluppo organico dell'area indicata, mettendo a sistema tutte le aziende presenti sul territorio in un unico CENTRO COMMERCIALE NATURALE	Piazza Mercato, centro Antico e Borgo Orefici	Consorzio Napoli centro Antico
Polo culturale nei Quartieri spagnoli	Creazione di un piccolo polo culturale nell'area dei Quartieri spagnoli (Largo Baracche o largo Montecalvario)	Quartieri spagnoli	associazione culturale "Il richiamo"
Museo Quattro giornate di Napoli	Creazione di uno spazio permanente dedicato alle quattro Giornate	In cerca in Zona Universitaria	UDU (Unione degli Universitari) Napoli
Fiumi di cotone,	Realizzazione di aree mercatali stanziali	Via s. Antonio Abate - via dei Vergini - aree non incluse nell'elenco tematico: via Pignasecca	Associazione culturale Restart
Km 0	Realizzazione di aree mercatali temporali	Banchi Nuovi - via s. Giovanni a Carbonara - via Cirillo - piazza Enrico De Nicola - piazza Mercato - Forcella - via Vicaria vecchia - aree non incluse nell'elenco tematico: piazza Dante - piazza Cavour - piazza Cardinal Riario Sforza	Associazione culturale Restart
Centro inRete, fibra ottica e wireless	Infrastruttura tecnica di proprietà comunale basata su fibra ottica e wireless per l'accesso alla rete	Largo s. Giovanni Maggiore Pignatelli - piazza Enrico De Nicola - Porta Capuana - piazza Mercato	Associazione culturale Restart
Magazzini culturali funzioni di interesse culturale, commerciale e turistico	Inserimento di funzioni di interesse culturale, commerciale e turistico in aree o	Mercatino rionale s. Anna di palazzo - via s. Matteo - giardini di Ladislao Durazzo e	Associazione culturale Restart

	manufatti architettonici esistenti	rudere	
Sportello unico per lo spazio pubblico	Sportello unico per la programmazione, organizzazione, promozione e gestione di tutte le attività e gli eventi culturali, artistici e commerciali da realizzare negli spazi pubblici	Centro storico	Associazione culturale Restart
Nuovi bandi per la concessione di licenze per attività commerciali	Nuovi bandi per la concessione di licenze per attività commerciali con particolare attenzione alla cultura, allo spettacolo e all'intrattenimento	Centro storico	Associazione culturale Restart
Laboratorio artigianale di Cicolateria con annesso punto vendita, aiuti alle Imprese,	Insiadare nell'area un laboratorio artigianale di Cicolateria con annesso punto vendita	Adiacente piazza Carità	PRIVATO: Giuseppina Andelora
Recupero degli spazi espositivi e di interesse culturale per la COSTITUZIONE CASA AMERICA - SEDE NAPOLI	Opere di recupero degli spazi espositivi e di interessere culturale	Complesso Sant'Eligio - Complesso di Carminiello al Mercato - Complesso San Nicola al Nilo - Complesso SS. Trinità delle Monache - Albergo dei Poveri	Associazione Culturale MIRA EL SOL
Museo teatrale al Teatro Bellini	Realizzazione museo arte teatrale nel Teatro Bellini - realizzazione arredo urbano dell'area circostante il teatro	Teatro Bellini	Fondazione Teatro Napoli - Teatro Nazionale del Mediterraneo - Nuova Commedia
Centro di Alti Studi, di Formazione e soggiorno permanente per studenti italiani e stranieri,	Realizzazione di un centro di alti studi e di formazione per studenti italiani e stranieri	Istituto Diaz	R.T.P
L'utopia realizzata. Centro servizi del distretto culturale del circuito dei siti reali.	Restauro e rifunzionalizzazione ad usoc culturale di edifici di proprietà pubblica che riguarda l'albergo dei Poveri e il progetto della " Città dei Giovani"	Centro storico	Associazione per i siti Reali e le residenze Borboniche ONLUS
Realizzazione di un albergo nell'ex istituto DIAZ	Realizzazione di un albergo a quattro stelle nel centro storico	Istituto Diaz	COOP- SE- TOUR
Rilancio e sviluppo del centro commerciale naturale di Piazza Mercato	Centro servizi del centro commerciale naturale Piazza mercato	Complesso di S. Eligio	Consorzio Antiche Botteghe Tessili
Trasformazione di un capannone in complesso per residenza per breve-medio periodo	Lavori di trasformazione di un capannone in complesso per residenza per breve-medio periodo del cespite Corso	Edificio Corso Garibaldi, Porta Nolana	VICTORIA S.p.A

	Garibaldi, 390/Via San Cosmo Fuori Porta Nolana		
Cittadella delle arti e mestieri Palazzo Penne	Realizzazione di una Cittadella delle arti e mestieri a Palazzo Penne	Palazzo Penne	PRIVATO: Anna Errico
La Musica Napoletana casa discografica	Restauro e ristrutturazione della casa discografica Phonotype Record S.r.l.	Via Mezzocannone	Phonotype Record S.r.l.
Into Napoli Sito web	Sito web per promozione turistico ed attività economiche culturali dei due Decumani Napoletani	CITY WIDE	Moonbow Ass. Culturale
Residenza per le arti e per giovani artisti	Realizzazione di un programma di studi per giovani artisti	Real Albergo dei Poveri	Moonbow Ass. Culturale
Cantata Napolitana	Realizzazione di orchestra di 10 elementi per la Cantata Napulitana	Villa Comunale - Cassa Armonica	Ass. Culturale La Villanella
Casa Comunale dello Studente e Foresteria	Rifunzionalizzazione della sede ed allestimento degli arredi e delle parti tecniche per la Casa Comune dello Studente	Istituto Diaz	R.T.P.
Patrimoni intangibili dell'umanità. Il distretto culturale del presepe	Creazione di un centro servizi del distretto culturale del Presepe a favore delle imprese consortili per la realizzazione di attività espositive, la promozione turistica del centro storico e la riqualificazione urbana dell'area dei laboratori	Vicoletto Paparelle al Pendino e piazzetta Divino Amore	Consorzio S.Gregorio Armeno - presepe napoletano
Centro multiservizi "libero accesso" impegno e lavoro con l'utilizzo delle nuove tecnologie	Realizzazione di un centro per il rafforzamento delle politiche in favore di cittadini svantaggiati offrendo innovative strade di impegno e di lavoro mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie	Quartieri spagnoli - via Nuova S.Maria Ognibene	Coperativa sociale Balalaika
Recupero della sala archivio Brancaccio della Biblioteca Landolfo Caracciolo	Recupero della sala archivio Brancaccio della Biblioteca Landolfo Caracciolo del complesso monumentale di S.Lorenzo Maggiore da destinare ad attività culturali e sociali	Biblioteca Landolfo Caracciolo del complesso monumentale di S.Lorenzo Maggiore	C.S.P. sas

Realizzazione ed avvio di un centro culturale connesso all'arte contemporanea, restauro e valorizzazione del palazzo del Principe Caracciolo di Avellino	Realizzazione ed avvio di un centro culturale connesso all'arte contemporanea, mediante restauro e valorizzazione del palazzo del Principe Caracciolo di Avellino per destinarlo ad attività museale, espositiva e culturale	Largo Proprio di Avellino	Fondazione Antonio Morra Greco
Campania Food Store	Realizzazione di centro di divulgazione enogastronomico	Immobile in via Guantai Nuovi	Chef & Consulting sas
Promozione turistica della "Napoli Obliqua"	Costituzione di una struttura operativa, funzionalmente asservita ad un network di agenzie di viaggio e tour operator, per l'ideazione, progettazione, realizzazione e distribuzione di pacchetti turistici incentrati sul centro storico	IMMATERIALE	PRIVATO: Maria Gabriella Petrella
Polo di attrazione turistica ed incubatore d'impresе di ceramiche e porcellane di Capodimonte galleria storica della ceramica	Realizzazione di un polo di attrazione turistica e culturale della produzione della ceramica e porcellana di Capodimonte che comprenda: una galleria storica della ceramica; uno spazio per la dimostrazione dei processi produttivi; la raccolta di prodotti non museali; uno show room; un laboratorio didattico; un'aula formativa per l'inclusione lavorativa di disabili	Centro storico	Polo Capodimonte società consortile
Il Ventre di Napoli, ospitalità di artisti e operatori culturali stranieri e realizzazione di mostre, workshops, convegni.	Evento annuale che prevede l'ospitalità di artisti e operatori culturali stranieri e successivamente la realizzazione di mostre, workshops, convegni.	Albergo dei Poveri - Casina pompeiana in Villa Comunale	Associazione Azimut
Recupero di deposito dismesso funicolare per residenze e attività sociali	Recupero Immobile dismesso per residenze e attività sociali	Montesanto - vico Canalone all'Olivella - ex deposito funicolare S. Martino	Comune di Napoli (II Municipalità)
Attivazione centro policulturale, polifunzionale e di servizio alle imprese	Attivazione centro polifunzionale e di servizio alle imprese	Complesso di Sant'Eligio; complesso ex asilo Filangieri; complesso di Carminiello al Mercato: complesso di S. Nicola a Nilo; complesso SS.	Arte'm srl

		Trinità delle Monache; Albergo dei Poveri	
La Sacca del Pendino. Edificio polifunzionale	Edificio polifunzionale (sala riunioni-cineforum-biblioteca-internet point-bar)	Palazzo Penne	Maurizio Di Stefano - ICOMOS ITALIA
Le Botteghe degli Antichi Mestieri	Incubatore d'impresa per attività artistiche e artigianali sono previsti: spazi espositivi, accompagnamento e formazione, supporto promozionale	Ospedale e chiesa S. Maria della Pace	CNA - Ass. Naz. Dell'Artigianato e della piccola e media Impresa - Ass. di Napoli
Cittadella delle arti e dei mestieri all'Ospedale e chiesa S. Maria della Pace	Realizzazione di una cittadella delle arti e dei mestieri (botteghe scuola di ebanisteria e restauro ligneo, formazione nuovi artigiani, corsi di perfezionamento di restauro)	Ospedale e chiesa S. Maria della Pace	PRIVATO: Arch. Anna Errico
Cittadella delle arti e dei mestieri all' Albergo dei Poveri	Realizzazione di una cittadella delle arti e dei mestieri (botteghe scuola di ebanisteria e restauro ligneo, formazione nuovi artigiani, corsi di perfezionamento di restauro.	Albergo dei Poveri	PRIVATO: Arch. Anna Errico
Cantautori in piazza, realizzare una rassegna stabile dedicata alla canzone d'autore	Realizzare una rassegna stabile dedicata alla canzone d'autore, con concerti ogni domenica mattina in angoli della piazza.	Piazza San Domenico	Associazione Culturale Napoli 1999
Gente Luci e Zuccheri filati _ Centro Storico, format televisivo	Realizzazione di un format televisivo di 40 puntate della durata di 10 min l'una: un "esploratore del ventre di Napoli" incontrerà i protagonisti del quartiere, artisti, artigiani, studenti. Il format è indirizzato alle emittenti locali e satellitari	Centro storico	Associazione Culturale Napoli 1999
Lupus in fabula pacchetto multimediale dedicato al '600 napoletano	Realizzazione di un pacchetto multimediale dedicato al '600 attraversando i luoghi urbani e le tradizioni culturali. Si raccontano 49 fiabe del Pentamerone di Gianbattista Basile utilizzando diversi mezzi (cartoni animati, teatri di	Centro storico	Mnemo & Media - azienda di produzioni multimediali

	burattini)		
Studentato - Ostello del Cerriglio, centro per l'accoglienza polifunzionale di studenti stranieri	Realizzazione di un centro per l'accoglienza di studenti stranieri. Il centro vorrebbe essere polifunzionale (sale per proiezioni cinematografiche, sale multimediali, internet wifi)	Abitazioni studentesche in via del Cerriglio	Associazione culturale di promozione sociale SIDERA + arch. Giovanni Miles + arch. Giorgio D'Auria + Consorzio Napoli Centro Antico
Recupero dell'ex Convento di S.Domenico Soriano in Alloggio per studenti universitari con annessi servizi	Restauro e rifunionalizzazione dell'ex ufficio Convento di S.Domenico Soriano per alloggi per studenti con annessi servizi, quali: biblioteca, mediateca, sala conferenze, bar , mensa	Ex Convento S. Domenico Soriano - P.zza Dante	Comune di Napoli - Il Municipalità
Recupero, restauro e rifunionalizzazione della Stazione Bayard della Napoli - Portici a sede per servizi: turistici, sociali e per le imprese.	Recupero, restauro e rifunionalizzazione della Stazione Bayard della Napoli - Portici. Le attività previste sono: Asilo nido, Ludoteca, Altri Servizi sociali, Strutture operative per l'erogazioni dei servizi alle imprese, Servizi turistici, Attività culturali. Si prevede, inoltre, l'installazione di un impianto di produzione d'energia fotovoltaica.	Stazione Bayard della Napoli - Portici, Corso Garibaldi	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Recupero, restauro e rifunionalizzazione del fabbricato in vico del Leone a sede di servizi turistici, commerciali ed artigianali.	Si propone l'ubicazione in tale sede dei seguenti servizi: Servizi turistici, asilo nido, ludoteca, altri servizi sociali, erogazioni dei servizi alle imprese, attività culturali.	fabbricato in vico del Leone	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Recupero, restauro e rifunionalizzazione del Mercatino di S. Anna di Palazzo per un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese. Impianto di produzione d'energia fotovoltaica	Si propone l'ubicazione in tale sede dei seguenti servizi: Servizi turistici, asilo nido, ludoteca, altri servizi sociali, erogazioni dei servizi alle imprese, attività culturali. Realizzazione di un impianto di produzione di energia foto	Mercatino a S. Anna di Palazzo	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.

	voltaica.		
Recupero, restauro e rifunzionalizzazione dell'ex convento delle Cappuccinelle già sede del carcere minorile per servizi a supporto delle imprese e a favore della collettività. Impianto di produzione d'energia fotovoltaica	Si propone l'ubicazione in tale sede dei seguenti servizi: Servizi turistici, asilo nido, ludoteca, altri servizi sociali, erogazioni dei servizi alle imprese, attività culturali. Realizzazione di un impianto di produzione di energia foto voltaica.	ex convento delle Cappuccinelle già ex carcere minorile	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Recupero, restauro e rifunzionalizzazione dei Bassi dei Quartieri Spagnoli per servizi sociali, servizi produttivi per le imprese ed attività culturali.	Si propone l'ubicazione in tale sede dei seguenti servizi: Servizi turistici, asilo nido, ludoteca, altri servizi sociali, erogazioni dei servizi alle imprese, attività culturali.	Interventi riqualificazione bassi Quartieri Spagnoli	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Recupero, restauro e rifunzionalizzazione Caserma Nino Bixio, Archivio militare e chiesa dell'Immacolata di Pizzofalcone per un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese. Impianto di produzione di energia foto voltaica.	Si propone l'ubicazione in tale sede dei seguenti servizi: Servizi turistici, asilo nido, ludoteca, altri servizi sociali, erogazioni dei servizi alle imprese, attività culturali. Realizzazione di un impianto di produzione di energia foto voltaica.	Caserma Nino Bixio, archivio militare e chiesa dell'Immacolata di Pizzofalcone	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Recupero, restauro e rifunzionalizzazione dell'ex Hotel des Londres sede del T.AR. per la realizzazione di un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese. Impianto di produzione di energia foto voltaica.	Una Galleria commerciale di prossimità che dia particolare spazio di vendita ai prodotti tipici della regione: agroalimentare ed artigianali. - Servizi turistici, Servizi sociali, Servizi di alta formazione, di ricerca e di innovazione all'economia urbana. Attività culturali Si prevede inoltre la realizzazione di un impianto di produzione di energia foto voltaica.	ex Hotel des Londres sede del TAR.	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Struttura polivalente per turismo sociale	Realizzazione di stanze per la ricezione, una sala congressi ed eventi, un ristorante atto ad accogliere turisti e	Abitazioni studentesche in via Cerriglio, Convitto Santa Maria la Fede	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche

	cittadini		Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Il passato non è solo - Case e laboratori per artisti con spazio espositivo e teatro in ex opificio adiacente alla chiesa monastero di Trinita' agli Spagnoli (quartiere Montecalvario).	Un ex opificio costruito in un cortile seicentesco (un area di circa 1000mq) adiacente alla chiesa monastero di Trinita' agli Spagnoli riprende vita attraverso un intervento di trasformazione in 2 abitazioni , un teatro con alloggi per artisti, 5 studi professionali per le arti visive e performative. L'intervento prevede la costruzione di un impianto fotovoltaico in grado di alimentare l'intera struttura	Opificio Piazza Trinita' agli Spagnoli	PRIVATO: Dott.ssa Valeria Borrelli
Intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione del complesso edilizio dell'Istituto Santa Giovanna d'Arco,	Attività ricettive, studentato, formative e culturali. Parcheggio pertinenziale	Montesanto -vico paradso	Casa della compagnia delle figlie di Maria Nostra Signora - Ente gestore Istituto Santa Giovanna D'Arco
MagnificaGente.TV	Progetto innovativo di web radio e tv interattiva, dedicata al mondo dell'arte urbana. Concerti, spettacoli teatrali, progetti sociali, mostre d'arte, produzioni cinematografiche indipendenti, approfondimenti e dibattiti.	IMMATERIALE	Magnificagente s.a.s - Diego Nunziata
Festival della basilica. Concerti	Realizzazione di 8 concerti: Haendel, Napoli in canto, l'Ave maria nei secoli, Le colonne sonore, Restratos Guidar Duo, Viola d'Amare, Quattro baronetti, napoli...venezias: due capitali europee	Tutte le chiese e i luoghi di interesse storico	Associazione Discantus Ensemble Antonello Grima
Evidenze sonore: l'esperienza napoletana nella musica europea. Concerti itineranti	Otto concerti incentrati sul ruolo della musica corale e strumentale eseguita ed elaborata a napoli tra il 500 e il 600.	Centro storico	Associazione ArteVita onlus
Attivazione e gestione di un polo commerciale di qualità e localizzazione della sede dell'Ascom	Valorizzare la Galleria e l'intera area circostante. Allocare sede istituzionale associazione presso gli uffici sovrastanti i locali commerciali	Galleria Principe	ASCOM

Manifestazioni di interesse rientranti nell'ASSE III - TRASPORTI, INFRASTRUTTURE E AMBIENTE

TITOLO INTERVENTO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE	PROPONENTE
Parcheggio interrato pertinenziale e riqualificazione soprasuolo Via Michele Tenore	Riqualificazione di immobile comunale con la realizzazione, nel sottosuolo ed a livello di strada di un garage privato. Circa 20 box auto	Via Michele Tenore	Centroforia società Cooperativa Edilizia A.R.L.
Parcheggio interrato pertinenziale e riqualificazione soprasuolo Via Michele Tenore	Parcheggio sotterraneo secondo la direzione di Via Michele Tenore occupando una parte della sede stradale ed il terrapieno esistente. 2 scale e 2 ascensori. 105 box auto	Via Michele Tenore	Centroforia società Cooperativa Edilizia A.R.L.
Parcheggio interrato pertinenziale e riqualificazione soprasuolo Via Michele Tenore Piazzetta San carlo all'Arena - Via De Gasperis	Piazzetta San carlo all'Arena - Via De Gasperis area pubblica per parcheggio interrato con accesso da Via Michele Tenore. Due scale e due ascensori. 47 box auto.	Via Michele Tenore	Centroforia società Cooperativa Edilizia A.R.L.
Proposta progettuale di una pista ciclabile da Largo Sermoneta a Molo Beverello e da Molo Beverello al Parcheggio Brin	Realizzazione di una pista ciclabile sul lungomare partenopeo, da Largo Sermoneta al parcheggio Brin	Fascia costiera da Largo Sermoneta al Parcheggio Brin	L'Italia dei Giovani Onlus
Eco-City Sightseeing	Veicoli del tipo golf-cart elettrici in grado di muoversi senza intralcio nei vicoli del centro storico	Centro storico	Poly Project srl - Giuseppe Ciotola
Fabbricato comunale di Piazza Cavour, demolizione	Demolizione; parcheggio interrato multipiano, sistemazione dell'area	Piazza Cavour	A.C.E.N.
Autorimessa sotterranea Piazza Mercato	Parcheggio di scambio su più livelli	Piazza Mercato	A.C.E.N.
Autorimessa sotterranea Porta Capuana	Parcheggio di scambio su più livelli	Porta Capuana	A.C.E.N.
Accedi a Napoli, superamento delle barriere architettoniche	Superamento delle barriere architettoniche per edifici e spazi pubblici e strutture private ad uso pubblico nel centro antico	Centro Storico	Associazione Megaron onlus
ProgettAbile 4 - itinerari turistici accessibili	Consulenza tecnico-legale inerente la valutazione di tutti i progetti di riqualificazione che saranno presentati nell'ambito del Grande Programma centro storico in materia di accessibilità, visibilità, fruibilità dei luoghi urbani	Centro Storico	Associazione Superabile ONLUS

ProgettAbile 3 - Decumani accessibili	Consulenza tecnico-legale inerente la valutazione di tutti i progetti di riqualificazione che saranno presentati nell'ambito del Grande Programma centro storico in materia di accessibilità, visibilità, fruibilità dei luoghi urbani	via Anticaglia - via s.Biagio dei librai - via dei Tribunali	Associazione Superabile ONLUS
ProgettAbile 2 - gallerie accessibili	Consulenza tecnico-legale inerente la valutazione di tutti i progetti di riqualificazione che saranno presentati nell'ambito del Grande Programma centro storico in materia di accessibilità, visibilità, fruibilità dei luoghi urbani	Galleria Principe di Napoli	Associazione Superabile ONLUS
ProgettAbile 5 - chiese accessibili	Consulenza tecnico-legale inerente la valutazione di tutti i progetti di riqualificazione che saranno presentati nell'ambito del Grande Programma centro storico in materia di accessibilità, visibilità, fruibilità dei luoghi urbani	Chiesa del Gesù nuovo (piazza) - chiesa di sant'Aniello a caponapoli (via) - chiesa di s.Biagio dei librai (via) - chiesa di s.Maria della Sapienza (via) - complesso ss.Trinità delle monache (via) - complesso di s.Domenico maggiore	Associazione Superabile ONLUS
ProgettAbile 6 - accesso al porticato chiesa di s.Francesco di Paola	Realizzazione dell'abbattimento della barriera architettonica rappresentata dalla scalinata di accesso al porticato chiesa di s.Francesco di Paola in piazza Plebiscito - Napoli	Piazza Plebiscito	Associazione Superabile ONLUS
ProgettAbile 1 - ospedali	Consulenza tecnico-legale inerente la valutazione di tutti i progetti di riqualificazione che saranno presentati nell'ambito del Grande Programma centro storico in materia di accessibilità, visibilità, fruibilità dei luoghi urbani	Ospedale s.Maria del popolo degli incurabili (via M. Longo, 50) - ospedale I Policlinico (piazza Miraglia via del Sole) - ospedale Ascalesi (via Egiziaca a Forcella, 31) - ospedale dell'Annunziata (via Egiziaca a Forcella, 18) - ex ospedale e chiesa s.Maria della Pace	Associazione Superabile ONLUS
Progetto Sentinart le sentinelle dell'arte	Pulizia e manutenzione dei monumenti e dei luoghi dell'arte	Centro Storico	Comitato civico di s.Maria di Portosalvo

Progetto città sicura, progetto di videosorveglianza del centro storico	Progetto di videosorveglianza del centro storico attraverso la realizzazione di una rete wired (adsl) o wireless (wi-fi) dedicata alla sicurezza con sistemi di videocontrollo antirapina (IP impianti privati) installati presso esercizi commerciali o lungo le vie di accesso a questi e centrale operativa installata presso le forze dell'ordine o presso la polizia locale	Centro Storico	SVS Secur Video System srl
Sistema di raccolta dei rifiuti	Il progetto proponente ipotizza la realizzazione di vari "centri di raccolta", dislocati nel territorio cittadino per l'acquisizione di apparecchiature elettriche ed elettroniche, i cosiddetti "RAEE". Obiettivo finale, il traguardo, è quello di allontanare dalla città e destinare agli impianti di "fine vita", gli stessi apparecchi elettrici ed elettronici.	Centro Storico	Costituenda Società CI.DI.ELLE Servizi ONORE/RAEE
Ciclicittà	Realizzazione di percorsi ciclabili	Centro Storico	Associazione culturale Restart
NA bici	Noleggio pubblico di biciclette	Centro Storico	Associazione culturale Restart
Bike stop	Individuazione di aree preferenziali di sosta per biciclette	Centro Storico	Associazione culturale Restart
isolEcologiche interrate	Realizzazione di isole ecologiche interrate	Centro Storico	Associazione culturale Restart
Percorso pedonale meccanizzato di risalita lungo Viale del Pino- Corso Vittorio Emanuele alimentato da energia fotovoltaica	Installazione di pannelli fotovoltaici per alimentare il "tapis roulant"	Viale del Pino, Corso Vittorio Emanuele	Condòmini Carolina Collar
Sistema integrato di parcheggi scambiatori interrati	Realizzazione di un sistema integrato di parcheggi scambiatori interrati	Centro Storico	PRIVATO: Luigi Battistelli
Autorimessa sotterranea di scambio e di relazione e riqualificazione di Piazza Mercato / del Carmine	La zona di Piazza Mercato / del Carmine è inserita in un tessuto molto compatto e con scarsa o nessuna disponibilità di aree per parcheggio. La soluzione proposta prevede la realizzazione anche di un parcheggio di scambio e di relazione con un evidente output positivo basato su di una sensibile riduzione dei veicoli privati . Inoltre si favorisce la possibilità di utilizzare l'interscambio con mezzi di trasporto collettivo, urbano o extra	Piazza Mercato del Carmine	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.

	urbano (Metropolitana, FFSS)		
Autorimessa sotterranea di scambio e di relazione nello slargo antistante la chiesa e riqualificazione di Via S. Giovanni a Carbonara e Via Cirillo,	La zona di S. Giovanni a Carbonara e Via Cirillo è inserita in un tessuto molto compatto e con scarsa o nessuna disponibilità di aree per parcheggio. La soluzione proposta prevede la realizzazione anche di un parcheggio di scambio e di relazione con un evidente output positivo basato su di una sensibile riduzione dei veicoli privati che stazionano nel centro. Inoltre si favorisce la possibilità di utilizzare l'interscambio con mezzi di trasporto collettivo	S. Giovanni a Carbonara e Via Cirillo	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Autorimessa sotterranea di scambio e di relazione prospiciente il fossato antistante le torri e riqualificazione dell'area ex caserma Garibaldi	L'area di Via Foria dove insiste l'ex caserma Garibaldi è inserita in un tessuto molto compatto e con scarsa o nessuna disponibilità di aree per parcheggio. La soluzione proposta prevede la realizzazione anche di un parcheggio di scambio e di relazione con un evidente output positivo basato su di una sensibile riduzione dei veicoli privati che stazionano nel centro. Inoltre si favorisce la possibilità di utilizzare l'interscambio con mezzi di trasporto collettivo	Ex caserma Garibaldi.	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Autorimessa sotterranea di scambio e di relazione prospiciente il fossato antistante le torri e riqualificazione dell'area e complesso di porta Capuana	L'area di porta Capuana è inserita in un tessuto molto compatto e con scarsa o nessuna disponibilità di aree per parcheggio. La soluzione proposta prevede la realizzazione anche di un parcheggio di scambio e di relazione con un evidente output positivo basato su di una sensibile riduzione dei veicoli privati che stazionano nel centro. Inoltre si favorisce la possibilità di utilizzare l'interscambio con mezzi di trasporto collettivo, urbano o extra urbano	Area e complesso di porta Capuana	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.

<p>Realizzazione di un avanzato sistema di trasferimento e distribuzione delle merci nel Centro storico</p>	<p>Realizzazione di un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese inquadra l'idea progetto per la realizzazione di un avanzato sistema di trasferimento e distribuzione delle merci nell'area del Centro storico. Si tratta della progettazione e della gestione di un sistema logistico innovativo (City Logistic) per il trasferimento e distribuzione delle merci all'interno delle aree urbane occupate dai c CCN</p>	<p>Nel perimetro del sito UNESCO ed in altre aree limitrofe</p>	<p>Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.</p>
<p>Realizzazione di sistema di video sorveglianza delle aree del Cento Commerciale Naturale.</p>	<p>Realizzazione di un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e le imprese" 'inquadra l'idea progetto per realizzazione di un avanzato sistema di sorveglianza dell'area del Centro storico. Si tratta della progettazione e della gestione di un sistema di video sorveglianza integrato con le Forze dell'Ordine</p>	<p>Centro storico - Centri Commerciali naturali</p>	<p>Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.</p>
<p>Collegamento pedonale fra Piazza Dante e Vico Lungo Pontecorvo ("Museo archivio laboratorio per le arti contemporanee Hermann Nitsch")</p>	<p>Il progetto integra l'intervento di ristrutturazione edilizia, che ha riguardato il Museo Archivio/Laboratorio e riguarda il fabbricato secondario, corrispondente essenzialmente ad una volume scala, che consente un ulteriore ed alternativo accesso dal vicolo Il Avvocata. Questo accesso diventerà completamente agibile ed agevole con la realizzazione di un impianto di ascensore esterno, in acciaio e vetro per superare parte del dislivello tra il Vicolo Il avvocata e la quota di imposta del fabbricato principale.</p>	<p>Quartiere Avvocata</p>	<p>Fondazione Morra</p>
<p>Restauro e rifunzionalizzazione di aree pubbliche, abbattimento barriere, pedonalizzazione, posti auto residenti, illuminazione con pannelli fotovoltaici, raccolta differenziata.</p>	<p>Piena applicazione della legge 104: abbattimento barriere economiche; pedonalizzazione attraverso dissuasori; posti auto residenti, illuminazione con pannelli fotovoltaici, raccolta differenziata, chiusura al traffico di vico S. Geronimo.</p>	<p>Benedetto Croce - San Giovanni Maggiore Pignatelli</p>	<p>Cooperativa sociale d'arte sociale Cantolibre - Maria Del Giudice</p>

Manifestazioni di interesse rientranti nell'ASSE IV - SOCIETA' CIVILE, PRODUZIONE DI CONOSCENZA, RICERCA			
TITOLO INTERVENTO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE	PROPONENTE
Realizzazione di un Sistema Esperto sulla vulnerabilità degli edifici	Realizzazione di un Sistema Esperto che valuta la vulnerabilità di un edificio e le sue condizioni statiche, fornendo informazioni sui costi diretti e indiretti dei possibili interventi.	Edificio dell'ex obitorio in Via Rosaroll ed ex Convento di S.Anna	Anova S.a.S.
Sala di consultazione multimediale con postazioni informatiche	Recupero del complesso e arredo con attrezzatura tecnologica. Postazioni informatiche da realizzare in forma ergonomica con l'utilizzo di materiali ecocompatibili	Complesso di S.Eligio e chiesa	PRIVATO: Dario Vergona
Casa per anziani ecocompatibile	Recupero e restauro. Attrezzature per aree sociali, sportive, ludiche e sanitarie. Tunnel solari, impianti a co/trigenerazione di biogas per utenze private che producono piccole quantità di rifiuti organici	Via Cristallini,73	PRIVATO: Dario Vergona
Centro giovani banchi nuovi	Centro orientamento per studio e lavoro per i ragazzi. Biblioteca di quartiere. Al restauro dell'edificio va affiancata la riqualificazione del Largo banchi Nuovi con arredo urbano.	Chiesa SS Cosma e Damiano in Piazza Banchi Nuovi	PRIVATO: Gennaro Argo
Piattaforma multimediale per il centro antico di Neapolis	Un sistema che favorisca l'espansione dei limiti spazio-temporali per amplificare e stimolare l'immaginario dell'utente. Creazione di una industria culturale del prodotto multimediale.	Centro storico	CRIAI S.c.ar.l

I percorsi dell'identità per l'integrazione tra territorio e cittadini.	Localizzare sul territorio strutture atte alla conoscenza del valore del luogo e delle sue tradizioni per migliorare l'accoglienza turistica. Allestimento dispositivi multimediali e realizzazione di impianti fotovoltaici a supporto dell'illuminazione per l'accoglienza turistica. Realizzazione banche dati da allocare nei Contenitori da utilizzare per i percorsi interattivi.	Quartiere Pendino - Porto	Gruppo di progettazione (Morgera, Jemma, Sole, Del Vecchio)
Tra storia e innovazione: le luci della memoria	Realizzazione di itinerari diurni o serali guidati con diverse tappe, elementi di arredo urbano, giochi di luce, immagini, racconti e performances teatrali	Quartieri San Giuseppe, San Ferdinando, Pendino, Porto	Gruppo di progettazione (Morgera, Jemma, Sole, Del Vecchio)
Proposte analitico-progettuali propedeutici alla formazione di bandi per project financing e candidatura per supporto scientifico-metodologico per reazione bandi.	La Fondazione si candida ad offrire il proprio Know-how, per collaborare agli studi analitici alla formazione dei bandi	Piazza Mercato, Lavinaio, Acropoli e Piazza Cavour	Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura
Idea-progetto per una Cittadella delle Religioni nel Centro Storico di Napoli	Istituzione di una Cittadella delle Religioni quale luogo di incontro tra le religioni monoteiste e favorisca l'integrazione culturale tra persone aventi credo diversi	Area adiacente al Complesso di Carminiello ai Mannesi	Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura
Riqualificazione dell'edificio del Pio Monte della Misericordia	Restauro del complesso monumentale, Allargamento del Museo da 600 mq a oltre 1000 mq, realizzazione di un asilo infantile con annesso doposcuola e/o ludoteca da destinare alle famiglie disagiate del quartiere con tariffe agevolate o totalmente coperte dai contributi del Pio Monte	Pio Monte della Misericordia	Pio Monte della Misericordia -

"Itinerari di architettura nel centro Storico di Napoli Patrimonio Unesco" con sistemi multimediali: audiovisivi; web marketing, DVD, sito internet;	Offrire una panoramica esaustiva del patrimonio architettonico sfruttando il potere di suggestione dei multimedia: audiovisivi; web marketing, DVD, sito internet	Centro storico	Media Digitali S.r.L.
Condividere la conoscenza	Sistema integrato di comunicazione multimediale	Centro storico	Futura Service Società Cooperativa r.l.
Sport-Cultura-istruzione-Legalità struttura via Avellino a Tarsia Parco ventaglieri centro permanente e polifunzionale di attività culturali, sportive e aggregative	Creare uno spazio in cui attività culturali, sportive e aggregative diverse possano convivere, offrendo agli individui un ventaglio ampio di attività diverse	Tarsia - Via Avelino a Tarsia	AGOGHE' onlus
Sport-Cultura-istruzione-Legalità rendere ideonea la struttura via Avellino a Tarsia Parco ventaglieri per azioni immateriali	Palazzina DAMM come centro permanente e polifunzionale di attività culturali, sportive e aggregative	Tarsia - Via Avelino a Tarsia	Associazione Culturale DAMM
Laboratorio di restauro, centro di sperimentazione dei materiali e tecnologie per la conservazione del patrimonio storico artistico, centro di progettazione recupero e valorizzazione	Recupero e valorizzazione dell'immobile, realizzazione di un laboratorio destinato ad ospitare spazi per attività di restauro e conservazione dei manufatti e del patrimonio artistico del territorio.	Chiesa S. Maria Ancillarum - Largo Donnaregina	Izzo restauri S.a.s.
Grand tour nella Campania dell'epoca	Centro di documentazione sulla cultura napoletana del settecento e sul grand tour nella Campania dell'epoca. Approfondire, valorizzare e realizzare un anello con altre emergenze del tessuto	Una sede in Galleria Principe di Napoli (o Palazzo Penne o Villa Ebe)	A.N.T.A.R.E.S.
Casa per Anziani	Recupero funzionale e adeguamento normativo per Casa per Anziani	Via Cristallini 73	A.C.E.N.
PIN - Programma Innovazione Napoli	Centro per il restauro d'arte contemporanea - centro per il restauro e conservazione mobili ed oggetti d'arte; interventi rilevanti arte contemporanea; interventi e collaborazioni con musei e comuni; realizzazione mostre ed interventi: collaborazione,	Centro storico	Cooperativa Atanor - Officina degli elementi

	consulenza, ricerca e sviluppo		
Progetto Utopia.	Ristrutturazione di un rudere di proprietà del Comune di Napoli sito in piazza s.Giovanni in porta da destinare a centro integrato di servizi, scuola di teatro, sede di associazione	P.zza San Giovanni in Porta	Fondazione Paolo Guglielmetti Onlus
La casa dei bambini	Centro polivalente per l'infanzia e l'adolescenza da realizzarsi nell'ex plesso Scura	Quartieri spagnoli Via Pasquale Scura,	Associazione Quartieri spagnoli onlus
Semplificazione territoriale e sistemi di governo metropolitano	Applicazione normativa area metropolitana e piano strategico sul territorio così definito; consulenza, formazione, progettazione, realizzazione, ecc.	IMMATERIALE: CITY WIDE	Cooperativa Obiettivi
Collaborazione con le Istituzioni preposte ponendosi come interfaccia nel rapporto con Associazioni religiose e laiche, Ordini professionali e cittadinanza	Collaborazione con le istituzioni preposte ponendosi come interfaccia nel rapporto con Associazioni religiose e laiche, Ordini professionali e cittadinanza	IMMATERIALE: CITY WIDE	Aniai Campania, associazione ingegneri ed architetti della Campania
Biblioteca per ragazzi	Realizzazione di un Centro Polifunzionale con Biblioteca per ragazzi	Edificio dell'ex obitorio in via Rosaroll ed ex convento S.Anna	Raggruppamento Temporaneo di Professionisti(per Associazioni,Società, ecc...)
Il futuro dell'Italia è "nelle città del domani"	Promuovere e diffondere la cultura dell'autonomia e dell'autogoverno, studiando e accompagnando i processi di innovazione di governo urbano e contribuendo a rafforzare il ruolo delle città come motori dell'innovazione, produttori di cultura giacimenti d'identità	IMMATERIALE: CITY WIDE	Holonica A.TE.S.A. s.r.l.
Itinerari del centro storico, percorsi turistico culturali, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, gestione dei flussi turistici	Creazione e fruizione di percorsi turistico culturali, valorizzazione e promozione del	Centro storico	Consorzio Napoli centro Antico

	patrimonio culturale, gestione dei flussi turistici		
Biblioteca dei ragazzi, organizzazione di laboratori culturali , tecnologici, pedagogici	Attività di biblioteca nonché organizzazione di laboratori culturali , tecnologici, pedagogici ecc.)	Ex Omni o mediateca di Santa Sofia	Consorzio Napoli centro Antico
Quartiere dell'arte allo scalone monumentale Montesanto, spazio espositivo, formativo e museo laboratorio del design e dell'architettura eco-compatibile	Spazio espositivo e museo laboratorio del design e dell'architettura eco-compatibile.	Scalone monumentale Montesanto	Montesanto 3
Studi di fattibilità per la valorizzazione del sistema di verde storico presente nel centro Antico	Elaborazione di uno studio di fattibilità che abbia la finalità di elaborare soluzioni tecniche e gestionali in grado di riconnettere le aree verdi storiche in un sistema unitario attraverso strumenti di valorizzazione e gestione	Centro storico	Associazione per lo studio e la tutela dei giardini storici
Recupero di Giardini e orti Storici	Recupero degli orti storici delle chiese dei conventi e dei giardini del centro Antico	Centro storico	Associazione donne architetto Napoli
IntegrAzioni	Progetto di "integrAzioni" si sviluppa attraverso una serie di azioni di animazione, mediazione ed integrazione sociale destinate ai giovani ed ai giovani immigrati nell'area di destinazione	Eex convento di Gesù delle Monache porta S.gennaro - Napoli	Associazione "Operatori di Pace _ Campania " ONLUS
Partenariato di Organismi Operanti sul Territorio	Partenariato di Organismi Operanti sul Territorio	Quartieri Stella - Vergini - Sanità	Comitato di coordinamento del costituendo partenariato
Centro per la formazione permanente delle professioni ordinistiche e per convegni	Realizzazione di un centro di erogazione della formazione per l'utilizzazione come sede di convegni	Centro storico	Consulta Unitaria delle Professioni
Corso Summer Session per il Master-Dottorato "Economics and Techniques of Architectural and Environmental Heritage Preservation"	Realizzazione di un banca dati che fotograferà costantemente il recupero del centro storicoe che metterà in dialogo il mondo dell'impresa con quello delle Università, delle associazioni interessate e delle	Centro storico	Dottoranda

	aziende		
Palazzo dell'Ingegneria Storia, formazione, innovazione	Creazione di un polo "fisico" utilizzando un edificio storico che diventerà contenitore di numerose attività connesse alla promozione e valorizzazione dell'ingegneria e della professione dell'ingegnere, quali l'organizzazione e l'allestimento di un museo della storia dell'Ingegneria del Mezzogiorno, ecc....	Castel Capuano o ex Hotel des Londres o Stazione Bayard	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli
Ristrutturazione dell'ex casa parrocchiale Chiesa San Severo alla Sanità e studio di registrazione per Orchestra Giovanile SANITANSAMBLE	Realizzazione studio di registrazione con lavori di ristrutturazione dell'ex casa parrocchiale Chiesa San Severo alla Sanità	Chiesa San Severo alla Sanità	L'Altra Napoli ONLUS
Napoli Design Studio workshop progettazione e produzione artistica	Creazione di un workshop per l'insegnamento della progettazione e la produzione artistica a studenti	Albergo dei Poveri	Associazione Culturale LAN
Formazione di giovani esperti in progettazione, valutazione e monitoraggio degli interventi ricadenti nel grande programma del Comune di Napoli	Attività culturale di formazione	Immateriale	Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Ragazzi insieme... Per sorridere alla vita	Realizzazione di corsi professionali per minori a rischio	Carcere di Nisida e Centro Sociale Shalon	Ass. Culturale La Villanella
Osservatorio urbano	Realizzazione di un Osservatorio Urbano per creazione di uno spazio per far interagire soggetti pubblici e privati	Istituto Diaz	PRIVATO: Fatigato Orfina Francesca
Centro di aggregazione per la realizzazione di attività sia culturali che ludiche per minori a rischio	Creazione di un centro di aggregazione per la realizzazione di attività sia culturali che ludiche per minori a rischio	Ex convento del Gesù delle monache	Associazione Comunità Socio-culturale Araba in Campania
Centro di aggregazione per la realizzazione di attività sia culturali che ludiche per minori a rischio	Creazione di un centro di aggregazione per la realizzazione di attività sia culturali che ludiche per minori a rischio	Zona Piazza Mercato	Associazione Comunità Socio-culturale Araba in Campania

Sostegno all'energy management del Comune di Napoli	Ricognizione aggiornata ed analitica dei consumi energetici del Comune per la realizzazione di uno studio di fattibilità di un modello di gestione energetica ottimizzata	IMMMATERIALE: CITY WIDE	PRIVATO: Luigi Battistelli
Obiettivo Napoli: campagna fotografica di rilevamento sensibile della città	Campagna fotografica di rilevamento sensibile per un'analisi del paesaggio urbano ed una riscrittura della memoria della città - corso di fotografia per le scuole - realizzazione di una mostra e di un archivio di immagini	IMMMATERIALE: CITY WIDE	DATEC Associazione di fotografi per la didattica l'ambiente e il territorio, espressione e comunicazione
MUVA - Museo virtuale di Architettura 2.0	Progetto finalizzato alla realizzazione di un museo virtuale di architettura consultabile in rete e attraverso exhibit-access point multimediali da ubicarsi nel centro storico	IMMMATERIALE: CITY WIDE	Ermes multimedia srl
Oggetti sostenibili d'arredo urbano	Introduzione di arredi sostenibili nel centro storico	Centro storico	PRIVATI: Giovanni Miles/Giorgio D'Auria
Frammento universitario - Progetto di struttura pluriarticolata tra quartiere e città, scuola e ricerca	Realizzazione di un'officina di elaborazione di oggetti complessi nel settore dell'artigianato artistico; allestimento di un ufficio progettuale al servizio del quartiere e della città; l'allestimento di un laboratorio di scenografia, scenotecnica ed allestimento; allestimento di un laboratorio di ceramica; allestimento di un laboratorio di grafica, impaginazione, editing e fotografia	Ex ospedale e chiesa S.Maria della Pace	Associazione Semi di Laboratorio onlus

Teatro Instabile Napoli e il "vicolo d'arte", riqualificazione diffusa e realizzazione di spettacoli, mostre, concerti, rassegne musicali, iniziative, attività commerciali e laboratori.	il progetto intende creare un luogo da dedicare all'arte nelle diverse manifestazioni utilizzando i locali del TIN, il cortile di Palazzo Spinelli, la chiesa dell'Addolorata, una cappella, alcuni bassi e alcuni locali del complesso di S.Nicola a Nilo, creando una location di spettacoli, mostre, concerti, rassegne musicali, iniziative, attività commerciali e laboratori	Vico Fico Purgatorio ad Arco	Associazione Culturale TIN (Teatro Instabile Napoli)
Open Factory-laboratorio d'arte aperto per produzioni artistiche	Creazione di un'Art Factory per produzioni artistiche: cinema, fotografia. Graphic design, moda, arti applicate	Complesso SS. Trinità delle Monache	Associazione culturale 400ml
Botteghe per l'arte, rete di botteghe-gallerie par l'arte contemporanea	Creare una rete di botteghe-gallerie par l'arte contemporanea	Terranei a via delle Anticaglie e via dei Tribunali	Consorzio Napoli Centro Antico
Ex lanificio Sava: da Porta Capuana al centro di Napoli	Rifunzionalizzazione immobile, Residenze per le arti e l'artigianato per stare, produrre e commercializzare performing art's; scuola di cucina/ristorante.	Ex convento di S. Caterina a Formiello	Carlo Rendano Association
Applicazione di un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali per il recupero del complesso di S. Patrizia	Applicare un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali di accompagnamento e supporto metodologico per tutta la durata degli interventi di riqualificazione del complesso.	Complesso di S. Patrizia	Benecon
Applicazione di un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali per la riqualificazione nelle insule del 1° Policlinico SUN	Applicare un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali di accompagnamento e supporto metodologico per tutta la durata degli interventi di riqualificazione del complesso. In una 1a fase di 2 mesi si eseguirà un'analisi del complesso; nella 2a	Patrimonio monumentale del 1° Policlinico SUN	Benecon

	fase si accompagnerà l'intervento. Si intende adottare la Carta Uni.Te.Mi.Ca. (brevetto Benecon), ovvero un software a supporto della conoscenza multidimensionale di un sistema complesso...		
Applicazione di un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali per il recupero del complesso di Sant'Andrea delle Dame	Applicare un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali di accompagnamento e supporto metodologico per tutta la durata degli interventi di riqualificazione del complesso	Sant'Andrea delle dame	Benecon
Realizzazione rete wireless municipale	Realizzazione rete mesh wireless a maglie cittadina	Fascia costiera da corso garibaldi a Piazza della Repubblica - area Decumani	PRIVATO: Massimo Di Domenico, ditta individuale
Recupero edificio privato per attività legate alle espressioni visive corporee (corsi di ginnastica, danza, disegno, scrittura creativa).	Creazione duna struttura di intermediazione con il territorio. Si eserciteranno: corsi di ginnastica, danza, disegno, scrittura creativa. L'intervento prevede il recupero materiale e la gestione delle attività.	Via Settembrini MATERDEI	PRIVATO: Anna franca Borrelli
CULTURA: una risorsa intangibile per la valorizzazione del Centro Storico di Napoli.	Sistema integrato "a rete" finalizzato alla valorizzazione degli interventi proposti dal PIU attraverso la realizzazione di azioni immateriali	IMMATERIALE: CITY WIDE	ICOMOS ITALIA
Le Stanze Verdi. Architettura partecipata per la promozione culturale e sociale, tavolo permanente di progettazione partecipata a Piazza Bellino	Realizzazione di un tavolo permanente di progettazione partecipata per il recupero e la rivitalizzazione della piazza. Gli output sono: 1.ridefinizione dei percorsi e delle aree comuni, arredi urbani, studi di accessibilità pedonali.2. Realizzazione delle stanze verdi/valorizzazione delle verande e dei	Piazza Bellini	Comitato Piazza Bellini onlus (in corso di costituzione)

	pergolati preesistenti e delle aree pubbliche in concessione privata. Le aree saranno dotate di postazioni multimediali.3. programmazione permanente di attività culturali.		
CURAE - Centro Urbano Raccordo Aiuti Etnici, Attività di formazione e microcredito per giovani donne italiane e straniere per la formazione e la regolarizzazione di imprese no profit	Attività di formazione e microcredito per giovani donne italiane e straniere per la formazione e la regolarizzazione di imprese no profit	Quartieri Spagnoli (sede del proponente)	Centro Italiano Femminile C.I.F.
Rete di sportelli SPAZIO FAMIGLIA, assistenza e consulenza.	Creazione di un sistema a rete di sportelli SPAZIO FAMIGLIA tra le quattro municipalità comprese nel centro storico UNESCO per consulenza on-line, legale, socio-assistenziale, incontri di approfondimento tematici, valutazione famiglia metodo ICF, case manager, sportello psicologico alla famiglia e alle donne vittime di violenze interfamiliari	Sedi: Municipalità I II III e IV	Associazione R.I.CREA.
Giovani arte - impresa, sviluppo di politiche giovanili e di attività culturali/artigianali, sistema di servizi (formazione, consulenza, assistenza) e laboratori artistico/artigianali e commercializzazione dei prodotti.	Oltre alla rifunzionalizzazione degli spazi si propone di attivare un sistema di servizi (formazione, consulenza, assistenza) e di ospitare laboratori artistico/artigianali anche per la commercializzazione dei prodotti.	Convitto di S. Maria della Fede	Consorzio di Cooperative sociali GESCO
Sviluppo Impresa Sociale, lo sviluppo di politiche giovanili, sistema di servizi (formazione, consulenza, assistenza), cicli di produzione delle imprese e commercializzazione dei prodotti	Oltre alla rifunzionalizzazione degli spazi si propone di attivare un sistema di servizi (formazione, consulenza, assistenza) e di ospitare cicli di produzione delle imprese anche per la commercializzazione dei prodotti.	ex Ospedale e Chiesa S. Maria della Pace	Consorzio di Cooperative sociali GESCO

Applicazione un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali per il completamento del restauro della Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli per la realizzazione del centro di documentazione UNESCO	Applicare un protocollo operativo di analisi, ricerca, codifica ed elaborazione di dati multidimensionali di accompagnamento e supporto metodologico per tutta la durata degli interventi di riqualificazione dell'edificio.	Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli	Benecon Centro di Competenza
Scuola di alta formazione per le arti sceniche	Realizzazione di una Scuola di alta formazione per le arti sceniche nell'Istituto Diaz	Istituto Diaz	Legacoop, Confcommercio ed i Consorzi del Centro Storico: Antico Borgo Orefici, Napoli Centro Antico e Antiche Botteghe Tessili Piazza Mercato.
Documentazione audiovisiva degli interventi del PIU	VUOLE METTERE IN RISALTO ATTRAVERSO UN PROGETTO AUDIOVISIVO, L'IMPORTANZA DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PREZIOSO PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO CITTADINO. DOCUMENTARE CON MATERIALE AUDIO VIDEO TUTTO IL PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE E CURARNE LA COMUNICAZIONE E LA DIFFUSIONE CON LA REALIZZAZIONE DI DOCUMENTARI, SPOT, REPORTAGE, INTERVISTE, ECC.	QUARTIERE AVVOCATA - AREA II MUNICIPALITA' - CENTRO STORICO IN GENERALE	LA SCUOLA DI CINEMA DI ROMA SEDE DI NAPOLI
Il Quartiere dell'ARTE: un Quartiere si fa CITTA'. Centro di alta formazione delle arti e dell'artigianato artistico	La proposta progettuale è finalizzata alla valorizzazione di un bene architettonico e alla creazione e sviluppo di servizi culturali integrati su un'area circoscritta: il quartiere Avvocata. La proposta, nello specifico, prevede un intervento di restauro e rifunzionalizzazione dell'ex Convento delle Cappuccinelle	Quartiere Avvocata - ex Convento delle Cappuccinelle	Fondazione Morra

IL FUTURO DELL'ITALIA E' "NELLE CITTA' DI DOMANI", studi, analisi, e scenari sul futuro, proposte di idee, progetti di riforma, diffusione cultura autogoverno, etc.	Promuovere e diffondere la cultura dell'autogoverno e dell'autonomia ,studiando e accompagnando i processi di innovazione di governo urbano e contribuendo a rafforzare il ruolo delle città come motori dell'innovazione, produttori di cultura, giacimenti di identità.	Centro storico	IT - Information Technologies S.R.L.
Il Quartiere dell'arte a Tarsia: arte, scienza, educazione	Restauro conservativo e valorizzazione della chiesa di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo e lo sviluppo di servizi culturali integrati sull'area territoriale di riferimento.	Ex Convento di San Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo	Forum Tarsia+gruppo MAMMAma'+Fondazione Morra - Francesco di Liberto
ProdAction, centro post-produzione musicale e laboratorio di formazione per tecnici audio.	Centro post-produzione musicale e laboratorio di formazione per tecnici audio. Anello in grado di supportare la filiera delle produzioni discografiche urbane.	Centro storico	ProdAction s.a.s - costituendo Consorzio ArtenHope
JobArt, formazione professionale dedicata ai mestieri del mondo dell'arte.	Progetto innovativo di formazione professionale dedicata ai mestieri del mondo dell'arte.	Centro storico	JobArt s.a.s - costituendo Consorzio ArtenHope
Viva L'arte!, Rete di attori ed operatori per lo sviluppo e la diffusione della cultura artistica cittadina	Rete di attori ed operatori in grado di supportare lo sviluppo e la diffusione della cultura artistica cittadina, dai laboratori di formazione artistica e musicale agli organizzatori di eventi e spettacoli, dai manager e produttori musicali alle gallerie d'arte, dalle sale prova musicali ai piccoli cine-teatri, dalle fanzine indipendenti alle web television.	Centro storico	Associazione di promozione sociale Undersound - costituendo Consorzio ArtenHope
Pruvamm, sala prove e centro di produzione musicale.	Sala prove e centro di produzione musicale, centro di produzione semiprofessionale, una scuola di arte, cultura, vita.	Centro storico	Costituendo Consorzio ArtenHope

UANManagement, promozione di artisti ed eventi, laboratorio e centro di scambio per lo sviluppo e la diffusione di tecniche e progetti innovativi	Promozione di artisti ed eventi sul territorio. Laboratorio e centro di scambio per lo sviluppo e la diffusione di tecniche e progetti innovativi	Centro storico	Associazione culturale U.A.N.M. - costituendo Consorzio ArtenHope
N'ata storia	Piccola hall concerti, integrata con un sistema di ripresa e produzione degli spettacoli live ed un laboratorio musicale	Centro storico	Costituenda associazione N'ata storia
Canovart	Centro di produzione video laboratorio di formazione per figure artistiche e tecniche legate al mondo della produzione video e del cinema	Centro storico	Costituendo Consorzio ArtenHope
Black african project: "Diversi colori, un solo popolo" scuola di danza africana	Incontro come relazione, scambio, accoglienza, attraverso la danza africana	Centro storico	Associazione culturale Mama Africa - costituendo Consorzio ArtenHope
Alex, caffè culturale	Caffè culturale dove trovare libri, film, dischi, cd, incontrare persone, leggere, ascoltare, comprendere.	Centro storico	Associazione culturale Musica e Spettacolo Hellzapoppin Velvet - costituendo Consorzio ArtenHope
A'scola, laboratorio musicale e formativo sulle tecniche moderne e tradizionali, strumenti classici o esotici.	Laboratorio musicale dove apprendere e studiare tecniche moderne e tradizionali, strumenti classici o esotici. Una scuola aperta a tutti	Centro storico	Costituendo Consorzio ArtenHope
Arti e Figure, laboratorio per lo sviluppo e la diffusione delle arti figurative	Laboratorio per lo sviluppo e la diffusione delle arti figurative	Centro storico	Costituendo Consorzio ArtenHope
Arte e Battaglia, sala prove, scuola e centro di produzione semiprofessionale.	Progetto innovativo di sala prove e centro di produzione musicale. Un luogo in cui suonare e studiare musica, dove incontrare persone, ascoltare musica, condividere idee, conoscere artisti. Una sala prove, centro di produzione semiprofessionale, una scuola di arte e cultura	Centro storico	PRIVATO: Giovanni Paolo Salvatore Battaglia
Casa della taranta	Laboratorio e centro di scambio per lo sviluppo e la diffusione delle tecniche e delle forme di espressione di un genere musicale che ha origini	Centro storico	Costituendo Consorzio ArtenHope

	antiche. Un posto dedicato a concerti e spettacoli, scuola, cineteatro, luogo in cui incontrare persone		
Danza dentro, laboratorio, scuola e spazi per incontri e spettacoli.	Una scuola aperta a tutti, un laboratorio, centro per seminari, stage, incontri, approfondimenti. Scuola ma anche riferimento sociale e culturale.	Centro storico	Costituendo Consorzio ArtenHope
Casa del reggae	Luogo in cui apprendere e studiare tecniche musicali, ma anche un posto dedicato a concerti e spettacoli, scuola, cineteatro, luogo di incontro	Centro storico	Associazione culturale Reggae Revolution - costituendo Consorzio ArtenHope
Quartiere dell'arte allo scalone monumentale Montesanto, spazio espositivo, formativo e museo laboratorio del design e dell'architettura eco-compatibile	Museo Laboratorio del Design e dell'architettura eco-compatibile. Spazi in cui realizzare mostre, eventi, laboratorio, archivio, centro di selezione e formazione nuovi talenti. Bar ristorante e servizi turistici in genere	Zona Montesanto	Montesanto3
Spazio Donna autogestito delle associazioni femminili	Il progetto prevede la rifunzionalizzazione e l'allestimento di uno spazio di circa 350 mq da destinare alle associazioni proponenti per le seguenti attività: 1) animazione sociale 1) animazione sociale per l'aggregazione e l'informazione delle donne...2) realizzazione di dibattiti e proiezioni a tema 3) promozione attività culturali e artigianali 4) sistemazione e fruizione dell'archivio storico dell'UDI, nazionale e locale 5) sistemazione e fruizione di una biblioteca specializzata su temi specifici delle donne.	Complesso S. Maria Maggiore	UDI (Unione Donne in Italia)

<p>Spazio Donna autogestito delle associazioni femminili</p>	<p>Realizzazione ed allestimento di uno spazio autogestito dalle associazioni femminili operanti nel centro storico da oltre 15 anni. Il progetto prevede il recupero architettonico e l'allestimento degli spazi circa 500 mq per lo svolgimento delle attività. le attività sono le seguenti: 1) animazione sociale per l'aggregazione e l'informazione delle donne...2) realizzazione di dibattiti e proiezioni a tema 3) promozione attività culturali e artigianali 4) sistemazione e fruizione dell'archivio storico dell'UDI, nazionale e locale 5) sistemazione e fruizione di una biblioteca specializzata su temi specifici</p>	<p>Galleria Principe di Napoli</p>	<p>UDI (Unione Donne in Italia)</p>
--------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------	-------------------------------------

5. I contributi esterni



PIANO DI GESTIONE DEL CENTRO STORICO DI NAPOLI – PATRIMONIO UNESCO
Asse I – Conservazione, Tutela e Rivitalizzazione

**Il contributo della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
dell'Università di Napoli "Federico II"**

I Docenti della Scuola, dopo aver esaminato la bozza provvisoria del Piano di Gestione del 17/11/2010, sono convinti che il documento possa essere sostanzialmente migliorato ed in tal senso segnalano sinteticamente che:

- A) Il capitolo riguardante il riconoscimento e l'analisi dei valori universali richiede sostanziali integrazioni e arricchimenti, con una esplicitazione documentata dei criteri ii e iv, anche ai fini di una dichiarazione retroattiva di OUV (Outstanding Universal Value). D'altra parte, l'ampliamento del concetto di bene culturale dopo l'entrata in vigore della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Culturale e Naturale dell'UNESCO (1972) al Paesaggio storico urbano ed agli itinerari culturali impone approcci innovativi e multidisciplinari scarsamente individuabili nell'impostazione del Piano.
- B) Il Piano di Gestione sembra sorvolare sui nodi critici della città storica, oggi perdente in termini di competitività a livello internazionale. Esso non dovrebbe fondarsi acriticamente sugli strumenti strategici ed urbanistici attuali; piuttosto, facendo tesoro delle esperienze compiute e dei deludenti risultati ai quali si è pervenuti, dovrebbe tendere a incentivare elementi di modifica e di innovazione del quadro presente, in una visione dinamica e sostenibile del processo.
- C) La *vision* strategica del Piano dovrebbe considerare il centro storico di Napoli come parte eccellente di un sito di straordinario valore e unicità quale è la Baia di Napoli, e correlarsi in un rapporto dialettico strategico con gli altri quattro siti UNESCO (l'area archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, la Reggia di Caserta e l'Acquedotto Carolino, la Costiera amalfitana e il Cilento), nonché con l'area dei Campi Flegrei, contigua all'area occidentale di Bagnoli parte integrante del processo di rigenerazione urbana. In tal senso, risulta essenziale il coordinamento tra gli strumenti urbanistici del Comune e della Provincia di Napoli.
- D) In termini di differenziazione tra "core zone" (coincidente con il tessuto urbano del centro storico UNESCO) e "buffer zone", è auspicabile che il Piano spinga a considerare l'intera città come riferimento, per coinvolgere in un efficace processo di conservazione integrata l'intero capoluogo campano: questo, dunque, dovrebbe rappresentare la "buffer zone". Tale ampliamento determinerebbe una valorizzazione della città storica che dovrà fondarsi sullo stretto rapporto di relazione tra centro storico, area occidentale, area orientale, il Vomero, il Parco delle colline e le periferie urbane.
- E) Non emerge affatto la valenza di Napoli come "città archeologica", esempio mondiale di archeologia urbana, unico e unitario nella sua configurazione e consistenza. Le scarse citazioni nella bozza di Piano mortificano la valenza espressa dal patrimonio di tali beni, ai quali negli anni recenti si sono aggiunti gli eccezionali ritrovamenti lungo il percorso della nuova Metropolitana. È auspicabile un Programma specifico per la valorizzazione dell'Archeologia Urbana di Napoli, parte del sistema complesso delle risorse archeologiche dell'area metropolitana e della Campania, da mettere in rete.
- F) L'efficacia del Piano di Gestione sembra sostanzialmente impostato sul capitale pubblico. La partecipazione dei privati al processo di restauro urbano è solo delineata, ma non vengono individuate forme reali per incentivare la loro azione, né le forme di partenariato pubblico-privato. L'idea di realizzare, con gli interventi del Grande Programma Centro Storico UNESCO nella zona dei decumani e in altre cinque zone del centro storico, nuclei di rigenerazione urbana in grado di estendere effetti positivi sull'intorno edilizio, senza adeguati provvedimenti ed incentivi rischia di essere velleitaria. Occorre uno sforzo creativo per individuare strumenti giuridici e normativi che favoriscano interventi del capitale privato nel processo di riqualificazione urbanistica degli ambiti attuativi – opportunamente riconfigurati – nel più ampio programma di rigenerazione urbana da realizzare a Napoli est ed a Bagnoli, individuando possibili meccanismi perequativi.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

- G) Mancano sostanzialmente adeguati indicatori per valutare e monitorare il Piano di Gestione, indispensabili e fondamentali per assicurare il controllo del processo, inducendo consapevolezza critica diffusa della pubblica opinione, che consenta il controllo e, quindi, la *governance*.

Per quanto concerne alcuni aspetti specifici della bozza del Piano, poi, sono state individuate alcune necessarie integrazioni che si propongono affinché vengano recepite nell'ambito dell'**Analisi S.W.O.T. (punto 3.3)**, in relazione all'Asse I – Conservazione, Tutela, Rivitalizzazione.

Punti di debolezza

aggiungere:

- scarsa possibilità di riqualificazione del contesto ambientale a causa di una normativa urbanistica (P.R.G. 2004) fortemente vincolante anche per la parte di tessuto urbano degradato e/o privo di valore e complessa per il riferimento a 61 tipologie, nonché per l'individuazione di "ambiti di attuazione" molto limitati
- sussistenza di microabusivismo strisciante legato ad interventi impropri sull'edilizia minore
- inadeguatezza dell'inventario del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli e degli altri Enti principali proprietari (Curia, FEC, Università degli Studi di Napoli Federico II, Seconda Università di Napoli), con riflessi negativi sulla programmazione degli interventi e conseguente rischio vetustà degli edifici
- carenze gestionali degli interventi di restauro e di valorizzazione pregressi
- scarsa fruizione del "verde conventuale" e scarsa manutenzione del verde pubblico
- scarsa valorizzazione delle aree archeologiche
- carenze di attrezzature sociali
- necessità di miglioramento del Grande Programma Centro Storico UNESCO per la frammentazione degli interventi e per finanziamenti parziali che non assicurano la completa rifunzionalizzazione degli edifici
- mancanza di Linee di Indirizzo per progettare e realizzare interventi di restauro di qualità
- scarsa attenzione ai rischi del sottosuolo
- scarsa attenzione alle tematiche inerenti il rapporto della città storica con il *waterfront* ed il mare

spostare da "punti di debolezza" a "opportunità":

- riutilizzo di edifici dismessi di proprietà pubblica o di Enti per ospitare servizi sociali e per l'Università

Opportunità

aggiungere:

- possibile semplificazione normativa del P.R.G., senza snaturarne i contenuti e gli obiettivi, distinguendo l'area urbana dichiarata Patrimonio dell'UNESCO (core zone) dalla zona definita centro storico dal P.R.G. e dall'intera città storica, semplificando la normativa degli "interventi diretti", ampliando gli "ambiti di attuazione" ad aree contigue così da rendere gli interventi più significativi ed efficaci grazie all'approvazione di specifiche varianti del P.R.G., da approvare in tempi brevi
- individuazione di criteri e di indirizzi per i progetti di restauro architettonico e di riqualificazione urbana
- rimodulazione del Grande Programma Centro Storico UNESCO, che preveda maggiore concentrazione degli interventi e finanziamenti per completa rifunzionalizzazione
- necessaria verifica delle pratiche di condono edilizio, con possibilità di sanatoria *sub conditione*, previo miglioramento della qualità dell'intervento
- realizzazione di percorsi turistico-culturali ispirati dalle diverse valenze del patrimonio di beni culturali (architettoniche, archeologiche, storico-artistiche, ecc.), dalle diverse culture storiche che hanno caratterizzato la stratificazione urbana, avvalendosi di guide interattive wireless utilizzabili con semplice smartphone
- possibile integrazione di inventari e catalogazione degli edifici storici di proprietà pubblica o di Enti, dismessi o in stato di semi-abbandono



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

Minacce

aggiungere:

- rischi derivanti dagli interventi di "ripristino" e non di "conservazione", cancellando stratificazioni e alterando l'autenticità degli elementi costruttivi dell'architettura storica
- rischi derivanti dalla frammentazione degli interventi previsti con finanziamenti pubblici
- rischi derivanti dagli interventi privati senza criteri e linee guida per il restauro degli edifici non vincolati

Infine, vengono segnalati (**ALL. 1**) contributi specifici in termini di consulenze, studi di fattibilità, ecc., che la Scuola si dichiara disponibile a curare per conto dell'Amministrazione comunale e degli altri Enti territoriali e non, anche per la gestione ed il monitoraggio del Piano di Gestione, tramite stipula di specifiche Convenzioni. Tutto ciò al fine di contribuire alla programmazione ed alla definizione attenta dei vari interventi che, nel corso degli anni, dovranno assicurare il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano.

In sostanza, la Scuola di Specializzazione si propone come supporto scientifico e tecnico per i principali attuatori degli interventi di restauro nel centro storico, mettendo a loro disposizione esperienze e competenze pluridisciplinari, indispensabili nella progettazione ed esecuzione degli interventi conservativi.

Napoli, 10/1/2011

IL DIRETTORE
prof. ing. Aldo Aveta



ALLEGATO 1

PIANO DI GESTIONE DEL CENTRO STORICO- PATRIMONIO DELL'UNESCO PROPOSTE DI ATTIVITÀ E FUNZIONI DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO - UNIVERSITÀ DI NAPOLI "FEDERICO II"

La Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio (già in Restauro dei Monumenti) - unica istituzione post-universitaria per architetti presente nell'Italia meridionale - dal 1972 ha ricoperto il ruolo di concentrare le forze ed i contributi più significativi nel campo della conservazione del patrimonio architettonico ed urbano. Oltre a costituire un riferimento fondamentale per il dibattito e la sperimentazione progettuale del restauro, nonché un terreno di confronto tra le più avvertite posizioni internazionali in materia, ha fornito nei decenni in cui fu diretta da Roberto Di Stefano cospicui apporti scientifici ed operativi agli Enti territoriali, come tra l'altro, negli anni '80, quello sul centro storico di Napoli e quello sui centri storici della Campania.

Dal momento che il Restauro e la rifunzionalizzazione dei Beni architettonici ed archeologici e, in generale, del Paesaggio urbano storico costituiscono azioni determinanti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, implicano applicazione di metodologie e di buone pratiche sia in termini di conoscenza dei manufatti su cui si va ad intervenire che di problematiche connesse agli aspetti conservativi, funzionali, strutturali, impiantistici, ecc, la Scuola si propone come referente privilegiato del Comune di Napoli e degli altri Enti attori individuati per le molteplici attività previste dal Piano di Gestione, con specifico riferimento all'ASSE I – Conservazione, Tutela, Rivitalizzazione.

Attualmente la Scuola si avvale dell'apporto di 31 docenti della Federico II e di altre Università napoletane, afferenti ai settori disciplinari connessi alla conservazione del patrimonio architettonico e urbano, le cui competenze scientifiche e professionali possono contribuire a gestire, in termini moderni ed appropriati, il progetto di restauro a scala architettonica, urbana e territoriale con la idonea visione e *governance* degli aspetti multidisciplinari (storico-artistico, archeologico, architettonico, urbanistico, economico-valutativo, tecnologico e strutturale, geologico-sottosuolo, etc.) che caratterizzano l'intervento sull'esistente.

La Scuola, che articola didatticamente la sua attività attraverso il lavoro degli allievi laureati in Architettura e Ingegneria edile-Architettura, ritiene quanto mai opportuno lo studio applicato sulle tematiche conservative del centro storico di Napoli, sullo sviluppo del quale è di supporto il Laboratorio di diagnostica per il restauro e quello di Fotogrammetria architettonica dotati di sofisticate tecnologie innovative.

La Scuola, dunque, auspica un confronto costruttivo nel quale la prospettiva "politica" possa integrarsi con quella scientifica e culturale di posizioni radicate nel territorio e capaci di fornire agli interventi valenza internazionale.



POSSIBILI ATTIVITÀ E FUNZIONI DELLA SCUOLA

A. Periodo temporale: nel primo anno dall'approvazione del Piano di Gestione

A.1 ATTIVITÀ DI SUPPORTO E CONSULENZA ALLA GESTIONE ED ATTUAZIONE DEL GRANDE PROGRAMMA CENTRO STORICO UNESCO

- consulenza specialistica per la rimodulazione del Grande Programma Centro Storico UNESCO del Comune di Napoli – di concerto con la Giunta Regionale – da finalizzare per ottimizzarne gli effetti in termini di miglioramento della qualità della vita urbana, di fruibilità di spazi e monumenti, di adeguamento di attrezzature pubbliche, di ammodernamento delle reti impiantistiche ed infrastrutturali e, soprattutto, di creazione di attività ed occupazioni stabili
- consulenza specialistica e multidisciplinare (storico-artistica, economico-valutativa, urbanistica, archeologica, architettonica, strutturale, geologica e geotecnica, etc.) ai fini della conoscenza: questa si potrà articolare in una registrazione delle trasformazioni dell'oggetto d'intervento riferibili a periodi temporali che possono avvalersi di studi pregressi e analisi contemporanee; nella classificazione per una comprensione ed un controllo anche posteriore all'intervento prescelto; nella verifica sul campo delle affinità e congruenze con gli OUV (Outstanding Universal Value) attraverso il confronto aggiornato con i documenti internazionali relativi alla WHL (direttive, criteri di inserimento, etc.) e, in particolare, al *retrospective statement* del OUV. In tale quadro, può essere considerata per la Scuola una consulenza specialistica finalizzata all'individuazione dei valori architettonici ed ambientali del contesto urbano, nonché dei beni immateriali, per evitare danni e perdita di identità urbana, ai fini della progettazione e realizzazione del SIT (Sistema Informativo Territoriale)
- consulenza specialistica nella individuazione e definizione del Paesaggio Storico Urbano (HUL) per la lettura delle stratificazioni, ai fini della progettazione e realizzazione del SIT
- consulenza specialistica - preliminare alla progettazione e realizzazione del SIT - per l'individuazione dei rischi del sottosuolo, nonché del degrado a livello architettonico e



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

ambientale, allo scopo di ottenere un riscontro della realtà attuale e di possedere uno strumento di individuazione di priorità di intervento

- consulenza specialistica inerente la valutazione delle molteplici "Manifestazioni d'interesse" del Grande Programma Centro Storico UNESCO, con verifica dei fattori positivi e negativi ad esse connesse
- completamento del Censimento e della Schedatura delle chiese e degli edifici storici di proprietà del Comune di Napoli, degli altri soggetti coinvolti nel Piano di Gestione, nonché di altri Enti proprietari di edifici nel centro storico. Ricognizione inventariale e documentale degli edifici religiosi secondo le modalità concordate tra la CEI e l'ICCD, compilando per ogni chiesa la scheda A-CEI, per evidenziare le seguenti problematiche: Sicurezza, Conservazione, Fruizione. Si potrà pervenire, dunque, a definire: localizzazione geografico-amministrativa, localizzazione catastale, georeferenziazione, notizie storiche, descrizione e condizioni statico-locative, adeguamento liturgico, impianti e funzionalità, documentazione fotografica, ecc.
- consulenza specialistica per gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici, con elaborazione di indirizzi omogenei e specifici, che tengano conto di diversità storiche, morfologiche, ecc.
- consulenza specialistica per progetti strategici di riqualificazione di parti significative della città storica, ovvero di *insule* o comparti, mettendo a disposizione competenze pluridisciplinari per individuare funzioni, sviluppo, integrazioni, trasformazioni sociali, aspetti economici e culturali di uso del tessuto edilizio e urbanistico nella sua interezza, nonché strategie attuative per incentivare il capitale privato
- consulenza specialistica per il censimento delle funzioni attuali e l'individuazione delle nuove funzioni compatibili da ubicare negli edifici religiosi da non adibire più all'esercizio del culto, nonché in edifici pubblici anche abbandonati o parzialmente abbandonati, o in attesa di essere adeguati a nuove funzioni (ad esempio, Castel Capuano), finalizzata alla definizione di una programmazione a livello più ampio, individuando le funzioni ammissibili a livello urbano
- consulenza specialistica per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico, d'intesa con la Soprintendenza competente, esaltando il rapporto con la



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

città e disvelando lo “scavo aperto” quale momento di partecipazione della comunità alla scoperta delle sue radici storiche

- consulenza specialistica per l'integrazione del Regolamento urbanistico-edilizio
- presenza di un docente della Scuola nel Comitato di Garanti

- presenza di un docente della Scuola nella Commissione di settore per l'Asse I Tutela Conservazione Rivitalizzazione

A.2 ATTIVITÀ DI SUPPORTO E CONSULENZA ALLE ATTIVITÀ ED ALLA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO DI GESTIONE (LINEE DI INDIRIZZO DEI PROGETTI)

- determinazione di Indirizzi e di Criteri metodologici per la progettazione e l'esecuzione degli interventi di restauro, da far confluire in un codice di “buone pratiche”, anche in relazione alla normativa urbanistica regionale ed alla definizione di un Manuale del Restauro: interventi ammissibili, caratteristiche dei materiali, definizione dei tipi di intervento, tipologie di lavorazioni (intonaco, finiture, opere in legno e in ferro, tinteggiature), ai fini della progettazione e realizzazione del SIT
- corsi di perfezionamento e di aggiornamento nel campo del restauro architettonico e urbano per tecnici ed operatori del Comune di Napoli e degli altri Enti coinvolti nel Piano di Gestione
- studio di fattibilità per il restauro e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico di proprietà dell'Università di Napoli “Federico II”
- consulenza specialistica per gli interventi di restauro e di adeguamento normativo e funzionale del patrimonio immobiliare di proprietà del Comune di Napoli, consistente in edifici storici, vincolati con d.lgs. 42/2004 o non, adibiti a funzioni pubbliche
- consulenza per Linee Guida per interventi di ristrutturazione edilizia
- consulenza per Linee Guida per gli interventi di sostituzione edilizia, garantendo la qualità del progetto di architettura contemporanea ed evitando ulteriori ricorsi a ricostruzioni in stile.
- consulenza specialistica per il progetto SIRENA, per integrazioni finalizzate a garantire interventi di qualità e non di semplice ripristino estetico, concentrando gli incentivi in aree specifiche, prevedendo l'intervento pubblico per servizi e infrastrutture



- consulenza per l'elaborazione del Fascicolo del Fabbricato storico, da far confluire in un sistema informativo, da configurarsi come strumento di prevenzione dal rischio di danno strutturale, di degrado ambientale ed antropico, ai fini della progettazione e realizzazione del SIT

A.3 ATTIVITÀ DI ELABORAZIONE DATI PER LA REALIZZAZIONE DEL SIT

(I RISULTATI OTTENUTI DALLA REALIZZAZIONE E DALL'AGGIORNAMENTO DEL SIT DOVRANNO COSTITUIRE IL SUPPORTO TECNICO-SCIENTIFICO DI TUTTE LE PROGETTAZIONI NEL CENTRO STORICO UNESCO DELLA CITTÀ DI NAPOLI)

- consulenza specialistica per la configurazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), come strumento di supporto alle decisioni per la salvaguardia e la valorizzazione, con creazione degli strati tematici, progettazione della geo-banca dati e realizzazione del repertorio di metadati, realizzazione del SIT, collaudo dello stesso, creazione di un WEB GIS in grado di erogare servizi di consultazione tematica degli strati informativi cartografici realizzati, di downloading di mappe tematiche, di interrogazione su caratteristiche dei manufatti, di consultazione e downloading di informazioni documentali e multimediali, connesse alle attività spaziali rappresentate (documentazione e immagini/filmati a carattere culturale e storico, documenti normativi, documentazione sullo stato di un manufatto e sugli interventi manutentivi effettuati, ecc.)

B. Periodo temporale: nel corso dell'attuazione del Piano di Gestione (5 anni)

B.1 ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PIANO (CONTROLLO DEI PROGETTI ESECUTIVI E DELLE REALIZZAZIONI)

- esame dei progetti presentati per il rilascio del "certificato di qualità" del progetto
- consulenza specialistica per la verifica di congruenza dei progetti con i criteri individuati
- consulenza specialistica per l'ideazione e l'attuazione di un sistema di monitoraggio che verifichi le performance del Piano di Gestione nel corso del tempo
- consulenza specialistica nell'elaborazione di *business plan* per i piani degli "ambiti attuativi"

B.2 ATTIVITÀ DI CONSULENZA SPECIFICA NELLA FASE REALIZZATIVA (ELABORAZIONE DATA BASE, SAGGI, PROVE E RILIEVI)

Chiesa trecentesca di Donnaregina, vico Donnaregina 26, 80138 Napoli, tel . 081299101, scuoladirestauro@unina.it
Direttore: prof. ing. Aldo Aveta, telefax 0812538021, aldaveta@unina.it
Amministrazione: Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro
via Monteoliveto 3, 80134 Napoli, tel. 0812538078 – 0812538070, fax 0812538010



- creazione di Anagrafe di tecniche e di materiali costruttivi dell'architettura storica, a partire dagli edifici e dai complessi monumentali oggetto degli interventi del Grande Programma Centro Storico UNESCO, al fine della elaborazione di Atlanti tematici
- consulenza specialistica per la diagnostica applicata ai beni culturali
- consulenza specialistica per la catalogazione dei geo-materiali dell'architettura storica, delle patologie di degrado e per gli interventi consigliati di manutenzione e restauro
- inventario dell'artigianato artistico e dell'artigianato edile allo scopo di individuare le specifiche risorse umane, qualità e quantità delle stesse, per avviare incentivi in termini di creazione di Botteghe-Scuola e di Laboratori di restauro e di beni mobili e superfici decorate
- consulenza specialistica per rilievi di cortine edilizie e facciate monumentali con tecnologie avanzate (laser scanner), con mappature del degrado
- consulenza specialistica a supporto del previsto Dipartimento Centro Storico Patrimonio UNESCO

B.3 ATTIVITÀ DI IMMISSIONE DATI PER IL SIT (SITeM, SISTEMA INFORMATICO TERRITORIALE E DI MONITORAGGIO)

- consulenza specialistica per la configurazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) per il monitoraggio e arricchimento del database inteso quale strumento di controllo della rispondenza agli obiettivi e ai criteri individuati, nonché come sistema informativo dinamico capace di erogare materiale informativo anche per i successivi interventi e per la simulazione degli impatti multidimensionali relative a scelte d'intervento.

NAPOLI, 10/1/2011

IL DIRETTORE
prof. ing. Aldo Aveta

Idea progettuale dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" nell'ambito del Piano di Gestione del sito UNESCO "Centro Storico di Napoli"

1. La storia dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

L'odierna Università degli Studi di Napoli "Parthenope", già "Istituto Universitario Navale" trova le sue origini nel Regio Istituto Superiore Navale, istituito con Regio Decreto n. 1157, il 3 maggio 1920 (G.U. 27 agosto 1920, n. 203) e, affonda le sue radici, in particolare, nell'ambito delle tematiche riguardanti i progressi della Marina Mercantile e la creazione di nuove strutture volte a coagulare e diffondere tecniche e teorie economiche a questa connesse.

Sin dagli inizi del Novecento, la Marina Mercantile internazionale fu interessata da una grande trasformazione che riguardò le innovazioni nei materiali, la propulsione, la logistica, nel settore dei trasporti. I suoi processi di ammodernamento ed il conseguente sviluppo dei traffici, costituirono occasione rilevante per lo sviluppo scientifico degli studi nautici e per la nascita di scuole di alta formazione a questi dedicati. In questo nuovo e dinamico contesto si iniziò, dunque, a discutere dell'opportunità di riformare l'istruzione del settore, adeguandola ai nuovi scenari dell'economia navale e marittima.

Nel 1906, il Governo nominò, a tale scopo, la Commissione presieduta dal senatore Napoleone Canevaro, cui seguì quella nominata dal Ministro della Marina Pasquale Leonardi Cattolica. Sebbene non mancarono importanti segni di ripresa delle attività marittime, il lavoro di tali Commissioni ebbe esito negativo e, negli anni successivi, l'inadeguatezza degli studi rispetto ai mutamenti in atto fu sempre più avvertita.

Soltanto dopo la prima guerra mondiale, quando l'incremento e la modernizzazione della marina mercantile subirono una notevole crescita, in Italia emersero e si affermarono con forza orientamenti che assegnarono all'innalzamento dell'istruzione nautica e marittima un ruolo di primaria importanza per il pieno compimento del processo in questione.

L'atto che aprì la strada alle riforme riguarda il passaggio degli Istituti nautici dalle dipendenze del Ministero della Marina a quelle del Ministero della Pubblica Istruzione, avvenuto con Decreto Legge Luogotenenziale dell'11 ottobre 1917 n. 1661.

Ottenuto tale passaggio e, nello stesso anno, l'incarico di presidente del Consiglio Superiore della Marina, Leonardi Cattolica si mise alacremente al lavoro interessandosi al vasto e ardito progetto di riforme riguardanti l'istruzione nautica. Egli concepì il disegno dell'istituzione di un "corso superiore" di studi marinari mirante, di fatto, a sottrarre le attività marittime alla pratica empirica, su modello di quello già esistente ad Anversa, che trovò a Napoli terreno fertilissimo per la sua attuazione.

Sulla base di una relazione di Leonardi Cattolica, nel febbraio 1919, il Regio Istituto di Incoraggiamento di Napoli, si faceva promotore presso il Governo affinché tale "corso superiore" venisse fondato nella città partenopea.

Tale circostanza costituì una svolta importante nella storia della nascita dell'odierna Università "Parthenope". L'Istituto di Incoraggiamento era un ente prestigioso ed il suo appoggio morale sarebbe stato determinante per gli sviluppi immediatamente successivi. Nato nel 1806 come accademia di scienza applicata e divenuto centro di verifica e di diffusione della cultura tecnico scientifica, contava tra i suoi soci, Francesco Saverio Nitti, per molti anni suo presidente. E fu proprio Nitti a condividere, con Leonardi Cattolica, la consapevolezza della necessità dell'istruzione tecnica unita a quella dell'"alta cultura" e, come lui, a considerare la mancanza d'istruzione uno degli ostacoli che impediva lo sviluppo delle attività portuali.

Intorno al Regio Istituto di Incoraggiamento che aveva ormai espresso parere favorevole in merito alla proposta del Cattolica non tardarono a coagularsi altri enti e soggetti economici e politici della città e della provincia interessati a sostenere l'insediamento di un istituto d'alta specializzazione, a valenza nazionale, con sede nella città.

Il Banco di Napoli, il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio si associarono all'iniziativa a dimostrazione del fatto che il regio Istituto rispondeva anche alle esigenze della città. La scelta della città fu, certamente, anche politica. La nascita di questo nuovo centro di studi soddisfaceva pienamente l'esigenza di rilanciare economicamente l'attività marittima e portuale della città partenopea e dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Finalmente nel maggio del 1920, il Ministro della Marina sottopose all'approvazione del Re, il decreto di fondazione dell'Istituto, facendolo precedere da un'accurata relazione, nella quale precisò la necessità dell'istituzione di un nuovo centro superiore di cultura nel quale il mare venisse "studiato in quanto è, in quanto produce ed in quanto mezzo di scambio" e che, accanto allo sviluppo della cultura scientifica, "preparasse le menti alla consapevole valorizzazione dei problemi economici relativi al mare".

Il Regio Istituto Superiore Navale venne così articolato in quattro sezioni didattiche: Magistero delle Discipline Nautiche, Armamento Navale, Perfezionamento dei Capitani Marittimi; Perfezionamento dei Macchinisti Navali.

Con Regio Decreto del 3 settembre del 1920, la direzione didattica e amministrativa del Regio Istituto Superiore Navale per il biennio 1920-22 veniva affidata a Leonardi Cattolica, come riconoscimento profuso in tale iniziativa. Lo stesso decreto conferì al Vice Ammiraglio i più ampi poteri organizzativi e la facoltà di costituire una Commissione consultiva, di quattro membri da scegliersi tra eminenti personalità scientifiche, che avrebbe presieduto il governo generale dell'Istituto. Furono nominati membri della commissione, il Magnifico Rettore della Regia Università di Napoli Prof. Pasquale Del Pezzo, il Direttore della Regia Scuola Superiore Politecnica, Prof. Udalrico Masoni; il Prof. Oreste Ranelletti, Membro del Consiglio di Istruzione Nautica; il Prof. Augusto Graziani, Ordinario di Economia nella Regia Università di Napoli. La docenza dei corsi fu affidata ad alcuni tra i più illustri professori della Regia Università e del Politecnico di Napoli.

Il Comune tentò di provvedere ai bisogni del nuovo Istituto assegnando una sede provvisoria. Venne tuttavia adottata un'altra soluzione che rese possibile, pur se con carattere di assoluta provvisorietà l'utilizzo in tempi brevi e con spesa relativamente minima del primo piano dell'edificio del Regio Istituto Nautico "Luigi Di Savoia", per le aule e gli uffici.

L'inaugurazione del "Regio Istituto Superiore Navale" ebbe luogo in forma solenne il 16 dicembre del 1920.

Con Regio Decreto n. 1858 dell'8 dicembre 1921 venne riconosciuta al nuovo Istituto la facoltà di rilasciare il titolo di laurea. La sezione "Magistero" rilasciava la laurea in Discipline Nautiche; quella di "Armamento" in Scienze economico-marittime.

Con Regio Decreto del 27 novembre 1924 fu approvato lo statuto relativo dell'Istituto e ne fu sancita la trasformazione in ente morale autonomo.

Il 22 febbraio 1925, il Ministro della Marina Thaon di Revel insediava, con una solenne cerimonia, il primo Consiglio di Amministrazione.

Con la Legge dell'8 luglio 1929, n. 1222, il Regio Istituto Superiore Navale di Napoli, con gli istituti nautici, passò dalla dipendenza del Ministero della Marina a quello della Pubblica Istruzione.

Si rafforzò così la vocazione accademica dell'Istituto, al quale con i Regi Decreti del 3 luglio 1930 n. 1176 e 28 agosto 1931 n. 1127 venne esteso l'ordinamento universitario.

Iniziava un periodo di profonde riforme che si concludeva con l'emanazione di un nuovo statuto (R.D. 16 gennaio 1933 n. 1570). Il nuovo statuto ridefinì i fini istituzionali ed accademici dell'Istituto e cioè quelli di promuovere l'incremento della cultura marinara della Nazione e di preparare all'esercizio della professione e degli uffici attinenti all'industria ed al commercio marittimo.

Tra il 1939 ed il 1940, il Regio Istituto Superiore Navale divenne Regio Istituto Universitario Navale. Il cambiamento di denominazione avvenne in un periodo di rinnovata attenzione ai problemi della cultura e della sua organizzazione. Artefice di questo rinnovamento fu Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale dal 16 novembre 1936 al 6 febbraio 1943. Il Ministro ispirò una riforma dell'Istituto che suggeriva, per i giovani allievi, una preparazione non più matematica e tecnica quanto invece giuridico amministrativa, con particolari conoscenze tecniche.

La proposta di riforma si concretizzò nel Regio Decreto n. 1739 del 5 settembre 1942 che modificò lo statuto del Regio Istituto. L'ordinamento degli studi comprendeva una sezione Nautica che conferiva la laurea in Discipline Nautiche, una sezione di Economia Marittima, che conferiva la laurea in Scienze economico-marittime, una sezione per capitani di lungo corso, una sezione per capitani superiori di macchina, il corso di perfezionamento di aerologia.

Cominciavano a delinearsi, in tal modo, i percorsi didattici delle Sezioni che nel corso del decennio successivo, si sarebbero trasformate, in Facoltà. Ed in effetti, nel 1959, mentre era in corso di svolgimento un nuovo e più ampio processo di crescita e di ristrutturazione dell'economia italiana, l'Istituto Navale mise in atto nuove modifiche strutturali.

Nacquero così, nello stesso anno, le Facoltà di Scienze Nautiche e di Economia Marittima, veri e propri cardini della vita dell'Istituto nei decenni successivi e, cioè, sino

a quando si affermarono sullo scenario internazionale, nuove e rivoluzionarie tendenze.

Si fa qui riferimento, in particolare, alla crescita del commercio internazionale, avviatasi alla fine degli anni Settanta del XX secolo, ed accresciutasi in maniera esponenziale nel periodo successivo per un complesso di fattori, tra cui lo sviluppo intermodale, basato sull'unità vettoriale di scambio, costituita dal *container*.

Sulla scorta di questi sviluppi, l'impegno degli organi accademici fu determinante nello stabilire un importante rapporto rispetto alle dinamiche economiche nazionali e, soprattutto internazionali. La visione "progressiva" che sin dalle origini aveva caratterizzato la storia dell'Istituto Superiore Navale, si accentuò, dando luogo ad una politica accademica che seppe legare, nei suoi percorsi formativi la "questione del capitale immateriale", delle competenze e delle conoscenze alle trasformazioni in atto in campo economico, come in quello commerciale e valutario.

Particolarmente rilevante, a questo proposito, fu il processo di sviluppo intervenuto nella seconda metà degli anni Ottanta del Novecento, che, pur non trascurando la specificità della vocazione marittima dell'Istituto, diede luogo ad un significativo allargamento degli orizzonti culturali e formativi, unito ad una forte crescita dimensionale dell'Istituto.

Le vie seguite in questi anni portarono la Facoltà di Economia Marittima ad assumere, prima nel 1987, la denominazione di Economia dei Trasporti e del Commercio Internazionale e, nel 1990, quella di Economia, con i nuovi corsi di laurea in Commercio Internazionale e Mercati Valutari, Economia e Commercio, Economia Aziendale ed Economia del Turismo, tre scuole dirette a fini speciali e due scuole di specializzazione. Anche la Facoltà di Scienze Nautiche, che ha conservato la propria antica denominazione fino al 2003, ha esteso il proprio campo d'interesse scientifico a tematiche di crescente rilievo sociale, quale quella ambientale, oltre ad approfondire lo studio di tutti quegli ambiti scientifico-tecnologici che, pur collegati alla navigazione, costituiscono autonomi campi di ricerca.

Il processo di sviluppo, ancora oggi in corso, ha però raggiunto il momento più significativo per la storia dell'Ateneo negli anni Novanta del Novecento, quando si è assistito alla crescita più rilevante, e forse impensabile solo un decennio prima, nell'offerta formativa, nella politica edilizia e nel numero di studenti, fattori, questi, chiaramente collegati tra loro.

La costante crescita nel numero degli studenti, che aveva caratterizzato tutto il decennio precedente, ha posto infatti l'Ateneo nella necessità di individuare ed acquisire nuovi spazi per la didattica, la ricerca e l'amministrazione, stimolando così una politica di sviluppo immobiliare che, in breve tempo, ha visto affiancare alla storica sede di Via Acton, l'immobile in Via Medina, il complesso immobiliare Villa Doria d'Angri, sulla collina di Posillipo, acquistato grazie al cofinanziamento dell'Unione Europea; la chiesa di San Giorgio dei Genovesi, concessa in comodato dalla Curia di Napoli, l'acquisizione e la riqualificazione del Palazzo Pacanowsky, sito sulla collina di Pizzofalcone e la realizzazione del complesso al Centro Direzionale di Napoli.

Non sfugge come la politica dell'Ateneo, oltre che a liberare risorse mediante l'eliminazione delle spese collegate agli affitti passivi, ed a acquisire spazi vitali per un'istituzione in crescita, sia stata intenzionalmente volta anche al restauro di immobili

monumentali, sovente in stato di degrado, di elevata importanza nella storia della città partenopea, inteso quale contributo al miglioramento delle condizioni di vita ed allo sviluppo della Città; e ciò, ancora una volta, in nome di quei principi di sinergia con il territorio che fin dalla nascita hanno caratterizzato l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Ancor più importante, tuttavia, nella storia dell'Ateneo, come già si è accennato, fu, nello stesso periodo, la crescita dell'offerta formativa: per la prima volta dalla fondazione. Infatti, le due storiche Facoltà di Economia e Scienze Nautiche, a partire dall'Anno Accademico 1999/2000, vennero affiancate da tre Facoltà di nuova istituzione: Giurisprudenza, Ingegneria e Scienze Motorie, quest'ultima nascente dalla trasformazione dell'I.S.E.F. di Napoli.

L'importanza dell'istituzione delle nuove Facoltà fu duplice: il significativo contributo recato al riequilibrio dell'offerta formativa nel sistema universitario regionale, premiato da una crescita nel numero di studenti dai circa 1000 nel 1985 ai 15000 alla soglia del 2000, e che vide la Facoltà di Economia prima in Italia per numero di matricole, rappresentò anche il momento in cui l'Ateneo, grazie al numero di Facoltà attivate, vide riconosciuto a tutti gli effetti il proprio status di *Universitas Studiorum*, cessando così di essere un "Istituto universitario" per diventare "Università".

Ed è per questo che, in sede di ridefinizione dello Statuto, si procedette alla modifica della denominazione dell'Ateneo; un cambio di denominazione che, come il precedente, non volle essere un'interruzione della continuità di tradizione dell'Ateneo, bensì una presa d'atto delle nuove prospettive in cui esso avrebbe operato ed opererà per il prossimo futuro sulla base di quello che, in novant'anni di storia, si è posto quale il più intimo e profondo carattere dell'Ateneo, il suo elemento più autenticamente tradizionale: la capacità di interagire con il contesto economico, sociale e culturale del territorio e di captare, in continuazione, l'evolversi delle sue esigenze, raccogliendo, dunque, sul piano culturale, le sfide provenienti dal progresso scientifico non meno che dalle complesse dinamiche economiche, politiche, sociali, sia nazionali che internazionali.

2. Il Patrimonio immobiliare dell'Università "Parthenope" nell'area del centro storico di Napoli – sito UNESCO

2.1. La sede storica: le Officine della Real Fonderia

La sede principale dell'Ateneo trova la sua ubicazione nell'edificio demaniale, sito a ridosso degli antemurali del Castelnuovo, il castello costruito da Carlo d'Angiò tra il 1279 e il 1282 e concepito su un banco di tufo a guardia del porto, come cerniera tra Pizzofalcone e l'antica città.

Sin da allora, la struttura fortificata era circondata da una vasta superficie deserta denominata "guasto", una sorta di area di rispetto sulla quale, per consentire le necessarie operazioni militari in caso di assedio, era vietato realizzare fabbriche.

Quell'area di rispetto fu necessaria anche nei secoli successivi; anzi quando gli aragonesi iniziarono a costruire la cinta bastionata, furono indispensabili nuovi espropri, riducendo ulteriormente il Largo di Castello.

Il Castelnuovo, gravemente danneggiato tra il 1382 e il 1442, anni nei quali fu teatro delle lotte tra angioini, durazzeschi e aragonesi nella guerra di successione al trono napoletano era, alla metà del Quattrocento, quasi diruto; sicchè la prima preoccupazione di Alfonso nel 1443 fu quella di adeguare alle nuove tecniche di offesa, legate alle armi da fuoco, le strutture difensive diventate obsolete.

Il progressivo annullamento della difesa piombante per l'introduzione di nuove armi, indusse il sovrano aragonese ad allestire opere coerenti alle più moderne tecniche difensive, affidando i progetti per la ricostruzione della struttura fortificata al Sagrera. L'architetto catalano concepì un castello protetto da un fossato quasi raddoppiato rispetto a quello angioino, con le torri caratterizzate da massicci basamenti scarpati.

Dopo il 1495, quando l'opera fortificata aveva mostrato tutti i suoi limiti contro l'urto delle bombarde e delle mine, fu realizzato un recinto bastionato su progetto da Francesco di Giorgio Martini e dal suo allievo Antonio Marchesi da Settignano. Per realizzare questi lavori l'antico largo delle Corregge venne in gran parte espropriato, mentre gli ampi spazi interni agli antemurali di Castelnuovo trasformarono la struttura in una vera e propria cittadella.

Alla fine del XV secolo, fu avviata la costruzione di una sorta di bassa muraglia scarpata con torrioni angolari che doveva circondare il castello su tre lati. Durante il vicereame di Pedro da Toledo, particolare attenzione venne dedicata alla sistemazione del largo che rivestiva un ruolo fondamentale nel suo ben noto piano urbano.

All'interno e sul ciglio della cinta bastionata, nella seconda metà del Settecento, proliferarono nuove fabbriche. Il complesso degli edifici costituenti la cinta bastionata e le fabbriche ad essa aggiuntesi a partire dalla seconda metà del Settecento e fino agli anni Cinquanta del XIX secolo, venne abbattuto per realizzare l'isolamento della fortezza del Castelnuovo, considerata "monumento nazionale" per se stessa e per l'Arco Aragonese di ingresso a seguito, nel gennaio del 1885, della legge per il Risanamento della Città di Napoli che avviò un lungo progetto di radicale trasformazione del tessuto urbano.

Il piano prevedeva il risanamento igienico-edilizio di vaste aree tra cui quella portuale. La Commissione presieduta da Riccardo Filangieri salvò dalla demolizione la sola Fonderia borbonica, oggi sede centrale dell'Università "Parthenope". L'edificio demaniale si rese così disponibile per una diversa destinazione e, nel 1949, venne concesso in uso all'Ateneo.

La fabbrica fu realizzata nel 1790 da Francesco Securo, architetto messinese e ingegnere militare nel Corpo del Genio. La Fonderia presentava un piano basamentale con notevole sviluppo verticale dato le attività industriali che si sarebbero svolte nell'edificio. Il secondo livello è caratterizzato dal ritmico susseguirsi in facciata di coppie di lesene con soprastante trabeazione sulla quale era appoggiato il tetto.

La costruzione dell'edificio, un blocco rettangolare allungato, richiese la rettificazione della cortina muraria che cingeva la cittadella lungo il molo e lo spostamento della porta in prossimità del Bastione della Marina, per realizzare il nuovo ingresso venne operata una prima parziale demolizione del Baluardo della Marina (ossia della "Palazzina Spagnola") solo in parte inglobata nella Fonderia.

La fabbrica settecentesca fu oggetto, nella prima metà degli anni Sessanta del Novecento, di lavori di restauro ed ampliamento ad opera di Roberto Pane, mentre negli anni Novanta si registrarono alcuni significativi interventi strutturali finalizzati alla realizzazione di una nuova grande aula.

Durante tali lavori, a seguito di scavi, furono rinvenute strutture murarie e piani pavimentali e fu, dunque, disposto dalla Soprintendenza archeologica di Napoli, un intervento di indagine archeologica al fine di poter definire la natura e la cronologia dei resti emersi e di poter adottare le opportune misure di tutela.

L'indagine archeologica ha restituito notevoli testimonianze delle fasi insediative nella zona, dall'epoca romana sino all'età aragonese-vice reale. Di particolare interesse, il rinvenimento di numerosi materiali edilizi ed una gran quantità di ceramica formata da grossi frammenti, spesso ricomponibili. Tali materiali, databili tra il VII e il X secolo d.C., costituiscono l'unica testimonianza diretta di insediamenti di età alto medioevale che le fonti ricordano, per la presenza di varie edifici religiosi. Nell'intervento relativo alla realizzazione della Grande Aula sono state, pertanto, coniugate l'esigenza della conservazione e della valorizzazione delle testimonianze archeologiche rinvenute con quella del recupero di importanti spazi per l'attività dell'Ateneo.

2.2. Il palazzo INA in via Medina

Il fabbricato dell'inizio degli anni Cinquanta del XX secolo, sito tra la via Medina e Piazza Municipio sorse a seguito della demolizione del Palazzo Sirignano, nell'ambito del più vasto Piano di Bonifica elaborato dall'Ufficio tecnico della Società per il Risanamento nel 1937.

Il Piano prevede per la quinta edilizia del lato settentrionale dell'attuale piazza Municipio la realizzazione della nuova sede della Banca d'Italia, il cui primo progetto venne elaborato dall'ingegnere Guido Milone, Direttore della Società per il Risanamento: un unico grande volume occupava l'intero lotto delimitato da via Medina, via Guantai Nuovi e via dell'Incoronata.

La realizzazione della nuova fabbrica fu, tuttavia, ritardata dai numerosi ostacoli posti dai proprietari dell'immobile preesistente che rallentarono le procedure di esproprio. Sicchè passarono molti anni prima che venisse realizzato il fabbricato dalle imprese aggiudicatrici dell'appalto, con i rispettivi progettisti Marcello Canino e Arnaldo Foschini.

L'edificio nell'ipotesi originaria era costituito da un solo blocco ma nella sistemazione definitiva, metà dell'area, in origine destinata alla Banca, fu occupata dall'edificio costruito dall'INA, adibito a sede di uffici pubblici e privati.

2.3. Palazzo Pacanowsky a Monte Echia

L'edificio sito sul Monte Echia, realizzato su progetto di Davide Pacanowsky (1959-1966), un tempo di proprietà della Telecom, è stato di recente acquisito dall'Università "Parthenope" per ampliare gli spazi destinati alla didattica delle Facoltà.

La fabbrica fu realizzata sul sito della villa dei Duchi di Caianello, acquistata da Tommaso Astarita che ne curò il restauro e l'ampliamento; il palazzo venne venduto dagli eredi dell'imprenditore nel 1959 alla SET (Società Esercizi Telefonici).

La SET affidò l'incarico della costruzione del nuovo fabbricato a Davide Pacanowsky, a seguito di un concorso effettuato nel 1959, di cui l'architetto di origine polacca risultò vincitore. Egli era attivo a Napoli dal 1949, dove la costruzione di Villa Crespi a strapiombo sul porticciolo di Mergellina, gli aveva procurato grande consenso da parte della critica e soprattutto della committenza.

I due corpi di fabbrica non paralleli divergono a mezzogiorno. Tra i due blocchi edilizi e lungo i terrazzamenti che degradano sul versante occidentale del promontorio sono inserite vaste aree destinate a verde, caratterizzate dalla presenza di alberi ad alto fusto.

L'edificio si sviluppa su sette livelli, cinque fuori terra, due ricavati a ridosso della collina per collegare la fabbrica ad una cavità preesistente. Le grotte del sottosuolo, profonde fino a quaranta metri, vennero sfruttate opportunamente per l'alloggiamento di ben sette piani sotterranei con le relative centrali elettriche, telefoniche e per il condizionamento.

I prospetti occidentali sono caratterizzati dall'alternanza di fasce orizzontali dei parapetti e delle bucatore a nastro delle aperture vetrate. I prospetti orientali sono, invece, privi di balconate e definiti dalla semplice successione di fasce piene e lunghe vetrate.

Anche in questa fabbrica, Pacanowsky utilizza terrazze panoramiche a sbalzo caratterizzate da netti tagli verticali che conferiscono rigore compositivo ai volumi e ricordano soluzioni adottate nello straordinario episodio di Villa Crespi.

Va, infine, notata, come particolarmente significativa, la presenza dell'Ateneo napoletano, che ha dedicato alla Sirena Partenope la sua denominazione, proprio su quel colle dove appunto le antiche fonti localizzavano il primitivo borgo dedicato alla Sirena, accanto ad altre attività culturali di grande prestigio, quali l'Istituto degli Studi Filosofici, l'Istituto d'Arte e il Museo Artistico industriale, l'Archivio militare, la Scuola Militare della Nunziatella, il Teatro Politeama.

2.4. Villa Doria d'Angri sulla Collina di Posillipo

Il complesso immobiliare compreso tra Via Petrarca e Via Posillipo è una delle recenti acquisizioni dell'Ateneo, operata grazie al cofinanziamento del MIUR.

Esso consiste nella ottocentesca Villa Doria d'Angri e nel complesso già sede dell'Istituto Santa Dorotea, che insistono su un parco dalla superficie complessiva di oltre 18.000 m².

La Villa d'Angri, che si erge superba su di uno sperone tufaceo della collina di Posillipo, fu costruita nel 1830 su commissione del Principe Marcantonio Doria, ultimo esponente di spicco della nobile famiglia genovese. All'interno di un vasto appezzamento di terreno in parte ripido e scosceso, in parte degradante dolcemente lungo il crinale, la dimora di svago che doveva avere un carattere aulico, consono al ruolo di prestigio che il principe rivestiva in quegli anni a corte, venne completata nel 1833.

L'originaria proprietà dei Doria si distendeva sul crinale della collina e, degradando con terrazzamenti di vigneti e alberi da frutto arrivava alla spiaggia di Mergellina. Tale situazione orografica iniziò a subire una trasformazione con l'apertura della nuova strada di Posillipo, progettata sin dal 1806 e modificata nel 1811. Senza dubbio la costruzione della strada valorizzò la tenuta dei Doria, malgrado l'esproprio del terreno per la realizzazione della nuova arteria, avesse privato il principe di uno sbocco diretto al mare.

La decisione di costruire la villa in un sito elevato per meglio sfruttare le caratteristiche paesaggistiche del luogo determinò non pochi problemi. La direzione dei lavori fu delegata a Bartolomeo Grasso, ingegnere capo nel Corpo Reale di Ponti e Strade, affiancato per la progettazione degli interni, da Guglielmo Bechi, Segretario del Real Istituto di Belle Arti, coadiuvato per la valutazione dei lavori da Luigi Gaddi, Luigi Giura ed Antonio Francesconi. A quest'ultimo si deve, la pagoda cinese posta sulla torretta posta al termine della seconda rampa.

L'impianto iconografico della villa di Posillipo si svolge con rigorosa simmetria. La facciata si presenta con un alto zoccolo basamentale che ospita l'intero piano terreno destinato agli ambienti di servizio. Il pronao tetrastilo, aggettante rispetto al piano della fronte, si articola con quattro colonne ioniche sulle quali si svolge una trabeazione liscia che avvolge l'intero edificio.

La villa fu abitata dai Doria fino alla morte di Marc'Antonio nel 1837; nel 1846 venne ceduta dal figlio Francesco in fitto e, successivamente venduta alla nobile inglese Susanna Maillard.

L'edificio, per molti anni, sede dell'Istituto Santa Dorotea, è stato acquistato dall'Università Parthenope e successivamente sottoposto a lavori di restauro per destinare la prestigiosa sede ad attività culturali d'Ateneo.

3. Descrizione dell'idea di progetto

L'ambito di intervento è quello dell'adeguamento di alcuni spazi esistenti nelle descritte sedi dell'Ateneo, ricadenti nell'area del Centro Storico di Napoli, patrimonio UNESCO, al fine di metterli in rete, e destinarli alla nuova funzione di **Centro Congressi d'Ateneo**, data la crescente richiesta, da parte di soggetti interni ed esterni all'Ateneo, di utilizzare alcune sedi storiche per l'organizzazione di convegni, manifestazioni culturali, eventi.

L'utilizzo delle strutture potrà essere concesso per manifestazioni che trattino argomenti di carattere scientifico ovvero che siano rilevanti per la didattica.

Si tratta, in tal modo di aprire al pubblico e principalmente agli studiosi e agli studenti italiani e stranieri i nuovi spazi rifunzionalizzati in **piena coerenza con gli obiettivi del Piano di Gestione del sito UNESCO "Centro Storico di Napoli"**, nel quale è prevista l'opportunità, di coinvolgere, nel processo di gestione del Sito UNESCO, gli istituti universitari, nell'ottica della valorizzazione di tutti i beni nelle loro disponibilità.

In particolare, il presente progetto fa riferimento:

- al **Primo Asse Strategico, Conservazione, Tutela, Rivitalizzazione**, 1.c Patrimonio Universitario, 1.c1 Proposte per il restauro e l'adeguamento di alcune sedi;
- al **Quarto Asse Strategico, Società civile, Produzione di conoscenza, Ricerca**, 4.a Promozione culturale, 4.a.3 Attività accademiche e di ricerca.

Il progetto proposto appare, inoltre, anche in piena sintonia con gli obiettivi del **Grande Programma "Centro storico Patrimonio UNESCO"** ed in particolare con il **"driver cultura"** previsto all'interno del **D.O.S.** (Documento di Orientamento strategico) che, a sua volta, ha come scopo primario, per il Centro Antico, la destinazione a Cittadella degli Studi, delle Arti e della Cultura. Gli interventi ad esso relativi hanno come finalità la riorganizzazione sistemica e l'implementazione dell'offerta culturale (Università, Istituzioni, Musei, etc.), del sistema dei servizi e della struttura economico-produttiva locale.

L'intervento proposto per il patrimonio immobiliare dell'Ateneo "Parthenope" sembra avere, in tal senso, una notevole ricaduta sociale ed economica, nella misura in cui sarà possibile la fruizione del patrimonio immobiliare d'Ateneo da parte di un ampio pubblico, e non solo specialistico.

In particolare, **la destinazione di alcuni spazi della sede storica di via Acton₁ a "Centro Congressi"** e, più in generale a **"Centro per la Cultura"**, risulta pienamente allineata, con quanto previsto dal Piano di Gestione del sito UNESCO "Centro Storico di Napoli", data la posizione strategica e baricentrica dell'immobile, sia rispetto a tutta l'area del Centro Storico di Napoli, che in relazione ad alcune importanti strutture, quali Castelnuovo, sede del Museo Civico dal 1990, con la progettata destinazione a Museo Diffuso della Città di Napoli, il Palazzo Reale con la Biblioteca Nazionale, il Teatro San Carlo, solo per citarne alcune, ed ancora la **prospicienza con l'area portuale**, zona ritenuta di particolare interesse dal Piano di Gestione del sito UNESCO.

E' da ricordare, infatti, che l'integrazione del piano di sviluppo dell'area portuale (da rapportarsi al piano di gestione del traffico e del turismo) nel piano di Gestione UNESCO è uno dei risultati nodali previsti dall'intero progetto del Piano di Gestione con lo scopo di ridefinire il rapporto terra-mare. L'obiettivo è anche quello di facilitare l'accesso dal porto alla parte storica della città per le migliaia di persone che il traffico crocieristico convoglia naturalmente in città.

Si ritiene, dunque, in tale prospettiva e contesto pianificatorio, che **l'edificio storico di Via Acton, di proprietà dell'Università "Parthenope"**, data la centrale localizzazione, possa svolgere un **ruolo importante di "cerniera"** tra le varie destinazioni d'uso dell'area, previste nel Piano di Gestione del sito UNESCO "Centro Storico di Napoli".

Napoli, 07 gennaio 2011

Giuseppina Pugliano

27

Arch. Mario Antonio De Cunzo
Presidente dell' Associazione Antonino Giuffré

Progetto di Codice di Pratica per Napoli. **Tipologie edilizie e casi di studio.**

Raccolta di esempi di tecniche costruttive rilevate "dal vero" e di interventi realmente eseguiti su strutture edilizie napoletane con metodi tradizionali.

Coordinamento generale Assessore Pasquale Belfiore
Direttore scientifico Arch. Mario A. De Cunzo

Gruppo di lavoro Funzionari del Comune di Napoli

Collaboratori Prof. Vittorio Ceradini (tipologie strutturali)
 Prof. Michele Candela (analisi dei dissesti).

Squadre di architetti e ingegneri per le rilevazioni.

STRUTTURA DELLA RICERCA

Si intende strutturare la ricerca in due fasi:

- **PRIMA FASE: RACCOLTA DOCUMENTARIA**

1. **Raccolta di interventi realizzati dalla Soprintendenza, o da altri Enti o da privati nella Provincia di Napoli. Raccolta dati sui restauri**

Raccolta dati sui restauri recenti effettuati o in corso dalla Soprintendenza o da altri soggetti che si segnalano per l'uso di metodologie tradizionali e unificazione grafica degli interventi scelti a campione.

L'attività consiste in:

- Raccolta dei progetti recenti (1990-2005) presenti in Soprintendenza relativi ad interventi significativi nell'area napoletana.
- Elenco degli edifici diviso per tipologia di interventi (volte, solai ecc.)
- Raccolta ed inventariazione del materiale disponibile
- Valutazione della completezza del materiale esistente ai fini dello studio. Si precisa che per ogni intervento sono necessari i seguenti elaborati:
 - Rilievo dell'edificio in scala 1:100 con localizzazione dell'intervento
 - Rilievo almeno in scala 1:20 delle tessiture murarie e delle caratteristiche costruttive della parte di edificio su cui si è intervenuti
 - Grafici alla medesima scala dell'intervento eseguito
 - Fotografie in formato digitale (formato almeno 6 megabyte e almeno 600 pixel)
 - Relazione schematica
- Relazioni dettagliate corredata da grafici illustranti gli interventi e documentazioni fotografiche;

I progetti selezionati dovranno presentare i seguenti motivi di interesse:

- a) chiarezza delle analisi delle tecniche costruttive esistenti e della loro descrizione, meglio se già compiutamente rese in forma grafica;
- b) carattere ricorrente delle tecniche descritte (per aree o per epoca);

**Progetto: un codice di pratica per Napoli.
Tipologie edilizie e casi studio**

- c) carattere eccezionale delle tecniche individuate, segno di innovazione o di contaminazione culturale, se presenti anche in altre regioni o aree o se viceversa presenti nell'area ma in altro periodo storico;
- d) qualità dell'intervento di restauro ottenuta con tecnologie analoghe.

Verranno selezionati i rilievi degli edifici e delle zone o delle parti interessate all'intervento, i grafici dell'intervento e delle opere eseguite, la documentazione fotografica, la relazione storico-costruttiva e quella sull'intervento eseguito, evidenziando gli aspetti relativi alle patologie e alle modalità costruttive.

I materiali verranno raccolti e uniformati graficamente e in format anche integrando i rilievi e i grafici degli interventi eseguiti in vista della edizione dello studio e provvedendo ad indirizzare le documentazioni fotografiche in modo da fornire una illustrazione esauriente per tutti i casi proposti.

La documentazione così raccolta verrà elaborata e ordinata per tecnica e tipologie costruttive e messa a disposizione del coordinamento scientifico.

I casi di studio verranno raccolti, con la collaborazione dei funzionari di zona ed eventualmente dei progettisti. Verrà compilata una scheda di analisi per ogni caso esaminato.

L'architetto Massimo Baratta curerà la attività propria di segreteria, assicurando, in accordo con il R.U.P., il rispetto dei tempi e il coordinamento tra le sezioni di lavoro.

Il Responsabile del procedimento redigerà lo schema delle schede di analisi che dovrà essere utilizzabile ai fini statistici ed essere informatizzato in formato Access o su fogli formato Excell.

Il programma dovrà consentire l'accesso attraverso l'indicazione dell'edificio, oppure utilizzando, quali chiavi specifiche, la tipologia dell'intervento indagato (solai, tetti, murature, balconi, piattabande, volte, ecc.).

Si ritiene necessario altresì prevedere la redazione di nuovi grafici che integrino i rilievi o i dettagli costruttivi, ove mancanti o poco chiari.

2. Ricerche storiche e archivistiche

L'attività è finalizzata alla creazione di un repertorio di tecniche storiche e di interventi di restauro realmente eseguiti nella città di Napoli.

Progetto: un codice di pratica per Napoli.
Tipologie edilizie e casi studio

I dati così raccolti verranno accompagnati dalla documentazione fotografica dell' intervento o del documento archivistico e da una breve scheda sintetica, simile a quelle del punto 1 che illustra le caratteristiche dell' intervento selezionato.

- **Ricerche presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia.**

L'attività consiste nel reperimento e nella organizzazione di documentazioni archivistiche, conservate presso gli archivi storici della Soprintendenza, relative alle tecniche di intervento di costruzioni o di restauro tradizionali desumibili da relazioni, capitolati, ecc. In particolare essa è volta alla individuazione di interventi eseguiti tra la fine del XIX secolo e la metà del XX, e alla verifica della relativa documentazione esistente e alla sua eventuale integrazione con elaborati grafici, fotografici o brevi relazioni da redigere nell'ambito del Codice di Pratica secondo gli standard grafici e alle scale definite dal comitato scientifico e dai coordinatori.

- **Ricerche presso altri Archivi**

Si prevede anche di condurre ricerche di archivio presso l'Archivio Storico del Comune e presso l'Archivio di Stato, al fine di raccogliere documentazioni su capitolati, apprezzamenti, modalità di esecuzione o di restauro del patrimonio edilizio napoletano.

Ricerche Bibliografiche

Si prevede lo spoglio delle riviste specializzate nonché degli studi che illustrano restauri eseguiti dal 1900 ad oggi. La attività è finalizzata sia alla redazione di registri di tecniche presenti in letteratura sia alla formazione di una bibliografia specialistica e sui casi di studio

3. Sperimentazioni e rilievi

Si prevede infine di condurre una indagine dal vero sull'edilizia civile. Si propone per tale indagine l'area dei *Quartieri Spagnoli* già oggetto di precedenti studi e di approfondita catalogazione da parte di questo ufficio.

Su proposta del gruppo di lavoro verranno individuate tipologie costruttive (solai, volte, suolo, ecc.) presenti in edifici ancora esistenti ritenute esemplari o perché ricorrenti o perché particolarmente interessanti per lo studio. Si progetterà quindi il restauro degli elementi individuati, di cui verrà redatta anche una scheda analitica.

La restituzione dell' attività prevede la elaborazione dei seguenti materiali:

- Grafici di rilievo generali e di dettaglio delle strutture (da casistiche reali). Scala 1:100; 1:50; 1:20; ove occorrenti, altre scale di maggiore dettaglio;
- Grafici di progetto con esempi di intervento di riparazioni del danno con tecniche tradizionali. Scala 1:100; 1:50; 1:20; altre scale di maggiore dettaglio.

**Progetto: un codice di pratica per Napoli.
Tipologie edilizie e casi studio**

~~Claudio Garofalo; Massimo Vicinanza; Gilda Valenza.~~

~~Si prevede la spesa in € 12.000,00~~

Consulenti esterni

I consulenti esterni collaboreranno all'attività del gruppo di lavoro, così come sopra descritto, con apporti scientifici specifici dei settori di competenza consistenti in orientamenti bibliografici e disciplinari, valutazione dei casi di studio e selezione degli esempi, redazione di schede tematiche e relazioni, incontri periodici col gruppo di lavoro o con i coordinatori.

Si valuta il compenso complessivo delle consulenze in Euro 24.000,00

1. SECONDA FASE: RESTITUZIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

Le indagini e la restituzione dei casi di studio da ordinare per edifici e/o per tipologie di intervento, saranno argomento di singoli capitoli del Codice di Pratica, in cui verranno confrontati con gli altri casi noti, desunti dalla letteratura o con casi frutto di specifiche indagini o catalogazioni condotte nell'ambito della Soprintendenza.

Ogni capitolo della lunghezza media di 40.000 caratteri, illustrato con grafici e/o tabelle e/o fotografie sarà pertanto preceduto da una nota introduttiva di inquadramento critico-problematico corredato dalla illustrazione di casi reali.

A tal fine sarà utile affiancare alla indagine sui casi reali anche accurate indagini bibliografiche e documentarie quali patrimonio della ricerca.

All'inizio del volume si prevede una sezione dedicata agli edifici studiati, che verranno illustrati nelle loro connotazioni storico-culturali, nel loro ruolo urbanistico e nei loro caratteri costruttivi, evidenziandone i motivi di interesse.

Ogni scheda di edificio dovrà avere la lunghezza media di 5000 caratteri.

RIEPILOGO ECONOMICO

FASE PRIMA: RACCOLTA DOCUMENTARIA

Raccolta progetti recenti della Soprintendenza e rielaborazione dei grafici	Euro	24.000,00
Ricerche storico-archivistiche (Euro 10.000,00 + 12.000,00 + 7.500,00)	Euro	29.500,00
Sperimentazioni e rilievi (Euro 50.000,00 + 2.500)	Euro	52.500,00
Informatizzazione	Euro	5.000,00
Campagna fotografica	Euro	12.000,00
Consulenti esterni	Euro	24.000,00
SOMMANO per la ricerca	Euro	147.000,00
Cancelleria e spostamenti	Euro	5.000,00
Edizione dello studio	Euro	30.000,00
TOTALE costi	Euro	182.000,00

*Associazione Antonino Giuffré – Via Monte di Dio 25, Napoli 80132. Tel. 340 7943 907.
Il Presidente, arch. Mario Antonio De Cunzo.*

Il Codice di Pratica.

Il Piano di Gestione inserisce il Codice di Pratica nei propri elaborati.

Il Codice di Pratica è la lettura delle condizioni statiche degli edifici, e l'indicazione degli interventi necessari per garantire la piena sicurezza degli edifici di fronte ai rischi attesi. Rischi di qualunque tipo, dal rischio sismico alla mancata o insufficiente manutenzione.

Il Codice di Pratica è possibile perché in una zona urbana o in un' area territoriale comprendente più insediamenti, in uno stesso periodo, le tecniche costruttive ed i materiali usati sono gli stessi.

Il Codice di Pratica individua le buone tecniche seguite nel realizzare gli edifici e indica i casi in cui le buone regole non sono state seguite o sono state eseguite male. In tal modo sarà facile progettare ed eseguire correzioni per mettere in sicurezza gli edifici.

L' Associazione Antonino Giuffré si è impegnata ad elaborare il Codice di Pratica. In questa fase del Piano di Gestione vengono indicati i tempi, i modi ed i costi con la maggiore precisione possibile.

Arch. Mario Antonio De Cunzo

Note al piano di gestione UNESCO

Va innanzitutto premesso che la condivisa necessità di salvaguardare e trasmettere alle future generazioni un patrimonio millenario quale è quello del Centro Antico di Napoli mal si accorda con i tempi assolutamente ristretti assegnati alla redazione del piano di gestione. Del pari non si comprende la ristrettezza dei tempi per conseguire apporti e contributi di valutazione di soggetti interessati. E' possibile tuttavia fornire, in breve, nello spirito di collaborazione per il lavoro fatto, alcuni spunti di riflessione.

Il piano di gestione, in premessa, precisamente al punto 1.2, nel rilevare "nel caso di Napoli la unicità del sito", si pone l'obiettivo necessario di "superare più che mai schemi preordinati per sviluppare invece idee e progettualità". Tuttavia, in alcuni punti il piano di gestione sembra generico, ed alcune considerazioni risultano pertanto necessarie ancorchè nella estrema sintesi richiesta dai tempi ristretti. In prima approssimazione vanno pertanto segnalati almeno quattro rilievi, essenziali:

1. Come è stato ampiamente discusso nelle varie occasioni pubbliche di riflessione, è stata adottata una scelta di un perimetro piuttosto vasto ed eterogeneo, che non sempre corrisponde al Centro Storico Unesco: eterogeneo non solo per quanto riguarda la natura storico-urbanistica, la conformazione fisica, la maggiore o minore presenza di valori paesistici o monumentali, ma anche e soprattutto per l'estrema differenziazione del tessuto storico, delle dinamiche demografiche, delle dinamiche produttive. Un piano di gestione non può esimersi da valutazioni ed analisi demografiche, analisi delle criticità, strategie di rivitalizzazione di queste realtà: basti pensare che la concentrazione di immigrati in determinati settori del centro storico richiede specifiche politiche proprio per la conservazione dei beni immateriali come la cultura e le tradizioni, secondo appunto le raccomandazioni dall'Unesco.

In ogni caso si rileva l'inopportunità di allargare i confini dell'Area UNESCO a realtà territoriali ulteriori e tra esse in particolare all'area portuale e alla linea di costa per la loro rilevanza economica che mal si concilia con i caratteri di una tutela integrata. Non vi è dubbio poi che le analisi S.W.O.T. dovrebbero essere fatte con carattere più specifico e per settori omogenei del territorio preso in considerazione, individuando le problematiche e le potenzialità. Al momento sembrano realizzate per macro aree che presentano caratteristiche molto differenziate; soprattutto, quelle proposte appaiono generiche.

2. Rispetto al conclamato, più moderno concetto di "paesaggio storico", mancano le analisi specifiche; manca pure una ricognizione in relazione ai luoghi storici dell'artigianato e del commercio, alle strade specializzate in specifici settori artigianali o di commercio al dettaglio, (esempio i cosiddetti centri commerciali naturali) delle aree che pur ricche di una secolare tradizione rischiano la crisi (piazza Mercato) o sono già in crisi (VEDI Mercato della Duchesca) a causa delle trasformazioni in atto.

3. L'analisi delle criticità trascura alcuni fattori specifici e vistosi che sono invece decisivi sul futuro del centro storico di Napoli. Innanzitutto l'abusivismo, che incide sotto molteplici punti di vista, e massimamente su quel tessuto storico non monumentale che la più aggiornata filosofia Unesco considera di primaria importanza: perché la restituzione dei valori ambientali o del paesaggio storico passa proprio attraverso interventi volti ad annullare gli effetti del microabusivismo che in molte zone di Napoli assume valore endemico e dilagante e spesso comporta anche l'appropriazione indebita di spazi pubblici; perché al contempo il generale clima di abusivismo coniugato ad una assai carente repressione ha comportato procedure amministrative quanto mai complesse e macchinose che di fatto paralizzano ogni possibile intervento di recupero; perché infine il perdurare del microabusivismo con le modalità proprie degli ultimi vent'anni renderà sempre più difficoltosa la lettura del paesaggio storico. Tra le criticità individuate adeguata attenzione inoltre non è stata data al problema della sicurezza, nei suoi diversi aspetti. Eppure come i crolli, anche recenti, hanno dimostrato, esiste un enorme problema di messa in sicurezza statica degli innumerevoli edifici fatiscenti, reso ancor più cogente da fattori concomitanti, dalla specifica natura del sottosuolo al su accennato fenomeno dell'abusivismo che ha comportato in moltissimi antichi fabbricati un indiscriminato aumento dei carichi connesso ad una altrettanto indiscriminata riduzione della sezione resistente. Ma anche sicurezza per la salute per l'ancor vasto numero di strade e aree inaccessibili ai portatori di handicap, alle ambulanze, ai mezzi di sicurezza. O alla sicurezza sociale, fortemente legata alla natura di ghetto degradato di vaste zone del centro storico.

Nessuna considerazione inoltre è spesa sull'attuale assoluta inadeguatezza rispetto agli standard di vivibilità europei e occidentali di vaste aree del centro storico, dove è necessario conservare la funzione abitativa senza mortificare i requisiti minimi, in termini di aria, luce, accessibilità generale e dei portatori di handicap o per madri con passeggino, di aree verdi, di luoghi per lo sport e la ricreazione, di strutture per l'infanzia, di parcheggi per i residenti, le scuole e gli spazi per la socializzazione e così via.

Un'approfondita analisi di queste criticità non può non entrare nelle strategie di un piano che voglia guardare al di là del contingente e proporre una prospettiva di conservazione e insieme di sviluppo socio - economico.

Non si concorda affatto poi sulla supposta "scarsa formazione degli operatori edili", rilevata nel punto 3.3.1. Il successo delle imprese e degli operatori napoletani nel contesto dimostra assolutamente il contrario. Sia per ciò che concerne la qualificazione delle imprese locali alla realizzazione di interventi di recupero e ristrutturazione (a Napoli ed in Campania è concentrato il più ampio numero a livello nazionale di imprese attestato SOA, cioè abilitate a contrarre in appalto con amministrazioni pubbliche) sia in rapporto alla capacità di elaborare e perseguire best practices di settore con esperienze positive a livelli nazionali ed internazionali, come dimostrato anche in occasione delle giornate Un-habitat realizzate proprio in città quattro anni orsono.

4. Anche alla luce di quanto sopra esposto e dei criteri informativi dichiarati dall'estensore del piano, un piano di gestione per un sito dichiarato Patrimonio dell'umanità, di cui bisogna assicurare la sostenibilità e la corretta trasmissione alle generazioni future, non ha come dimensione temporale quella della contingenza, ma deve guardare oltre, più avanti: la stretta correlazione sottesa in alcuni passi del piano di gestione tra il piano stesso e gli strumenti urbanistici allo stato vigenti, sembra contraddire la necessità di una visione del "paesaggio storico" di Napoli oltre il momento contingente; peraltro la sua continua evoluzione e sovrapposizione di stili e destinazioni ne costituiscono proprio gli aspetti più affascinanti e caratteristici.

Molte sono le iniziative in corso che potrebbero essere inserite nel piano stesso. Tra i progetti vanno maggiormente evidenziati alcuni risultati del progetto SIRENA, nato inizialmente dalla collaborazione tra il Comune di Napoli e l'ACEN.

Tra i progetti già definiti dalla Società si segnala il Progetto Pilota per il recupero dei "Bassi" che mira ad eliminare l'uso improprio dei terranei come abitazioni, incentivandone invece l'utilizzo per attività produttive. Attraverso un regime di aiuto, poi si avvierà contestualmente un programma di rilancio delle attività produttive già insediate nell'area di intervento, promuovendo un definitivo recupero dell'area campione, che godrà anche di un'area di interventi specifici di riqualificazione urbana che riguarderanno: strade, reti di sottoservizio e illuminazione e arredo.

E' inoltre utile far leva sui progetti in corso di realizzazione o previsti in una ottica di strategia emergente di riposizionamento competitivo della città in specifici settori.

La definizione di una visione che metta a sistema le diverse iniziative può consentire un corretto e coerente riposizionamento strategico. Tale riposizionamento dovrebbe modificare in modo integrato la capacità di competere della nostra città e con essa la capacità di avere successo rispetto ad altre iniziative simili in regioni ed aree concorrenti, puntando su attrattività turistica, logistica e ricerca, facendo leva sugli asset esistenti e soprattutto sulla caratteristica della giovane età media della popolazione residente.

La generazione attuale di costruttori – promotori si propone con ruoli più impegnativi ed innovativi che impongono cambiamenti strutturali e soprattutto di cultura per una sfida che offre, per altro, grandi opportunità, quella anzitutto di realizzare un nuovo prodotto. L'insufficienza degli investimenti pubblici in costruzioni e la loro instabilità nel tempo rappresentano uno degli ostacoli più evidenti per la crescita delle imprese di costruzioni italiane, costrette a confrontarsi con un'assenza di continuità nelle commesse che rende difficilissima la formulazione di piani economico-finanziari di medio-lungo periodo, e ne riduce, quindi, la competitività.

Il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di opere pubbliche e di pubblica utilità ha finalmente trovato un riferimento legislativo ed un sistema che può concorrere a trovare soluzioni.

La figura del promotore-costruttore sta conoscendo una rapida e significativa evoluzione, destinata ad estenderne il campo di azione in comparti di attività prima preclusi. Si tratta di un'evoluzione soprattutto per gli interventi di riqualificazione delle città e, più in generale, dello sviluppo delle formule di partenariato pubblico-privato nei programmi infrastrutturali e territoriali. Il mercato delle costruzioni tenderà sempre più a svilupparsi in una logica di trasformazione anziché di espansione. In tale ambito è necessario premiare il ruolo propositivo e progettuale del promotore-costruttore con l'individuazione di destinazioni d'uso compatibili con gli immobili da tutelare e con la gestione che deve remunerare l'investimento privato, rendendo effettivamente convenienti le operazioni sul territorio e favorendo il nascere e il consolidarsi di questa tipologia di iniziative. La sinergia pubblico-privato ridimensiona l'impatto dei fattori negativi che generano differenziali sfavorevoli di costo e ricavo per le imprese, quali sono la criminalità, il difficile accesso al credito, gli elevati costi del lavoro ed il sommerso, gli scarsi servizi alle imprese, la dotazione infrastrutturale e la burocrazia asfissiante. La compartecipazione pubblico-privato è insomma la nuova gestione del territorio: dalla concertazione in fase di formazione del piano alla realizzazione degli interventi. Grazie a questa nuova sinergia si possono riqualificare intere parti di città, dotandole di parcheggi, collegamenti infrastrutturali, verde, spazi pubblici o strutture immateriali quali il wireless: insomma, si riesce a migliorare qualitativamente gli standards cittadini in questo periodo in cui i finanziamenti pubblici sono prossimi allo zero.

Parallelamente all'incentivazione dell'uso del capitale privato per realizzare opere di interesse pubblico, si potrebbero incentivare i singoli proprietari di unità immobiliari a intervenire sul proprio bene prevedendo:

- uno sportello che rilasci autorizzazioni edilizie in tempi veloci (risulta che la Soprintendenza di Napoli, su un immobile vincolato dalla Legge ex 1089/39, da 2 anni non si è ancora espressa – negativamente o positivamente – per un intervento di ritinteggiatura del fabbricato);
- temporanee minori aliquote ICI per immobili che hanno effettuato lavori di restauro e/o consolidamento;
- convenzioni bancarie favorevoli per il prestito di denaro da utilizzare per la riqualificazione dell'immobile;
- un programma di messa in mora dei proprietari di edifici particolarmente degradati, offrendo al contempo sostegno finanziario e assistenza.

Una politica insomma organica e di impostazione generale per migliorare tutta l'area. In questo senso, importante sarebbe prevedere la possibilità di riqualificare il patrimonio edilizio, con opere di natura ambientale, e non solo di mero contenuto edilizio, previo parere positivo e vincolante dell'Ente preposto alla tutela dei vincoli.

Si potrebbe creare in tal modo l'unica occasione di recuperare urbanisticamente con PUA aree degradate (compresi abbattimenti e ricostruzioni) che non hanno mai avuto un piano di riqualificazione specifico, come è avvenuto in altre grandi città europee, anzi dando così vita a modelli innovativi e sperimentali di riqualificazione urbana ed edilizia.

Inoltre, la riqualificazione delle periferie significherebbe decomprimere il centro storico: razionalizzare e distribuire meglio le funzioni al suo interno (delocalizzando, per esempio, in altre aree realtà non compatibili) sarebbe possibile liberare alcuni spazi da usi non propri e creare in tal modo nuove possibilità di reinsediamento di funzioni mancanti.

Tutto ciò induce un'ulteriore considerazione: nei centri storici il riutilizzo degli edifici dismessi, il cambio di destinazione d'uso e la conversione di immobili in alberghi, case per studenti e residenze speciali, centri di ricerca, migliora in generale la cultura dell'accoglienza in città.

Rivitalizzare gli edifici abbandonati o sottoutilizzati specie in aree di pregio o vincolate è un dovere per la collettività. Solo così si riesce a garantire che un immobile vivrà nel tempo assicurando il perpetuarsi dell'identità di un territorio senza impedire o ostacolare i necessari adeguamenti specie se le necessarie modifiche sono tecniche e non peculiari.. Creare le condizioni di autosostentamento di un bene significa farlo rivivere assicurandogli futuro. E questo si può fare solo se lo si ristruttura e gli si dà una funzione compatibile con la sua tipologia edilizia e con la logica di mercato del quartiere in cui si inserisce.

Un ultimo problema infine quello della governance. Un ufficio comunale che dà consigli ad altri uffici, in questa città, non sembra la scelta più opportuna. Forse potrebbe essere una scelta positiva, puntare su una agenzia / società pubblica. Questa potrebbe diventare anche lo sportello che materialmente rilascia velocemente le autorizzazioni, magari implementato con personale del Comune e della soprintendenza. Ciò in linea con le principali esperienze maturate nel mondo sia occidentale sia in avvio di sviluppo: per rilanciare una città o una specifica area si è sempre fatto ricorso ad una "agenzia pubblica specializzata".

Ovviamente, per fare tutto ciò, occorrerebbe dare un valore "giuridico" a tutto il Piano che, altrimenti, è destinato a restare una raccolta di idee piuttosto che una strategia di conservazione e sviluppo del "Centro Antico di Napoli".

L'ACEN sostiene da sempre questi concetti partecipando anche ad iniziative formative di alto livello, quali il Master della Federico II in "Progettazione di eccellenza per la città storica. Dalla cultura del recupero alla cultura dell'innovazione" e numerose altre iniziative.

I Costruttori napoletani in sostanza intendono collaborare non solo all'individuazione di iniziative che vedano sinergia tra dirigenza politica, rappresentanti delle istituzioni, università, mondo della cultura, professionisti e classe imprenditoriale nell'individuazione di linee programmatiche per lo sviluppo, ma anche cimentarsi in investimenti che realizzino il programma ed in questo offrono la propria più ampia disponibilità.

13 gennaio 2011



Il piano di gestione del sito UNESCO

“Centro storico di Napoli”

Sintesi - dicembre 2010

Contributo di Legacoop Campania

incontro del 17 dicembre 2010

Note di Legacoop Campania sul Piano di Gestione del Centro Storico di Napoli Patrimonio UNESCO.

Presentiamo, come contributo alla discussione sull'Asse "Conservazione, tutela e rivitalizzazione" dello stesso, alcune osservazioni sul Piano di gestione del Centro Storico.

Premessa.

Le nostre osservazioni si basano su alcune considerazioni di carattere generale.

- La necessità della coerenza tra i vari strumenti di programmazione e tra essi e le attività d'intervento per la realizzazione della stessa pianificazione.
- La considerazione del ruolo fondamentale delle imprese nell'ambito del Centro Storico.
- L'importanza dei servizi alle persone al fine di elevare la qualità della vita.

Per rendere più snella l'esposizione per ciascuna nota si farà riferimento al testo del Piano indicandone il titolo del paragrafo ed il numero di pagina.

Note

Riferimento: 1.2 Dal piano di gestione al sistema di gestione e 2. La vision per il Piano di Gestione del sito UNESCO "Centro storico di Napoli".

Sarebbe opportuno definire il quadro delle relazioni tra i vari strumenti programmatori. Per dare coerenza all'attività di pianificazione è necessario definire:

- La gerarchia tra i vari strumenti
- Le relazioni esistenti tra essi.

In particolare è opportuno chiarire le relazioni tra Piano di gestione del Centro Storico ed il Piano Strategico ed il Documento di orientamento strategico per il *Grande Programma centro Storico Unesco*, definendo chiaramente qual è il documento strategico fondamentale e quali sono invece i piani di attuazione dello stesso.

Probabilmente sarebbe utile uno sforzo semplificatorio volto a produrre un solo strumento di pianificazione che riunisca tutti i vari documenti esistenti e definisca chiaramente obiettivi ed azioni attuative.

Riferimento: 1.2 Dal piano di gestione al sistema di gestione – pag.6

Al punto 2) riteniamo si debba indicare il *sistema delle imprese* come ulteriore componente dell'**azione partecipata** assieme alle altre componenti "istituzionali".

Riferimento: 2. La vision per il Piano di Gestione del sito UNESCO "Centro storico di Napoli" pag. 10.

Tra i punti di forza della città, "*oltre alla cultura ed all'accoglienza dei cittadini*", sarebbe opportuno annoverare per lo meno anche le produzioni locali.

Riferimento: 2. La vision per il Piano di Gestione del sito UNESCO “Centro storico di Napoli” pag. 12.

- Produzione, Turismo, Commercio:

In una logica di sviluppo concreto il sostegno, oltre che alle interrelazioni socio-economiche tradizionali e alla produzione culturale, deve essere dato anche alla produzione di beni e servizi realizzata nell'area del Centro Storico.

-Trasporti, Infrastrutture e Ambiente:

“l'ottimizzazione delle risorse del territorio e il potenziamento del sistema territoriale nell'ottica del paesaggio storico urbano” non può avvenire senza lo sviluppo ed il potenziamento coerente e sostenibile delle reti di servizi e delle infrastrutture per la mobilità.

Riferimento: 2.2 Asse Produzione, Turismo e Commercio pag. 14.

Accanto ai poli d'attività indicati nel documento (polo letterario, il polo della musica, il polo del presepe, il polo dello shopping, il polo del sacro, il polo dell'antiquariato) nell'area del Centro Storico vi è anche il **polo teatrale** che non può essere trascurato in quadro come quello definito dal Piano. Si tratta di un nutrito gruppo di strutture che hanno le stesse caratteristiche degli altri poli: *“sono costituiti ed animati da operatori costantemente impegnati a “produrre cultura” nell'ambito delle proprie realtà imprenditoriali, le quali possono essere identificate come piccole o grandi “industrie creative””.*

2

Riferimento: 2.3 Asse Trasporti, Infrastrutture e Ambiente pag. 16.

Tra gli obiettivi relativi ai trasporti è il caso si ricordare anche il collegamento con il porto e le varie stazioni ferroviarie.

Tra le infrastrutture per il miglioramento della mobilità un ruolo importante giocano le aree di parcheggio per i residenti e i non residenti.

Infine in questo quadro di miglioramento di trasporti, infrastrutture ed ambiente occorre inserire il miglioramento delle reti servizi alle imprese ed alle persone.

Riferimento: 2.4 Asse Società civile, Produzione di conoscenza e Ricerca pag. 17.

Il miglioramento della qualità della vita vede l'offerta adeguata di servizi sociali come un elemento essenziale. Si dovrebbe pertanto inserire l'obiettivo del potenziamento e miglioramento dei servizi sociali, in quest'area urbana peraltro caratterizzata in molte sue parti da un fortissimo disagio sociale.

Riferimento: 2.4 Asse Società civile, Produzione di conoscenza e Ricerca pag. 18.

Nel piano giustamente si vede la *“Qualità della vita, quindi, come risultato delle politiche per la conservazione e la rivitalizzazione del centro storico; per la produzione e attrazione di cultura; per il miglioramento delle risorse del territorio; ...”*, ma non si può dimenticare che la qualità della vita non può aversi senza un’adeguata politica di miglioramento dei servizi sociali.

Riferimento: 4. I patti

È difficile comprendere l’assenza di un patto con le imprese se si pensa che queste, nel loro complesso, oltre alla tradizionale e nota funzione socio-economica della produzione, nell’area del Centro Storico giocano anche il ruolo:

- di gestori, non di rado anche di proprietari, di un patrimonio immobiliare non trascurabile che è costituito dall’insieme delle unità immobiliari utilizzate nel sito per la produzione di beni e servizi;
- di soggetti che possono riutilizzare, a fini produttivi e quindi di sviluppo dell’area, buona parte delle aree oggi inutilizzate (spesso degradate) che s’intende recuperare nel Centro storico.

Riferimento: 5. L’organismo di gestione

Le considerazioni prima fatte giustificano la necessità di prevedere nell’Organismo di gestione anche la presenza e la partecipazione del sistema delle imprese.

CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE SULL'ASSE III *INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E AMBIENTE*

IL QUARTIERE DELL'ARTE COME PROTOTIPO DEL PIANO DI GESTIONE DEL CENTRO STORICO

La Fondazione, in data 11 Settembre 2009, con raccomandata n. 05201247289 ha inviato la Manifestazione d'interesse relativa al Progetto di gestione del Contenitore denominato Convento di San Francesco delle Cappuccinelle.

Ha in seguito preso visione della valutazione di tale manifestazione.

Ha avviato uno studio di prefattibilità, svolto in collaborazione con STOA' (tesi finale partecipanti al Master MLD) e con il LAMAV- Università di Salerno ed ANCE Salerno.

Ha segnalato alcuni punti critici del processo-progetto che in parte sono ancora in campo con riferimento al documento "Piano d Gestione del Centro Storico patrimonio UNESCO".

La Fondazione nel prendere visione del documento vuole sottolineare il contributo significativo del progetto presentato rispetto ai temi strategici segnalati nel documento.

In particolare, richiamando la nota allegata ed il progetto presentato ai due assessorati, dovrebbe essere evidente che uno dei punti di forza del progetto è il suo contributo all'Asse Strategico "Conservazione, tutela e rivitalizzazione", potendo sposare pienamente le proposizioni seguenti del documento:

"Questa tutela non si deve tuttavia tradurre in una serie di vincoli sull'uso dei beni culturali; al contrario, deve concretizzarsi in una serie di azioni mirate alla tutela attiva, che punta sì al restauro e al recupero del patrimonio soggetto a degrado, ma guarda anche alla rivitalizzazione dei siti

...La rivitalizzazione... riveste un'importanza fondamentale per la città: non solo sul piano urbanistico, ma anche su quello artistico, socio-ambientale, commerciale, turistico, artigianale e sociale.

La storia recente della Fondazione Morra sicuramente è a supporto dell'ipotesi che possa moltiplicare gli effetti della sua attività (vedi le sedi di Piazza Dante, Museo Nitsch, Vigna San Martino e Palazzo delle Sperimentazioni) previsti anche per il "Convento San Francesco delle Cappuccinelle".

Il progetto presentato ha già sciolto nodi programmatici importanti:

- Uso degli spazi
- Individuazione, costi e risorse finanziarie reperibili
- Procedure di affidamento potenziali

Lo stesso progetto è in sintonia con gli obiettivi dell'Asse 2.2 (produzione, turismo e commercio) e potrebbe migliorare la fattibilità di alcuni progetti sulla mobilità sostenibile dell'area (vedi nuova uscita

metropolitana di Piazza Dante e scale mobili di accompagnamento alla risalita della stazione di Montesanto, valorizzando anche i temi del progetto *Quale Velocità-Quale Città*, legato a Ferrovie dello Stato).

Il Quartiere dell'Arte si segnala inoltre per essere interpretabile come "sub-sistema urbano" a forte valenza sull'arte contemporanea e sulle arti applicate che come è noto può rivitalizzare anche il settore dell'artigianato tradizionale (distrutto, perciò creativo).

Il coinvolgimento di una molteplicità di altre istituzioni (vedi Forum Tarsia e Università) induce anche a pensare che lo stesso progetto può dare qualità ed innovazione ai temi dell' Asse IV (Società Civile, Produzione di Conoscenza e Ricerca)

Tutte le considerazioni fatte ci inducono ad una riflessione conclusiva: il progetto "Quartiere dell'Arte" è un prototipo significativo per sperimentare il processo-progetto "Piano di Gestione del Sito UNESCO".

Esso può essere inserito facilmente nella struttura logica piano/struttura di gestione (pag. 8), ma rimangono i punti critici già segnalati a fine Ottobre 2010:

- 1) Le modalità di accompagnamento da parte del Comune e/o della Regione
- 2) Definitiva assegnazione al Comune della disponibilità del Sito.
- 3) Risorse disponibili per il restauro
- 4) Procedure di concessione ai privati per la gestione
- 5) Risorse disponibili per l'avvio delle attività per moduli funzionali

Napoli, 08 Gennaio 2011

NOTA

L'idea *Progetto* del “**Quartiere dell'Arte**”, che la Fondazione Morra aveva messo a punto ed in qualche modo misurato e verificato, già negli anni '90, nel corso della sua attività ai Vergini nel “Quartiere Sanità” (dove aveva sede nel Palazzo dello Spagnuolo) si è delineata in maniera più concreta e meglio definita strategicamente, con la scelta, meditata, di trasferire la sede della Fondazione in un nuovo spazio di 250 mq dai Vergini a Palazzo Ruffo di Bagnara (P.zza Dante) e di realizzare a Vico Lungo Pontecorvo Quartiere Avvocata, tra il 2007 e il 2008, (in una centrale Enel dismessa) il Museo Nitsch (Museo Archivio Laboratorio delle Arti Contemporanee Hermann Nitsch).

In questi primi due anni (2009- 2010) la strategia di politica culturale ed artistica si è sviluppata **a livello internazionale:**

attraverso partenariati e collaborazioni importanti (Associazione Shozo Shimamoto, il Museo Hermann Nitsch di Mistelback, Living Theatre di New York, Ministero della Cultura austriaca...);

a livello nazionale:

attraverso la promozione e l'organizzazione di importanti Mostre, Eventi, Performance a Napoli, Roma, Genova, Bologna, Venezia, Milano, Lecce (cfr all.) nonché la promozione del Progetto QVQC insieme al Gruppo FS, alla SIU (Società Italiana degli Urbanisti) alla Facoltà di Architettura di Napoli, all'ANGIA;

a livello locale (Napoli e la sua area metropolitana),

attraverso la promozione e la costruzione di diverse *reti*:

una *rete* per la costruzione del Polo Museale di Arte Contemporanea (Pan e altri soggetti pubblici e privati); una *rete* per la costruzione di un Consorzio di tutte le Associazioni Culturali per la gestione di programmi, progetti e iniziative del settore in preparazione e in'occasione del Forum delle Culture;

una *rete* fra i soggetti pubblici e privati che operano nel “Quartiere Avvocata” a supporto del *Progetto* il “**Quartiere dell'Arte**” (un processo-progetto pro-attivo capace di comporre ed attivare la rete delle “Identità creative e plurali” che vivono nella II Municipalità Avvocata – Montecalvario- Porto), con il quale

la Fondazione, in seguito alle attività del Comune di Napoli di Comunicazione del Progetto PIU EUROPA ha aderito all'invito di Manifestazione di interesse (vedi allegato Manifestazione di Interesse).

Questa articolata strategia si è incardinata su sistematici rapporti di collaborazione e scambio con alcuni Soggetti e Istituzioni pubbliche e private che operano nel campo della Cultura, dell'Istruzione, Formazione e Ricerca (Università, Accademie, Musei, Fondazioni). In riferimento a questo tipo di opportunità la Fondazione ha approfondito il Progetto “**Quartiere dell'Arte**” definendone le fattibilità.

In tal senso in collaborazione con STOA' e sotto la direzione scientifica del Professor Pasquale Persico un primo studio ha messo in risalto la fattibilità socio-economica ed ambientale del *Progetto*.

Successivamente in collaborazione con il LAMAV, Laboratorio di Management di Area Vasta, (responsabili Prof. Pasquale Persico e Prof. Roberto Gerundo), promosso dall'ANCE SALERNO e dalla Scuola di Formazione Nazionale dell'ANCE, un altro studio, questa volta specifico sul recupero, restauro e riutilizzazione funzionale del contenitore “Convento delle Cappuccinelle”, localizzato a 200 m dal Museo Nitsch e dalla Chiesa di Pontecorvo, ha riguardato la fattibilità di un *Progetto* di Gestione curato dalla Fondazione ed esteso ad una serie di operatori e soggetti riuniti in Consorzio.

SVILUPPO LOCALE E
STRATEGIE DI RETE
A FORCELLA



Si ringraziano i membri del Laboratorio di Rete che con il loro contributo hanno dato vita a processi partenariali fondamentali ai fini della definizione e della sostenibilità delle politiche di sviluppo per il quartiere di Forcella. In particolare la Regione Campania attraverso l'Assessorato al Lavoro, Istruzione e Formazione, la Provincia di Napoli con l'Assessorato al Lavoro, il Comune di Napoli attraverso l'Assessorato alla Cultura ed allo Sviluppo, l'Unione Industriali di Napoli, l'A.P.I. Napoli, la Confartigianato Napoli, la CNA Napoli, la CASARTIGIANI Napoli, il CLAAI Napoli, l'Ascom – Confcommercio Napoli, la Confesercenti Napoli, la CGIL Napoli, la CISL Napoli, la UIL Napoli, l'Associazione "L'Incontro" ed il 34° Circolo Didattico Ristori – Durante.

La presente pubblicazione è stata realizzata sotto la supervisione del Comitato Esecutivo della Partnership di Sviluppo composto da:

Alessandra Trani, Marianna Giordano, Celestino Iorio

L'elaborato è stato curato dal team tecnico-scientifico composto da:

Ilaria Vitellio per l'analisi storico-urbanistica del territorio e la supervisione tecnico-scientifica della pubblicazione attraverso il coordinamento del team;

Giuliano Bascetta, Francesca Iacono per l'elaborazione ed il reporting dei risultati dell'indagine sul campo, la realizzazione dello strumento "Check list per la definizione dell'analisi e della strategia competitiva di breve e medio periodo" di supporto all'attività di redazione dei piani di sviluppo aziendali e l'elaborazione dei relativi risultati aggregati;

Stefania Annibale, Angelica Viola per l'analisi sociale del territorio;

Maria De Stefano, Giuliana Ciccarelli, Patrizia Russo, Veronica Armidoro per l'analisi economica del territorio;

Tullio Cosenza, Valerio Iacono per la definizione ed implementazione degli strumenti di raccolta ed elaborazione dei dati;

Adriano Iacono, Nicola Pellecchia, Michele Rega per la definizione e l'implementazione dei piani di sviluppo aziendali.

Hanno partecipato alle attività di rilevazione sul campo:

Davide Calabrese, Antonella Correale, Sabrina D'Ambrosio, Maria

Luisa Di Martino, Rosa Di Somma, Daniela Esposito, Ilaria Latte,

Raffaella Sanniola, Maria Sorrentino, Albino Mirko Tramontano.

Le immagini sono di **Sosio Capasso**

INDICE

4/ Presentazione

9/ Premessa

16/1_ Forcella

17/1.1_ Aspetti storico-urbanistici e risorse culturali

18/1.2_ Aspetti socio-culturali e risorse sociali

24/2_ Da Forcella in poi

26/2.1_ Iniziative di trasformazione urbana

34/2.2_ Attività sociali

36/2.3_ Attività produttive

47/2.4_ Analisi Swot

60/3_ P.O.R.T.A. FORCILENSIS: un intervento di adattabilità

60/3.1_ Finalità ed obiettivi specifici

60/3.2_ Azioni e metodologie

64/3.3_ Il Piano di Sviluppo Aziendale

74/3.4_ La Partnership di Sviluppo

78/4_ Oltre PORTA: Città del Lavoro

78/4.1_ Progetti di sviluppo

81/4.2_ Città del lavoro

86/ Allegati

86/1_ Tabelle sulle attività sociali

90/2_ Il censimento delle realtà produttive

97/3_ Gli strumenti di rilevazione per la "mappatura" del territorio

110/4_ I piani di sviluppo aziendale

Presentazione

Porta Forcillensis apre i battenti alla legalità e al riscatto culturale di uno dei più antichi quartieri di Napoli.

Un progetto, nato 4 anni fa con un obiettivo preciso: aprire le porte al cambiamento. Era forte la sensazione che si coglieva negli occhi della gente di Forcella, sguardi rassegnati ma al contempo attenti come a cercare qualcosa, perchè no, un gancio cui potersi aggrappare per schivare quella che in molti quartieri di Napoli sembra l'unica, inevitabile sorte: l'illegalità.

Si avvertiva una insondabile e precisa curiosità negli incontri con i docenti delle scuole e le associazioni che operano sul territorio, i tempi sembravano maturi per provare qualcosa di nuovo e di diverso ma che non fosse troppo lontano dalle proprie radici. *Porta Forcillensis* era il progetto tagliato a misura di questo antico luogo, nato con una precisa vocazione urbanistica sin dai tempi della Magna Grecia: una biforcazione di strade, due budelli che salgono e che scendono e si aprono a forbice, uno sulla porta orientata di Napoli e l'altro, fin dentro l'intreccio di vicoli ben protetti dal plesso arcivescovile nel cuore del centro storico. Crocevia di attività commerciali, un pullulare di affari ed attività, simbolicamente iconizzati in un'ambigua porta a due uscite. Forcella e il suo popolo erano indubbiamente una sfida.

Il progetto nasce non c'è dubbio su un'onda emotiva, drammatici eventi di cronaca ne marcheranno la gestazione ma era anche, più che vantaggiosa, l'opportunità di intercettare investimenti europei con la collaborazione di soggetti ed energie che sul territorio si stavano spendendo da tempo per mantenere vivo un tessuto di piccole attività artigianali, botteghe antiche e nuove, piccole aziende. Erano sempre state lì a dire che quel quartiere non era stata solo la roccaforte del clan Giuliano.

C'era bisogno di una vera e propria svolta legalitaria, di essere presenti, istituzioni e cittadini ogni giorno, per discutere e proporre soluzioni, recuperare pezzi patrimonio storico anche della gente, come il maxicinema ormai abbandonato da anni.

Da Assessore al Lavoro della Provincia di Napoli sentii l'esigenza di promuovere un'iniziativa che non riguardasse banalmente il tessuto sociale di un'area a forte degrado urbano, ma che andasse

piuttosto a guardare al tessuto buono, quello produttivo, quello che messo nelle condizioni di operare con serenità poteva anche generare ricchezza ed occupazione. I risultati non confortanti ci danno le spinte giuste come uomini ed amministratori per occuparci e pre-occuparci di Forcella. Un'area territoriale al centro della città, alla continua ricerca di un'identità nella quale, già dopo i primi mesi di monitoraggio, si registrava che molte attività commerciali ed imprenditoriali lottavano in silenzio e tra mille difficoltà per uscire dal sommerso. Nei mesi in cui si mettevano a punto gli assi del progetto per essere tanto più efficaci quanto operativi, in un tragico agguato a Forcella perde la vita, fatalmente uccisa e vittima innocente, Annalisa. Durante di soli 14 anni. *Porta Forcillensis* non si ferma. Il popolo di Forcella ha ancor più bisogno di sentirsi parte integrante della città, i cittadini non saranno lasciati soli.

Fiaccolate e manifestazioni nel quartiere, Napoli rimane inorridita dinanzi a tale violenza. La gente di Forcella ha necessità vitale di sentire che può avere uguali opportunità e anche qui attendono da tempo il loro riscatto culturale. L'Assessorato al Lavoro che rappresento, si è impegnato a rendere la presenza delle Istituzioni più forte e visibile grazie alla promozione e realizzazione del progetto della "Città del Lavoro", che ha visto impegnati ingenti fondi europei per il recupero dei locali dell'ex maxicinema nel pieno centro del quartiere.

La posizione strategica fa intuire che proprio a Forcella, luogo del non-lavoro e della fatica illegale e nera, può essere allocato il più grande centro per l'impiego della città di Napoli, un'agenzia di lavoro pubblica per monitorare e supportare quanti sono in cerca di occupazione e per promuovere in modo legale e trasparente quell'atteso incrocio di domanda e offerta di lavoro.

E' un segnale forte che interpreta appieno la volontà di fare in modo che il progetto *Porta Forcillensis* non sia da archiviare come mero episodio.



Corrado Gabriele

Assessore al Lavoro, Istruzione e Formazione
Regione Campania

La Provincia di Napoli si pone in prima linea nel cogliere le sollecitazioni che provengono dal progetto, innanzitutto rafforzando l'azione dei servizi per l'impiego nella Città di Napoli.

Consideriamo vitale la prossimità dei servizi al territorio di riferimento, ed è per questa ragione che stiamo concentrando gli sforzi per rendere la presenza dell'Amministrazione più significativa per azioni che rispondano ai bisogni effettivi dei cittadini.

Questo importante progetto costituisce un esempio concreto di come i nostri servizi pubblici devono interagire con i territori, con le istanze socio-culturali, con gli attori sociali, con le vocazioni produttive che li animano.

È nel rapporto con chi vive condizioni di disagio ma non rinuncia alla possibilità di riscattarsi e di inserirsi nel contesto sociale e lavorativo, che Istituzioni come la nostra possono esaltare il proprio ruolo. Con *Porta Forcillensis*, naturalmente, non si esaurirà la nostra presenza a Forcella; il progetto, al contrario, rappresenta solo il primo tassello di un programma complessivo di riqualificazione e di riscatto di quest'area, ed al raggiungimento di tale ambizioso obiettivo la Provincia di Napoli, ne sono certo, non farà mancare il proprio contributo.

Bernardino Tuccillo

Assessore al Lavoro
Provincia di Napoli



Nonostante la sua centralità, ponendosi proprio nel cuore della città, Forcella costituisce una delle aree del nostro tessuto urbano che maggiormente necessita di azioni di sostegno allo sviluppo, finalizzate alla promozione della "cultura d'impresa" e alla crescita economico/imprenditoriale.

Attraverso il progetto *Porta Forcillensis*, l'Amministrazione Comunale, di concerto con la Regione Campania e la Provincia di Napoli, ha inteso così dare alcune risposte ai principali elementi di criticità dell'area, "educando" il territorio attraverso un modello positivo in grado di incidere significativamente sull'intero processo di trasformazione di un ambito problematico.

L'esperienza ha così consentito all'Assessorato allo sviluppo di intervenire in un'area della città che necessita di interventi importanti in grado di coniugare politiche di impresa e politica attiva del lavoro, e di stimolare le realtà imprenditoriali esistenti a seguire percorsi di emersione e di crescita, sostenendole nell'approccio ad una cultura d'impresa sana.

Solo così si rende possibile interrompere una spirale perversa che da un lato scoraggia gli investimenti di imprenditori che vorrebbero investire nell'area per la sua posizione strategica e dall'altro porta ad un inarrestabile depauperamento delle produzioni e dei servizi che il quartiere finora ha garantito.

Gli esiti ci inducono a proseguire con determinazione in questo lavoro di frontiera, a cavallo tra economia e società: la sostenibilità dello sviluppo credo debba essere uno dei pilastri fondamentali su cui fondare la riqualificazione della città, a partire dalle sue vocazioni territoriali.

Nicola Oddati

Assessore al Lavoro e Sviluppo
Comune di Napoli





Premessa

di *Ilaria Vitellio*²

Tra i 30 quartieri ufficiali di Napoli, raggruppati prima in 21 circoscrizioni e oggi in 10 municipalità, Forcella non esiste.

Se lo cerchiamo a livello amministrativo scompare tra i quartieri di San Lorenzo a nord e Pendino a sud, quartieri oggi appartenenti a due municipalità diverse (rispettivamente la 4 e la 2) e il cui confine passa proprio sulla strada principale di questa parte di città. Cercandolo invece più generalmente (o secondo il senso comune) come quartiere lo possiamo individuare guardando a due diversi tipi di contenuti: in termini spaziali, sulla base delle caratteristiche fisiche dell'area, e in termini relazionali, secondo i rapporti reciproci che gli abitanti instaurano e i processi di identificazione che questi sviluppano nei confronti del luogo. Forcella così emerge come *insediamento* che si sviluppa intorno a una strada di cui ne prende il nome, che diventa riferimento cognitivo di orientamento cittadino senza mai tradursi nella toponomastica ufficiale, e come *luogo di significato* affettivo degli abitanti, che qui si declina più in termini negativi che positivi. Di Forcella, infatti, spesso se ne disconosce l'appartenenza laddove essa alimenta e nutre una identità negativa e omologante, legata soprattutto ad attività illecite e criminali, e che spesso si identifica in quel luogo tipico dell'immaginario collettivo percepito all'interno e all'esterno della città.

Dalla interviste effettuate sulla popolazione emerge una certa tensione tra agli abitanti giovani e il contesto di appartenenza. Secondo due logiche distinte, ma convergenti, la tendenza dei giovani è infatti quella di trincerarsi dietro una non appartenenza al luogo. Ciò infatti avviene:

- *per distinzione*, perché l'appartenenza a un'area contrassegnata da criminalità ne incorpora per riflesso l'immagine negativa stigmatizzandone la provenienza;
- *per negazione*, perché qui come altrove prevalgono codici omertosi e generalmente non conviene dichiararsi del posto salvo in alcuni contesti speciali dove l'appartenenza costituisce oggetto di identificazione e mediazione con gli altri (nel carcere ad esempio

la dichiarazione di appartenenza viene direttamente identificata con il clan dominante offrendo così possibili garanzie di privilegio). Nonostante abbia alcune risorse storiche e archeologiche, partecipando di fatto alla lettura della stratificazione del centro antico di Napoli, quando si tenta di ricostruire la storia di Forcella, la si presenta come "casbah"³ perché qui gli Alleati nel secondo dopoguerra trovarono terreno fertile per il contrabbando, attivando una tradizione di attività illecite e criminali che arriva fino ai nostri giorni. La storia del quartiere, così, si costruisce su singole biografie, dove persone ed eventi si susseguono nelle pratiche criminali e nei tentativi di aggredire i diffusi processi di degrado e di emarginazione.

Solo guardando a Forcella e alle strade limitrofe, in 200.000 mq. si concentrano 10.000 abitanti di cui il 66% ha solo la licenza elementare mentre il 29% possiede la licenza media. Il tasso di disoccupazione oscilla intorno al 68% e circa il 90% dei residenti con un reddito nullo, la criminalità è diffusissima con circa il 68% degli abitanti con precedenti penali. Questi solo alcuni dati che descrivono il disagio sociale, i livelli di povertà e le concentrazioni di criminalità presenti nel quartiere.

E ancora, una ricerca effettuata sugli articoli apparsi per 2 anni sui quotidiani napoletani (La Repubblica, Il Mattino, Corriere del Mezzogiorno) evidenzia che se di Forcella si parla poco, quando accade avviene soprattutto secondo due direzioni parallele che intrecciano degrado e possibilità di riscatto. Forcella è associata infatti :

- all'omicidio di Annalisa Durante ed a quanto connesso alla tragedia di questo evento: vicende processuali, punti di vista; ulteriori atti criminosi che hanno punteggiato questi anni (forse in modo meno eclatante di Scampia, ma non meno Sanguinoso e dilaniante per il territorio) e le iniziative ufficiali (fiaccolate, discorsi) istituzionali a ciò legate, qualche notizia che filtra ogni tanto soprattutto su ciò che la scuola Durante promuove sul territorio;
- agli interventi settimanali di don Luigi Merola, parroco giovane della chiesa principale del quartiere che punta a tenere alta e costante l'attenzione sulle condizioni di degrado sociale; Forcella così si lega ad una nuova figura, quella del parroco, e compare

nei commenti sulle sue vicende, sulla scorta, sul suo trasferimento e sul suo successore;

Così avviene che si parla di Forcella per eventi legati a singoli personaggi le cui vicende dovrebbero restituire l'immagine del quartiere, mentre questo ne rimane esclusivo deposito di una successione di atti criminosi e iniziative lodevoli.

Chiusa nella sua immagine Forcella assume sempre più la fisionomia di una *enclave*, ossia di quei territori che, in geografia

avvenuto per la strada principale di questo costituisce un evento che rompe con il controllo comportamentale che l'enclave struttura.

Qui come in altre periferie della città i problemi sociali si presentano come problemi urbani, o meglio il loro iscriversi in uno spazio definito costituisce il loro principio di riconoscibilità, da parte di chi ci abita e chi no.

Come è stato più volte sottolineato dalla letteratura di settore,



politica, appaiono interamente compresi all'interno di uno stato, che però appartiene a tutti gli effetti ad un altro stato.

La struttura dell'enclave si basa sul controllo spaziale, in quanto essa svincola se stessa dal tutto che la circonda (l'enclave è spesso un'architettura delle minoranze), e si configura come una porzione di territorio regolata da specifiche leggi morfologiche (a carattere sociale), regole di uso e comportamentali.

Anche per questo l'omicidio di una ragazza giovane del quartiere

l'intreccio di degrado urbano e disagio sociale produce meccanismi perversi. In tal senso un documento di lavoro dell'OCDE⁹ sulle aree urbane a rischio in Europa ha messo in evidenza come in esse s'inscrivono da un lato i *neighbourhood effects* e dall'altro gli *address effect*. Nel primo caso le conseguenze delle condizioni di marginalità possono favorire la riproduzione di comportamenti e modelli culturali devianti, nel secondo il vivere in queste aree può significare per una parte dei

residenti soffrire per un'intangibile, ma pervasiva forma di discriminazione.

Come si vedrà dal lavoro svolto in questi anni e dalle interviste effettuate a testimoni privilegiati, gli effetti che la contaminazione criminale ha sulle pratiche quotidiane è stringente e spesso risultano estranee le iniziative attivate, mentre altrettanto sono diffuse le iniziative di riscatto come i laboratori civili che mettono in pratica forme embrionali di rivitalizzazione del quartiere .

attraverso la riqualificazione e l'aumento di competitività delle aziende in essa localizzate. L'idea da cui muove il progetto poggia

le basi su elementi di forza presenti nell'area, quali:

- la *centralità* di Forcella - collocata in una posizione strategica si presenta facilmente raggiungibile in quanto vicina ai principali assi viari, alla stazione marittima e ferroviaria e all'aeroporto di Napoli; tale elemento potrebbe favorire la localizzazione di piccole imprese commerciali e artigianali;



Per alcuni di questi motivi il campo del progetto si è esteso oltre la soglia di Forcella dove, nel tentativo di riannodare i fili con il suo più vasto territorio, ricercare le connessioni produttive tra la varietà di interventi messi in campo e i nuovi percorsi di sviluppo.

Porta Forcellensis è un progetto, identificato dal codice IT-G2-CAM-162 e realizzato nell'ambito della seconda fase dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL, nato dalla forte volontà di valorizzare Forcella

- la *storicità* di Forcella – tutta l'area vanta un ricco patrimonio culturale, artistico e archeologico e, non a caso, ricade nel percorso "Napoli antica", che ha inizio in Piazza Cavour ed ha fine alla *Porta Forcellensis*;

- la *tipicità* di Forcella – l'area ha conservato tutto il sapore e il colore, talvolta fin troppo folcloristico, della Napoli Antica con il suo reticolato di stradine, il mercato rionale, le botteghe di artigiani, le pizzerie più famose della città.

Il progetto Porta Forcillensis è nato in un momento tragico per il quartiere stesso: la morte di Annalisa Durante. Le istituzioni in quel momento hanno spronato ed incentivato molto iniziative che promuovessero e nello stesso tempo risollevarono il territorio.

E Porta si è imposto sulla scena come una sfida molto forte: partire dal territorio per arrivare alla singola impresa, intesa come parte di un uno e fare in modo che la crescita e lo sviluppo del singolo avvenisse in coerenza con un piano di sviluppo generale in cui ogni singolo tassello avesse la sua importanza. Questo è stato l'obiettivo principale di Porta Forcillensis.

Ma nonostante questo territorio possa avere grandi potenzialità, soprattutto turistiche, su di esso gravano pesanti problematiche sociali ed urbanistiche che purtroppo hanno contribuito a renderla la zona emarginata e degradata che è oggi.

Infatti, il quartiere di Forcella, nonostante risieda nel centro della città di Napoli, presenta tutte le problematiche tipiche dei quartieri periferici: elevatissima densità territoriale, sottoutilizzo del patrimonio edilizio disponibile, fatiscenza delle abitazioni e dei fabbricati, scarso peso delle abitazioni in proprietà, forte evasione scolastica, basso livello di formazione scolastica di base e professionale, alto tasso di disoccupazione e un elevato indice di dipendenza da fenomeni di micro-criminalità e di delinquenza minorile e dal lavoro sommerso e illegale.

Le variabili elencate influiscono pesantemente sullo sviluppo delle attività produttive e commerciali. In particolare si assiste con eccessiva frequenza al ricorso al lavoro irregolare: un sommerso più che "di convenienza", "di necessità", a cui le aziende ricorrono per far fronte a crisi di produttività o congiunturali.

Per far emergere queste aziende, occorrono interventi strutturali per colmare i divari non sanabili di produttività con riduzioni dei costi e alleggerimenti fiscali e contributivi. L'incontro di questi elementi negativi ha innescato una spirale perversa che da un lato scoraggia gli investimenti di imprenditori che vorrebbero investire nell'area per la sua posizione strategica e dall'altro porta ad un inarrestabile depauperamento delle produzioni e dei servizi che le microaziende del quartiere hanno finora garantito.



Parliamo di un'area che vive a ridosso di altri quartieri che stanno vivendo la loro stagione di gloria grazie allo "sfruttamento" delle vocazioni territoriali e la realizzazione di azioni mirate sulle microaziende che ne hanno consentito, negli ultimi anni, lo sviluppo, e si è assistito ad una riconversione anche in termini sociali di aree limitrofe a quella in oggetto: si fa riferimento a San Gregorio Armeno e al Borgo degli Orefici. E Forcella sicuramente si trova al centro di una serie di iniziative, anche di tipo infrastrutturale, che consentiranno un nuovo posizionamento delle piccole e piccolissime imprese, che ivi insistono. L'intento progettuale è stato pertanto quello di far emergere le vocazioni territoriali, individuare i settori trainanti e favorire un posizionamento delle attività economiche in coerenza con le dinamiche di sviluppo locale. Il modello identificato è stato opportunamente tarato sulle esigenze espresse dalle aziende che permettesse loro di gestire i processi di cambiamento o di evitare i fenomeni di espulsione o di emarginazione, dovute in larga parte ad un cattivo posizionamento sul mercato.

La sfida maggiore del progetto è stata quella di considerare motore di sviluppo del territorio le aziende, i soggetti economici che insistono sull'area. Infatti, da un'attenta valutazione socio-economica di zone del centro storico con connotazioni così critiche come quelle riscontrate in Forcella, si è dedotto che una delle strategie migliori da attuare per il "risollevamento" del territorio fosse l'applicazione di un sistema che coniugasse adeguatamente politiche strutturali ad interventi sulle risorse umane.

Il testo che qui presentiamo è il resoconto delle attività svolte nel progetto che da Forcella ha preso le mosse ampliando il suo raggio di azione ad un più vasto territorio.

Le indagini si sono concentrate sulle dimensioni territoriali dello sviluppo e avuto come oggetto la struttura urbanistica e insediativa; le risorse culturali, sociali ed economiche; il censimento delle attività produttive, le politiche attivate dai diversi settori dell'amministrazione, come quelle di recupero e trasformazione urbana e quelle di carattere sociale. Tale lavoro ha consentito di estendere lo sguardo, recuperando una visione allargata del territorio capace di restituire Forcella non solo come parte a se stante, ma come territorio attivo che partecipa alla vita sociale ed economica di una vasta parte del centro antico di Napoli.



FORCELLA



Note

¹ Professore di Recupero e riqualificazione urbana – Strumentazioni urbanistiche del recupero all'Università degli Studi di Napoli Federico II

² Paliotti, V. (2005) *Forcella. La Casbah di Napoli*, Tullio Pironti Editore, Napoli

³ OCDE – Group on Urban Affairs. *Final Report on the project group on distressed area*, Paris, 2004

1_Forcella

Forcella è un rione che si estende a partire da via Vicaria Vecchia, prosecuzione del decumano inferiore San Biagio dei Librai, oltre l'incrocio con via Duomo, taglio ottocentesco della città. Una strada che poi si biforca, diventando appunto Forcella, raggiungendo da un lato via Giudecca Vecchia e poi via Pietro Colletta, limite della murazione della città greco romana e



dall'altro, lungo via Forcella, piazza Calenda, dove sono visibili blocchi di tufo, resti della murazione su cui si attestava la "porta Furciellensis" (e oltre questa la necropoli e l'ippodromo) e dove si apre il complesso dell'Annunziata. Considerando solo le strade della Vicaria Vecchia e di Forcella, si tratta di un'area di 200.000 mq. con circa 10.000 abitanti.

Il rione, cuore antico della città, partecipa alla lettura del suo impianto urbano e della vita politica della città antica. L'impianto

della *Neapolis* greca e romana, strutturato secondo una maglia regolare di strade, si estendeva per un'area delimitata da via Foria a nord, da corso Umberto a sud, da via Costantinopoli a ovest e da via Carbonara a est. La città, costruita secondo il sistema ippodameo, era a pianta regolare, tagliata ad angoli retti da tre decumani - le strade longitudinali - intersecati dai cardini - le strade trasversali. Il decumano centrale corrispondeva alla odierna via dei Tribunali, ad oriente della Porta Capuana; quello superiore corrispondeva alla via della Sapienza, dell'Anticaglia (dove si scorgono ancora gli archi dell'Odeon) e dei SS. Apostoli, e terminava ad oriente con la Porta Romana; quello inferiore corrispondeva a S. Biagio dei Librai e a Forcella, con due punti terminali: uno a Porta Cumana, l'altro a Porta Nolana, ossia la nostra porta Furciellensis. Infatti, l'attuale Porta Nolana non era al punto in cui si trova oggi: nel 1484 fu abbattuta e ricostruita dove è attualmente collocata, per l'ampliamento della zona di Napoli, da Ferrante I d'Aragona. Porta Nolana, sostituita da porta Furciellensis, era fin dall'epoca romana ubicata sul termine orientale del decumano inferiore nel punto dove la strada si biforca e diventa Forcella.

Così il nome del rione prende il nome da una piccola strada a cui si fa risalire una immagine a forca, Y che, oltre a riferirsi alla sua immagine in pianta, è stata spesso richiamata o come riferimento alla scuola dei Pitagorici che qui si insediò o come immagine di un tronco d'albero. Nei pressi di questa porta, infatti, un tempo vegetava un grosso olmo che i napoletani chiamavano pioppo. L'albero visse per secoli, tanto che, tracce se ne ritrovano nella dominazione della chiesa di S. Maria Egiziaca dell'Olmo di Forcella e ancora oggi, per indicare qualsiasi cosa molto vecchia si usa dire: *se ricorda 'o chiappo a Forcella*. Da qui ancora, il "cippo" a Forcella sta a indicare qualcosa di vecchio (più che antico) incastonatosi nei pochi resti di mura ancora visibili a Piazza Calenda.

Attualmente i moderni archeologi danno per sicuro che l'attuale via Forcella e i vicoli circostanti e quelli che sboccano in essa, corrispondono esattamente al primitivo tracciato greco. Inoltre scavi recenti hanno portato alla luce un tratto di fortificazione databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. in vicolo

Soprammuro a Forcella. Ancora oggi solo a Forcella troviamo un buon repertorio di archeologia urbana. In piazzetta Crocelle ai Mannesi, l'ingresso di Forcella su via Duomo, vi è l'abside paleocristiana inglobata nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, e nella strada adiacente vico Carminello ai Mannesi, i resti di un complesso residenziale romano con terme annesse. Per quanto riguarda la vita politica e amministrativa, la città di Napoli aveva già a partire dal 200 ac. un ordinamento amministrativo basato sul Tribunale di San Lorenzo e sull'organizzazione della città in Sedili. Questi ultimi, detti anche Seggi o Piazze, erano nati in epoca medioevale come punto di aggregazione nei quartieri delle famiglie nobili che, per discutere e trattare di affari sia privati che pubblici, si riunivano in appositi edifici situati ai quadrivi delle strade¹. Fra questi Forcella, partecipava attivamente con un proprio sedile e un proprio stemma che, attualmente visibile sul campanile della chiesa di San Lorenzo, rappresenta uno scudo rosso e oro con una pergola o forca scorcata ad Y.

1.1_Aspetti storico-urbanistici e risorse culturali

Fra le risorse archeologiche e storiche nel rione di Forcella possiamo segnalare il complesso termale di San Carminello ai Mannesi posto nei pressi di via Duomo. L'impianto, scoperto sotto le macerie della chiesa di S. Maria del Carmine ai Mannesi distrutta dalle bombe nel 1943, si compone di un vasto complesso che si estende per un'intera isola, compresa tra il Decumano Maggiore e il Decumano Minore: si tratta di una grande domus romana di epoca repubblicana costituita da diciotto ambienti, che, in età imperiale, fu in parte convertita in un vasto complesso termale. La basilica di San Giorgio Maggiore, all'incrocio tra via Duomo e Forcella, è un'antica basilica paleocristiana (fondata dal vescovo Severo tra il IV e il V secolo, di cui ne contiene le spoglie) che, demolita nel 1600, conserva ancora l'abside paleocristiana.

Inoltre a Forcella troviamo la chiesa di Sant'Agrippino di epoca medioevale e il complesso dell'Annunziata. La basilica dell'Annunziata (ricostruita dal Vanvitelli nel 1750) è parte di un vasto complesso monumentale costituito in origine, oltre che dalla

chiesa, da un ospedale, un convento, un ospizio per i trovatelli ed un "conservatorio" per le esposte (le ragazze povere e/o prive di famiglia, che venivano internate per conservarne la virtù, ma anche fornite di una piccola dote per essere maritate). Nota è infatti la "ruota degli esposti" che, posta su via dell'Annunziata, è rappresentata da una insenatura attraverso la quale venivano introdotti nella ruota gli "esposti", cioè i neonati che le madri abbandonavano, per miseria o perché illegittimi. Da questa condizione derivano i numerosissimi cognomi Esposito, Degli Esposti e così via. La ruota, chiusa nel 1875, e l'ambiente dove essi venivano ricevuti, sono stati recentemente restaurati e sono visitabili. Il complesso oggi ospita l'ospedale ginecologico e pediatrico, oltre il presidio ospedaliero dell'Ascalesi.

A parte la sua morfologia insediativa e le sue emergenze storiche e archeologiche, poco si sa del rione nei secoli passati se non per la sua vicinanza con Castel Capuano (uno dei più antichi castelli di Napoli, realizzato da Guglielmo I intorno al 1165) storica sede del tribunale napoletano, luogo di passaggio di giudici, avvocati e incriminati². Come ha descritto Paliotti nel suo testo su Forcella³, il rione "non fu mai, nel passato, una strada protagonista della vita cittadina" e lo diventò solo quando gli Alleati nel secondo dopoguerra, in questa parte di città, trovarono terreno fertile per innescare il mercato nero, facendo diventare Forcella uno dei centri di spaccio del mediterraneo. Qui l'immagine di Forcella come "casbah" è rintracciata nel forte ruolo di centro di contrabbando che qui si sviluppa, ad opera degli agloamericani, a partire dal dopoguerra. Ed è su tali pratiche di economia informale e illegale che si radica e trova terreno fertile la camorra.

E' una storia che passa per il contrabbando degli alimenti, delle sigarette fino agli stupefacenti, alle griffe falsificate, al lotto e al totocalcio clandestino del "toto nero" e che si snoda lungo le biografie di re e regine del rione, di preti e di famiglie. Così l'immagine più nota di Forcella, mercato continuo di merci e uomini, si lega a storie centrate su singole persone ed eventi. Si parla di Forcella e si rimanda subito alla descrizione di una nota famiglia camorristica (composta da undici figli di un "patriarca"), alle sue pratiche sociali di ospitalità (la più nota tra tutte è quella legata a Maradona) alla ricchezza decorativa dell'interno delle



abitazioni e al degrado dell'esterno. Come ancora di Forcella si parla quando si descrivono le biografie di singole persone vittime della criminalità del quartiere o che questa criminalità combattono tentando di aggredire i diffusi processi di degrado e di emarginazione. Si parla di Forcella per l'omicidio nel 2004 di Annalisa Durante, giovane ragazza assassinata a seguito di un agguato contro un esponente della nota famiglia camorristica, e per le attività di un giovane prete, don Luigi Merola, che in quello stesso anno diventa parroco della chiesa principale del rione.

1.2_Aspetti socio-culturali e risorse sociali

Alcuni dati possono restituire le condizioni di precarietà sociale, la mancanza di bassissimi livelli di sussistenza, le insufficienti opportunità socio-culturali.

Forcella, come si è detto, è un'area individuata come tale secoli addietro e si è consolidata come luogo tipico dell'immaginario collettivo. Tuttavia a ciò non si è avuto alcun riscontro:

- né nella toponomastica: è una strada e non un quartiere;
- né nello sviluppo amministrativo da quartiere a circoscrizione: è stata divisa tra Mercato Pendino e San Lorenzo Vicaria, ricadendo in parte di entrambi;
- né nella recente trasformazione da circoscrizioni alle municipalità: è rimasta in parte nell'area II ed in parte nell'area IV.

La situazione di Forcella è un po' come l'area dei Quartieri spagnoli che anche non è riscontrabile né topograficamente, né amministrativamente, né come vocazione economica; ma risponde ad una rappresentazione consuetudinaria ed approssimativa di una zona con delle caratteristiche urbanistiche e sociali, più vicine ad uno stereotipo che ad una realistica analisi di tipo sociale ed economico.

Anche a causa di ciò non è facile descrivere in modo preciso il profilo di comunità, ma è necessario fare delle estrapolazioni sui dati di aggregati più ampi confortandosi con il dato esperienziale. L'area di Forcella su cui si snoda il progetto comprende per circa 80% il territorio del quartiere Pendino (II Municipalità), mentre il restante appartiene al quartiere San Lorenzo (IV Municipalità), ovvero detto in altro modo, l'area rappresenta il 40% del totale

del territorio del quartiere Pendino e circa il 10% del totale del quartiere San Lorenzo.

Dal punto di vista del contesto demografico la densità abitativa che in media nella città di Napoli è di 8.566 ab/kmq registra i valori più alti nella II Municipalità con 20.074 ab/kmq, ed in particolare a Pendino con 24.802 ab/kmq ma anche nel quartiere San Lorenzo (IV Municipalità) con 34.701 ab/kmq⁴. Questo dato si associa all'incremento di popolazione che, in controtendenza con il resto della città, avviene segnatamente nella II Municipalità per cui nel 2005 la densità raggiunge i 21.032 ab/kmq. Questo dato si spiega probabilmente con l'incremento di persone stranieri residenti, in particolare della comunità dello Sri Lanka.

Osservando la struttura della popolazione per età, si registra una presenza di minori 0-14 anni in linea con il trend cittadino del 17,11%. E' bene sottolineare che una quota consistente della popolazione minore che vive a Napoli, il 15,27%, ha meno di 3 anni (32.153), mentre i minori in età scolare sono più della metà, ben il 57%. Nei dati specifici della fascia 0-14 a Pendino il 17,89% e a San Lorenzo il 17,21% si colloca in questa fascia.

La fascia di età 15-65 - età produttiva anche rispetto al mercato del lavoro - si attesta sul 66,53% a Pendino e sul 66,6% a San Lorenzo a fronte del 67,30% cittadino. La fascia over 65 registra a Pendino il 15,58% e a San Lorenzo il 16,05% a fronte del 15,89% cittadino.

L'analisi del contesto ambientale fa registrare nelle Municipalità 2 e 4 la più alta l'incidenza delle case occupate in affitto, con il più alto numero di occupanti per stanza. In particolare a Pendino il 54,89% in fitto e a San Lorenzo il 59,70% a fronte del 44,09% cittadino con un indice di numero di abitanti per stanza a Pendino del 0,89 e a San Lorenzo del 0,87 a fronte del 0,79 cittadino.

Per quanto riguarda il contesto educativo e formativo il grado di istruzione è molto basso paragonabile alle zone periferiche con alto indice di persone prive di titolo studio e/o analfabeti e basso indice di persone laureate.

Laureati a Pendino 7,26% - a San Lorenzo 7,86% a fronte del 10,78% cittadino.

Diploma di scuola superiore a Pendino 17,11% a San Lorenzo 19,60% a fronte del 24,40% cittadino.



Licenza di scuola media o avviamento a Pendino 29.72% – a San Lorenzo 31.64% a fronte del 29.21% cittadino.

Licenza scuola elementare a Pendino 30.00 % a San Lorenzo 28.44% a fronte del 26.29% cittadino.

Privi di titolo di studio a Pendino 15.91 %– a San Lorenzo 12.46 %a fronte dell'11.30% cittadino.

Analfabeti a Pendino 2.61 %– a San Lorenzo 2.04% a fronte del 1.70% cittadino.

Il lavoro in questi 2 anni conferma dati e permette di effettuare alcune sottolineature.

Ciò che caratterizza le famiglie residenti nel circuito ristretto sono forti legami parentali difficilmente permeabili;
– dal punto di vista dei bisogni prevale una condizione di povertà, isolamento, marginalità rispetto alla quale un Progetto centrato sullo sviluppo produttivo fa fatica a trovare “il target”.

– le poche attività produttive si caratterizzano soprattutto per la natura commerciale: pur essendoci stata una disponibilità di comprendere il tipo di proposta, i servizi offerti sono prevalentemente lontani dai bisogni.

La mappatura delle realtà associative (si veda Allegato 1.) ha permesso di contattare e rilevare le seguenti realtà:

Scuole

- Nido per l'infanzia: 1
- Scuola per l'infanzia: 5
- Scuola primaria: 5
- Scuola secondaria di primo grado: 6, di cui una con il Centro Territoriale permanente per l'Educazione degli Adulti
- Scuola secondaria di secondo grado: 3
- Università: 2

Servizi socio Sanitari pubblici:

- Azienda Sanitaria locale Napoli 1 – distretto: 1 Unità Operativa Materno Infantile, 2 Ospedali
- Servizi sociali territoriali comunali: 2
- Ludoteca comunale : 1
- Associazionismo sociale ed educativo: 10
- Associazionismo culturale: 2

- Cooperazione sociale: 4
- Parrocchie, chiese, comunità religiose: 7

Le risorse presenti

La scuola Ristori Durante rappresenta un luogo vivo nel quartiere, frequentato da centinaia di bambine e bambini e famiglie. Con la scuola collaborano anche alcune organizzazioni sociali del territorio. Tuttavia nonostante la mediazione della Dirigente scolastica, e famiglie sono state molto refrattarie anche solo a raccogliere le informazioni relative al Progetto.

La Parrocchia di San Giorgio Maggiore: nonostante anche qui la mediazione del Parroco e dei volontari, gli incontri con gli adulti sono stati estremamente difficili.

Le organizzazioni di Terzo settore (associazioni, cooperative sociali): impegnate con i bambini ed i giovani hanno faticato a cogliere il senso del Progetto sentendolo estraneo alla realtà territoriale.

Sia a livello istituzionale che a livello delle organizzazioni di terzo settore sembra poi circolare - come in altre aree della città, un senso di diffidenza reciproca, la necessità di tenere in posizione centrale la propria organizzazione e quindi una difficoltà forte a sviluppare una progettualità condivisa. Salvo gli interventi con i bambini che raccolgono consenso e partecipazione sia promossi dalla scuola sia dalle organizzazioni di terzo settore, alte iniziative si confrontano con le stesse difficoltà.

A Forcella, inoltre, vi è l'unica *telestreet* di Napoli: la "InsuTV". Il lavoro di questa piccola rete è diretto a creare relazioni, senso di fiducia e comunità, proponendosi di intercettare, per quanto possibile, parte delle richieste dei cittadini per il miglioramento del territorio e degli spazi di vita quotidiana, amplificandole per tutto il quartiere e cercando un'eco nelle istituzioni.

Infine vi è da sottolineare la presenza di beni confiscati. A Forcella, la principessa casa in stile pompeiano, appartenuta al Boss della Camorra Luigi Giuliano, è stata sequestrata e affidata alle associazioni locali. In questa casa, famosa anche per le enormi vasche idromassaggio e per gli splendidi e numerosi bagni, i latitanti della camorra hanno progettato le più atroci vendette.

Oggi viene utilizzata come luogo di ritrovo per i familiari delle vittime innocenti, e non solo. L'edificio è la sede di numerose associazioni che si occupano di iniziative sociali, con un particolare impegno per i giovani disagiati costretti a vivere in strada, bersaglio principale della mafia locale in cerca di nuovi "arruolati". Nella casa si svolgono corsi di formazione tra cui corsi di alfabetizzazione per la popolazione analfabeta e lezioni di cultura popolare e di teatro.

Il Lavoro di sensibilizzazione

Il lavoro si è articolato in diverse fasi:

- mappatura delle realtà presenti sul territorio;
- instaurazione di rapporti con le realtà dell'area *target* con la mediazione della rete territoriale;
- incontri presso la sede di ciascuna organizzazione;
- *focus group* con più organizzazioni finalizzati a presentare il Progetto, raccogliere indicazioni per l'individuazione ed il coinvolgimento di partecipanti;
- somministrazione questionario;
- elaborazione delle informazioni raccolte;
- restituzione dei dati ottenuti;
- coinvolgimento nelle iniziative progettuali.

Nella I fase del lavoro sono emerse alcune riflessioni che sono essenziali per comprendere le criticità dell'intervento:

Ci è stato detto che le saracinesche chiuse celano dietro non solo attività abbandonate per le pressioni del racket ma anche la scelta di avere un negozio chiuso ed incassare un provento dalla camorra o anche depositi di materiali illegali, automobili lussuose utilizzate per i matrimoni, cavalli. Ci sembrava incredibile: dopo 2 anni abbiamo capito che il livello di degrado e contaminazione criminale del territorio è tale che anche quello che sembra impensabile o incredibile o – come lo avevamo presuntuosamente etichettato in fase iniziale leggenda metropolitana - può essere vero.

Ci è stato detto che la popolazione è scoraggiata perché lo sviluppo delle fabbriche e delle rivendite provenienti dall'Oriente hanno messo in crisi le produzioni artigianali ed i piccoli commerci locali, aprendo non solo una guerra tra poveri, i residenti da un lato, gli

immigrati dall'altro., ma anche una sfiducia nelle Istituzioni che sembrano assumere un atteggiamento ondivago ora sostenendo gli uni ora gli altri, senza incidere in modo forte per la riqualificazione del territorio e della comunità locale: probabilmente non è così e la politica di sviluppo passa per entrambe le cose ma è come se nel vissuto dei pochissimi che vivono e lavorano a Forcella e vorrebbero continuare a farlo non c'è un sostegno specifico, ma provvedimenti altri che non rispondono alla loro realtà.



Ci è stato detto che il livello di intrecci tra le famiglie è tale che per ciascuno è difficile distinguersi ed intraprendere percorsi autonomi; che gli omicidi, anche quelli più tragici come di Annalisa Durante, sono – se sciverati della drammaticità della morte e di una morte innocente – messi nel conto di adulti che si muovono all'interno di logiche non sociali né istituzionali, radicate in uno stile relazionale ed educativo oltre che di comportamenti illegali di difficilissima permeabilità.

DA FORCELLA IN POI



Note

¹ Si trattava generalmente di portici chiusi da cancelli, con una sala per le assemblee ed un ambiente più piccolo per le riunioni ristrette

² Alessandro Dumas descrive nel suo *Corricolo* la Forcella dell'ottocento come "la strada degli avvocati e le loro clientele".

³ Paliotti, V. (2005), *Forcella. La Casbah di Napoli*, Tullio Pironti Editore, Napoli

⁴ Dati tratti da Comune di Napoli (2007), *Profilo di Comunità della città di Napoli 2006*, Phoebusedizioni, Napoli

2_ Da Forcella in poi

Il progetto Porta Forcellensis, si è rivolto a Forcella, area del centro storico che a livello amministrativo scompare tra i quartieri di San Lorenzo a nord e Pendino a sud, e il cui confine passa proprio sulla strada principale di questa parte di città. Ma, come abbiamo avuto modo di scoprire nella parte iniziale, Forcella nasce come insediamento che si sviluppa intorno a una strada di cui ne prende il nome, che diventa riferimento cognitivo di orientamento cittadino senza mai tradursi nella toponomastica ufficiale.

Porta Forcellensis è un progetto che si rivolge alle aziende, soprattutto alle aziende artigiane che nel centro storico sono le proscrittrici di quelli che un tempo erano gli antichi mestieri e che oggi in larga parte sono in via d'estinzione. L'area è sembrata essere la zona adatta su cui tarare il modello d'azione di recupero e sviluppo sperimentale che il progetto ha previsto. Anche se Forcella in senso stretto è un'area limitata, in quanto il rione si estende da Vicaria Vecchia (che è la prosecuzione del decumano inferiore – San Biagio dei Librai), strada che si biforca da un lato in via Giudecca Vecchia e via Pietro Colletta e dall'altro, in via Forcella che confluisce poi in piazza Calende.

La Ps, utilizzando come criteri, la toponomastica e il senso di appartenenza di una comunità locale che si sente di "Forcella", inizialmente ha individuato l'area test con "la forcella" e le stradine laterali che confluiscono perpendicolarmente in essa. Ma analisi *in itinere* hanno convinto a modificare il raggio d'azione. Il progetto ha previsto delle azioni preliminari constatate prettamente nell'instaurare rapporti e relazioni sul territorio e nel creare sinergie necessarie a facilitare l'ingresso e "l'insediamento" delle attività progettuali. Innanzitutto in questa fase è stata molto utile l'azione del laboratorio di rete composto da associazioni datoriali e di categoria e associazioni del terzo settore. Ad alcuni di questi soggetti quali, il 34° Circolo didattico A. Ristori, la Parrocchia di San Giorgio Maggiore, l'Associazione L'Incontro che insistono nell'area *target* è stato chiesto un aiuto maggiore per entrare più incisivamente sul territorio, senza però turbare delicati equilibri che un'area così difficile potrebbe presentare. Il ricorso a questi *partner* di rete ha permesso il conseguimento di alcuni risultati quali:

- la validazione degli strumenti di rilevazione, questionari tarati ad hoc per tre macrocategorie di soggetti, la cui somministrazione ha permesso di ottenere molte informazioni socio-economiche riguardo al territorio interessato;

- ognuno di essi, ci ha presentato un lista aziende e associazioni da contattare da coinvolgere nelle attività progettuali.

È stato grazie agli interlocutori "territoriali" che le attività progettuali e soprattutto le metodologie sono state tarate sulle peculiarità del territorio su cui si è operato.

Infatti dopo sei mesi di lavoro e di indagine sul territorio test, è maturata la consapevolezza che mantenere il *focus* sull'area individuata per altro arbitrariamente come Forcella, portava ad un'operazione asfittica: un presupposto del lavoro di rete è individuare i nodi e connetterli e/o favorire lo sviluppo di connessioni perché la comunicazione, le risorse possano essere implementati, sviluppando circuiti virtuosi, mentre fino a quel punto c'è stato un sovraccarico su un nodo diventato un groviglio piuttosto che la maglia di una rete, intrappolando anche le risorse progettuali.

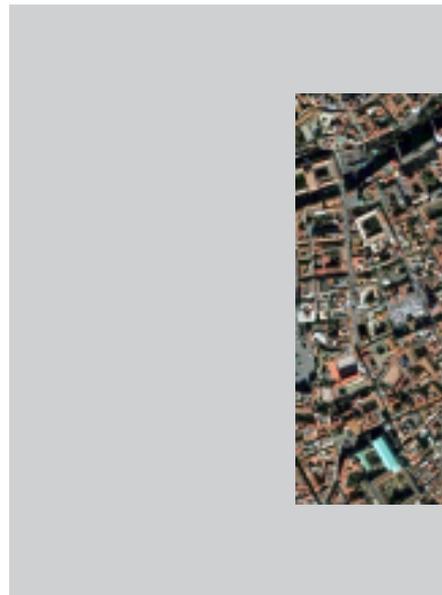
Anche dal punto di vista dell'analisi del tessuto economico-produttivo necessario alla ricerca del *target*, ci sono state dei segnali per "l'abbandono" del territorio. Alla luce delle rilevazioni effettuate, si sono ottenuti dei risultati che sono stati considerati dei segnali per modificare l'area test, come di seguito risulta:

- nell'area test di Forcella degli antichi mestieri artigianali c'è ben poco. Le attività esistenti sono prettamente di natura commerciale;

- molte attività artigianali, alcune anche di gran pregio e caratterizzate da attività rigorosamente manuale, sono completamente a nero;

- purtroppo si assiste ad una "fuga" di capitali e di risorse umane, dovuta a frequenti chiusure/cessioni di attività. Da testimonianze della gente ci è stato detto che ciò è dovuto per diverse ragioni: per le pressioni del *rocket*; per l'utilizzo dei locali chiusi da parte della camorra per le proprie attività illecite (come depositi di materiali illegali, parcheggio di automobili lussuose utilizzate per i matrimoni, cavalli); per lo sviluppo delle fabbriche e delle rivendite provenienti dall'Oriente che hanno messo in crisi le produzioni artigianali ed i piccoli commerci locali. In ogni caso a

distanza di 2 anni complessivamente è da dire che la realtà locale è così sofferente che la possibilità di risposta è limitata. Gli artigiani e le imprese coinvolte hanno risposto ai diversi livelli di proposta, e molto spesso si sono scontrati con la difficoltà di accedere a percorsi più strutturati per le carenze connesse a larga parte del tessuto produttivo napoletano: mancanza di requisiti igienici, etc. Confrontandosi non solo nella *partnership* proponente ma anche con le associazioni datoriali, si è deciso di ampliare il raggio d'azione, promuovendo il Progetto a cerchi concentrici, sempre secondo



un'ipotesi che mantenesse Forcella nella rete e potesse partecipare ai flussi attivati.

Il perimetro, come si vede nell'immagine, è tanto ampio da coinvolgere una parte del centro storico che ha le caratteristiche ricercate nel progetto, ma non abbastanza da disperdere l'efficacia delle attività e delle risorse progettuali e da allontanarsi dal centro focale che è Forcella. Per favorire il successo dell'intervento in un'area con tali criticità è stata necessaria una conoscenza dettagliata delle risorse esistenti, delle iniziative in atto e delle realtà economiche e sociali che animano quest'area.

indiretti riguardano innanzitutto ambiti dove la valorizzazione di rilevanti emergenze archeologiche richiede una nuova sistemazione. A tal fine il piano definisce attraverso ambiti normativi le specifiche finalità e modalità da intervento da perseguire. All'interno dell'area troviamo tre ambiti di intervento, ambiti 24 – San Carminiello ai Mannesi, 25 – Teatri e 29-San Lorenzo, mentre ai margini vi è l'ambito 22 – Mura nord orientali.

Ambito 25 – Teatri

L'obiettivo è il disvelamento dei resti del teatro e dell'odeion, mediante un progetto caratterizzato dalla compenetrazione e reciproca valorizzazione tra strutture antiche e edilizia successiva. Si persegue inoltre l'obiettivo della piena valorizzazione del complesso di San Paolo Maggiore, anche al fine di risolvere le interrelazioni presenti tra l'originaria scena del teatro, con gli ambienti ad esso pertinenti, e i chiostri del citato complesso.

la demolizione del muro di recinzione realizzato su via Foria, sul fronte della caserma Garibaldi; la liberazione della torre inglobata nel complesso di San Giocchino; il disvelamento del fossato delle mura e delle due torri inglobate nel complesso di Santa Caterina a Formiello; la sistemazione delle piazze Enrico de Nicola e San Francesco di Paola; la destinazione a funzioni collettive del complesso di San Giovanni a Carbonara; la destinazione a funzioni collettive del complesso di Santa Caterina a Formiello.

liberazione delle due torri inglobate nell'ala orientale del complesso di Santa Caterina a Formiello, contrassegnato con il n.3; la sistemazione delle piazze Enrico de Nicola e San Francesco di Paola, contrassegnate con il n.4, valutando l'ipotesi della formazione di una nuova stazione della linea 2 della metropolitana; la sistemazione del giardino incluso nel complesso di S.Giovanni a Carbonara.



Ambito 24 – San Carminiello ai Mannesi

L'obiettivo è la tutela e valorizzazione dei resti archeologici, pertinenti a *insulae* dell'impianto greco-romano, in parte già portati alla luce, attraverso: la sistemazione dell'area contrassegnata con il n.1, dove prevedere un *parco archeologico* che si estenda nell'adiacente area contrassegnata con la lettera a, previa demolizione degli edifici esistenti di recente formazione.

Ambito 22 - Mura Nord orientali

L'obiettivo è di ricostruire l'immagine della cinta delle mura nel tratto nord-orientale, portandone alla luce consistenti parti, comprese le torri di avvistamento, con ipotesi progettuali tendenti a conciliare episodi di epoche diverse o a stabilire prevalenze tra le stesse, anche con l'eliminazione di manufatti progressivamente addossatisi alle mura. A tal fine si prevedono le seguenti iniziative:

In particolare si prevede: la realizzazione di uno spazio verde, nell'area circoscritta dalla fortificazione della caserma Garibaldi contrassegnata con il n.1, caratterizzato dalla presenza delle due torri aragonesi; la messa in luce della torre inglobata nel complesso di San Giocchino, oggi destinato ad archivio storico del comune di Napoli, contrassegnato con il n.2, per la definizione di un *percorso sopra le mura*; il disvelamento del fossato e la

Ambito 29 – San Lorenzo

L'obiettivo è la tutela e il recupero degli elementi archeologici presenti nell'area, quali importanti testimonianze della storia del luogo dove sorsero l'Agorà della città greca e in seguito il foro della Neapolis romana.

I progetti attivati

Recentemente, a settembre 2006, è stata eseguita una prima ricognizione delle iniziative urbanistico-edilizie in corso sul territorio comunale, volta a verificare un primo bilancio dell'attuazione dei nuovi strumenti di piano e a definire il quadro delle esigenze della città dal punto di vista dell'assetto urbano. Il Dossier di tale ricognizione distingue gli interventi per settori tematici:

S9. Sistemazione del teatro antico di Neapolis

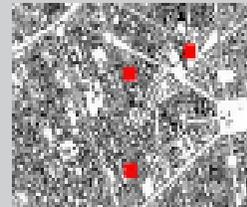
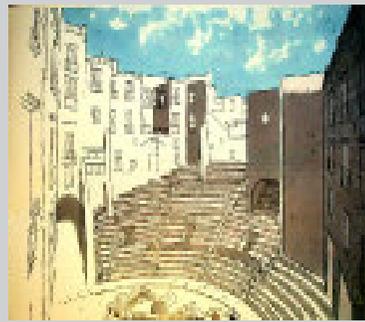
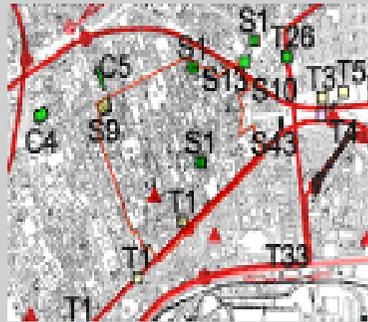
Il progetto di recupero del Teatro antico di Neapolis è stato elaborato in fasi successive scaturite dalle graduali acquisizioni e scoperte archeologiche. La prima fase, già in avanzata realizzazione, prevede il recupero degli spazi già acquisiti dal Comune e dalla Soprintendenza archeologica, rendendoli visitabili in modo unitario e offrendo una visione d'assieme delle volumetrie interne del Teatro antico. In questa fase sono stati effettuati consolidamento e restauro delle strutture, demolizione

S1. Intervento di recupero di immobili comunali nel centro storico

Il progetto prevede interventi di recupero edilizio di edifici dislocati nel centro storico, di proprietà dell'Amministrazione, attualmente in stato di degrado, da destinare ad uso residenziale pubblico. Gli interventi previsti riguardano il consolidamento e risanamento di strutture orizzontali e verticali, impermeabilizzazioni e coibentazioni, rifacimento intonaci interni ed esterni e tinteggiature, adeguamento e/o rifacimento impianti, ecc. Fra gli interventi vi è quello a vico Croce a S. Agostino 18 e vicolo Serpe 6.

T1. Linea 1, tratta piazza Dante-Centro direzionale

La tratta, un ulteriore incremento del sistema ad anello costituente la dorsale principale della rete su ferro cittadina, si sviluppa nel sottosuolo del centro urbano e pone in collegamento la parte alta di Napoli con la zona centrale e la stazione ferroviaria. L'intervento si configura come un miglioramento funzionale e architettonico delle cinque stazioni della tratta. nella stazione Garibaldi, si prevede un'ampia stazione d'interscambio fra la linea "1" la linea "2", il terminal ferroviario e la Circumvesuviana, e dunque con il resto del territorio.



R riqualificazione delle aree ex industriali e infrastrutture per lo sviluppo;
T sistema delle infrastrutture dei trasporti;
C infrastrutture della conoscenza;
S miglioramento dell'offerta di servizi e spazi pubblici, e qualità residenziale;
E riqualificazione degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica;
A ambiente e difesa del territorio;
G infrastrutture generali.

di muri che dividono l'ambulacro interno.
La seconda fase riguarda il progetto "Sistemazione area Teatro romano di Neapolis: scavo archeologico del Teatro romano e opere di restauro, creazione di un parco archeologico urbano", che prevede lo scavo dei vomitori antichi di accesso alla grande cavea, il restauro degli ambulacri interni e del frons scenae, tutti gli impianti e gli allestimenti per consentire l'utilizzo del teatro per rappresentazioni teatrali e manifestazioni culturali.

S13. Nuova sede Commissariato di Polizia nel complesso di S. Onofrio a Capuana

L'intervento di ripristino e restauro del complesso in piazza De Nicola prevede l'adeguamento funzionale senza sostanziali modifiche o alterazioni alle strutture murarie dell'edificio e della distribuzione interna. L'edificio sarà destinato ad ospitare la nuova sede del Commissariato della Polizia di Stato di Forcella.

A questi interventi si aggiungono:
Decumano Maggiore – S. Gaetano Sedil Capuano
I principali obiettivi dell'intervento riguardano: il recupero funzionale del tessuto viario, il rifacimento della pavimentazione, la valorizzazione e caratterizzazione dei principali itinerari di visita del Centro Antico. In particolare, il progetto si articola su una superficie di circa 6800 mq., interesando, piazza San Gaetano ed il tratto di via Tribunali da quest'ultima fino a via Concezio Muzi,

nonché le principali piazze ricadenti lungo tale tratto: piazza Gerolomini, piazza Sisto Riario Sforza, piazza Sedil Capuano. Inoltre l'intervento si pone in continuità con quello previsto, contemporaneamente, sul restante tratto del Decumano Maggiore, da piazza Miraglia a piazza San Gaetano. L'intervento si posiziona in un'area a forte vocazione turistica, che di fatti è caratterizzata dalla presenza di risorse culturali di pregio: la Basilica di S. Paolo Maggiore, la chiesa di S. Lorenzo Maggiore, la chiesa dei Gerolomini (con annesso complesso conventuale), la chiesa di S. Maria della Colonna, palazzo Manzo, l'obelisco di S. Gennaro (in piazza Sisto Riario Sforza), il Pio Monte della Misericordia.

Restauro Museo Filangieri

Il progetto è finalizzato all'adeguamento dell'edificio alle normative attuali, in termini di sicurezza e di fruizione, e alla rifunzionalizzazione del percorso museale.

Il Museo Civico "Gaetano Filangieri" sviluppa le potenzialità attrattive di un'area caratterizzata dalla presenza della già restaurata chiesa di San Severo a Pendino e della vicina cappella di Santa Maria della Stella alle Paparelle.

Si richiama così l'attenzione su un vasto settore urbano del Centro Storico che ha subito dall'apertura di via Duomo e di via Grande Archivio una notevole mutilazione anche con innalzamento della quota, ma che per la qualità degli edifici presenti ha grandi potenzialità: dal convento di San Severino e Sossio, al convento di Sant' Agostino alla Zecca.

Palazzo Como è uno dei pochi esempi di edifici rinascimentali del centro storico, conserva collezioni civiche di una certa importanza, ma versa in condizioni di fatiscenza complessiva che ne impedisce l'inserimento nei circuiti turistico-culturali cittadini.

Pubblica Illuminazione

Il progetto in questione riguarda la riqualificazione e il potenziamento dell'impianto di pubblica illuminazione della città di Napoli, secondo gli accordi Sanciti nel protocollo d'intesa "Turismo e Sicurezza" tra il Comune di Napoli, la Regione Campania e la Prefettura di Napoli.



In particolare, tra le zone interessate abbiamo quella dei Decumani.

Le priorità stabilite sono quelle di: adeguare gli impianti alle normative vigenti con particolare riferimento agli aspetti della sicurezza; ridurre, sul territorio, l'inquinamento ambientale e i consumi energetici da esso derivanti; ottimizzare la gestione anche minimizzando i consumi energetici; migliorare le qualità dell'illuminazione delle strade al fine di garantire efficaci condizioni di vivibilità e sicurezza della circolazione pedonale e veicolare, coerentemente con la situazione urbanistica esistente; supportare le attività di prevenzione del crimine.

Utilizzo beni confiscati – Patto per la sicurezza

Vico Carbonaro a Forcella per osservatorio territoriale giovani

L'intervento in oggetto fa parte di un più ampio progetto denominato "POL.I.S. Nuovi percorsi" che è composto da un ampio partenariato che coinvolge i 10 comuni campani, proprietari degli immobili confiscati. L'osservatorio territoriale giovanile occuperà una superficie di 46,52 mq, è composto da 2 unità immobiliari sovrapposte e collegate da una scala interna e a seguito della ristrutturazione verrà collocato in Vico Carbonari a Forcella n. 31.

All'interno vi si svolgeranno varie attività, tra cui: sportello di consulenza, informazione ed orientamento giovani; incontri per seminari tematici per gruppi di giovani ed esperti del settore; catalogazione ed archiviazione ragionata di documentazione audiovisiva e documentale sulla condizione dei giovani di Napoli e provincia.

Impresa città

L'intervento si prefigge di concedere regimi di aiuto per la riqualificazione ed adeguamento delle strutture delle piccole e medie imprese commerciali, artigianali, industriali e di servizio ricadenti delle municipalità 2, 3, e nei quartieri San Ferdinando e San Lorenzo Vicaria. In particolare gli interventi possono riguardare la realizzazione di una nuova unità locale ovvero l'adeguamento, l'ammodernamento e la riqualificazione

delle unità esistenti (ad esempio: la messa a norma delle vetrine, la ristrutturazione dei locali e l'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale).

L'intervento, che si integra con altri 3 progetti (Via Marina, artigianato artistico ed E-commerce), intende contribuire alla riduzione dei grandi squilibri esistenti nel territorio tra aree sottoutilizzate, o utilizzate impropriamente, ed aree sovrautilizzate, intendendo il riequilibrio non solo come redistribuzione dei servizi, ma anche come opportunità di crescita.

Borgo Filangieri

Il progetto Borgo Filangieri, anche se non ancora finanziato ma inserito nel parco progetti, è concepito per rispondere alle forti esigenze di recupero culturale, sociale ed economico del centro storico di Napoli ed esaltare la centralità del ruolo dell'Artigianato partenopeo.

Obiettivo da attuare attraverso il recupero e l'inserimento di giovani disoccupati nel mondo lavoro.

La struttura individuata è l'edificio che ospitava l'ex Istituto Filangieri, che occupa un'insula tripla del Centro Storico di Napoli, ora così delimitata: ad est da via San Gregorio Armeno, a Sud sa Vico Santa Luciella, ad Ovest dall'antico cardine corrispondente a Via San Nicola al Nilo e a nord da via Maffei. Tale struttura ospiterà 9 laboratori destinati alle seguenti attività: ceramiche e porcellane; legatoria e restauro libri; editoria elettronica e grafica computerizzata; gelateria e bar; pasticceria e rosticceria; estetica, parrucchiere, barbieri e acconciatore; restauro artistico; ebanista e restauro; produzione profumi e liquori; creazione e produzione artigianale di cravatte e accessori.

E' da rilevare che il progetto di restauro dell'edificio dell'ex Istituto Filangieri, già realizzato con una spesa di 12 milioni di Euro e in consegna all'Amministrazione, mira alla ricomposizione in un unico circuito culturale e turistico dell'intera insula di S. Gregorio Armeno dopo lunghi anni di degrado, di usi impropri, di abbandono e di vero e proprio saccheggio.

2.2 Attività sociali

L'analisi delle politiche sociali realizzate a favore dell'area si colloca necessariamente in quelle più ampie del territorio in cui Forcella è inserita, ovvero San Lorenzo e Mercato Pendino (si veda Allegato 1.)

Servizi socio educativi

Dal punto di vista dei servizi sociali di base, il Comune garantisce le prestazioni essenziali attraverso i due Centri di servizi sociale territoriale di San Lorenzo Vicaria , per altro ubicato in modo strategico in Forcella e di Mercato Pendino. Come nelle altre Municipalità i Centri hanno compiti istruttori inerenti servizi socio-assistenziali di fatto decentrati nei quartieri. Gli operatori sociali ricevono l'utenza svolgendo attività di:

- Segretariato sociale.
- Colloquio individuale per problematiche varie.
- Individuazione delle problematiche e programmazione dell'eventuale processo di aiuto ed auto-aiuto da attivare.
- Visite domiciliari.
- Assistenza socio-relazionale.
- Collegamento con altri Enti o Strutture pubbliche o del privato sociale per l'invio dell'utenza che ha bisogno di essere indirizzata verso altri Servizi.

Attraverso i Centri di servizio sociale i cittadini possono utilizzare delle risorse gestite anche dal Terzo settore in particolare rispetto a:

- I minori: i servizi di ludoteca, educativa territoriale, educativa domiciliare, contrasto alla dispersione scolastica formativa.
- Le famiglie: il consultorio della Asl e lo sportello di orientamento e consulenza.
- Gli anziani: il servizio di assistenza domiciliare.
- Gli immigrati: servizi di aggregazione.
- I senza fissa dimora: il dormitorio e l'accompagnamento nell'inserimento lavorativo.



- Gli ex detenuti: l'accompagnamento nell'inserimento lavorativo.

Il dato generale che la quota *procapite* per la spesa sociale (Napoli è di circa 32 euro a fronte dei 120 di altre città) è sufficientemente esplicativa della inadeguatezza degli interventi rispetto ai bisogni.

Un'altra considerazione riguarda il lento processo di trasformazione delle politiche sociali per cui solo ora è in corso il passaggio da una programmazione annuale ad una triennale. Il dato attuale è che i servizi gestiti dal Terzo settore – che costituiscono la quota più consistente per il processo di esternalizzazione in corso da diversi anni - si caratterizzano per una discontinuità legata al fatto che i servizi sono affidati con gare annuali con un sistema che non garantisce la continuità. Per cui gli utenti subiscono il disagio delle sospensioni ed interruzioni a volte con grave ripercussioni sulla qualità del servizio e sul soddisfacimento dei bisogni.

Un'ulteriore considerazione riguarda i faticosi processi di integrazione tra politiche sociali e sanitarie, educative e formative, ecc.. Molti interventi promossi raggiungono solo parzialmente i risultati prefissati in quanto non si riesce ad attivare una vera azione di sistema per la presenza di esasperate visioni individualistiche e dominanti conflitti di potere che impediscono una reale sinergia.

Servizi Sanitari

Vi sono anche una serie di servizi Sanitari: la presenza di due Ospedali, l'Annunziata specializzata nel materno infantile e l'Ascalesi con una polivalenza di offerta ed in particolare con un ambulatorio dedicato agli immigrati ed al servizio di lotta all'alcolismo.

Entrambi gli ospedali sono nel cuore di Forcella.

Altri servizi ambulatoriali della Asl per le famiglie, la salute mentale, ecc sono gestiti dalla Azienda Sanitaria locale Napoli 1.



2.3 Attività produttive

L'indagine effettuata sulla realtà produttive di tipo ricognitivo, oltre a dare un quadro preciso delle realtà commerciali che sono presenti sul territorio, intende contribuire alla individuazione delle "vocazioni" e delle condizioni ambientali in cui operano le imprese del quartiere interessato. I risultati delle indagini costituiranno una base fondamentale ai fini della definizione dei contenuti specifici dell'intervento ed il punto di partenza per la definizione di un piano di sviluppo territoriale che coinvolga non solo le aziende ma anche gli enti locali e le istituzioni.

L'attività di indagine sulle imprese del territorio ha avuto più ordini di obiettivi:

- censire le imprese artigianali e commerciali dell'ambito individuato;
- conoscerne le caratteristiche organizzative e gestionali;
- identificare le imprese interessate al progetto;
- classificare per livello di interesse le imprese che desiderano usufruire dei servizi erogati dal progetto o esserne maggiormente coinvolte;
- verificare l'aderenza ai bisogni delle imprese e quindi il gradimento dei servizi che si intende erogare attraverso il Centro Servizi.

L'indagine è stata svolta attraverso la realizzazione di un'analisi (cartacea - questionari ed interviste - e informatizzata - elaborazione dei dati in software specifici) sul territorio e sugli ambiti individuati e l'attivazione di un sistema di rilevazione dei fabbisogni professionali delle aziende.

Il lavoro di costruzione della mappa ha previsto quindi una prima fase di costruzione e messa a punto di alcuni questionari diversamente articolati, orientati a raccogliere sia le informazioni relative ai soggetti coinvolti sia il loro parere sui bisogni del territorio sia la loro disponibilità al coinvolgimento nelle attività progettuali.

I questionari hanno una parte comune legata proprio al riscontro sull'analisi dei bisogni ed una parte, leggermente diversa, iniziale legata all'anagrafica ed ai dati sull'organizzazione. In particolare

lo strumento di rilevazione approntato per le imprese, dopo i primi test, è stato sviluppato ed arricchito al fine di approfondire la conoscenza dei processi produttivi e dei relativi fattori di criticità anticipando in qualche modo le attività di check up aziendale cui saranno impegnate le realtà imprenditoriali che parteciperanno alle azioni del Centro Servizi.

Nello specifico la fase di rilevazione è stata realizzata nel periodo da luglio ad ottobre 2006, con una breve pausa ad agosto. Durante l'attività di *scouting*, si sono svolti incontri per monitorare l'andamento della rilevazione e dell'elaborazione dati.

L'individuazione delle imprese è stata agevolata da una fitta attività di promozione e sensibilizzazione svolta sul territorio e dall'ausilio di più tipologie di strumenti:

- visita diretta da parte di ogni rilevatore sull'area a lui assegnata;
- database pubblici (Seat e Infocamere);
- database privati: l'E.B.A.C., nella qualità di soggetto attivo nell'ambito del Laboratorio di Rete, ha messo a disposizione del progetto il proprio elenco di associati ed ha inoltre facilitato il "primo contatto" da parte dei rilevatori con le realtà produttive individuate.

Il risultato ottenuto al termine di questa fase può considerarsi più che soddisfacente: sono state infatti contattate 220 aziende di cui 203 hanno consentito il regolare svolgimento delle attività di rilevazione (vedi allegato 1). Da queste 203 verranno selezionate poi le imprese che faranno parte del target group a cui sono destinati i servizi mirati del Centro Servizi.

Struttura, organizzazione, mercato di riferimento delle imprese

L'analisi, come sopra anticipato, è stata realizzata su un campione abbastanza ampio e rappresentativo: sono state contattate oltre 250 imprese e 203 hanno accettato di realizzare l'intervista. Di queste il 78,1% sono classificabili come artigianali, il restante 21,9% come commerciali.

Le imprese intervistate coprono tutti i settori individuati in figura 1. Si nota nel campione una cospicua presenza di centri estetici, parrucchieri e barbieri (34), seguita da artigiani della terracotta,

della ceramica e del legno (in tutto 31 - tra questi alcuni artigiani di arte presepiale), a cui si aggiungono 5 imprese impegnate nella lavorazione del legno; seguono tipografie e copisterie ed è presente anche un discreto numero (13 pari a circa il 26% del campione) di imprese artigianali sartoriali operanti nella produzione del vestiario e degli accessori. Le attività di somministrazione di cibo e bevande sono presenti nel campione con un numero complessivo di 22 unità tra bar

La situazione relativa alla dimensione delle imprese è rappresentata in figura 3, costruita considerando il numero effettivo di persone che presta la propria attività lavorativa in azienda e quindi tenendo conto:

- del titolare,
- dei soci che lavorano in azienda,
- del personale dipendente,
- dei collaboratori occasionali e/o a progetto.

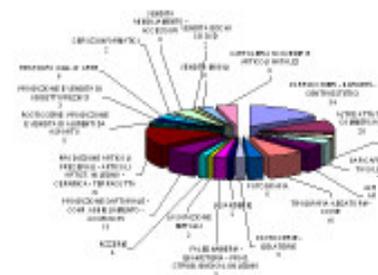


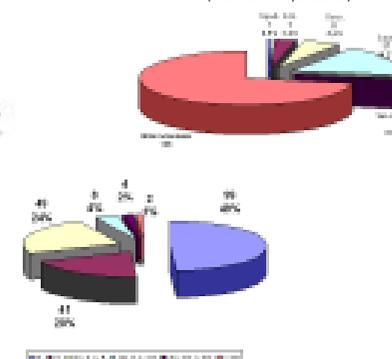
Figura 1: Imprese intervistate per attività (valori assoluti)

Figura 3: Imprese intervistate per classi di personale in attività (valori assoluti e percentuali)

caffetterie, gelaterie, pizzerie e rosticcerie e produzione di piatti pronti da asporto. Le imprese intervistate sono, dal punto di vista della forma giuridica, in massima parte ditte individuali, la restante parte è rappresentata in prevalenza da società di persone, anche se nel campione è presente una società per azioni e sette società a responsabilità limitata. Tali elementi sono coerenti con la dimensione molto ridotta delle attività presenti a livello locale così come viene indicata in figura 3.

Si evidenzia da tale analisi la prevalenza delle imprese in cui opera un unico soggetto, queste, in tutto, rappresentano circa la metà del totale. Seguono le imprese appartenenti alla classe da tre a cinque addetti che, insieme a quella che vede la presenza in azienda di soltanto due persone (da sola pari al 20%), raggiunge il 44% del totale. Il campione tuttavia presenta anche 8 imprese (4% del totale) nella classe di addetti da 6 a 10, 4 imprese nella classe da 10 a 20 e due imprese con un numero di addetti superiore a 20.

Figura 2: Imprese intervistate per forma giuridica (valori assoluti e percentuali)



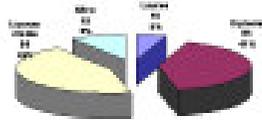


Figura 4: Titolo di studio degli imprenditori

Focalizzando l'attenzione sulle persone degli imprenditori, risulta dall'indagine che quasi la metà di questi possiede un diploma, una percentuale pressoché analoga a coloro i quali possiedono soltanto la licenza media, mentre, invece, appare minoritaria la quota di soggetti con laurea, licenza elementare e/o altri titoli di studio. Dall'indagine risulta inoltre che il 28,8% degli imprenditori ha anche partecipato a percorsi formativi finalizzati allo sviluppo della propria attività imprenditoriale.

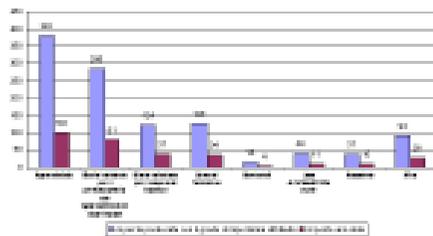


Figura 5: Modalità di acquisizione di conoscenze e competenze (valori assoluti: numero di volte in cui la modalità viene richiamata – valori ponderati con il livello di importanza attribuito a ciascuna modalità)

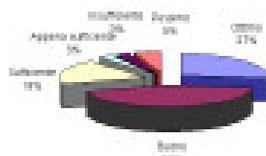


Figura 6: Giudizio sui corsi di formazione professionale (valori percentuali)

Rispetto invece alle modalità di acquisizione di conoscenze e competenze per il personale, le imprese individuano nell'apprendistato la più importante sia in termini di numero di volte che viene richiamata in assoluto, che in termini di grado di importanza attribuito.

Seguono tra le modalità più rilevanti: lo studio individuale per il perfezionamento e i corsi di formazione (richiamati un numero minore di volte della modalità successiva, ma con un punteggio superiore in termini di importanza attribuita), ed infine lo studio individuale per il recupero di tradizioni.

Le considerazioni sopra esposte evidenziano anche la scarsa abitudine delle imprese locali alla formazione professionale: di fatto tra queste solo 39 (pari al 19,2% delle 203 totali) hanno sperimentato corsi di formazione, anche se il loro giudizio sulla formazione realizzata è positivo nel 70% dei casi (molto positivo per un terzo delle aziende), sufficiente per un altro quarto e deludente solo per una percentuale di poco superiore al 10%.

Considerando la tipologia di soggetti che coadiuvano l'imprenditore troviamo che la quasi totalità delle imprese fa riferimento alla figura del commercialista, segue il consulente del lavoro e lo staff operativo, appare significativo anche il richiamo alle associazioni rispetto all'assistenza offerta e all'erogazione di altri servizi di supporto all'attività d'impresa.

Nonostante la piccola dimensione e la forma giuridica caratterizzata dalle forme personali (ditta individuale e società di persone) l'ambito geografico di riferimento non è sempre

necessariamente limitato al mercato locale. Come evidenziato in figura 8:

- 45 imprese (pari al 22,2% del totale) dichiarano di rivolgersi anche al mercato regionale,
- 41 si orientano (pari al 20,2% del totale) anche al mercato regionale,
- 35 (pari al 22,2% del totale) considerano mercato obiettivo anche quello internazionale.

Sono quindi numerosi gli artigiani che, nonostante la serie produttiva non ampia vendono a mercati di riferimento molto lontani rispetto a quello locale.

Le imprese intervistate dimostrano dinamismo anche rispetto alla considerazione dell'importanza dell'innovazione nei processi organizzativi e produttivi: quasi tre quarti delle imprese considera la sua importanza alta o medio alta e soltanto un quarto vi attribuisce importanza limitata. La quota elevata di imprese che attribuiscono grande importanza all'elemento dell'innovazione si spiega anche per la presenza elevata nel campione di imprese artigiane.

Per lo stesso motivo l'elemento della creatività, che può essere inteso, in particolare per le attività artigianali, alla base dell'innovazione, risulta assumere un peso ancora maggiore nella considerazione delle imprese intervistate: se quasi tre quarti giudicano alta l'importanza della creatività, è il 90% ad attribuire complessivamente un valore elevato e soltanto il 10% delle imprese la ritiene trascurabile.

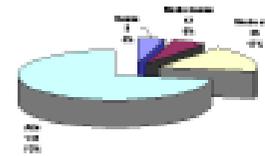


Figura 10: Importanza della creatività per le imprese intervistate (valori assoluti e percentuali)

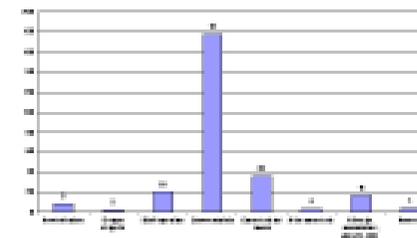


Figura 7: Imprese e individuazione di soggetti che coadiuvano l'imprenditore (numero di risposte fornite dalle imprese - valori assoluti)

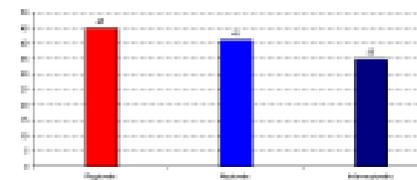


Figura 8: Imprese che si rivolgono anche a mercati di vendita di riferimento diversi da quello locale (valori assoluti)

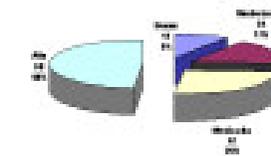


Figura 9: Importanza dell'innovazione per le imprese intervistate (valori assoluti e percentuali)

Rapporto con il territorio e sistema di relazioni

Il rapporto con la tradizione connessa alla provenienza territoriale sembra giocare un ruolo molto importante per quasi tutte le imprese intervistate:

- quasi la metà delle imprese dichiara il forte legame con l'elemento tradizionale e ritiene che questo costituisca un notevole punto di forza,
- un terzo delle imprese dichiara invece di vivere il rapporto con la tradizione in termini di rivisitazione, una

territorio stesso e la considerazione che l'impresa sia nata come nuova attività o prosecuzione di attività di famiglia o altrui.

L'età media delle imprese intervistate è di 21,8 anni laddove la più giovane ha un solo anno di vita mentre la più vecchia ha 170 anni.

In figura viene evidenziata la distribuzione per classi di età delle imprese: se quasi la metà ha meno di 10 anni, un terzo delle imprese è presente sul territorio da oltre 20 anni. Può pertanto ritenersi che, considerando questa variabile e il suo grado di

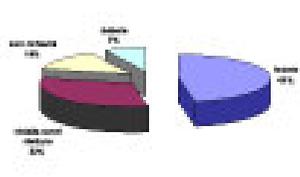


Figura 11: Imprese e considerazione del rapporto con la tradizione (valori percentuali)

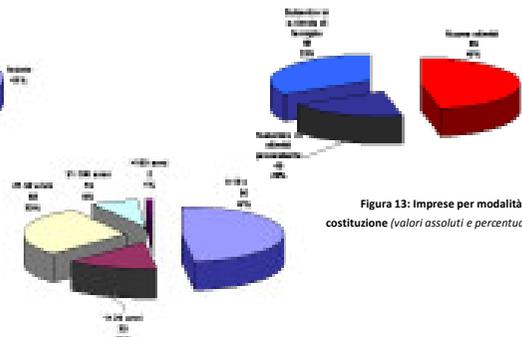


Figura 12: Imprese per anno di inizio attività (valori assoluti e percentuali)

rilettura che consente di far leva su elementi tradizionali adottando innovazioni e applicando migliorie a processi e attività,

- un sesto delle imprese utilizza la tradizione soltanto come richiamo,
- meno del 10% ritiene che il proprio legame con la tradizione sia debole.

Altre variabili che incidono sul legame con il territorio e relative alla storia dell'impresa sono: il numero di anni di attività sul

correlazione positivo al legame con il territorio, i valori relativi alle imprese tradizionalmente operanti sono elevati e suggeriscono un elevato grado di radicamento.

Quasi la metà delle imprese è nata come nuova attività, ciò significa anche che oltre la metà delle imprese continua come subentro nell'attività di gestione iniziata da altro imprenditore. Da notare che un terzo del totale delle imprese del campione costituisce la continuazione dell'azienda di famiglia ed un quarto

Figura 13: Imprese per modalità di costituzione (valori assoluti e percentuali)

il subentro in un'altra attività preesistente. Anche in questo caso, considerando in particolare i dati relativi alle continuazioni delle attività di famiglia e leggendoli in riferimento al radicamento delle imprese al territorio i valori appaiono elevati.

Il rapporto con il territorio inteso invece come relazioni tra le imprese che insistono sullo stesso, quindi come *network*, viene definito dalla frequenza di contatti che le imprese realizzano tra loro e dalla percezione dell'esistenza di un sistema a rete.

l'operatività e l'utilità, ma ritiene che andrebbe potenziato. Infine, soltanto nel 3% dei casi le imprese ritengono che il network locale delle imprese funzioni e si riveli effettivamente utile per le imprese inerenti al territorio.

Il rapporto con il territorio inteso come relazione con la Pubblica Amministrazione evidenzia una bassa frequenza dei rapporti con la PA nell'ottanta per cento dei casi, nei casi restanti le relazioni appaiono invece abbastanza frequenti.

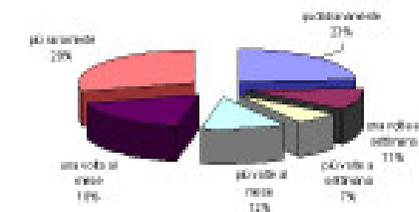


Figura 14: Frequenza con cui avvengono i contatti/scambi commerciali tra le imprese (valori percentuali)

La frequenza dei contatti, come indicato in figura 14, è abbastanza elevata e soltanto un terzo delle imprese dichiara di entrare in contatto con altre che afferiscono allo stesso territorio meno di una volta al mese.

Le aziende intervistate percepiscono tuttavia il *network* prevalentemente come assente o poco funzionante (le due considerazioni che evidenziano grosse criticità raggiungono quasi il 70% dei giudizi), un terzo delle aziende ne riconosce invece

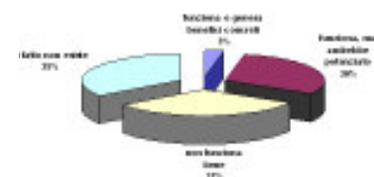


Figura 15: Imprese e riconoscimento del network di imprese locali (valori percentuali)

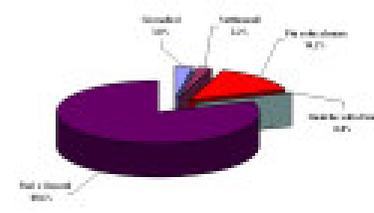


Figura 16: Frequenza dei rapporti con la PA (valori percentuali)

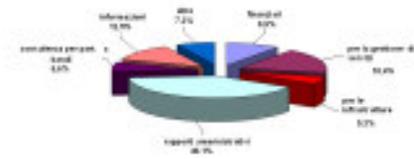


Figura 17: Natura dei rapporti con la PA (valori percentuali)

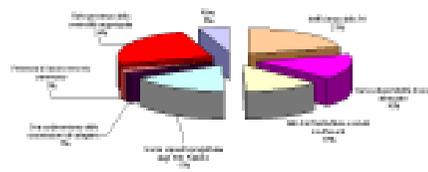


Figura 18: Fattori che impediscono lo sviluppo locale (valori percentuali)

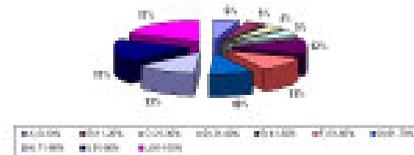


Figura 19: Quota di altre imprese locali che le imprese intervistate ritengono utilizzino lavoro nero (valori percentuali)

L'analisi della tipologia di relazioni con la Pubblica Amministrazione evidenzia la prevalenza di rapporti considerati dalle imprese come un onere (amministrativi e finanziari - intesi come pagamento di tributi e altri oneri) o al meglio come a basso valore aggiunto. Sono tuttavia richiamati in numero significativo anche contatti finalizzati all'ottenimento di informazioni e alla consulenza per la partecipazione a bandi.

Il territorio e le risorse locali: elementi di criticità

La visione delle imprese intervistate attribuisce alla criminalità organizzata la colpa principale delle difficoltà connesse ai processi di sviluppo locale. È un quarto delle risposte fornite che attribuisce a questa causa la difficoltà di attuazione di percorsi di sviluppo, in alcuni casi è stato affermato che anche la realizzazione di miglioramenti visibili nelle strutture di vendita attira l'attenzione di malintenzionati e che pertanto "si tende ad evitare di dare nell'occhio".

Tra i motivi maggiormente richiamati seguono anche l'inefficienza della Pubblica Amministrazione e la scarsa capacità progettuale degli Enti Pubblici.

Da notare il peso dato all'elemento del malessere sociale e a quello soft dell'aspettativa di servizi dalla Pubblica Amministrazione: i tre elementi insieme superano i 2/3 delle risposte e soltanto successivamente vengono richiamati gli elementi hard relativi alle aree attrezzate e alle infrastrutture presenti. Poco peso viene attribuito ad altri fattori: il lavoro nero viene richiamato nel 3% delle risposte così come lo scarso dinamismo delle associazioni di categoria soltanto nell'1% dei casi.

In merito al lavoro nero diffuso nell'area locale, le imprese intervistate ritengono comunque per i 2/3 (precisamente il 66%) che questo sia dannoso per la loro attività. In figura viene evidenziata la stima degli intervistati sulla quota di imprese locali che utilizza lavoro nero. Solo il 6% stima che il lavoro nero sia impiegato da nessuno o da pochi attori locali, il 50% delle imprese ritiene che questo sia impiegato da oltre il 70% degli attori e quasi un quarto ritiene che siano tra il 91 e il 100% delle imprese a utilizzarlo.

Tra le motivazioni relative all'impiego di lavoro nero da parte delle altre imprese locali prevalgono, come prevedibile, le interpretazioni giustificative, anche se quelle sanzionatorie pesano per un quarto delle risposte totali.

Infine, altro punto debole del territorio locale appare il rapporto con il sistema creditizio. Da un lato si posizionano le imprese che non hanno mai fatto ricorso al credito che pesano per il 46% del totale e che si dichiarano dissuase principalmente dagli alti tassi di interesse ed in secondo ordine dalla mancanza di fiducia e dalla loro impossibilità di prestare garanzie. Dall'altro lato si presentano invece le imprese che hanno fatto ricorso al credito e soltanto in un quinto dei casi non hanno avuto difficoltà di sorta. Negli altri casi le difficoltà maggiormente richiamate sono nell'ordine: quelle connesse alla concessione di garanzie, alle difficoltà burocratiche e poi al costo del danaro e ai lunghi tempi di concessione. Anche rispetto ai finanziamenti pubblici disponibili a livello locale, meno di un quinto delle imprese intervistate dichiara di non aver avuto grossi problemi. Al contrario oltre l'ottanta per cento delle imprese intervistate sostiene di non aver mai richiesto alcun tipo di agevolazione resa disponibile attraverso risorse pubbliche. Entrando nel dettaglio si nota che quasi la metà degli intervistati che non ha mai avanzato richiesta lo ha fatto per mancanza di informazioni in merito, a questi si aggiunge un 16% di imprese che spesso, proprio per mancanza di informazioni e di consulenza specifica, si è vista negare l'agevolazione.

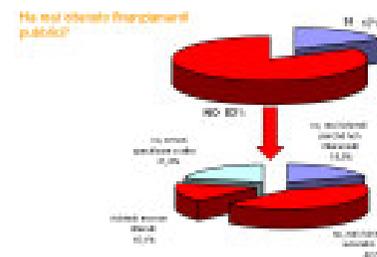


Figura 20: Motivazioni ritenute alla base dell'impiego di lavoro nero (valori percentuali)

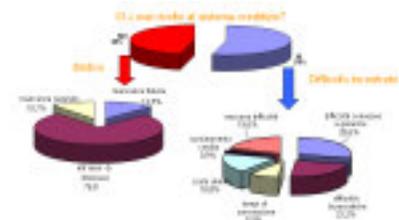


Figura 21: Rapporti e criticità con il sistema creditizio (valori percentuali)

Figura 22: Criticità rispetto alle agevolazioni pubbliche (valori percentuali)

I fattori per lo sviluppo locale: elementi di rottura, azioni, strumenti

Simmetricamente a quanto riscontrato in precedenza l'elemento chiave di maggior peso per lo sviluppo locale viene ritenuto la maggiore presenza dello Stato, intesa proprio come maggior controllo del territorio, seguono aspetti organizzativi connessi alla maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione e il migliore utilizzo delle infrastrutture esistenti. Ultimo fattore richiamato tra quelli maggiormente rilevanti è quello connesso alla valorizzazione delle risorse umane.

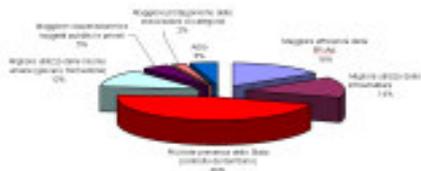


Figura 23: Fattori chiave per lo sviluppo locale (valori percentuali)



Figura 25: Condizioni per l'inserimento in azienda di nuova manodopera (valori percentuali)

In merito al problema del lavoro nero vengono indicate dalle imprese alcune modalità per il superamento del problema che in prevalenza tendono a polarizzarsi sull'intervento esterno e quindi sulla riduzione della pressione fiscale, sui finanziamenti alle imprese e sulla riduzione delle rigidità connesse al mercato del lavoro. Al contrario, soltanto poco più di un quinto delle imprese intervistate richiama modalità di risoluzione della questione focalizzate sulle strategie dell'impresa.

A conferma delle conclusioni individuate, le imprese dichiarano che sarebbero disposte ad inserire nuova manodopera se si verificassero alcune condizioni: prima tra tutte ancora la riduzione della pressione fiscale, segue la certezza di realizzare stabili aumenti di fatturato a copertura di un "costo fisso" del lavoro ritenuto molto elevato, ed ancora la possibilità di tenere in prova il lavoratore prima dell'assunzione attraverso strumenti come tirocini o stage. Soltanto in fine viene richiamata, da un numero ridotto di imprese, la possibilità di introdurre soggetti dotati di alta professionalità.

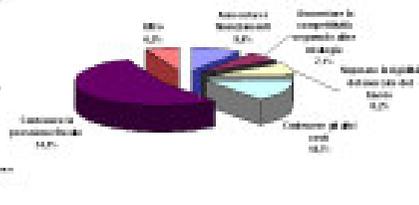


Figura 24: Modalità per la riduzione del problema dell'impiego del lavoro nero (valori percentuali)

Ancora in merito alla questione del lavoro va notato che la stragrande maggioranza delle imprese si dichiara favorevole all'apertura di un Centro per l'Impiego nell'area di insistenza del progetto, considerando la funzione dello stesso di stimolo rispetto allo sviluppo locale. L'impulso rispetto allo sviluppo locale promosso dal Centro per l'Impiego dovrebbe tener conto, nell'ottica delle imprese, del valore assegnato a ciascuno degli strumenti individuati rispetto

alla formazione delle risorse umane. Ruolo preminente viene dato loro assegnato alla formazione, seguono la promozione di tirocini e stage e la realizzazione di seminari. Tra le altre azioni individuate dalle imprese a sostegno dello sviluppo locale rientrano quelle di comunicazione / promozioni. Tra queste quelle ritenute più efficaci sono le fiere che considerate in modo aggregato (cittadine, nazionali e all'estero) presentano in assoluto il punteggio più elevato in termini di importanza attribuita, segue la pubblicità istituzionale rivolta



Figura 26: Giudizio in merito all'apertura di un nuovo Centro per l'Impiego nell'area di Forcella (valori percentuali)

rafforzare l'immagine dell'artigianato locale e altre tipologie di eventi. Tra gli strumenti a supporto della promozione del territorio le imprese ritengono che siano più efficaci i marchi di qualità, seguiti dai marchi locali, mentre ritengono marginali altre tipologie di certificazioni o di strumenti di supporto.

Spostando il focus dell'indagine su elementi più strutturali e considerando il livello di importanza attribuito dalle imprese,

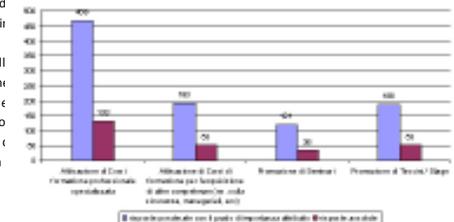


Figura 27: Azioni attivabili finalizzate allo sviluppo delle risorse umane

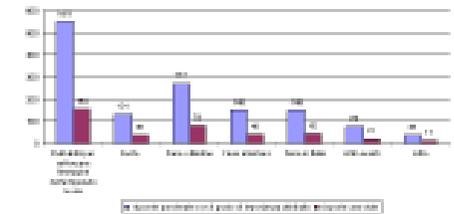


Figura 28: Azioni/strumenti promozionali per l'artigianato locale

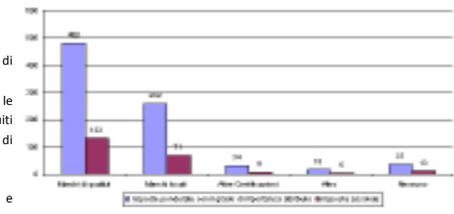


Figura 29: Strumenti di supporto alla promozione del territorio

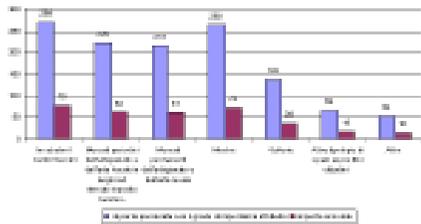


Figura 30: Strutture di supporto allo sviluppo dell'artigianato locale



Figura 31: Imprese per interesse dimostrato rispetto al progetto orta Forcellensis (valori percentuali)

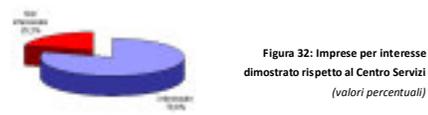


Figura 32: Imprese per interesse dimostrato rispetto al Centro Servizi (valori percentuali)

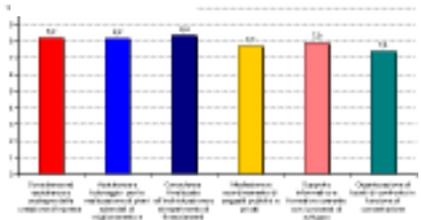


Figura 33: Servizi richiesti e grado di importanza riconosciuto dalle imprese

appare al primo posto la realizzazione di un incubatore e/o di un centro servizi per le imprese locali, seguono strutture/servizi con finalità espositive (mostre) e strutture/spazi per l'esposizione e la vendita (mercati).

Il livello di interesse per il progetto e per gli strumenti

Le imprese intervistate hanno dimostrato un diverso grado di interesse per il progetto, il grafico seguente e la relativa classificazione sono stati realizzati con l'ausilio degli intervistatori che hanno potuto constatare sul campo e quantificare gli aspetti qualitativi in grado di dimostrare il livello di interesse degli interlocutori, laddove invece avrebbe dato risultati del tutto sterili e insoddisfacenti la semplice proposizione diretta di un quesito sul livello di interesse. La seguente classificazione individua un 68% di imprese interessate al progetto con diverso grado di coinvolgimento a fronte di un 32% che si dimostra poco o per nulla interessato. Il giudizio espresso direttamente dalle imprese, in merito al Centro Servizi che il progetto prevede di realizzare, presenta valori maggiormente positivi: quasi l'ottanta per cento delle imprese si dichiara interessata. La motivazione risiede nella maggiore immanenza connessa alla realizzazione del Centro Servizi rispetto alla percezione di scarsa concretezza e alle scarse aspettative che hanno le imprese rispetto a progetti (di natura non strettamente finanziaria) la cui provenienza viene identificata nella Pubblica Amministrazione. In merito ai servizi richiesti dalle imprese ed erogabili attraverso il Centro Servizi previsto dal progetto è stata realizzata una verifica che ha attribuito a ciascuno di essi un livello di importanza di seguito rappresentato in una scala che va da 1 a 10¹. Tutti gli indicatori registrano valori particolarmente elevati, seppur lieve si nota, tuttavia, un distacco che conferma la preferenza delle imprese per tipologie di servizi più focalizzati e percepiti come dotati di un livello maggiore di concretezza rispetto ad attività ritenute comunque importanti, ma di matrice più politica.

2.4_ Analisi Swot

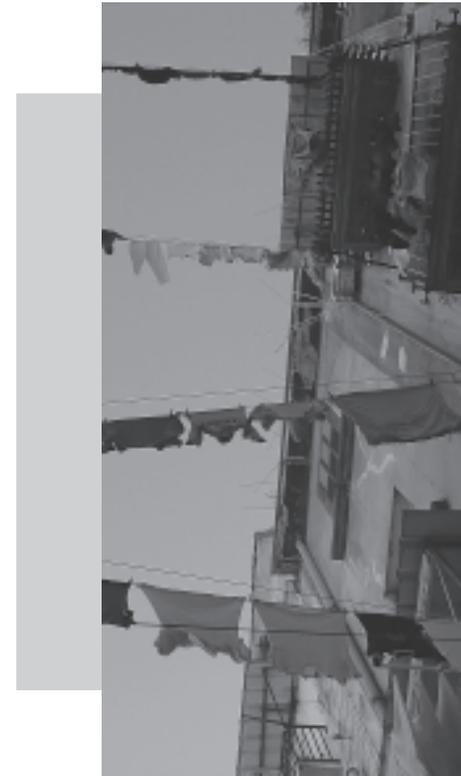
L'analisi SWOT è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio ed è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. L'analisi SWOT è un'analisi ragionata del contesto settoriale o territoriale in cui si realizza un programma di intervento. Attraverso tale tipo di analisi è possibile evidenziare i punti di forza (*strengths*) e di debolezza (*weakness*) al fine di far emergere le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno in cui sono esposte le specifiche realtà settoriali.

I punti di forza ed i punti di debolezza sono propri del contesto di analisi (fattori endogeni) e sono modificabili grazie alla politica o all'intervento proposto. Le opportunità e le minacce derivano dal contesto esterno (fattori esogeni) e sono esposte le specifiche attività settoriali o territoriali analizzate e non sono quindi modificabili. L'analisi SWOT, quindi, evidenzia i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un programma e consente di analizzare scenari alternativi di sviluppo. Lo scopo dell'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un settore o ambito di intervento, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro delle opportunità e delle minacce che derivano, di norma, dalla congiuntura esterna.

La presente Analisi SWOT è stata condotta su due zone in particolare: parte del quartiere San Lorenzo e parte del quartiere Pendino (quelle parti ricadenti nel progetto Porta Forcellensis).

Questa analisi è stata realizzata in varie fasi:

- § prima fase: ricognizione del contesto territoriale in cui viene realizzato il programma e identificazione dei principali trend e problematiche;
- § seconda fase: identificazione delle possibili azioni in relazione alle principali problematiche evidenziate;
- § terza fase: analisi del contesto esterno ed identificazione delle opportunità e delle minacce;
- § quarta fase: analisi del contesto del programma e identificazione dei fattori, che possono agevolare o ostacolare lo sviluppo (punti di forza e punti di debolezza).



Turismo e Cultura

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata ricchezza culturale di pregio e ingente patrimonio museale e di siti storici e cui convergono un rilevante patrimonio di offerta turistica collegata al sistema culturale (es. Castel Capuano, il MAM, il Museo Filangieri, il Duomo, l'Archivio di Stato di Napoli) • Presenza di centri congressi di buone dimensioni (es. MAN) • Presenza di attività ed iniziative culturali di qualità che valorizzano la memoria collettiva dei luoghi (incontri con le scuole, il maggio dei monumenti) 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte dispendio di gran parte dell'area o mancanza di cura e manutenzione unitaria di ampi segmenti del patrimonio storico - culturale anche di particolare pregio • Insufficiente disponibilità di un'offerta ricettiva di livello adeguato, sul piano quantitativo e qualitativo, se rapportata ai flussi turistici attuali e potenziali (un albergo 3-4 stelle e 2 B&B) • Carenze di adeguata politiche di comunicazione sia relative alle risorse impiegate presenti sul territorio (es. Chiesa, i palazzi ecc.), sia riguardo all'impiego delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (marketing nel settore) (es. presenza di Info Point e assistenza ai turisti) • Scarso formazioni degli operatori turistici (es. basso livello di conoscenza delle lingue d'interesse)
Opportunità	Risorse
<ul style="list-style-type: none"> • Crescente impiego delle tecnologie dell'informazione come strumento a supporto dei processi di sviluppo ed internazionalizzazione del settore culturale • Sistema normativo riguardante la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e il settore turistico • Centro storico di Napoli proclamato dall'UNESCO, nel 1995, "patrimonio mondiale dell'umanità" • PD FERR 2007-2011 prevede, nell'area II, una specifica programma di rigenerazione urbana "Grande programma Centro Storico di Napoli di valorizzazione del patrimonio dell'UNESCO" per il quale sono stati stanziati circa 290 Mil-€ euro • Possibilità di costruire, con riguardo al centro storico, itinerari turistici di forte impatto collegando risorse di diversa natura e orientamento attraverso pacche anche alla centralità della zona interessata, rispetto ai nuclei infrastrutturali principali • Notevoli opportunità di crescita per la città di Napoli grazie all'esplosivo aumento, tra il 2001 ed il 2005, del B&B: all'incremento del turismo crocieristico, tra il 2000 ed il 2004, del 50% circa: al trend positivo, a livello internazionale, del turismo, con particolare riferimento ai settori dell'arte, dello sport, dell'archeologia, della cultura • Possibilità di collaborazione e sincretismo con le iniziative esistenti sulla fruizione dei siti (es. "Pagine nuove aperte" dal 1996, il centro musei delle scienze naturali dell'università Federico II, il progetto MEMORIA 2007, Anversa) 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusi problemi di criminalità e di disagio sociale che compromettono l'immagine turistica della città di Napoli e mettono a rischio l'incolumità dei turisti • Complessificazione dei consumi turistici e necessità di creare, attraverso meccanismi di integrazione sistemica, offerte modulari in grado di rispondere all'espansione e richiesta di specializzazione • Aumento di attrattiva (di Capitali e di flussi turistici) di altre aree, in grado di incidere una forte pressione competitiva nei confronti della Campania • Difficoltà di coordinamento tra le diverse istituzioni sul territorio per la valorizzazione delle risorse culturali (es. Sovrintendenza ai beni culturali, Musei, ecc.) • Basso livello di integrazione tra gli operatori turistici (anche con effetti negativi sulla possibilità di impostare strategie di co-marketing) • Basso livello di professionalità nelle strutture ricettive di medio-basso categoriale nella città di Napoli e conseguente perdita di competitività sulle domande che si all'apertura di iniziative

Il Turismo a Napoli con il suo indotto è ormai divenuto una voce fondamentale per l'economia cittadina. Turismo inteso nella sua accezione più ampia che coinvolge una gamma di attività diretta non solo a chi fa vacanza, ma che rispondono ai bisogni di tutta la società e costituiscono un vero e proprio mercato *trasversale* a vari ambiti d'attività.

Da ciò si deduce che l'importanza del turismo per la vita di una città d'arte come Napoli è fondamentale per la creazione di nuovi posti di lavoro diretti ed indiretti se pensiamo all'indotto dei settori tradizionali, quali il commercio, i servizi alimentate dai consumi turistici, nonché le piccole imprese artigianali. Attuare politiche di sviluppo in ambito turistico vuol dire soprattutto anticipare bisogni ed esigenze di potenziali visitatori, assecondando le vocazioni espresse dal territorio. Un ruolo cruciale, in questo senso, ricopre la formazione professionale: servono, infatti, figure professionali qualificate, in grado di interpretare e capire le tendenze del mercato turismo.

L'area di pertinenza del progetto Porta Forcellensis coincide con uno dei centri storici più ricchi ed interessanti d'Europa, costretto, però, a fare i conti, giorno per giorno, con alcune carenze storiche, sia relative all'offerta ricettiva (*un albergo a 4 stelle ed un b&b nell'area d'interesse*), che per la capacità di imprimere adeguate politiche di comunicazione (*risorse inesprese sul territorio, limitato impiego delle tecnologie informatiche nel settore*), in un contesto dove cultura e degrado sono costretti a coesistere.

I principali elementi di caratterizzazione turistica sono: la concentrazione unica ed irripetibile di beni culturali, la forte identità culturale e la notevole espressività artistico-culturale, la presenza di operatori in grado di valorizzare le varietà gastronomica con specialità di fama internazionale, una forte presenza di attività ed iniziative culturali consolidate che valorizzano la memoria collettiva dei luoghi. Elementi di forza che trovano un ostacolo allo sviluppo nella scarsa formazione degli operatori turistici, lo scarso livello di sicurezza per criminalità e disagio sociale, l'immagine internazionale caratterizzata soprattutto da elementi di forte negatività.

Questi ultimi due punti costituiscono una grande minaccia per lo sviluppo turistico di Napoli tutta, in quanto compromettono l'immagine della città e mettono a rischio l'incolumità dei turisti.



Sicurezza e Legalità

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata destinazione di risorse finanziarie su progetti mirati all'installazione di videocamere e miglioramento dell'illuminazione per la prevenzione della criminalità nella zona dei Decumani (Patto per la sicurezza - progetto sulla Pubblica Illuminazione) • Presenza di uffici distaccati del Tribunale 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di presidi fondamentali dello Stato dell'Ordine • Diffusa microcriminalità e criminalità organizzata con conseguenti rischi per lo sviluppo dell'offerta turistica e del consumo • Basso livello di sicurezza urbana • Sfruttamento del territorio oggetto di minori le organizzazioni criminali, anche di stampo camorristico • Esposizione della popolazione ad inquinamento atmosferico ed acustico
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un percorso strategico di posizionamento, attuato dalla regione Campania, sul tema della legalità, della sicurezza e della qualità della vita dei cittadini • Stanziamento di fondi a valere sul FSE e FSR, all'interno del programma di agenziazione urbana "Giusto programma Centro Storico di Napoli di valorizzazione del patrimonio dell'UNESCO", per la realizzazione di opere relative alla sicurezza • Attivazione di una politica degli investimenti pubblici mirata alla diffusione della legalità e della sicurezza • Recupero dei minori a rischio • Esistenza di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un progetto pilota "Nuovi percorsi per lo sviluppo" • Integrazione sociale dei minori e delle loro famiglie in percorsi improntati alla legalità 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della criminalità • Ulteriore diminuzione del livello di sicurezza urbana • Storica e radicata presenza della criminalità organizzata sul territorio (nel tessuto politico, sociale ed economico) in particolare nelle aree comprese nel napoletano e nel casertano • Carezza di forme di tutela e supporto sociale nei confronti dei giovani • Sviluppo limitato della strategia di "protezione" dagli investimenti produttivi, degli attori dello SME, del ruolo legislativo per la mobilità delle merci e delle persone • Debole presenza di una strategia di presidio dei flussi finanziari pubblici e privati, orientata a canalizzare le scelte di investimento verso impieghi ad elevato grado di legalità • Persistenza di comportamenti illeciti e illegali da parte degli operatori economici regionali e scarsa diffusione di principi di etica e responsabilità sociale nelle imprese

Nonostante molti interventi legislativi, è purtroppo sempre più attuale il tema del condizionamento e dei limiti imposti dalla criminalità ai processi di sviluppo delle imprese napoletane: il potere criminale rischia di annientare il mercato e la concorrenza, alterando i meccanismi di scambio di merci e servizi, togliendo alle imprese legali importanti risorse che potrebbero essere utilizzate per nuovi investimenti produttivi.

Il carattere di urgenza che riveste il problema del disagio sociale e della criminalità a Napoli risulta ulteriormente aggravato dalla difficile situazione occupazionale e dal degrado territoriale e sociale.

Inoltre, fattori quali la forte densità demografica e la congestione delle infrastrutture, unitamente alla crisi della mobilità, producono diseconomie ed elevati costi sociali che frenano indubbiamente le potenzialità di Napoli nel propositi quale riferimento per il Mezzogiorno e nodo di connessione all'Europa e al Mediterraneo.

L'area interessata dal progetto include due quartieri che sono apparsi, particolarmente a rischio, già alla luce di un'analisi preliminare, per alcune caratteristiche comuni: spiccati fenomeni di disagio sociale; assenza di presidi fondamentali delle forze dell'ordine; storica e radicata presenza di criminalità e microcriminalità organizzata.

Questo ultimo punto, oltre ad avere un forte impatto negativo sullo sviluppo del commercio, ha anche un peso decisivo sullo sviluppo dell'offerta turistica. Per fronteggiare questi problemi è stato finanziato un progetto denominato "Pubblica illuminazione", che rientra all'interno del "Patto per la sicurezza", relativo all'installazione di videocamere e miglioramento dell'illuminazione per la prevenzione della criminalità nella zona dei Decumani.

Per quanto riguarda il recupero di minori a rischio, il Comune di Napoli ha dato il via alla loro integrazione tramite percorsi improntati alla legalità.



Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Viverne proprietà della scuola Fiboni e dell'edile nido Annalisa Davardo • Presenza di istituti (Archieve di Stato di Napoli, presso il quale funziona la Scuola di Architettura, Paesaggista e Diplomatica³) e la biblioteca onoraria dei gioliani e dell'Istituto Calabrese • Presenza del dipartimento di studi letterari dell'Università orientale • Progetto "Città del Lavoro" che riguarda la creazione di un centro tecnologico con funzioni di erogazione di servizi e di attivazione di iniziative rivolte alla disoccupazione ed al disagio giovanile del quartiere 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte deficit di offerta di formazione avanzata (scuole dell'infanzia e istituti di ricerca) • Scarso abbinamento delle imprese locali alla formazione professionale • Bassa scolarizzazione, alta tendenza all'abbandono scolastico ed elevata tasso di inadempienza scolastica • Carenza di biblioteche comunali • Ingegno di lavoratori a seno nella maggior parte delle imprese locali; questo fenomeno incide, in parte, sull'alto tasso di disoccupazione che hanno San Lorenzo (circa il 36%), rispetto al 24% circa della Municipalità 4) e Poggiore (il 40% circa rispetto al 31 % circa di tutta la Municipalità 2)⁴
Opportunità	Miacce
<ul style="list-style-type: none"> • Stanziamento di fondi a valere sul FSE, all'interno del programma di rigenerazione urbana: "Grande programma Centro Storico di Napoli di valorizzazione del patrimonio dell'UNESCO", per la realizzazione di opere relative alle attività formative • Investimento regionale in materia di analisi dei fabbisogni formativi e professionali e conseguente avvio del processo di inserimento e qualificazione delle competenze professionali • Recupero di antichi mestieri • Anticipata presenza all'interno del consorzio di Napoli di poli universitari di rilievo (5 Università), nonché centri di ricerca (circa 188) ad elevata specializzazione ed un numero di addetti alla ricerca universitaria che si aggira intorno a 512 nel 2006⁵ 	<ul style="list-style-type: none"> • Manca completamente la cultura dell'innovazione, pertanto processi di ricerca e di innovazione tecnologica stentano e diffondono nel tessuto produttivo della regione • "Tage di cervelli" a causa di forme contrattuali e possibilità di carriera meno competitive rispetto all'offerta di altri paesi europei • Mancanza di coordinamento tra le varie strutture universitarie ed un serio scollamento tra mondo della ricerca, Università e imprese • Scarso presenza di forza lavoro a bassa qualificazione • Mancanza di servizi e supporto della vita universitaria e dello sviluppo della professionalità

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Marche tradizionali artigianali legate alle lavorazioni dei pasticcieri a S. Gregorio Armeno (S. Lorenzo) e produzioni di terracotta, di ceramica e di legno • Presenza di attività commerciali legate alla produzione ed al commercio di abbigliamento ed accessori, alla produzione di abiti locali, da comune e di SACS, e al ristoro e vendita di oggetti SACI, principalmente in via Duomo • Presenza del progetto "Impresa DSA" che tra le altre aree riguarda anche quelle risultanze nell'area d'intervento • I mercati di riferimento di molte delle imprese artigianali, nonostante la serie produttiva non ampia, sono lontani rispetto a quello locale (regionale, nazionale ed internazionale) 	<ul style="list-style-type: none"> • Marketing territoriale insufficiente • Presenza, all'interno del tessuto produttivo tradizionale, di componenti immigrate • Scarso capacità di coordinamento ed aggregazione tra imprese nazionali e creare una rete sul territorio. • Debitiva quantitativa e qualitativa del sistema di offerta di servizi alla produzione, reali e finanziari • Elevati costi "sopranzi" per le imprese, a causa della perdurante inefficiente di ampi settori della pubblica amministrazione • Elevata presenza di imprese di piccola dimensione caratterizzate da forme giuridiche personali quali ditte individuali e società di persone. • Scarso rappresentabilità ed informazione da parte delle associazioni datoriali e di categoria
Opportunità	Miacce
<ul style="list-style-type: none"> • Crescita delle dimensioni dei prodotti di nicchia del "Made-in-Italy" • Consegna di diverse fonti programmatiche volte al rafforzamento del sistema produttivo regionale (ex FAS) • Stanziamento di fondi a valere sul FSE, all'interno del programma di rigenerazione urbana: "Grande programma Centro Storico di Napoli di valorizzazione del patrimonio dell'UNESCO", per la realizzazione di opere relative all'arricchimento della capacità istituzionale, nonché aiuti alle imprese e creazione di nuove imprese • Formazione nei settori della nuova tecnologia e dell'artigianato (costruttivo dei pasticcieri) 	<ul style="list-style-type: none"> • Tendenza degli investitori a concentrarsi nei poli delle grandi reti infrastrutturali, trascurando le altre aree • Conoscenza di altri siti europei e mediterranee nell'attuazione di investimenti • Immagine negativa del Mezzogiorno sul mercato interno • Crescita della concorrenza sul mercato internazionale, per le produzioni tradizionali della regione • Crescita della concorrenza delle produzioni cinesi sul mercato locale • A livello regionale, un'ulteriore concorrenza delle imprese • Scarso preparazione, nella realtà regionale, all'aggregazione e all'impaginazione per creare poli, gruppi, filiere produttive e permanenza di una logica di inserimento al mercato tradizionale

Industria, Commercio, Servizi e Artigianato

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di alcuni servizi pubblici e del Terzo settore in posizione strategica rispetto all'area individuata, alla facilità di accesso, ai servizi offerti: <ul style="list-style-type: none"> - Centro Servizi sociali territoriali di San Lorenzo; - Scuole Ristori - Parrocchia di San Giorgio ai Martiri - Dipendenti Sociali e Anzianità - Associazioni L'Incanto, Suore della Carità dell'Associazione. • Attenzione ai bisogni sociali dell'area da parte dell'Assessorato regionale alla formazione ed all'orientamento con progetti Scuole aperte, Misura 3.6-contro la dispersione scolastica • Attenzione ai bisogni sociali dell'area da parte dell'Assessorato comunale alle politiche sociali con il servizio educativo territoriale aperto ai bambini ed ai ragazzi della zona 	<ul style="list-style-type: none"> • Disagio sociale • Altri temi di diversificazione • Scarsa cultura delle scuole, della legalità, del lavoro legale • Macchi forti di criminalità organizzata che controllano in modo esplicito e sommerso il territorio • Deve essere presente di itinerari non regolamentari che diventano il capo esecutivo delle dinamiche alternative del territorio • scarsa partecipazione della popolazione alle iniziative volte alla qualificazione urbana e del tessuto produttivo (anche per quanto riguarda il progetto Porta Fuciliensis) • Carenza di spazi per il sociale, di asili nido e scuole materne e di interventi sociali per gli anziani, i tossicodipendenti, i disabili, le donne • Prevalente assenza di un senso di identificazione ed appartenenza con l'area; • Nel terzo settore (associazionismo, cooperazione): mancanza di relazioni, cooperazioni, atteggiamenti difensivi verso l'esterno.
Misura	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del disagio sociale • Depauperamento del capitale umano: - Dialogazione dei giovani o delle famiglie alla cultura prevalente della sopportazione o della collusione - Ricerca di vie di fuga - Difficoltà nelle possibilità ed opportunità di cambiamento • Elevata incidenza del lavoro sommerso, la cui diffusione viene favorita da forme di criminalità radicate nel tessuto produttivo napoletano o campano • Creazioni difficoltà di accesso e di utilizzo dei servizi socio-sanitari • Scarsa informazione sui servizi sociali ed educativi attivati dal comune di Napoli • Elevata dispersione nelle scuole dell'obbligo con tendenza all'arruolamento in settori illegali, sia nella città di Napoli sia in tutta la Campania 	<ul style="list-style-type: none"> • Stazionarietà di fondi a valere sul FSE e FESF, all'interno del programma di rigenerazione urbana: "Grande programma Centro Storico di Napoli di valorizzazione del patrimonio dell'UNESCO", per la realizzazione di opere relative all'area sociale • Emanazione del documento di indirizzo, da parte del Comune di Napoli, per l'elaborazione del Piano di Zona 2007-2009 • Analisi territoriale anche grazie ai risultati progettuali Porta Fuciliensis • Contributi iniziative Scuole aperte e servizi educative territoriale

Dall'analisi condotta si evidenzia che a Napoli ed, in particolare, nell'area di pertinenza del progetto, manca completamente la cultura dell'innovazione che viene percepita come un fattore che potrebbe snaturare il carattere artigianale delle produzioni. Pertanto attività di ricerca e di innovazione tecnologiche stentano a diffondersi nel tessuto produttivo. Inoltre, nonostante la presenza di centri di ricerca in assoluta prossimità territoriale, questi ultimi non riescono ad essere percepiti come riferimenti per determinare innovazione di prodotto e, quindi, miglior posizionamento di mercato. Tutto ciò è determinato anche dalla mancanza di coordinamento tra le varie strutture universitarie ed un certo scollamento tra mondo della ricerca, università e imprese, e tra imprese e associazioni di categoria. Di contro, l'effervescenza progettuale delle scuole Ristori, dell'asilo nido Annalisa Durante, la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica ed del progetto "Città del Lavoro" vanno in parte a sopperire alle suddette mancanze di questo territorio, che tra l'altro soffre anche di un elevato impiego di lavoratori a nero nella maggior parte della imprese locali. L'area inoltre presenta un basso tasso di scolarizzazione, un'alta tendenza all'abbandono scolastico, un elevato tasso di inadempienza scolastica e un elevato livello di disoccupazione, che favoriscono la percezione del quartiere come "quartiere senza opportunità" provocando una visione pessimistica della realtà occupazionale e lavorativa dell'area. Tutto ciò disincentiva qualsiasi iniziativa creativa nella zona d'interesse.

La presenza d'istituti di formazione superiore d'eccellenza nell'area, dovrebbe indurre l'amministrazione ad intervenire con politiche mirate all'aumento sia della capacità attrattiva di detti istituti, sia della capacità delle istituzioni a rivestire un ruolo attivo e qualificato per la realizzazione di politiche territoriali. Si segnalano in particolare tre aree a nostro giudizio prioritarie:

- politiche a sostegno dell'integrazione e dell'implementazione di corsi universitari post-laurea d'eccellenza, puntando in particolare sulla leva del dialogo tra i vari istituti al fine di offrire sempre più servizi di qualità integrati tra di loro;
- creazione di spazi di discussione e dialogo tra università, istituzioni e cittadini, al fine di rendere partecipi le strutture

coinvolte nella definizione delle politiche per l'area e per riavvicinare città ed università;

- ampliamento dell'offerta abitativa per studenti fuorisede, sia sopperendo all'endemica carenza di strutture pubbliche



(studentati) sia provando ad immaginare interventi a favore di un aumento dell'offerta abitativa privata a prezzi più accessibili e nel rispetto della legalità così da provare a dare una risposta forte alle denunce degli studenti sul fenomeno degli affitti in nero.

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un consistente patrimonio immobiliare, che rappresenta un'occasione per la rivitalizzazione abitativa e sociale attraverso l'insediamento di nuovi attori produttivi compatibili • Prossimità all'area commerciale del porto di Napoli, tra i poli del Mediterraneo per numero di passeggeri in transito • Controlata rispetto ai nodi infrastrutturali principali, anche in evoluzione (in particolare la rete ferroviaria e metropolitana) • Presenza di un centro sociale e ospedale della fondazione Annunziata • Sono in atto numerosi progetti per il miglioramento dell'ambito urbano e dei mezzi di comunicazione (es. Progetto metropolitana di Napoli e riqualificazione e ampliamento del Documento Magliorini) e progetti di restauro del museo-Stangieri e del Teatro romano-di-Napoli 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio immobiliare e territoriale (zone passeggiate, storico-culturali) attualmente sottoutilizzato e degradato • Confermata urbanistica poco adatta ad esponentimento della dinamica urbana (strade strette e senza marciapiedi) • Carenze di strutture sportive, luoghi di aggregazione per i giovani e di spazi per implementare l'offerta di svago per il tempo libero • Carenze di parcheggi • Congestione urbana da traffico veicolare causata dalle nette preferenze alla mobilità su automobile privata • Carenze di spazi di ricambio eco-ambientale • Inquinamento acustico, sismico e sporcizia nelle strade • Lentezza nella realizzazione di alcuni progetti riguardanti il miglioramento dei mezzi di comunicazione, rendendo le zone interessate dei "territori aperti"
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • stanziamento di fondi a valere sul FRS, all'interno del programma di rigenerazione urbana "Dinamica programma Centro storico di Napoli all'valorizzazione del patrimonio dell'UNESCO", per la realizzazione di opere di utilità ambientale per sistemi urbanistici • Migliori disponibilità di risorse finanziarie per interventi di recupero e sviluppo urbano • Avvio del Istituto Nazionale di Montaggio Ambientale • Massiccia attenzione nella rete integrata di trasporto per merci e persone come ad esempio la costruzione della stazione Porta Campana (DAG) • Buona dotazione infrastrutturale della città di Napoli (aeroporci; collegamenti diretti di e per principali città internazionali; ferrovie; autobus; collegamenti marittimi) 	<p>Risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Impatto ambientale delle infrastrutture legate alla riqualificazione della linea ad alta velocità e alla stazione Porta Campana • Forte presenza delle emergenze su tutti le componenti ambientali e scarsa efficacia delle politiche pubbliche in cui spore per affrontarle • In tutta regione, il piano normativo, pianificatorio e infrastrutturale è complesso, particolarmente in materia ambientale, soprattutto nel settore dei "vitali e sostituti", "diffusi del suolo" e "instituzioni ambientali"



Note par. 2_3 Attività produttive

¹ Gli indicatori sono stati costruiti considerando il numero di imprese che li ha richiamati e il grado di importanza da loro attribuito a ciascun indicatore, tali valori sono stati successivamente posti in rapporto al valore massimo teorico ottenibile se tutte le imprese del campione avessero indicato il massimo grado di importanza. Ponendo pari a 10 il livello massimo di importanza gli indicatori sono stati quindi riportati in scala da 1 a 10.

Note par. 2_4 Analisi Swot

¹ 61 Bed & Breakfast per 238 letti nel 2003, rispetto al 2002 dove non se ne registrava nessuno. 99 Bed & Breakfast per 407 letti nel 2004; 102 Bed & Breakfast per 421 posti letto nel 2005 (Bollettino statistico del Comune di Napoli 2005 ed EPT Napoli)

² Gli itinerari delle Vie dell'Arte del museo aperto comprendono i tre Decumani, il percorso da Piazza del Plebiscito a S. Domenico Maggiore e le aree di Piazza Mercato e del Carmine

³ Re.Mu.Na:museo virtuale di Napoli. Rete dei musei Napoletani (Archivio di Stato di Napoli, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo di Capodimonte, San Martino, Museo Cortes, Castel Sant'Elmo, Tomba di Virgilio, Pio Monte della Misericordia, Tesoro di San Gennaro, Museo artistico Industriale, Museo dell'opera di Santa Chiara, Quadriera dei Girolamini.

⁴ I temi sono i seguenti: strutture istituzionali potenziate e migliorate alcune come la Scuola Regionale di Polizia Locale; nuovi Servizi dedicati alla sicurezza (Servizio Sicurezza Urbana, Servizio di Sostegno agli Enti locali per la Sicurezza, Servizio Beni confiscati e Aiuto alle vittime della criminalità); corpus legislativo ad hoc (LR 12,03 sulla Sicurezza urbana e Polizia locale; LR 23,03 sui beni confiscati alla camorra; LR 11,04 sull'aiuto alle vittime della criminalità ed a prevenzione dei fenomeni di usura e estorsione); Accordo di Programma Quadro per la Sicurezza e lo Sviluppo della Campania; misura ad hoc nel P.O.R. 2000-06 dedicata ai temi della sicurezza e della legalità; sviluppo e rafforzamento di interventi di politiche sociali orientate alla prevenzione e al contrasto dell'esclusione sociale, al reinserimento di soggetti, minori e adulti, entrati nel circuito penale, alla prevenzione delle tossicodipendenze, sta facilitando il contrasto alla criminalità.

⁵ Dati Censimento 2001

⁶ Dati MIUR-SISTAN 2006

⁷ La Circumvesuviana arriverà, partendo da Volla, alla stazione Porta Campania dell'alta velocità, che sta per sorgere ad Afragola. Tutta la rete, quindi sarà collegata alla nuova stazione senza passare per il capoluogo. Incalcolabile i benefici per gli utenti e per la decongestione che ne deriverà per la stazione di piazza Garibaldi.

P.O.R.T.A. FORCILLENSIS: un intervento di adattabilità



3_P.O.R.T.A. FORCILLENSIS: un intervento di adattabilità

3.1 Finalità ed obiettivi specifici

L'intervento progettuale, promosso nell'ambito della seconda fase dell'Iniziativa Comunitaria Equal, si è proposto di intervenire sulle dinamiche di sviluppo locale prendendo a riferimento un'area test che consentisse la replicabilità dell'intervento in aree omologhe. Le finalità del progetto sono state quelle di far emergere le vocazioni territoriali, individuare i settori trainanti, qualificare le attività economiche adeguando il capitale umano alle variabili del cambiamento, applicando un modello sperimentale che prevedesse modalità innovative sia di individuazione dei fabbisogni che per le metodologie di approccio alle politiche di aggiornamento e di riqualificazione, ovvero un modello che assicurasse un giusto equilibrio tra processi innovativi aziendali e mantenimento degli *standard* occupazionali.

Porta Forcillensis è un'iniziativa che nello specifico si è proposta di promuovere le Opportunità e le Risorse già presenti sul territorio di Forcella ed aree adiacenti, contribuendo allo sviluppo delle aziende, delle donne e degli uomini che vi agiscono, allo sviluppo di tutte le iniziative che potessero migliorare ed implementare le attività economiche e sociali del quartiere.

Su quest'area è stato applicato un modello che ha previsto la strutturazione di un **piano di sviluppo locale** da realizzarsi attraverso la messa a regime di un sistema di assistenza e accompagnamento alle imprese. Il piano di sviluppo ha consentito di focalizzare l'attenzione sulle vocazioni territoriali, identificate attraverso i processi di analisi implementati, e quindi di costituire un campione di aziende *target* sul quale è stato poi sperimentato il modello elaborato.

Le metodologie applicate hanno consentito una spiccata personalizzazione dell'intervento che ha determinato la possibilità di monitorare l'impatto che lo stesso ha avuto sulla vita delle aziende e del territorio.

In particolare il progetto si è posto i seguenti obiettivi:

- **realizzazione di piani di sviluppo aziendale** volti ad identificare i punti di forza e di debolezza dell'azienda in relazione ai processi di innovazione sia del processo produttivo che della organizzazione e conseguente evidenziazione dei bisogni di assistenza tecnica sia per la impostazione dell'approccio alle politiche di investimento che a quelle di aggiornamento e riqualificazione delle risorse umane per evitare fenomeni di espulsione;
- **realizzazione di assistenza e di accompagnamento** volti al trasferimento di competenze in relazione agli effettivi bisogni rilevati dal piano di sviluppo aziendale. Gli interventi sono stati rivolti ad un campione di aziende dell'area;
- **elaborazione di un piano di sviluppo territoriale** che ha evidenziato i fabbisogni formativi dell'area e ha consentito di focalizzare l'attenzione sulle vocazioni territoriali in cui si sono inseriti i singoli piani di sviluppo delle aziende campione che hanno "testimoniato" l'efficacia delle metodologie sperimentate: partire dal territorio per arrivare alla singola impresa, intesa come parte di un uno e fare in modo che la crescita e lo sviluppo del singolo avvenisse in coerenza con un piano di sviluppo generale in cui ogni singolo tassello avesse la sua importanza.

3.2 Azioni e metodologie

Le attività di ricerca e promozione dell'intervento

Al fine di dare un impulso deciso e fondamentale al successo dell'iniziativa, è stata realizzata una **fase di promozione e sensibilizzazione** che ha avuto gli obiettivi: di individuare e coinvolgere i cittadini e le organizzazioni disposte ad aderire alla proposta progettuale, di avviare un confronto con i principali attori locali presenti sul territorio e che fosse propedeutica all'efficace concretizzazione delle fasi successive.

Essa è avvenuta attraverso varie modalità:

- apertura di due **antenne sul territorio** in luoghi estremamente strategici per l'area quali la Scuola Ristori e la Parrocchia di San

Giorgio, presso cui si sono offerte informazioni sul progetto e una prima accoglienza alla richiesta di assistenza;

- realizzazione di **focus group** per la presentazione dell'iniziativa progettuale con diverse categorie di soggetti rilevanti ai fini dell'efficacia delle azioni promosse;
- **incontri informali** con associazioni datoriali ed organizzazioni *no-profit* per l'individuazione ed il coinvolgimento di *partner* territoriali;
- **diffusione** dei materiali informativi sul territorio "**porta a porta**";
- utilizzo della **radio a frequenza locale** per promuovere il progetto e le sue azioni sul territorio.

Tali azioni hanno agevolato poi la realizzazione del **censimento** delle realtà economico-sociali che insistono sull'area di riferimento; in tal modo, oltre ad offrire una mappatura in particolare delle aziende presenti sul territorio, è stato possibile individuare le "vocazioni" produttive e le condizioni ambientali che caratterizzano il quartiere.

Per la fase di analisi sono stati formulati strumenti di rilevazione tarati per le tre categorie di soggetti considerati (associazione di categoria e datoriali, associazioni del terzo settore ed aziende) che ha consentito di ottenere dati reali sia sulle esigenze aziendali che su quelle sociali ed ambientali.

Contestualmente si è provveduto ad alimentare un **database** che sintetizzasse in maniera dinamica i dati rilevati alle associazioni di categoria e datoriali, alle associazioni del terzo settore ed alle aziende, e che fornisse quindi un quadro della realtà territoriale nei suoi aspetti sociali, economico-produttivi ed urbanistici.

Il Centro Servizi

Il Centro Servizi è stato lo strumento principale per la realizzazione degli interventi progettuali e, soprattutto, della sperimentazione del modello individuato.

Concepito come *incubatore* di aziende, ha avuto varie funzioni: - **azioni di sportello** per l'erogazione di servizi di informazione e consulenza a tutte le aziende, istituzioni ed enti locali della zona; - **attività rivolte ad un target group** (formato da 13 aziende

selezionate tra le 203 intervistate); sono stati realizzati *check-up* e rilevazioni dei fabbisogni volti ad identificare i punti di forza e di debolezza dell'azienda in modo da definire puntuali piani di sviluppo aziendali;

- **assistenza e accompagnamento** in relazione agli effettivi bisogni rilevati dal *target group*;
- **identificazione dei principali elementi** per la definizione di un piano di sviluppo territoriale.

Il Centro ha sperimentato la sua azione sul territorio prestando servizi informativi e di assistenza su diverse opportunità individuate nel periodo di attivazione dello sportello:

1. **Progetto I.So.La.**, iniziativa promossa dalla Regione Campania che ha previsto tirocini formativi in azienda di soggetti disoccupati, cui hanno aderito 9 aziende;
2. **Bando Impresa-Città**, iniziativa promossa dal Comune di Napoli, che ha previsto agevolazioni per piccole e medie imprese, cui hanno aderito 3 aziende;
3. **Bando sull'artigianato**, iniziativa promossa dalla Regione Campania che non ha riscosso molto successo sull'area *target* (nonostante il *workshop* organizzato per la presentazione del bando in questione) per vari motivi: disinteresse, diffidenza, e per la maggior parte delle aziende contattate, a causa della percentuale di cofinanziamento richiesta dal bando, considerata troppo elevata.

In queste occasioni i consulenti hanno offerto un servizio di assistenza ed informazione a tutte le aziende interessate alle iniziative, riservando alle imprese del *target group* una consulenza più approfondita concretizzatasi con il supporto nella partecipazione effettiva ai singoli bandi.

Contestualmente, per le imprese presenti nel *target group*, sono stati formulati, alla luce delle analisi realizzate, dei piani di sviluppo che rispondessero in maniera efficace ai fabbisogni ed alle criticità identificate. In tal modo si è potuta implementare la definizione delle strategie e delle metodologie per il miglioramento dell'area *target* in un piano di sviluppo territoriale che coniugasse le esigenze aziendali (fabbisogno formativo, miglioramento organizzativo e tecnologico, sviluppo della concorrenzialità) con quelle sociali ed ambientali (promozione del quartiere,

riqualificazione delle risorse culturali, miglioramento delle infrastrutture, ecc.).

Il Portale

A supporto delle azioni promosse è stato implementato un portale, www.portaleforcella.it, cui sono state demandate una serie di funzioni specifiche utili al conseguimento degli obiettivi progettuali. Infatti, sin dall'inizio ed in tutto l'arco di durata del progetto, ha supportato la Ps nell'espletamento delle attività di



diffusione e di informazione circa gli obiettivi ed i risultati da realizzare.

Una funzione maggiormente operativa è stata ricoperta dal portale nella fase del Centro Servizi. Infatti esso è stato adibito a ::

- **strumento di informazione** per il *target group* di tutte le attività culturali, commerciali, ecc. realizzate nella zona, nonché delle iniziative economiche che avrebbero potuto interessare le singole aziende e di cui sono state tempestivamente informate;
- **vetrina virtuale** delle aziende del *target group*, utile alla

promozione delle attività e di tutti i servizi e i beni offerti delle stesse;

- **strumento di comunicazione**, tramite un *account* di posta elettronica, rivolto alle aziende *target*, agli enti coinvolti nel progetto, ai membri della PS;

- **strumento comunicativo** per la realizzazione delle azioni transnazionali. Riguardo a quest'ultima funzione, sul portale insiste un'apposita area in cui sono stati caricati tutti i prodotti ottenuti dalla fase di rilevazione e di censimento di competenze relative alle figure professionali dell'artigianato prese in considerazione. Inoltre è stato inserito un *link* relativo alla piattaforma www.moveart.org implementata nel corso delle azioni transnazionali e grazie alla quale vengono agevolati i processi di "scambio" di risorse umane e competenze tra i paesi della Comunità Europea.

Il Laboratorio di rete

Sin dai primi passi del progetto è stato attivo un **Laboratorio di Rete** - costituito da istituzioni (quali la Regione Campania – Assessorato Lavoro, Istruzione e Formazione, il Comune di Napoli, la Provincia di Napoli e la C.C.I.A.A. di Napoli) associazioni datoriali e di categoria (l'Unione Industriali di Napoli, l'A.P.I. Napoli, la Confartigianato Napoli, la CNA Napoli, la CASARTIGIANI Napoli, il CLAAI Napoli, l'Ascom – Confcommercio Napoli, la Confesercenti Napoli), sindacali (la CGIL Napoli, la CISL Napoli, la UIL Napoli) e da soggetti attivi direttamente sul territorio *target* (l'Associazione "L'Incontro" ed il 34° Circolo Didattico Ristori – Durante) - che garantisce funzioni di "incubatore territoriale" e che costituisce uno dei momenti principali dell'intervento nonché lo strumento primario ai fini del *mainstreaming*. Attraverso questa fase tutti gli enti coinvolti hanno potuto non solo condividere l'esperienza progettuale in termini di ricaduta e di sostenibilità dei risultati, ma anche partecipare al processo di definizione delle politiche di sviluppo per l'area *test*, verificandone contestualmente la realizzabilità.

Come detto, tali attività hanno garantito un notevole apporto alle attività di diffusione della ricaduta del modello individuato e delle buone pratiche sperimentate, nei diversi settori di interesse del

progetto, sia a livello locale che nazionale e comunitario. In tal modo si sono potute trasferire ai sistemi educativo e formativo, locale e territoriale, e in particolare a tutti i decisori politici e agli operatori del sistema stesso, le specificità, le innovazioni e le risultanze del modello, nonché gli strumenti strategici elaborati dal progetto stesso.

Nello specifico quindi tutte le attività promosse hanno avuto come *leit motiv*:

- facilitare la realizzazione del progetto, creando un "ponte" tra il territorio e la PS di progetto;

- stabilire su quali variabili puntare per la definizione e l'attuazione del piano di sviluppo locale all'interno del quale sono stati poi posizionati i singoli piani di sviluppo delle aziende campione.

Al *Laboratorio di rete* si è fatto ricorso *in primis* per la fase di promozione e sensibilizzazione, ritenuta fondamentale per il buon esito dei risultati progettuali.

Infatti, prevedendo di affrontare sul territorio un atteggiamento di diffidenza e chiusura nei confronti dell'iniziativa, sono stati coinvolti operativamente in prima battuta interlocutori che fossero pro-attivi e dinamici sull'area di riferimento, in particolare la Scuola Ristori Durante, la Parrocchia di San Giorgio Maggiore e l'Associazione l'Incontro. Nonostante ciò le attività di promozione prima e di analisi territoriale poi hanno subito notevoli rallentamenti ed incontrato non poche difficoltà, riconducibili a diversi fattori:

- diffidenza nell'iniziativa;
- scetticismo nel buon esito dell'iniziativa e nel risanamento che essa avrebbe potuto arrecare al quartiere;
- poca fiducia nelle Istituzioni verso cui hanno lamentato un completo disinteresse nei confronti del territorio, nonostante l'appartenenza alla *partnership* del Comune e della Provincia di Napoli;
- indisponibilità a sottoporsi all'intervista sia per mancanza di tempo che per indifferenza.

È stato tuttavia proprio un largo ed importante coinvolgimento del *Laboratorio di rete* che ha consentito il superamento delle "barriere" emerse sul territorio. A tal proposito sono stati interpellati la Confesercenti e l'Associazione l'Incontro mentre è stato incluso, quale nuovo soggetto, l'EBAC che insieme alle prime

due ha partecipato materialmente alla realizzazione della fase di mappatura e di rilevazione dell'area interessata.

Dalle indagini e dai confronti realizzati sono emerse problematiche, quali l'assenza delle istituzioni sul territorio, la scarsa rappresentatività delle associazioni di categoria con le quali le aziende lamentano insufficienti rapporti, che combinate tra loro comportano la grave conseguenza di una mancanza importante di sinergia necessaria a creare una rete che possa contribuire allo sviluppo del territorio.



Il Laboratorio transnazionale

Contestualmente alle attività nazionali sono state realizzate una serie di iniziative nell'ambito del **progetto transnazionale "RARE – Résurgence Artisanat Reprise Entreprise"** (Rinascita Artigianato Rilancio Impresa), realizzato in partenariato con i progetti nazionali *"Reshaping beni culturali e turismo: competenze e tecnologie per nuovi modelli"* (identificato dal codice IT-G2-CAM-021), *"RARETE"* (identificato dal codice FR-IDF-2004-43140 e promosso da una PS francese), ed un Ente esterno

all'Iniziativa Comunitaria, la Camera di Commercio di Desdra.

Il principale obiettivo dell'iniziativa è stato quello di favorire la promozione e lo sviluppo dei mestieri e delle imprese dell'artigianato artistico in Francia ed in Italia, attraverso innanzitutto una maggiore reciproca *conoscenza*.

In particolare le azioni si sono concentrate sulla individuazione e la successiva implementazione di attività e strumenti innovativi che incoraggiassero scambi di esperienze e competenze, anche attraverso periodi di formazione e *stage* all'estero; nello specifico:

- una piattaforma telematica, www.moveart.org, con informazioni pratiche che agevolino la mobilità e gli scambi;
- un *database* di imprese disponibili all'attivazione di procedure di *stage* e/o di tirocini;
- un lavoro comune teso alla codifica e trasparenza delle competenze concernenti i mestieri artigianali d'arte, a partire da quelli connessi alla lavorazione del legno - sulla base dell'impalcatura metodologica del Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali, è stata realizzata **per la prima volta** l'elaborazione di *dizionari di competenze*, le Unità Capitalizzabili (in sigla U.C.) e le Unità Formative Capitalizzabili (in sigla U.F.C.), relative ai *profili professionali* del Settore Artigianato di "Ebanista" e "Tecnico del restauro di manufatti lignei". Al fine di formalizzare i dizionari di competenze, pertanto, sono stati intervistati un numero cospicuo di esperti della professione (sia esperti restauratori, che esperti ebanisti), ai quali è stato richiesto di descrivere le attività lavorative che producessero *output* autonomi e "pagabili", poiché dietro ciascuna attività che produca risultati richiedibili, autonomi e pagabili, è sottesa una competenza. Una volta *mappate* le competenze, sono state formalizzate le U.C. e le U.F.C. sottoposte entrambe alla validazione di esperti del mondo della formazione professionale e di esperti dell'istruzione pubblica;
- un *libro bianco* che sintetizzasse i lavori realizzati ed i risultati conseguiti ed attraverso il quale sensibilizzare le associazioni di categoria, gli artigiani, i decisori sul ruolo che l'artigianato assume nei processi di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, nella creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, nello sviluppo delle economie locali.

3.3_ Il Piano di Sviluppo Aziendale

Il target

La fase finale del progetto ha previsto la focalizzazione dell'attività del Centro Servizi, come anticipato nella sezione precedente, su un numero ridotto di imprese tra quelle inizialmente coinvolte attraverso il processo di indagine ed altre che si sono aggiunte durante il periodo di operatività del Centro.

Le imprese sono state identificate considerando il settore di attività; pertanto si è guardato prioritariamente alla matrice artigianale piuttosto che a quella commerciale, valutando contestualmente la volontà di aderire all'iniziativa in generale (manifestata direttamente presso il Centro Servizi) e la motivazione specifica alla possibilità/opportunità di prendere parte al processo di definizione del proprio piano di sviluppo aziendale.

Il target è quindi risultato costituito da 12 imprese che insistono nell'area test precedentemente descritta.

Lo strumento utilizzato

I consulenti che hanno assistito le imprese nel processo di autoanalisi e di definizione della strategia di sviluppo hanno utilizzato il seguente strumento che, con il supporto di una *check list* di variabili relative a Processi/ Attività/ Leve competitive dell'impresa, ha consentito di individuare in *step* successivi punti di forza e debolezza dell'impresa, concorrenti e strategie applicabili.

Lo strumento di supporto all'analisi è materialmente composto di tre gruppi di colonne da compilare in momenti successivi. Al termine del processo, il risultato è rappresentato da un *tabellone* unico che lega: analisi interna ed esterna, obiettivi, modalità di raggiungimento e strumenti. Tale output costituisce la base per il piano di sviluppo aziendale formalizzato successivamente sotto forma di breve relazione. In dettaglio, vengono considerati 3 step:

STEP 1: ANALISI FORZE/DEBOLEZZE

a) Rispetto ai Processi, le Attività, e le Leve competitive indicate al punto (A) vengono indicate una serie di Possibili risorse/ variabili / fattori alla base di forze o debolezze: tra queste vanno individuate e

contrassegnate con una X quelle che l'impresa riconosce come propri punti di forza o debolezza; Ciascuna forza / debolezza individuata viene descritta in tabella in modo molto sintetico (con un'unica frase).

A. Processi -	B. Possibili risorse/ variabili / fattori alla base di forze o	C. Breve Descrizione		D. Breve Debolezza
		SI	NO	
Qualità dell'Impresa	B. Valori/Traffiche	<input checked="" type="checkbox"/>		
	B. Innovazione	<input type="checkbox"/>		
	B. Qualità della relazione con clienti/ fornitori/ altri	<input type="checkbox"/>		
	B. Prolificazioni / Progenazioni/ Progettualità	<input type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/> ABCDEFG
	B. Altre	<input type="checkbox"/>		
Produttività/ benefici	B. Caratteristiche	<input type="checkbox"/>		
	B. Livello di qualità	<input type="checkbox"/>		
	B. Accessori	<input type="checkbox"/>		
	B. Altre	<input type="checkbox"/>		
	Processi di produzione/ erogazione	B. Tempo	<input type="checkbox"/>	
B. Standardizzazione VS Personalizzazione		<input type="checkbox"/>		
B. Controllo qualità e sicurezza		<input type="checkbox"/>		
B. Altre		<input type="checkbox"/>		
B. Relazione generata		<input type="checkbox"/>		
Clienti	B. Conoscenza della composizione della clientela	<input type="checkbox"/>		
	B. Conoscenza di bisogni e gusti dei clienti	<input type="checkbox"/>		
	B. Adeguamento al cambiamento di bisogni e gusti dei clienti	<input type="checkbox"/>		
	B. Polifacilità dei clienti (capacità di essere clienti diversi)	<input type="checkbox"/>		
	B. Acquisizione/Attrazione nuovi clienti	<input type="checkbox"/>		
	B. Informazione, "Educazione", "Training" dei clienti	<input type="checkbox"/>		
	B. Altre	<input type="checkbox"/>		

Figura 1: Step 1- Check list e colonne per l'individuazione di forze e debolezze

Costi	Personale	☐		☐
	Consulenti/Colaboratori esterni	☐		☐
	Affitto struttura (immobili) di produzione e/o vendita	☐		☐
	Costi finanziari (interessi passivi)	☐		☐
	Utenze (acqua, elettricità, telefono/internet, altro...)	☐		☐
Altri costi	☐		☐	
Prezzi	Utile	☐		☐
	Condizioni e modalità di pagamento	☐		☐
	Distribuzione (prezzi diversi per clienti diversi)	☐		☐
	Risabilità	☐		☐
	Sconti	☐		☐
	Altre	☐		☐
Comunicazione	Relazioni esterne (verso associazioni, comitati, stampa, istituzioni, ecc.)	☐		☐
	Fiere, manifestazioni, eventi	☐		☐
	Pubblicità (advertising, social advertising, tipi di annunci, affissioni)	☐		☐
Pranzi Società	☐		☐	

	Altre promozioni	☐		☐
	Altre	☐		☐
Struttura fisica	Ubicazione del punto di vendita	☐		☐
	Design dell'ambiente	☐		☐
	Arredare	☐		☐
	Segni distintivi	☐		☐
	Arredamento	☐		☐
	Altri elementi	☐		☐
Altra	☐		☐	
Dipendenti	Numero	☐		☐
	Conoscenza, Abilità, Competenze	☐		☐
	Reclutamento	☐		☐
	Formazione e/odidattamendo	☐		☐
	Infrastruttura	☐		☐
	Insediati	☐		☐
	Lavoro in-squadra	☐		☐
Altra	☐		☐	

STEP 2: ANALISI COMPETITIVA

La colonna (E) viene accostata alla tabella contenente le colonne dalla (A) alla (D);

a) Facendo riferimento agli stessi punti della *check list* precedentemente considerati (colonne A e B), viene chiesto di contrassegnare con una X i punti di forza dei concorrenti più forti e/o pericolosi;

Viene individuato, rispetto alla dimensioni evidenziate, il numero (anche approssimativo) di concorrenti più forti e/o pericolosi e descritte brevemente le caratteristiche conosciute e ritenute più importanti (localizzazione, nome/i, addetti, dimensione spazi, fatturato....) e/o fonte di vantaggio competitivo.

E.	
Indicare (segnare con X) le variabili che rappresentano punti di forza dei concorrenti più forti e/o pericolosi - brevemente descrivere le caratteristiche dei concorrenti considerati e ritenute più importanti (numero, localizzazione, nome/i, addetti, dimensione spazi, fatturato....) e/o fonte di vantaggio competitivo	
SI	Breve descrizione
X	ABCDEF

Figura 2: Step 2: Intestazione delle colonne relative alla definizione dell'ambiente competitivo

STEP 3: FORMULAZIONE DELLA STRATEGIA

Alle colonne compilate viene accostata anche la tabella con le colonne (F), (G), (H);

Riguardando le sezioni precedentemente compilate e tenendo conto delle dimensioni rispetto a cui è necessario: consolidare il livello di forza dell'impresa, sviluppare un livello di forza maggiore per acquisire vantaggio competitivo,

b) Sulla base delle modalità individuate si richiede di definire gli strumenti di cui ci si intende servire per realizzarle- es. utilizzo di mezzi finanziari propri, di agevolazioni pubbliche, di strumenti finanziari bancari addestramento/ formazione tecnica, formazione manageriale..... individuazione collaboratori esterni in grado di apportare competenze richieste.... impiego di media pubblicitari...etc.

F.	G.	H.
Obiettivi	Modalità previste/individuate per la realizzazione degli obiettivi (es. Realizzazione di investimenti (immobili, attrezzature, arredi, ...pubblicità, etc.) Acquisizione di competenze (operative, amministrative, gestionali, etc.)	Strumenti (es. utilizzo di mezzi finanziari propri, di agevolazioni pubbliche, di strumenti finanziari bancari addestramento/ formazione tecnica, formazione manageriale..... individuazione collaboratori esterni in grado di apportare competenze richieste.... etc.)
ABCDEF	ABCDEF	ABCDEF

risolvere criticità/debolezze e/o recuperare rispetto ai concorrenti, vengono definiti sinteticamente gli Obiettivi;

a) Sulla base degli Obiettivi individuati vanno definite brevemente le modalità con cui si intende raggiungerli - es. Realizzazione di Investimenti (immobili, attrezzature, arredi, ...pubblicità, etc.); Acquisizione di competenze (operative, amministrative, gestionali); etc.,

Figura 2: Step 2: Intestazioni delle colonne relative alla definizione della strategia di sviluppo

In sintesi, l'accostamento delle colonne riempite nei tre *step* indicati porta alla realizzazione di un *tabellone*, come indicato nella figura seguente, che costituisce la base logica e analitica per la redazione del piano di sviluppo delle imprese target.

A.	B.	C.		D.		E.	F.	G.	H.
Processi - Attività - leve competitive	Possibili risorse/variabili/fattori alla base di forza o debolezza	Punti di forza		Punti di debolezza e criticità		Punti di forza del concorrente/le rivali/terziarie	Obiettivi	Modalità di raggiungimento	Strumenti
		Breve Descrizione	Breve Descrizione	Breve Descrizione	Breve Descrizione				
Sezione dell'impresa									
Prodotti/ Servizi									
Processo di produzione/ erogazione									
Clienti									
Costi									
Finanzi									
Comunicazione									
Struttura fisica									
Dipendenti									

L'elaborazione dei piani

L'utilizzo dello strumento individuato ha supportato ed indirizzato gli incontri dei consulenti con le imprese *target* consentendo di:

- Raccogliere e selezionare informazioni strutturate;
 - Analizzare la situazione attuale dell'impresa e del contesto competitivo;
 - Individuare orientamenti strategici e percorsi di sviluppo praticabili;
 - Suggestire metodologie e strumenti per attuare lo sviluppo.
- I dati raccolti e le analisi realizzate attraverso lo strumento sono stati poi integrati e messi a sistema con altri elementi chiave e considerazioni emersi dal confronto con gli imprenditori nel corso dei diversi incontri. Il lavoro successivo di elaborazione e sintesi ha portato alla realizzazione di un piano di sviluppo per ciascuna impresa coinvolta realizzato sotto forma di relazione.

Ciascun piano è stato organizzato in tre paragrafi:
L'azienda - in cui viene menzionata la storia dell'impresa, vengono richiamate le sue caratteristiche localizzative, strutturali e produttive;

Forze e debolezze - in cui vengono richiamate le principali caratteristiche organizzative e le relazioni con il mercato (concorrenti e clienti) classificabili come punti di forza o di debolezza;

Strategia: Obiettivi, metodi, strumenti - nella presente sezione, in relazione agli elementi richiamati e alle riflessioni stimolate e realizzate con l'imprenditore, vengono individuati percorsi, metodi e strumenti per attivare lo sviluppo dell'impresa nel breve-medio periodo.

Alcuni piani sono riportati in forma anonima tra gli allegati.

I risultati aggregati del processo di definizione del piano di sviluppo aziendale

La natura del piano di sviluppo aziendale è individuale poiché, per sua natura, viene realizzato sulla base dell'analisi delle caratteristiche storiche, strutturali e operative della singola azienda. Tuttavia dalla lettura congiunta delle diverse realtà aziendali è stato possibile individuare minacce e criticità

ambientali, criticità e punti di forza che caratterizzano trasversalmente le imprese oggetto dell'azione. Pertanto sono state riscontrate:

Minacce riconducibili al contesto ambientale

Le imprese, confermando i risultati evidenziati dalla rilevazione campionaria realizzata nel corso del progetto, hanno richiamato in più momenti alcune forti criticità connesse al contesto ambientale di riferimento e relative:

a) Alla sicurezza e al controllo del territorio

la criminalità organizzata viene vista come forte freno allo sviluppo del territorio; in molti casi è stato ribadito il concetto stesso della pericolosità della comunicazione esterna in quanto la realizzazione di miglioramenti visibili nelle strutture di vendita attira l'attenzione di malintenzionati incrementando le richieste del racket e il pericolo di furti e rapine;

Il rischio di rapine e "scippi" riduce l'attrattività dell'area nei confronti dei clienti potenziali.

La risoluzione o quantomeno il contenimento dei problemi connessi alla sicurezza viene visto, dalla maggior parte delle imprese coinvolte, come il prerequisito più importante rispetto all'attivazione di politiche di sviluppo locale;

b) Al degrado derivante dalla cattiva gestione di servizi e dal comportamento dei residenti (è emerso un continuo riferimento al problema del deposito e dell'accumulo di rifiuti anche nell'orario di esercizio delle attività economiche);

c) Al decadimento relativo ad elementi di arredo urbano, ma anche di edifici e strutture private;

d) Alla scarsa consapevolezza in termini di valori, tradizioni e comportamenti da parte del quartiere/area che non riesce quindi a definire in modo chiaro la propria identità e di conseguenza ha difficoltà a trasmettere a soggetti esterni un'immagine positiva, ben definita ed in grado di generare attrazione.

Criticità interne alle imprese

Le imprese presentano alcune ricorrenti criticità interne:

a) Sottovalutazione o, al contrario, sopravvalutazione della portata della deliberazione strategica (e delle conseguenze azioni

necessarie per porre in essere la strategia deliberata e realizzare lo sviluppo dell'azienda nel medio periodo) che hanno il comune effetto di rimandarla nel tempo focalizzando la gestione sulle attività giornaliere;

b) *Spiccato orientamento al prodotto*, che comporta in molti casi una focalizzazione quasi esclusiva sulle attività operative (produzione manufatti/erogazione dei servizi essenziali);

c) *Limitato livello di propensione verso la ricerca di nuovi clienti*;

e) *Peso ridotto assegnato alla comunicazione pubblicitaria*, in massima parte caratterizzata dall'attività relazionale dell'imprenditore e soltanto in alcuni casi dalla comunicazione pubblicitaria realizzata attraverso il punto vendita ed il sito web;

f) *Manca di coerenza tra il posizionamento dei prodotti/servizi realizzati e/o venduti e la comunicazione posta in essere* (in particolare attraverso il sito web).

Opportunità percepite rispetto al contesto ambientale



d) *Scarso utilizzo, in diversi casi, della comunicazione visiva attraverso il punto vendita* che comporta assenza o inadeguatezza:

- di insegne e segnaletica;
- della struttura immobiliare (negozio/laboratorio e spazi di transito obbligato per l'accesso, come androni, corti, corridoi o portoni);
- di arredi e allestimenti, poco curati o ridotti al minimo indispensabile per realizzare le attività operative;

Sono state individuate le seguenti opportunità percepite rispetto al contesto locale:

- a) *La tradizione locale e quindi la storia, l'arte, il folklore e il loro potenziale suggestivo nei confronti di turisti ed altri visitatori cittadini* vengono percepiti come il principale punto di forza del contesto territoriale di appartenenza;
- b) Di diretta derivazione dal fattore precedente appare *il riconoscimento del potenziale rappresentato dal patrimonio storico-*

immobiliare che, sebbene versi in condizioni di degrado, viene percepito come elemento di massima rilevanza. Tale potenzialità fornisce una sorta di garanzia di capitalizzazione rispetto al pericolo di perdita di valore rapida e progressiva che potrebbe altrimenti accompagnare interventi di recupero e riqualificazione;

c) *Altra opportunità percepita è quella dell'interesse delle istituzioni e della loro apertura rispetto al dialogo ed al confronto.*

livello di qualità alta/medio-alta e consapevolezza (per alcune imprese) del valore del prodotto di nicchia e dell'attitudine a ricavarne un *premium price*;

- ricerca di una maggiore competitività su basi diverse dalla rincorsa al livello di prezzo più basso;
- forte spinta verso lo sviluppo dell'attività di impresa;
- senso di appartenenza al territorio.



Punti di forza delle imprese

A livello aggregato le imprese hanno mostrato i seguenti punti di forza:

- clientela fidelizzata e stabile grazie all'elevato livello di attenzione delle aziende rispetto alla qualità della relazione con i clienti;
- attenzione alla realizzazione del prodotto di qualità;
- orientamento ai segmenti di mercato caratterizzati da un

Conclusioni e proposte

A livello aggregato le conclusioni e le proposte hanno riguardato due tipologie di azioni:

a) Azioni sul territorio

In particolare si è parlato di promozione dell'associazionismo "di via" o "di quartiere" come modalità per pervenire alla definizione partecipata (tra i residenti, le imprese commerciali e artigiane e le istituzioni) di politiche volte a garantire:

- investimenti ed azioni per assicurare maggiori livelli di sicurezza e controllo del territorio (sono stati richiamati come esempi i sistemi di video sorveglianza e il maggior presidio delle strade da parte delle forze dell'ordine);
- il mantenimento continuativo di livelli di decoro ambientale attraverso la sensibilizzazione della popolazione residente e l'incremento di efficacia dei servizi di supporto e manutenzione;
- il restauro di strutture e la riqualificazione degli spazi;
- la definizione di un'identità locale chiara e riconoscibile, l'eventuale successiva creazione di un "marchio di quartiere" e la realizzazione di politiche di marketing e promozione dell'area.

b) Azioni individuali

Le azioni definite di concerto con le imprese all'interno di ogni singolo piano hanno riguardato essenzialmente i seguenti ambiti:

- Organizzazione;
- Rapporto prodotto/mercato;
- Comunicazione e promozione;
- Relazione con il territorio e gli *stakeholder* rilevanti.

Più in generale il processo di definizione del piano ha indirizzato le imprese verso:

- l'analisi critica della situazione attuale delle aziende e del loro rapporto con il mercato e con il contesto ambientale;
- l'individuazione e la rimozione di elementi di incoerenza manifesti nelle strategie emergenti già realizzate ed in corso di realizzazione;
- la riflessione strategica finalizzata alla definizione di strategie deliberate concretamente realizzabili nel breve-medio periodo.

3.4_ La Partnership di Sviluppo

Il progetto è stato realizzato da una Partnership di Sviluppo composta da cinque soggetti che sulla base delle esperienze maturate e del ruolo istituzionale ricoperto hanno assicurato la ottimale *mise en oeuvre* delle azioni previste.

In particolare il **Consorzio Officina** è stato individuato quale soggetto referente, vantando una consolidata esperienza nella gestione di interventi formativi e di ricerca complessi nonché competenze specifiche relative alla formazione continua e all'impiego delle NTCI nelle attività promosse. Ha garantito, oltre al coordinamento del

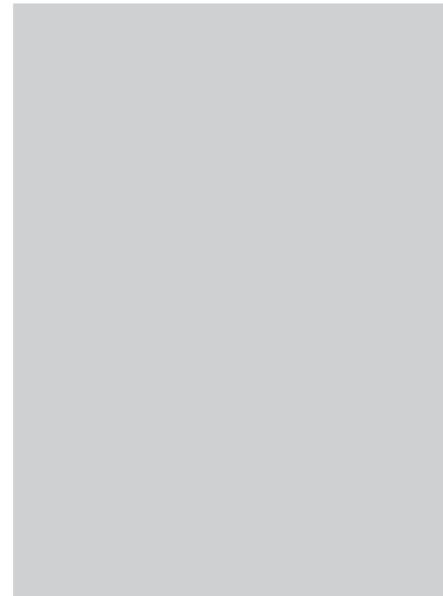
Centro Servizi e delle azioni di ricerca, l'organizzazione necessaria alla gestione complessiva della PS, alla progettazione operativa, alla definizione delle procedure di rendicontazione. Inoltre ha contribuito alle attività transnazionali avendo maturato negli anni numerose ed importanti esperienze di partenariato.

La **Provincia di Napoli** ha avuto un ruolo fondamentale nella definizione delle strategie e dei piani di sviluppo, potendo contare su di una politica rivolta alla ricerca di strumenti di sviluppo "partecipati" e perseguibili che rimuovessero le cause del disagio "sociale" e dei ritardi che penalizzano le attività economiche e la vita civile. Ha coordinato le attività del Laboratorio di Rete, facendo valere le numerose iniziative sociali sviluppate nelle zone a rischio di Napoli nonché i rapporti istituzionali con gli enti della zona, risultando inoltre fondamentale ai fini della diffusione, attraverso la promozione di operazioni di disseminazione sia verticale che orizzontale.

Il **Comune di Napoli** ha garantito il suo contributo, essenziale ai fini della definizione delle politiche di sviluppo dell'area oggetto dell'intervento, partecipando attivamente alle attività di rete. Contestualmente, in virtù dell'esperienza specifica maturata attraverso la realizzazione di numerosi interventi a valere su iniziative comunitarie, ha assicurato il coordinamento del Laboratorio transnazionale e delle attività di mainstreaming.

L'Orsa Maggiore è una cooperativa sociale fortemente radicata sul territorio avendo svolto numerosi interventi formativi e non nell'area interessata dall'intervento ed in altri quartieri a rischio di Napoli. Tale radicamento ha favorito certamente la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione, di cui ne ha anche assicurato il coordinamento, e di ricerca garantendo il massimo coinvolgimento delle imprese, delle istituzioni e dei singoli cittadini. Ha partecipato inoltre attivamente all'animazione del Centro Servizi e delle attività da esso proposte.

Euronewproject svolge da oltre un decennio servizi di consulenza per numerosi enti pubblici e privati, con provata esperienza nella elaborazione, realizzazione e attuazione di progetti di formazione e non finanziati da fondi pubblici. In tal senso ha dato un fondamentale contributo ai fini della definizione e realizzazione degli interventi promossi dal Centro Servizi, garantendo contestualmente la progettazione, l'implementazione e la gestione del portale telematico.



OLTRE PORTA:
CITTA' DEL LAVORO



4_ Oltre PORTA: Città del Lavoro

4.1_Progetti di sviluppo

Promuovere progetti di sviluppo implica lavorare su più livelli e su diverse dimensioni, ricercando il locale nell'intreccio di pratiche sociali e istituzionali radicate nel territorio, nelle risorse e nelle diverse forme dell'azione che costruiscono il "locale come oggetto

azione, ma anche operare per una ridefinizione di contesti dove i significati non sono già dati dal senso comune, sono ancora labili e non del tutto chiari, dove le possibilità sono aperte e le potenzialità sono emergenti. Significa lavorare sulla soglia, su nuove opportunità di accesso, sulla costruzione di una **nuova porta**. Ciò non vuol dire abbandonare Forcella come luogo ma sono iniziare a guardarlo da una diversa angolazione e dentro una cornice differente, capace di restituire, nelle (timide)



di politiche". Per fare ciò bisogna andare da *forcella in poi*, cercare di connettere la costellazione di eventi che avvengono dentro e fuori, nell'intorno, lavorare sulla frontiera, al di là del confine, dove ancora l'esperienza non è incastrata nell'immagine negativa, cercare da lontano - come si fa con un gomitolo ingarbugliato - di tirarne i fili in grado di scioglierne l'intreccio vizioso (più che virtuoso). Lavorare sulla frontiera significa non solo estendere il campo di

dinamiche rilevate come nelle possibilità evolutive del contesto territoriale, un diverso territorio di progetto e nuove biografie di società locale, di quartiere, di persone, di imprese, di risorse materiali e immateriali. Lo sviluppo del territorio è stato sempre connesso a processi di crescita della imprenditorialità, della capacità di "fare impresa" innovando prodotti e processi produttivi, mobilitando investimenti e capitale umano. Le imprese sono spesso i motori

dei processi di sviluppo, e tale ruolo è dovuto non solo alla capacità di produrre reddito, facendo crescere profitti e investimenti, ma soprattutto alla capacità di generare e innescare innovazione sociale, facendo variare pratiche di lavoro, stili di vita e contesti culturali. In contesti, come Forcella, in cui i bassi tassi di natalità imprenditoriale, la presenza cospicua di piccole e micro imprese e fragilità del tessuto produttivo sono strettamente connessi con le condizioni di marginalità e arretratezza, culturale e sociale prima

confini labili e a geometria variabile, che mette in gioco storia e natura, variabili economiche, sociali e istituzionali. Giocano un ruolo importante fattori sociali (come esclusione e marginalità, sicurezza e qualità della vita, fiducia, capitale relazionale e coesione sociale), quelli culturali soprattutto legati al capitale umano (livelli di istruzione e di formazione, le abilità effettive-*skills*, la cultura d'impresa, e l'insieme delle conoscenze) quelli legati all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti



ancora che economica, innescare qui processi di sviluppo implica lavorare soprattutto sul capitale umano e sociale sottoutilizzato. Il territorio non è infatti lo sfondo che accoglie tali dinamiche ma costituisce un fattore centrale per la messa a punto di progetti futuri, opera come vincolo e come risorsa direttamente nei processi produttivi e indirettamente nella costruzione di condizioni esterne favorevoli. Lo sviluppo di un territorio è un processo multidimensionale, dai

(la tutela e il recupero e valorizzazione del patrimonio naturale, storico, artistico e culturale, la connessione alle reti di mobilità urbana, le possibilità di movimento per persone e mezzi, come di sosta) e le relative dinamiche, insieme alla composizione e alla combinazione di tali fattori. Questo insieme di fattori consente di interpretare e di progettare lo sviluppo del territorio come un processo di natura sociale che si colloca nell'intersezione tra azioni, interessi, strategie e



intenzioni di una pluralità di attori (di diversa natura e a diversi livelli) definendo un nuovo contesto d'azione.

Da "Forcella in poi" significa ridefinire un nuovo contesto come esito di una pluralità di azioni differenti, ma anche di interpretazioni sulle criticità, le dinamiche evolutive e le condizioni di possibilità di azione. Ricontestualizzare il campo operativo del progetto ha implicato una descrizione interpretativa dei fenomeni concentrata nell'individuazione delle forme territoriali che caratterizzano lo sviluppo produttivo, l'individuazione e l'analisi delle azioni attivate (progetti, programmi, politiche) insieme a una lettura interpretativa di tipo sinottico (Swot analysis).

In definitiva esso tale ricontestualizzazione si presenta come operazione strategica dove ricercare le connessioni produttive tra la varietà di interventi messi in campo e i nuovi percorsi di sviluppo.

Come si è accennato, gli strumenti di pianificazione e di programmazione (come il nuovo Prg e il Piano di gestione dei siti UNESCO) hanno permesso una riqualificazione diffusa del territorio attraverso interventi rivolti al recupero a alla valorizzazione degli insediamenti storici, con una particolare attenzione alle persistenze archeologiche. La varietà degli interventi infatti è tesa a rivitalizzare il centro antico puntando sul giacimento storico-culturale presente, fatto non solo di reperti e stratificazioni edilizie ma anche di mestieri e di una qualità dell'artigianato locale (come i Pastori di San Gregorio Armeno) capace di attirare circuiti turistici e sostenere livelli di autonomia al di là dei flussi stagionali.

A queste iniziative si affiancano però anche ingenti dismissioni di alcuni nodi centrali di questo territorio.

Castel Capuano uno dei più antichi castelli di Napoli, realizzato da Guglielmo I intorno al 1165, storica sede del Tribunale di Napoli è oggi, dopo il trasferimento di questo al Centro Direzionale solo parzialmente utilizzato. Qui ora operano uffici rappresentativi del tribunale (come la Biblioteca "Alfredo de Marsico" dove è in funzione l'Ufficio Multimediale per ricerca sentenze online CED - Centro Elettronico di Documentazione della Corte Suprema di Cassazione) mentre di grande interesse sono il Salone della Corte

di Appello, il Salone dei Busti, dove si trovano i busti dei principi del Foro di Napoli, e la Cappella Sommaria.

A tale dismissione che permetteva il passaggio di giudici e avvocati si aggiunge la previsione della futura dismissione dei due presidi ospedalieri dell'Assalesi e dell'Annunziata (insieme al Loreto mare) che dovranno essere riconvertiti in strutture territoriali di assistenza, dopo l'apertura dell'Ospedale del Mare di Ponticelli. Così Forcella fuori dal passaggio di avvocati, clienti e pazienti rischia di rimanere tagliata fuori dai circuiti che pur la lambiscono. Presso la Piazza Calenda e via Pietro Colletta vi sono note pizzerie storiche napoletane che attraggono quotidianamente locali e stranieri, luoghi che sono ai margini del quartiere e non richiedono il suo attraversamento per raggiungerli.

Alle dismissioni (attuali e future) seguono delle attivazioni (seppur isolate) di centri di socialità e cultura. In particolare è recente la riattivazione di un antico teatro di Forcella. Costruito nel 1911 e recentemente ristrutturato, rispettando la matrice architettonica originaria, il Trianon con i suoi 568 posti costituisce il nuovo centro della canzone napoletana, all'insegna del recupero della tradizione e dell'attenzione ai nuovi linguaggi, svolgendo parallelamente un'attività di studio e valorizzazione di questa forma musicale conosciuta sul piano internazionale. Nel teatro ha, inoltre, sede la mediateca Enrico Caruso, che ospita la prima mostra pubblica permanente di preziosi cimeli e documenti originali legati alla vita del famoso tenore napoletano, conosciuto in tutto il mondo.

4.2_ Città del lavoro

Finalità

La Città del Lavoro è una struttura operativa dell'Agenzia Regionale del Lavoro finalizzata a facilitare i collegamenti tra filiera istituzionale e partenariati socio economici per la massimizzazione della realizzazione delle politiche di sviluppo locale. Essa intende fornire risposte significative alle esigenze provenienti dal mondo del lavoro a supporto sia dello sviluppo organizzativo sia dell'occupabilità delle persone anche favorendo le opportunità di concreta occupazione.



La Città del Lavoro è lo strumento dell'Agenzia Regionale del lavoro indispensabile per:

- ricomporre le politiche che impattano sul mercato del lavoro;
- raccogliere le esigenze provenienti da specifici stakeholder e territori;
- sperimentare servizi per l'impiego evoluti in grado di rispondere alle diverse esigenze dei territori provinciali che costituiscono l'ambito territoriale della Regione Campania;
- razionalizzare gli interventi di politica attiva del lavoro;



- capitalizzare le esperienze maturate nell'ambito di singoli progetti;
- facilitare la cooperazione e l'interazione tra filiera istituzionale e partenariato socio-economico.

La Città del Lavoro è il luogo fisico e concettuale dove si rafforzano le dinamiche delle politiche attive attraverso l'incontro di domanda e offerta di lavoro in un'ottica di regolazione sociale.

La localizzazione nella Città di Napoli corrisponde all'esigenza di coerenza delle politiche dell'area metropolitana con quelle delle

altre città in una logica di ottimizzazione dei diversi interventi in materia di politiche attive del lavoro.

Obiettivi

Organizzativi:

- istituire un adeguato sistema di coordinamento con le politiche dello sviluppo economico e sociale del territorio;
- favorire le condizioni istituzionali per un efficiente funzionamento del mercato del lavoro;
- integrare l'offerta pubblica e privata di intermediazione nel rispetto dell'interesse pubblico dei servizi per l'impiego;
- valorizzare il ruolo delle parti sociali nel governo del mercato del lavoro e della formazione professionale;
- rafforzare il ruolo di intermediazione dell'operatore pubblico.

Formativi:

- strutturare un efficiente sistema di formazione ed orientamento professionale, integrato con il sistema dei servizi per l'impiego
- assicurare e sedimentare livelli di qualità dell'offerta formativa;

Di monitoraggio:

- garantire e rafforzare la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sviluppare strumenti di contrasto al lavoro irregolare e di sostegno alla emersione;
- valorizzare gli strumenti a garanzia e promozione delle pari opportunità, nell'accesso al lavoro e nello svolgimento del lavoro, connessi al genere, alla condizione di immigrato o di straniero, presenti regolarmente nel territorio nazionale, nonché dell'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti disabili e svantaggiati.

A chi serve la Città del Lavoro

La Città del Lavoro offre un ampio ventaglio di servizi utili a soddisfare i bisogni di almeno cinque tipologie di soggetti:

- le Istituzioni, con servizi di assistenza in grado di migliorare la capacità di gestire con successo le politiche pubbliche che impattano sul mercato del lavoro (capacità istituzionale e amministrativa). In particolare si svilupperanno servizi di

assistenza volti a potenziare la capacity building degli attori della PA in termini di capacità di realizzare funzioni, risolvere problemi e raggiungere gli obiettivi in maniera sostenibile;

- il Sistema dei CPI, con servizi di assistenza tecnica finalizzati ad ampliare la gamma dei servizi per l'impiego offerti, facilitandone sia la pertinenza agli specifici bisogni territoriali sia la replicabilità in altri contesti. In particolare si faciliterà il coordinamento e la portata a sistema dei singoli interventi proposti in ciascuna specifica area e si supporteranno gli Assessorati e le Direzioni provinciali delle Politiche Attive del Lavoro a massimizzare l'efficacia e la continuità degli stessi in un'ottica di miglioramento continuo dei servizi;

- il Sistema dell'Istruzione Scolastica e Universitaria, facilitando la connessione tra Offerta Formativa e specifici bisogni territoriali determinati dalla peculiarità sia sociali che economiche;

- i Sistemi di Impresa, sviluppando servizi finalizzati alla rilevazione delle competenze critiche ed alla massimizzazione dell'efficacia di investimenti formativi sia di formazione continua sia di formazione professionale per nuovi profili da inserire in organico;

- i Singoli Cittadini, per la sperimentazione di nuovi servizi per l'impiego ad alto contenuto consulenziale e finalizzati alla creazione di percorsi di professionalizzazione personalizzati volti ad innalzare il livello delle competenze ed a facilitare l'inserimento lavorativo.

La Città del Lavoro è il partner ideale per avviare processi effettivamente corrispondenti ai bisogni di diversi territori di riferimento. Tali processi si rafforzano attraverso la messa a sistema delle interrelazioni tra dinamiche di sviluppo locale e azioni sperimentali.

I Servizi offerti dalla Città del Lavoro

La Città del Lavoro è un luogo fisico ed accogliente in cui:

- i giovani possono creare uno spazio di incontro e di confronto, anche al di fuori dei classici orari di ufficio;
- i soggetti coinvolti nella rete partenariale possono organizzare eventi creativi in grado di rafforzare le dinamiche di integrazione con il tessuto sociale circostante;
- si organizzano eventi promossi dalle istituzioni per favorire il

raccordo tra le politiche e gli interventi;

- si sperimenta e si porta a regime una serie di servizi innovativi per il lavoro che attualmente presentano particolari criticità (erogazione dei bilanci di competenza, attività di counseling personalizzata, assistenza specialistica, creazione di cataloghi formativi FSE etc.);

Tra le principali tipologie di servizi offerti dalla Città del Lavoro si annoverano quelli inerenti la:

- assistenza tecnica alle Direzioni provinciali delle politiche attive del



- lavoro e CPI per la sperimentazione, la portata a regime e la standardizzazione dei processi erogativi dei servizi per l'impiego;
- organizzazione di eventi finalizzati all'innalzamento della consapevolezza di ruolo di tutti gli attori coinvolti nella realizzazione delle politiche attive del lavoro;
- traduzione dei fabbisogni di competenza in termini di servizi per l'impiego;
- elencazione dei dispositivi di formazione previsti dai diversi contratti collettivi di lavoro.

- identificazione e sperimentazione di tecniche statistiche necessarie alla mappatura del territorio ed alla definizione degli ambiti territoriali di intervento;
- analisi delle dinamiche evolutive del processo di sviluppo territoriale;
- miglioramento della conoscenza dei trend dei settori produttivi;
- riconoscimento e classificazione dei fabbisogni territoriali e settoriali in termini di competenze;
- monitoraggio dello stato d'avanzamento dei servizi per l'impiego erogati sul territorio regionale.

La Città del Lavoro, attraverso la messa in rete degli attori dei propri servizi, si propone altresì di:

- favorire la creazione di reti e rendere permanenti le opportunità di inserimento lavorativo;
- classificare gli attori dello sviluppo locale e gli interventi sulle politiche attive del lavoro che insistono sul territorio;
- progettare, in maniera concertata, interventi e azioni a supporto delle dinamiche di sviluppo territoriale e di filiera;
- monitorare l'intero ciclo di vita dei servizi per l'impiego al fine di migliorare la puntualità dei servizi erogati in relazione ai bisogni;
- raccordare gli interventi programmati sul territorio alle politiche regionali;
- sviluppare analisi del feed back e processi di miglioramento continuo dell'efficacia degli interventi.

La Città del Lavoro svolgerà quindi un indispensabile ruolo di supporto all'intera filiera istituzionale coinvolta nella realizzazione di politiche attive del lavoro raccogliendo, classificando e ridistribuendo informazioni generate nelle varie fasi del processo della realizzazione di servizi per l'impiego, in particolare per:

- proporre metodologie e strumenti;
- definire le risorse necessarie per la loro realizzazione;
- valutare la coerenza degli interventi proposti;
- monitorare l'efficacia delle azioni;
- migliorare dati e requisiti di base per progettazioni future.

Note

¹ La Città del Lavoro potrà essere concepita sia come funzione interna all'Agenzia Regionale del lavoro sia come struttura dotata di una propria personalità giuridica, come fondazione o associazione senza scopo di lucro, dove i Soci Fondatori sono gli azionisti di riferimento.

ALLEGATI



Allegati

1_Tabelle sulle attività sociali

San Lorenzo (Ricadente in Porta Forcillensis) – Attività sociali

Area sociale	Nome	Attività	Indirizzo
Centro Sociale	Centri servizi sociali territoriali	Servizio Politiche d'Inclusione Sociale Servizio Caricarta Nuove Politiche e Rete delle Energie Sociali Servizio Politiche per i Minor, l'Infanzia e l'Adolescenza	Via Tribunali ex Dep-Pace (r/o S.A.C.)
Giovani	Tempo Libero - Aggregazione	Attività socio-educative, culturali, informative e spettacolari. Vi si svolgono attività nel campo degli audiovisivi e delle arti visive. Servizi di videoteca, biblioteca e foreca.	Mediatico S.Sofia - Via S.Sofia, 7
Minori	Tempo libero, Aggregazione e socializzazione	L'attività avviene nella costruzione e uso dei barattoli seguendo il percorso dalla "costruzione alla drammatizzazione".	Centro Laboratorio Barattoli - Via S. Sofia, 7
Minori	Tempo libero, Aggregazione e socializzazione - Laboratori di musica	L'attività è orientata all'inserimento alla musica iniziando dalle sue origini: studiando le sue fonti, la sua teoria con il collegio ritmico e cantato, dettati musicali e avvicinando alla lettura del pianoforte.	Centro Laboratorio Barattoli - Via S. Sofia, 7
Minori	Tempo libero, aggregazione e socializzazione - spettacoli garantiti	L'attività è impostata su vari incontri sulla tradizione delle guardie delle napoletane e la loro origine, sulla storia del teatro, l'origine e il mito di Padriello e un raffronto con le tradizioni popolari dei paesi del mondo.	Centro Laboratorio Barattoli - Via S. Sofia, 7
Sviluppo famiglia alla famiglia	Sportelli sociali per la famiglia	Le attività riguardano la consulenza sui problemi familiari e sociali ed hanno compiti di accompagnamento nell'attivazione dei successi percorsi di assistenza; facilitazione nell'utilizzo dei servizi o nella creazione di reti sociali. E' possibile rivolgersi agli Sportelli per: informazioni, ascolto ed orientamento; consulenza; accompagnamento ai servizi; partecipare a gruppi sulla genitorialità responsabile; partecipare a gruppi sulle tematiche adolescenziali; partecipare a seminari; partecipare ad iniziative di socializzazione.	Consorzio cooperativo sociali AGAPE Associazione Mille Sali, Associazione DISE - presso Via Verticani, 6
Sviluppo famiglia alla famiglia	Progetto Presche alla Genitorialità	Sostegno al ruolo genitoriale con interventi precoci di supporto, finalizzati a promuovere lo sviluppo delle funzioni genitoriali. Promozione della salute globale delle famiglie di nuova formazione con particolare attenzione a quelle in condizioni di disagio sociale, economico e relazionale. Consulenze, informazioni e facilitazioni nell'accesso ai servizi socio-sanitari.	Centri Servizi Sociali Territoriali Comune di Napoli - consultori familiari ASL RA 3 Via Tribunali ex Dep. Pace (r/o S.A.C.)
Le banche del tempo	"Banca del Tempo di Neapoli"	Le Banche del Tempo sono associazioni private, sostenute e coordinate dal Comune di Napoli, che si occupano di scambio di tempo. Lo scambio di tempo è lo scambio di abilità individuali quantificate e misurate in unità di tempo.	Sportello sul territorio: in via di definizione

Pendino (Ricadente in progetto Porte Forcillensis) – Attività sociali

Area sociale	Nome	Attività	Indirizzo
Emergenza sociali	Centro di prima accoglienza	Attività di accoglienza, come il riparo notturno, l'alimentazione e la fornitura di generi di prima necessità, alle persone senza fissa dimora	Centro di Prima Accoglienza - Via de' Basilis, 90
Emergenza sociali	Polisambulatorio	Viste mediche specialistiche e visite odontoiatriche a bassa soglia di accoglienza; Realizzazione protesi odontoiatriche, acquisto lenti graduate	Ambulatorio Polispecialistico "Beato Luigi Palazzolo", Via Grande Archivia, 20
Emergenza sociali	Progetto S.FUDA	Attività di tipo culturale e di recupero, attività manuali	Centro di accoglienza S.Maria la Palma, Via Pelli Vecchi, 10
Le banche del tempo		Le Banche del Tempo sono associazioni private, sostenute e coordinate dal Comune di Napoli, che si occupano di scambio di tempo. Lo scambio di tempo è lo scambio di abilità individuali quantificate e misurate in unità di tempo	sportello di Corso Umberto I, 200 r/o A.D.E.S.P.

San Lorenzo Mercato Pendino (Ricadente in Porta Forcillensis) – Attività sociali

Nome	Indirizzo	QUARTIERE
Servizi socio sanitari pubblici		
Centro Servizi Sociali territoriali San Lorenzo - Vicaria	Via Tribunali ex Ogo, P.zza (ex S.A.C.)	San Lorenzo
Centro servizi sociali territoriali Mercato Pendino	Via Poete 9 - 11	Pendino
Ospedale Accolti	v. Gallica e Forcella n. 53	Pendino
Ospedale Nazario	v. Gallica e Forcella n. 38	Pendino
UCAM Distretto S3 Consultorio familiare	Vico Dentoro n°1	San Lorenzo
Meditoteca S.Sofia	Via S.Sofia, 7	San Lorenzo
Laboratorio Barattini	Via S. Sofia, 7	San Lorenzo
Laboratori di musica	Via S. Sofia, 7	San Lorenzo
Spazi sociali di quartiere	Via S. Sofia, 7	San Lorenzo
"Banca del Tempo di Riposto"	in via di defezione	
Parrocchie di base e comunità religiose		
Parrocchia San Lorenzo Maggiore	Via Tribunali, 118	San Lorenzo
Parrocchia San Giorgio Maggiore	Via Duomo 137/a	San Lorenzo
Parrocchia di Sant'Agostino alla Jaccia o di S. Agostino Maggiore	Via S. Agostino alla Jaccia	Pendino
Parrocchia Santa Maria Egizia	Corso Umberto I, 208	Pendino
Chiesa di S. Agrippina a Forcella	Piazza Cracelle ai Manna	Pendino
Parrocchia della SS. Annunziata Maggiore	Via della SS. Annunziata Maggiore, 44	
Spazio della carità dell'Annunziata	Vico Paparella a Pendino 30	Pendino
Associazioni e cooperative sociali ed educative		
Spazio sociale per la famiglia - Comitato cooperative sociali ANAPE, Associazione titoli italiani, Associazione Oltre	Via Via Venturoli, 6	San Lorenzo
Associazione Il Piccolo	Strada S. Donato ex Via S. Settembrini	San Lorenzo
Associazione Sportiva Kadokas Club	Via Annacò 118	San Lorenzo
La cooperativa cooperativa sociale	Largo Donavergina	San Lorenzo
L'Incontro Associazione	Via Duomo 188	San Lorenzo
Associazione Aquilone	Vico San Gerolamo alla Manucha 41	
Associazione Amaltea Durante	Via D'Alagni 14 presso scuola Giuseppe Rodari	Pendino
Associazione IMET	Via Gallica, 102/a	San Lorenzo
Associazione Libera	Centro direzionale Isola G/5	San Lorenzo vicaria
Scamponio - Fondazione Leone	Via De Illalio	Pendino
NTI Coop. L'Arno e il lago del Salto House	Corso A. Loro 137	Mercato Pendino
Associazioni culturali		
Comitato civico Rai con Forcella	Presso Parrocchia Santa Maria dell'Egizia Corso Umberto I, 208	Pendino
Associazione culturale "Vitequaterni"	Presso Parrocchia Santa Maria dell'Egizia	Pendino
ALTRI ENTI COMITATI		
IRAC - Rete Italiana Artigianato e Commercio	Piazza Garibaldi, 83	San Lorenzo
Associazione Commercianti via Duomo	Via Duomo	San Lorenzo
COB	Via Torino	San Lorenzo
MAN Museo Aperta Napoli	Via F. Colletta 89	San Lorenzo

San Lorenzo (Ricadente in Porta Forcillensis) – Scuola ed Educazione

Area d'intervento	Nome	Indirizzo	
Asili Nido	Asilo Nido "Annalisa Barattini"	Via Piccolo Piccolo	San Lorenzo
Scuole dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado	Istituto Calabrese	Via Bernardino 24	San Lorenzo
Scuole dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado	IC Beato Colletta 15° circolo	Via Calabrese, 11	San Lorenzo
Scuole dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado	IC Gallica	Via Di Castro, 45	San Lorenzo
Scuole dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado	IC Capuano	Caro Garibaldi, 308	San Lorenzo
Scuole secondarie di secondo grado	Istituto superiore I.P.A.M.C. Colombo	Via Maffei Giuglietti, 18	San Lorenzo
Scuole universitarie	Istituto superiore Scienze Religiose	Via Duomo, 142	San Lorenzo
Università	Istituto universitario orientale	Via Duomo 239	San Lorenzo

Area d'intervento	Nome	Indirizzo	
Scuole dell'infanzia	Scuola materna - Novecenti	Via Antonio Baricci 184	Pendino
	Scuola dell'infanzia "L'Albero" - ITDioio-Comunale	Piazza S. Olego, 6	Pendino
Scuole dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado	Ritiro Donante	Via D'Alagni 38	Pendino
Scuole dell'infanzia primaria	Scuola Annales Durante	Via Forcella 5	Pendino
Scuole primarie	Scuola Pubblica Elementare 34° Circolo	Via D'Alagni 30/31A, 3	Pendino
Scuole secondarie di primo grado	Scuola media statale - Confalderi	Via San Severino 27	Pendino
	Scuola media statale - Calabrese	Piazza Calabrese 4 Piazza S. Olego, 1, Riposto	Pendino
Scuole secondarie di secondo grado	Istituto professionale per i servizi sociali e commerciali - Istituto d'Arte	Via Giacomo Severino 60	Pendino
Scuole secondarie di secondo grado	Istituto tecnico femminile - Piana di Santa	Piazza S. Marcello, 15	Pendino

Pendino (Ricadente in Porta Forcillensis) – Scuola ed Educazione

2_Il censimento delle realtà produttive

Elenco delle imprese sulle quali è stata realizzata l'indagine.

M.	Ragione Sociale	Indirizzo	Censire	CAP	Tipologie attività
1	"Arte Seta s.n.c. di Antonio e Rosaria Luda"	Via S. Gregorio Armeno, 41/42	Napoli	80138	restauri opp. d' arte
2	"Kalon Edema" s.a.s. di Cosentino Rosaria"	Via Duomo, 128	Napoli	80138	centro estetico - obbrocante
3	"Kiss" di Manfredi Pasaria	Vico Garibaldi 2	Napoli	80138	produzione abbigliamento accessori
4	"Pignatelli s.a.s. di Pinatello Florio e Esposito Stefania"	Via Paolo Luigi Toia, 2	Napoli	80138	accessoriature (bracciali)
5	"Raf" Napoli Centro s.a.s. di Minnina Raffaele"	Piazza Partecova, 13	Napoli	80134	accessoriature maschili
6	"Sole e Immagine s.a.s. di Minante Bianca e c."	Pizzotta S. Giuseppe del Bufl, 15	Napoli	80138	centro estetico - obbrocante
7	2 M CODENA	Via S. Biagio del Libani, 8	Napoli	80138	senza giovani e articoli scolari
8	A Tella	Via Tribunali, 256	Napoli	80138	produzione e vendita di accessori da esperto
9	A.P.D.C. F.A. di Giovanni Antonio	Via Convento Marti, 51	Napoli	80139	abbigliamento
10	A.M.E. DI CAMMILLA MARINONE S.N.C.	Via P. Luigi Toia, 8	Napoli	80138	abbigliamento
11	Alfa De spona	Via Tribunali, 275	Napoli	80138	senza
12	Alexis	Casa Umberto I, 299	Napoli	80138	produzione abbigliamento accessori
13	Androsino Giovanni	Via Duomo Coda, 30	Napoli	80139	accessoriature (bracciali)
14	ARTE & IDEE snc di Antonio Rita	Via S. Biagio del Libani, 49	Napoli	80138	contorno
15	ARTE TIPOGRAFICA snc	Via S. Biagio del Libani, 39	Napoli	80138	editoria - grafica - copie
16	Artieri di Bianca Paola	Via Tribunali, 234	Napoli	80139	senza
17	Attrezzature per pasticceria	Via Arcivescovo, 40	Napoli	80138	attrezzature per pasticceria
18	Bacaria S.a.s. di Scariello Pasquale	Via Duomo, 258	Napoli	80138	senza abbigliamento - accessori
19	BAMBOLE & BAMBOLE	Via Neri, 5	Napoli	80128	senza
20	Bar Amato S.a.s. di Paparello M. & c	Via Arte della lana, 2	Napoli	80138	con-coffetteria-torolo caffè
21	BAR CAFFETTERIA SAN GIORGIO	Via Vicaria Rizzia, 31	Napoli	80138	con-coffetteria-torolo caffè
22	BAR PASTICCERIA ZANMARINO	Via Duomo, 257	Napoli	80138	con-coffetteria-torolo caffè
23	BAMBINO MARCO	Via Tribunali, 49	Napoli	80138	fotografie
24	Barbieri di Vincenzo Scaramuzza	Via Piana Calotta	Napoli	80138	accessoriature maschili
25	Beauty's Deal di Daniela Angela	Via Duomo, 254 int.3	Napoli	80138	centro estetico - obbrocante
26	BENEDETTO VINCENZO	Via Lucrezia D'Alagno, 13	Napoli	80138	auto ufficio

27	Beretta gioielli di Fabrizio Geretta	Via Duomo, 234	Napoli	80138	senza di oggetti preziosi
28	BIGAF sas	Via Tancredi Vitale, 25	Napoli	80038	senza alberghieri
29	Bla Chiesa Luce Fontana di Aziano Lucia	Via Tribunali, 340	Napoli	80138	produzione articoli preziosi
30	Brocantage	Via Neri, 18	Napoli	80134	senza mobili
31	Burberly	Via Paradiso alla Salute, 32	Napoli	80138	senza
32	CAFFETTERIA LA PREMIORE di COA GIUSEPPE	Via San Giuseppe del Bufl, 12	Napoli	80138	con-coffetteria-torolo caffè
33	Caffetteria Viraglia	Piazza Miraglia, 184/185/4	Napoli	80138	con-coffetteria-torolo caffè
34	Caffetteria Pasticceria Mazzara	Via dei Tribunali, 269	Napoli	80134	Pasticceria
35	Caffetteria pasticceria Mazzara	Via Tribunali, 23	Napoli	80138	Pasticceria
36	Capote Pasquale	Via del Sabotino, 55	Napoli	80134	accessoriature maschili
37	Capriello Antonio	Via Caralone Fontana dei Serpi, 12/13	Napoli	80138	abbigliamento
38	Carbone Francesco	Via S. Paolo ai Tribunali, 45	Napoli	80138	editoria - grafica - copie
39	Cargoni Annadomesti	Via Annunziata, 13	Napoli	80138	senza mobili
40	Carocera Assunta di Passaggio Giuliana	Via Piazza Maddalena, 14	Napoli	80138	auto ufficio
41	Cartocollante	Via Tribunali, 27	Napoli	80138	Cartoleria
42	Caruso Sesto	Via S. Biagio del Libani, 121	Napoli	80138	senza
43	CARLE & CARRY THE MUSIC	Via San Biagio del Libani, 39	Napoli	80138	senza dischi cd dvd
44	Casone Carmine	Piazza S. Gaetano, 78	Napoli	80138	Direttorio
45	Calera Roberto	Vico S. Sisto, 41	Napoli	80138	senza
46	Caudex	Via Tribunali	Napoli	80138	senza abbigliamento - accessori
47	CRAZY FASHION SRL	S. Biangiello a Baiano	Napoli	80138	senza
48	Crispino Vincenzo	Via Cardinale Busoli d'Arco, 5	Napoli	80138	accessoriature (bracciali)
49	D'AGOSTINO GIANNINO	Largo Anellino al Duomo, 18	Napoli	80138	auto ufficio
50	Dario e Siroghe	Via Neri, 38	Napoli	80134	senza abbigliamento - accessori
51	D'Arco Armando	Via Neri, 15	Napoli	80138	Cartoleria
52	DATTILOGRAFIA E FOTOCOPIE DI ROSSANO MARINO	Via P. Calotta, 124	Napoli	80138	editoria - grafica - copie
53	De Carrella Ciro	Via ACE, 25	Napoli	80138	abbigliamento
54	De Ciccio Giovanni	Piazza S. Gaetano, 100	Napoli	80138	accessoriature (bracciali)
55	De Pascual Daniele	Via Card. Busoli d'Arco, 2	Napoli	80138	accessoriature maschili
56	DITTA ARMANDO LOLLO	Via S. Maria di Castellana, 121	Napoli	80131	senza mobili

57	Ditta Bergai Raffaele	Via Annunziata, 5	Napoli	00128	verifiche colori e vernici
58	DITTA CAFASSO MARCELO	Via Pacifico Francesco Denca, 12	Napoli	00128	verifiche di oggetti preziosi
59	Ditta Calvino Rosa	Vico Pietro Trinchera, 11	Napoli	00128	produttore abbigliamento accessori
60	Ditta Carbone Antonio	Via Pietro Callera, 81	Napoli	00128	occeocitate enacchi?
61	DITTA COUMORO ANTONIO	Via Annunziata, 48	Napoli	00128	lovenzione metalli
62	Ditta Cordone di Cordone Rosaria	Via Tiburtina, 24L	Napoli	00128	produttore articoli presagio
63	DITTA DANIELA CRUQUARD	Via Chiesa alla Loggia, 35	Napoli	00133	Cartoleria
64	DITTA ELISABETH WEBER	Via Paladino, 4	Napoli	00128	lovenzione artistiche e decorazione in ceramica e terracotta
65	DITTA FERMINO MARCO	Via San Gregorio Armeno, 5	Napoli	00128	produttore articoli presagio
66	Ditta Francesco Carnevo	Via Strada dell'Anticaglia, 32	Napoli	00128	produttore articoli presagio
67	DITTA INDIVIDUALE FITIPALDI M. ROSA	Casa Umberto I, 237	Napoli	00128	centro estetico - abbronzante
68	DITTA INDIVIDUALE MONICA RUSSO	Via San Gregorio Armeno, 58	Napoli	00128	produttore articoli presagio
69	Ditta Maddaloni	Via San Gregorio Armeno, 47	Napoli	00106	produttore articoli presagio
70	DITTA MELLINO GIUSEPPE	Via Nilo, 15	Napoli	00124	edilizia - grafica - copie
71	DITTA ROSARIO DE VIBBA	Via Maffei, 2	Napoli	00128	produttore articoli presagio
72	DITTA TERRY SPOSE DI ANFARANTO TERESA	Via Duomo, 263	Napoli	00124	Sorzeria
73	COHENNE S.a.s. di M. Spadolini	Via Duomo, 288	Napoli	00128	Cartoleria
74	Enilly	Via CinqueSanti, 26	Napoli	00128	
75	Esposito Antonietta	Via Tiburtina, 295	Napoli	00128	accessori per femminili
76	ESPOSITO MARINCHIUSIA	Via Tiburtina, 34	Napoli	00128	Plasteria
77	ETERNITY SPA	Via Duomo	Napoli	00100	centro estetico - abbronzante
78	F.lli Buzio S&P	Piazzetta Nilo, 21	Napoli	00128	verifiche casualight
79	F.lli CORRAMELLA S.a.s.	Via Duomo, 51/54	Napoli	00128	verifiche abbigliamento - accessori
80	F.lli Gianviti	Via Girolamo Lay, 30	Napoli	00100	
81	F.lli Sorio S.a.s. di Tiziana Giuseppe	Largo Renato Martelli, 8	Napoli	00124	produttore articoli presagio
82	FERRARA ANTONIETTA LAYDIADIONE ARTIGIANALE	Via San Gregorio Armeno, 57	Napoli	00128	produttore articoli presagio
83	Forara Renato	Via Caracciolo a Fontana dei Turchi, 1	Napoli	00126	lovenzione Argine
84	Forlignè	Via Santa Brigida	Napoli	00128	restauro ogg. d'arte

85	Filippo Felaco	Via Tiburtina, 339	Napoli	00128	lovenzione artistiche e decorazione in ceramica e terracotta
86	For man Tary	Piazza Caracciolo Nicola, 13	Napoli	00126	occeocitate enacchi
87	Fortè Fulvio	Via San Gregorio Armeno, 26	Napoli	00128	produttore articoli presagio
88	Fotografia	Via Duomo, 272	Napoli	00128	
89	Forrelli Capasso	Via S. Gregorio Armeno, 28	Napoli	00128	produttore articoli presagio
90	Gaetano Ranzello	Via Annunziata, 15	Napoli	00128	verifiche mobili
91	Gambardella Daniela	Via San Gregorio Armeno, 48	Napoli	00128	lovenzione artistiche e decorazione in ceramica e terracotta
92	Gambardella Pascol di Caffaro Daniela Giuseppina	Via San Gregorio Armeno, 40	Napoli	00128	lovenzione artistiche e decorazione in ceramica e terracotta
93	Gambardella Raffaele	Piazza S. Costanzo	Napoli	00128	produttore articoli presagio
94	GASTRONOMIA DUCATO	Via Duomo, 290	Napoli	00128	produttore e vendita di alimenti da esperto
95	GELATERIA POCO MORD di Rita Giommi e F.lli	Via Pietro Callera, 81/83	Napoli	00128	Gelateria
96	Ginevra	Via Duomo, 248	Napoli	00128	produttore abbigliamento accessori
97	Gina Carroia Fotografia	Via Tiburtina, 274	Napoli	00128	Fotografia
98	Gio Art di Silvana Gaeta	Via Tiburtina, 268	Napoli	00128	restauro ogg. d'arte
99	Giulia Criscuolo Boutique d'arte	Via S. Gregorio Armeno, 29	Napoli	00128	lovenzione artistiche e decorazione in ceramica e terracotta
100	Grenni di Zingri Diana	Via del Tribunale, 217	Napoli	00128	Cartoleria
101	GIACCHIO STEFANIA	Via succursale d'Alagna, 26/28	Napoli	00124	occeocitate femminili
102	IDOLA PARLUCCHIONE sas	Via Duomo, 124	Napoli	00128	occeocitate femminili
103	Immobiliare Immobiliare	Via Pesina	Napoli	00100	agenzia immobiliare
104	IMPRESA SILETO RICCARDO	Via S.M. di Costantinopoli, 68	Napoli	00128	produttore strumenti musicali
105	IRCCIO MISERNEY	Via S. Biagio dei Librai, 121	Napoli	00128	servizi informatici
106	Isaper Michele	Vico S. Marcoello, 7	Napoli	00128	topografia - ingegneria - carte
107	L'arte del presagio	Via Tiburtina, 304	Napoli	00126	produttore articoli presagio
108	LA BOUTIQUE DELLA SPESA S.a.s. di Vincenzo Isapiolo	Via Duomo, 127	Napoli	00128	Sorzeria
109	LA CROCIERERA di Paola Silvana	Via Gregorio Martelli, 6	Napoli	00121	lovenzione artistiche e decorazione in ceramica e terracotta

130	LA DOLCE SOSTA	Via Duomo, 310	Napoli	80133	produzione e vendita di alimenti di apporto
131	LA FLORIDA di GIGANTE ANNA	Piazza Fontana, 9	Napoli	80138	Lavanderia
132	La galleria della scienza	Via Lucillo, 15	Napoli	80124	Celestino
133	La Luna e la civetta	Via Nilo, 25	Napoli	80134	Contabile
134	LA SCARABATTOLA di Scudera Raffaele	Via Tiburati, 5	Napoli	80138	lavorazioni artistiche e allestimenti in ceramica e terracotta
135	La Scandottola	Via Tiburati, 58	Napoli	80138	produzione articoli presapoli
136	La Tarenella	Via Tiburati, 335	Napoli	80138	produzione articoli presapoli
137	LA VETRINISTICA di ESPOSITO GIOVANNI & C	Via Duomo, 311	Napoli	80138	vendita mobili
138	LABORATORIO LA SMOBIA	Via dell'Arcicappella, 34	Napoli	80138	produzione articoli presapoli
139	Lady R di mosca rosita	Via S. Agostino, 13	Napoli	80133	Serreria
140	L'arte del pasticcino e del presepe	Via S. Gregorio Armeno, 7	Napoli	80138	produzione articoli presapoli
141	LACROCEBA LA MODERNA di TROCCHIA MARILINA	Via San Giuseppe del Bufl, 1	Napoli	80138	Lavanderia
142	LE MINORE	Via Nilo, 6	Napoli	80134	produzione abbigliamento - accessori
143	Legatoria A. Di Natale di Cosetta Giulio	Via Cinquefanti, 85	Napoli	80138	edilizia - grafica - copie
144	LEGATONIA D'ARTE E BISTALBO NOLA	Via G. Paladino, 19	Napoli	80138	edilizia - grafica - copie
145	LEGATONIA GEMITO di Ciro Esposito & C.	Via del Grande Archivio, 8	Napoli	80138	
146	Legatoria Noledda Pirelli	Via S. Biagio del Librai, 29	Napoli	80138	edilizia - grafica - copie
147	L'ENOTECA DEL GIOTTINO di ANTONIO DE LUCA	Piazza S. Giuseppe del Pafl, 17	Napoli	80138	vendita di vini
148	Libreria Sbaglio di Annamaria Cirillo	Via San Gregorio Armeno, 6	Napoli	80138	Libreria
149	LITO GENNARO	Via Tiburati, 287/288	Napoli	80138	accostature fresconi
150	Liguori Salvatore Lavorazione linee	Via delle Dite ai Tiburati, 84	Napoli	80138	produzione forate
151	Linea Azzurra	Via Tiburati	Napoli	80137	accostature fresconi
152	Linea carmi di Giuseppe Salvatore	Vialella Domangina, 8	Napoli	80138	accostature fresconi
153	L'UTERO	Via Pirella, 1	Napoli	80138	vendita abbigliamento - accessori
154	LONGOMBARO VINCENZO	Corso Umberto I, 48	Napoli	80130	produzione e vendita di oggetti plastici
155	LONGOMBARO GIUSEPPE	Corso Umberto I, 101	Napoli	80138	produzione e vendita di oggetti plastici
156	L'OSPEDALE DELLE BAMBOLE	Via S. Biagio del Librai, 81	Napoli	80138	restauro ogg. d'arte

157	Lurie Ferrigno	Via San Gregorio Armeno, 21	Napoli	80138	Arredo
158	Luisi Carmela	Via S. Biagio del Librai, 35	Napoli	80137	
159	MAGA DI DI TINA ROBERTO	Via dei Orsini, 24	Napoli	80138	centro estetico - idromassaggio
148	MASSA EDIZIONE	Piazza Nicola Arco, 14	Napoli	80138	edilizia - grafica - copie
140	Mastraro Mario Rosaria	Via Domangina, 2	Napoli	80138	vendita abbigliamento - accessori
142	Masi Soti di Vincenzo Bernelli	Corso Umberto I, 248	Napoli	80138	servizi informatici
143	Mazzarella Fulvio	Via Annunziata, 11	Napoli	80138	vendita mobili
144	Medierranea Flowers	Via S. Gregorio Armeno, 21	Napoli	80138	vendita souvenir e articoli scolari
145	Menna Carmine	Vico Pascheri, 7	Napoli	80138	lavorazioni legno
146	MISTERA di Adele Improta	Via Tiburati, 332	Napoli	80138	vendita souvenir e articoli scolari
147	Monticelli Landana	P.zza S. Gaetano, 254	Napoli	80138	produzione articoli presapoli
148	Napoli Italia Gruppo Saa	Via Tiburati, 138	Napoli	80137	Cassaficio
149	NG Soft	Via Paradisiello, 7	Napoli	80137	servizi informatici
150	Nilo Carta e Cartoni	Via Nilo, 36	Napoli	80134	Cartoleria
151	Odessa 2008 di Mugneri Salvatore	Via Tiburati, 179	Napoli	80138	occase. fresconi
152	Officina della Taronera	Vico S. Severina, 38	Napoli	80138	produzione strumenti musicali
153	Officina di arti grafiche	Via dell'Arcicappella, 12	Napoli	80138	edilizia - grafica - copie
154	Officina Meccanica	Via Carbonara	Napoli	80139	cura ufficio
155	PASCIOTTA BRUNO	Via S. Giovanni a Carbonara	Napoli	80137	accostature fresconi
156	PAMFICO ROSSIGNO ANTONIO	VIA DOMENICO CALTA	Napoli	80137	Parterio
157	Paravallone per agio	Via Duomo, 303	Napoli	80138	accostature fresconi
158	Passivaria Capriccio	Via Tiburati, 117	Napoli	80138	Passivaria
159	PEPEROMINO PIZZA FIORE	Via Favallo, 7	Napoli	80138	produzione e vendita di accessori da cucina
160	PIRMA FRANCESCO FLUTTA E VERDINA	Laga Averlino al Duomo, 5	Napoli	80138	vendita arazzi
161	Piario e Fiori	Via Nilo, 36	Napoli	80134	Arredo
162	Piario GENARO	Piazza Nicola Arco, 14 int.13	Napoli	80138	accostature fresconi
163	PIRAPATELLO S.r.l. di PIRAPATELLO FLAVIO	Via Padre Luigi Tosti, 2	Napoli	80138	accostature fresconi
164	PIRELLI	Via Duomo, 306	Napoli	80138	accostature fresconi
165	PIZZERIA BORGIO AMRICO	Via Nicola Vecchio, 9	Napoli	80138	pizzeria
166	Pizzeria Titiana di Linaire Ciro & C. snc	Via Pietro Colletta, 84/88	Napoli	80138	pizzeria
167	Planet Foto di Vanessa Lagi	Piazza Nicola Arco, 14	Napoli	80138	foto

368	PROJET BIMODULARE SPA	Via Eletto Starnoc, 8 - Cao Indirizzo I, 128-130	Napoli	08136	ben-coffetteria-torolo-cake
369	Paceo Vincenzo	Via Nola, 33/35	Napoli	08134	
370	RAM	Via Volante Vesuvio, 7	Napoli	08138	editore
371	Risaldini snc	Via S. Biagio dei Librai, 44	Napoli	08138	scrivere articoli religiosi
372	RIFFRATTI DI MALIZARD ROSARIA RUFFI E DILLI S.a.s. di CAROLURIO VINCENZO & C.	Via Tribunali, 97	Napoli	08139	frigoriferi
373		Via dell'Anticaglia, 20	Napoli	08138	accostatore finestrini
374	Russo-Giuseppe	Via S. Biagio dei Librai, 115	Napoli	08138	scrivere articoli religiosi
375	Russo-Giuseppe	Via Tribunali, 200	Napoli	08138	esercizio
376	Russo-Rossino	Via Tribunali, 272	Napoli	08138	accostatore finestrini
377	Sarriello Giovanni	Via Duomo, 266	Napoli	08138	Scenografia
378	Sarriello Luigi	Via Tribunali, 288	Napoli	08138	accostatore finestrini
379	Sarriello Maria Daniela	Via Duomo, 233	Napoli	08138	scrivere abbigliamento - accessori
380	SCARABALOTTO SAPPARE	Via Tribunali, 879	Napoli	08138	serviziatori bagno
381	SCARABALOTTO VINCENZO	Via Pietra Calcestra, 23	Napoli	08138	accostatore finestrini
382	SENTIBINO DI SCIBINO ENZO	Via Tribunali, 332	Napoli	08139	editore - grafica - copie
383	Shon di Concetta Paolo	Cap. Umberto I, 311	Napoli	08138	Sordono
384	SOLIMINI AUSA GAETANO & FIGLI	Via Duomo, 305	Napoli	08131	ben-coffetteria-torolo-cake
385	SPACKENPOLI DI GEMMARO FIORENTINO	Via S. Biagio dei Librai, 83	Napoli	08138	produttore e vendita di alimenti da cucina
386	STIL GRAFICA s.n.c.	Via Padre Luigi Tosti, 9	Napoli	08138	editore - grafica - copie
387	STORI S.S.L. DI CRIBIANELLA FIORELLI & C.	Via Duomo, 59	Napoli	08138	scrivere abbigliamento - accessori
388	Studio fotografico calcestra Vincenzo	Via Pietra Calcestra, 83	Napoli	08138	Fotografia
389	Styl s.a.s.	Via Tribunali, 838	Napoli	08138	scrivere sceneggiati
390	TARANTOLA GEMMARO	Via Duomo, 239	Napoli	08138	accostatore finestrini
391	TASK AMAR	Via Duomo, 238	Napoli	08138	Playbox
392	Tappacosta e Tommasi	Via Pietra Calcestra	Napoli	08124	espositore
393	Tecche Diquori di Scardella Vincenzo	Via Duomo, 256	Napoli	08138	scrivere abbigliamento - accessori
394	Tipografia Angela	Via Raimondo De Sangro di S. Senese, 270R	Napoli	08138	editore - grafica - copie
395	Tipografia Costanzo Pascale	Vico S. Severino, 42	Napoli	08138	editore - grafica - copie
396	TIPOFOTO Quarino di Roman Paolo Mercedes	Via P. Tichera, 12	Napoli	08138	editore - grafica - copie
397	Tiri e Casano	Vico Santaluciaella	Napoli	08127	produttore articoli prescopi
398	Toscano Evario	Via San Biagio dei Librai, 46	Napoli	08138	produttore articoli prescopi
399	Trapani Viviani spa	Piazza Vincenzo Calenda, 8	Napoli	08129	Treno
400	UGOLETTI PIRELLA	Via Duomo, 338	Napoli	08181	cuota ufficio
401	VALENTINI PINOCCELLI	Via Duomo, 248	Napoli	08138	accostatore finestrini
402	Vase Francesco	Piazza Telferati, 21/22	Napoli	08138	editore - grafica - copie
403	VLANI	Via dei Tribunali, 58/58/52	Napoli	08138	Playbox

3_Gli strumenti di rilevazione per la "mappatura" del territorio

Come detto, il lavoro di costruzione della "mappa" territoriale, in termini di risorse e di fabbisogni, si è avvalso di tre diverse tipologie di questionari differenziate articolati, orientati a raccogliere sia le informazioni relative ai soggetti coinvolti sia il loro parere sui bisogni del territorio sia la loro disponibilità alla partecipazione:

- Questionario di rilevazione rivolto ad Associazioni di Categoria, Sindacati ed Associazioni culturali operanti nell'area di Forcella;
- Questionario di rilevazione rivolto a Scuole, Parrocchie, Associazioni di volontariato, Organizzazioni di Terzo settore operanti nell'area di Forcella;
- Questionario di rilevazione rivolto alle aziende che insistono nell'area di Forcella.

Questionario di rilevazione rivolto ad Associazioni di Categoria, Sindacati ed Associazioni culturali operanti nell'area di Forcella

Quali sono i settori trainanti dell'economia di quest'area territoriale della città di Napoli?

Quando si fa riferimento allo sviluppo economico e sociale quanto peso può essere attribuito alla variabile "risorse umane"?

Tutte le iniziative tese allo sviluppo locale, secondo anche i più ampi orientamenti della Commissione Europea, vanno perseguiti attraverso un processo di concertazione che coinvolga le Amministrazioni centrali e locali ed un partenariato istituzionale e sociale. Quali sono i soggetti pubblici e privati che possono coadiuvare gli Enti locali (Amministrazione Comunale e Provinciale di Napoli) nella pianificazione e realizzazione di un programma organico di interventi?

Il processo di concertazione già avviato a causa dei gravi drammi che hanno investito questo quartiere ha dato spazio e rilievo alle politiche di sviluppo locale?



> **Sell'impresa**

6. Quanti anni di attività ha la sua impresa?

N° _____

7. È la continuazione di un'altra attività?

- A) No
 B) Sì
 C) Sì, dell'azienda di famiglia

8. In che rapporto si pone la sua azienda rispetto alla tradizione?

- A) L'attività è prettamente tradizionale nel senso che opera nell'osservanza e nel rispetto di metodi e tecniche tradizionali
 B) Rispetto alla tradizione si opera una continua rivisitazione/ rilettrano di elementi tradizionali
 C) Il legame con la tradizione è presente, ma è meno sentito del caso precedente nel senso che si opera costantemente una sperimentazione sulla base di elementi, saperi, arti tradizionali
 D) Il legame con la tradizione è debole

9. Quale importanza riveste l'innovazione nel suo processo di produzione?

1=Bassa, 2=Medio bassa, 3=Medio alta, 4=Alta

1	2	3	4
---	---	---	---

10. Quale importanza riveste la creatività nel suo processo di produzione?

1=Bassa, 2=Medio bassa, 3=Medio alta, 4=Alta

1	2	3	4
---	---	---	---

11. Quale modalità di comunicazione istituzionale potrebbe favorire lo sviluppo della sua attività e di altre analoghe?

(max 3 risposte specificando il livello di importanza: 1=Bassa, 2=Medio bassa, 3=Medio alta, 4=Alta)

- A) Pubblicità per rafforzare l'immagine dell'artigianato locale

1	2	3	4
---	---	---	---

 B) Fiere

1	2	3	4
---	---	---	---

 C) Fiere cittadine

1	2	3	4
---	---	---	---

 D) Fiere all'estero

1	2	3	4
---	---	---	---

 E) Fiere in Italia

1	2	3	4
---	---	---	---

 F) Altri eventi (specificare _____)

1	2	3	4
---	---	---	---

 G) Altro (specificare _____)

1	2	3	4
---	---	---	---

12. Quale tipologia di infrastruttura potrebbe favorire lo sviluppo della sua attività e di altre analoghe? (max 3

risposte specificando il livello di importanza)

- A) Incubatori (infrastruttura in grado di accogliere nuove imprese o attività esistenti dotate di servizi tecnologici ed in grado di erogare servizi di formazione, di assistenza economico-finanziaria e di consulenza a più livelli)

1	2	3	4
---	---	---	---

- B) Mercati periodici dell'artigianato e dell'arte locale in luoghi ad elevato traffico turistico

1	2	3	4
---	---	---	---

- C) Mercati permanenti dell'artigianato e dell'arte locale

1	2	3	4
---	---	---	---

- D) Mercati

1	2	3	4
---	---	---	---

- E) Gallerie

1	2	3	4
---	---	---	---

- F) Altre tipologie di spazi espositivi cittadini (specificare _____)

1	2	3	4
---	---	---	---

- G) Altro (specificare _____)

1	2	3	4
---	---	---	---

13. Quale tipologia di marchio o certificazione potrebbe costituire un valido supporto o realizzare una tutela rispetto alla sua attività? (max 3 risposte specificando il livello di importanza)

- A) Marchi di qualità

1	2	3	4
---	---	---	---

- B) Marchi locali

1	2	3	4
---	---	---	---

- C) Altre Certificazioni (specificare _____)

1	2	3	4
---	---	---	---

- D) Altro (specificare _____)

1	2	3	4
---	---	---	---

- E) Nessuno

0			
---	--	--	--

14. Quale tipologia di azione potrebbe favorire lo sviluppo della sua attività e di altre analoghe? (max 3 risposte specificando il livello di importanza)

- A) Attivazione di Corsi di formazione professionale specializzata

1	2	3	4
---	---	---	---

- B) Attivazione di Corsi di formazione per l'acquisizione di altre competenze (es. sulla sicurezza, manageriali, ecc) Specificare _____

1	2	3	4
---	---	---	---

- C) Promozione di Seminari

1	2	3	4
---	---	---	---

- D) Promozione di Tirocini

1	2	3	4
---	---	---	---

15. Attraverso quali modalità vengono e/o sono stati realizzati nella sua azienda processi di acquisizione di conoscenze e competenze? (indicare il grado di importanza - max due risposte)

- A) Apprendistato da artigiano esperto (senior)

1	2	3	4
---	---	---	---

- B) Studio individuale per il perfezionamento e/o l'apprendimento di nuove tecniche

1	2	3	4
---	---	---	---

- C) Studio individuale per il recupero di tradizioni

1	2	3	4
---	---	---	---

- D) Corso di formazione

1	2	3	4
---	---	---	---

- E) Seminario/i

1	2	3	4
---	---	---	---

- F) Liceo artistico/istituto d'arte

1	2	3	4
---	---	---	---

- G) Accademia

1	2	3	4
---	---	---	---

- H) Altro _____

1	2	3	4
---	---	---	---

16. L'azienda ha mai fatto ricorso ad attività di formazione professionale?	
A) Sì	<input type="checkbox"/>
B) No	<input type="checkbox"/>
* Se sì, si è rivolta a	
A1 Sistema formativo regionale	<input type="checkbox"/>
A2 Agenzie formative	<input type="checkbox"/>
A3 Servizi per l'impiego	<input type="checkbox"/>
A4 Uffici Intarsi	<input type="checkbox"/>
A5 Consulenti esterni	<input type="checkbox"/>
A6 Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>
17. Come giudica l'attività di formazione realizzata? (rispondere solo nel caso in cui alla precedente abbia risposto sì)	
A) Ottima	<input type="checkbox"/>
B) Buona	<input type="checkbox"/>
C) Sufficiente	<input type="checkbox"/>
D) Appena sufficiente	<input type="checkbox"/>
E) Insufficiente	<input type="checkbox"/>
F) Pessima	<input type="checkbox"/>
18. Con quale frequenza contatta e/o ha scambi commerciali con altre imprese del territorio	
A) Quotidianamente	<input type="checkbox"/>
B) una volta a settimana	<input type="checkbox"/>
C) più volte a settimana	<input type="checkbox"/>
D) più volte al mese	<input type="checkbox"/>
E) una volta al mese	<input type="checkbox"/>
F) altro	<input type="checkbox"/>
19. A suo parere i contatti e le relazioni tra le aziende, le associazioni e le istituzioni del territorio realizzano una rete che:	
A) funziona e genera benefici concreti	<input type="checkbox"/>
B) funziona, ma andrebbe potenziata e valorizzata	<input type="checkbox"/>
C) non funziona bene, evidenzia difficoltà	<input type="checkbox"/>
D) di fatto non esiste	<input type="checkbox"/>
20. Si è mai rivolto al sistema creditizio, bancario, assicurativo e finanziario?	
A) Sì	<input type="checkbox"/>
B) No	<input type="checkbox"/>

* Se sì, quali difficoltà ha incontrato?					
A1 Burocratiche	<input type="checkbox"/>				
A2 Di garanzia, concessione fidi	<input type="checkbox"/>				
A3 Tempi di concessione del finanziamento	<input type="checkbox"/>				
A4 Costo del denaro (tasso di interesse, costo di istruttoria)	<input type="checkbox"/>				
A5 Raccoglimento del credito	<input type="checkbox"/>				
A6 Nessuna	<input type="checkbox"/>				
A7 Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>				
* Se no, perché?					
B1 Non abbiamo alcuna fatica	<input type="checkbox"/>				
B2 Per gli alti tassi di interesse	<input type="checkbox"/>				
B3 Per le linee di credito insufficienti	<input type="checkbox"/>				
B4 Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>				
21. Ha mai ottenuto finanziamenti pubblici?					
A) Sì	<input type="checkbox"/>				
B) No	<input type="checkbox"/>				
* Se sì, di quale genere?					
A.1 Fondi europei (FSE, FSR 2000-2006)	<input type="checkbox"/>				
A.2 Fondi statali e ministeriali	<input type="checkbox"/>				
A.3 Fondi regionali	<input type="checkbox"/>				
A.4 Fondi locali (Project financing)	<input type="checkbox"/>				
A.5 Altri fondi (specificare)	<input type="checkbox"/>				
* Se no, perché?					
B.1 Non li abbiamo mai richiesti perché non siamo interessati ai finanziamenti pubblici	<input type="checkbox"/>				
B.2 Non li abbiamo mai richiesti perché non abbiamo informazioni al riguardo	<input type="checkbox"/>				
B.3 Li abbiamo richiesti, ma non li abbiamo ottenuti perché:	<input type="checkbox"/>				
22. Come utilizzerebbe i finanziamenti pubblici? (Indicare per ogni voce il grado di importanza attribuita)					
A) Ristrutturazione di immobili (opere manut.)	<input type="checkbox"/>				
B) Acquisto di impianti/attrezzature/macchinari	<input type="checkbox"/>				
C) Acquisto di terreni e anelli	<input type="checkbox"/>				

D) Promozione e pubblicità	1	2	3	4
E) Formazione professionale per l'imprenditore (o/o i dirigenti)	1	2	3	4
F) Formazione professionale per la manodopera già operativa	1	2	3	4
G) Formazione professionale per la manodopera in ingresso	1	2	3	4
H) Servizi di consulenza e/o studi/ricerche per lo sviluppo dell'impresa	1	2	3	4
I) Altro (specificare)	1	2	3	4

23. Con quale frequenza ha rapporti con la PP.AA. locale (Regione, Provincia, Comune, ASI, ecc.)?

A) Quotidianamente

B) Settimanalmente

C) Più volte al mese

D) Qualche volta all'anno

E) Altro (specificare)

24. Di che natura sono questi rapporti?

A) di natura finanziaria

B) per la gestione dei servizi

C) per le infrastrutture

D) per rapporti amministrativi (licenze, ecc.)

E) consulenza per partecipazione a bandi

F) informazioni - sportello unico per le imprese

G) Altro (specificare)

25. A livello territoriale, nel suo settore di attività, quale ritiene che sia, approssimativamente, la percentuale di imprese che utilizza lavoro nero e/o sommerso?

A) 0-10%	B) 11-20%	C) 21-30%	D) 31-40%	E) 41-50%	F) 51-60%	G) 61-70%	H) 71-80%	I) 81-90%	J) 91-100%
----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	------------

26. Ritiene che questa pratica sia dannosa per lo svolgimento della sua attività?

- A) Sì
- B) No

27. Per quale motivo crede che altre imprese ricorrono al lavoro nero?

- A) Per una scarsa cultura delle leggi
- B) Per contenere i costi di produzione
- C) Per evadere le tasse
- D) Per essere maggiormente competitive

E) Altro (specificare)

28. Per evitare che ciò accada cosa si dovrebbe fare?

- A) Aumentare i finanziamenti
- B) Aumentare la competitività seguendo altre strategie
- C) Superare le rigidità del mercato del lavoro
- D) Contenere gli altri costi
- E) Contenere la pressione fiscale
- F) Altro (specificare)

29. Quali fattori, secondo lei, impediscono lo sviluppo locale?

- A) L'inefficienza della P.A.
- B) Scarsa disponibilità di aree attrezzate
- C) Reti di infrastrutture e servizi insufficienti
- D) Scarsa capacità progettuale e degli Enti Pubblici
- E) Scarsa dinamismo delle associazioni di categoria
- F) Presenza di lavoro nero e/o sommerso
- G) Forte presenza della criminalità organizzata
- H) Altro (specificare)

30. Sul territorio di Forcella, quali fattori potrebbero, a suo giudizio, favorire processi di sviluppo locale?

- A) Migliore efficienza della PP.AA.
- B) Migliore utilizzo delle infrastrutture esistenti
- C) Più forte presenza dello Stato (controllo del territorio)
- D) Migliore utilizzo delle risorse umane (gioventù, formazione)
- E) Maggiore cooperazione tra soggetti pubblici e privati
- F) Più forte protagonismo delle associazioni di categoria
- G) Altro (specificare)

31. L'eventuale presenza di un Centro per l'Impiego sul territorio di Forcella potrebbe avere un impatto positivo sugli "attori" dello sviluppo locale?

- A) Sì
- B) No

32. Il progetto Forcella2015 prevede la realizzazione sul territorio di Forcella di una serie di iniziative tese alla individuazione di un piano di sviluppo locale. In particolare è prevista l'attivazione di uno sportello che eroghi servizi di informazione e di consulenza agli attori che operano sul territorio di riferimento. La sua azienda potrebbe essere interessata alla partecipazione a tali attività?

- A) Sì
- B) No

- B) No
33. Che importanza ritiene che possano rivestire per le imprese e gli altri "attori" del territorio i seguenti servizi erogabili dallo sportello? (1-Bassa, 2-Media bassa, 3-Media alta, 4-Alta)
- | | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| A) Consulenza ed assistenza a sostegno della creazione d'impresa | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| B) Assistenza e sostegno per la realizzazione di piani aziendali di ragionevolezza e sviluppo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| C) Consulenze finalizzate all'individuazione e al reperimento di finanziamenti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| D) Mediazione e coordinamento di soggetti pubblici e privati | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| E) Supporto informativo e formativo coerente con i processi di sviluppo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| F) Organizzazione di tavoli di confronto in funzione di concertazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
34. Rispetto alla condizione attuale, in quali dei seguenti casi sarebbe disposta ad assumere monopolenza?
- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| A) Con la garanzia di aumento delle commesse e del fatturato | <input type="checkbox"/> |
| B) In presenza di maggiori sgravi fiscali | <input type="checkbox"/> |
| C) Grazie al sostegno di strumentazione normo-legislativa (prodotti, stage) | <input type="checkbox"/> |
| D) Per inserire più alte professionalità | <input type="checkbox"/> |
| E) Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |
35. Quali caratteristiche sarebbero richieste alle monopolenza in entrata? (se la caratteristica non è richiesta non indicare nulla)
- | | | |
|----------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| A) L'età | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| A.1. Al di sotto dei 25 anni | <input type="checkbox"/> | |
| A.2. Più di 25 anni | <input type="checkbox"/> | |
| B) Il titolo di studio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| B.1. Scuole dell'obbligo | <input type="checkbox"/> | |
| B.2. Diploma scuola superiore | <input type="checkbox"/> | |
| B.3. Diploma universitario | <input type="checkbox"/> | |
| B.4. Laurea | <input type="checkbox"/> | |
| B.5. Formazione professionale | <input type="checkbox"/> | |
| C) L'esperienza lavorativa | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| C.1. Senza alcuna esperienza | <input type="checkbox"/> | |
| C.2. Precedente anche in altro settore | <input type="checkbox"/> | |
| C.3. Precedente nello stesso settore | <input type="checkbox"/> | |
36. Quali nuove figure professionali sarebbero di interesse per la sua impresa?
- | | |
|-------------------------------------------|--------------------------|
| A) Dirigenti | <input type="checkbox"/> |
| B) Impiegati con elevata specializzazione | <input type="checkbox"/> |
| C) Impiegati esecutivi | <input type="checkbox"/> |
| D) Operai specializzati | <input type="checkbox"/> |
| E) Operai generici | <input type="checkbox"/> |

Impressioni sull'intervista e sull'intervistato:

Note ed eccezioni:

--	--

INFORMATIVA

ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. 196 del 30 giugno 2003

Oggetto: PIC Equal II fase - progetto "P.O.R.T.A. Forcillensis" - cod. PS: IT-G2-CAM-162 Attività di indagine sul territorio.

Gentile sig. _____,
in ottemperanza agli obblighi giuridici dettati dal legislatore a tutela della *Privacy*, il nostro **Consorzio Officina** desidera informarla in via preventiva sia dell'uso dei dati personali Suoi, dei Suoi collaboratori (addetti a dare supporto a questa indagine) e di quelli della Sua azienda, sia dei Suoi diritti, comunicandole quanto segue:

- i dati che verranno raccolti saranno trattati nel rispetto dei principi di liceità, correttezza, pertinenza e non eccedenza al solo fine di adempiere agli scopi in oggetto come con Lei concordato; e, in ogni caso, saranno conservati per un periodo di tempo non superiore a quello strettamente necessario al conseguimento della finalità medesima ed agli obblighi di rendicontazione dei progetti finanziati;
- precisiamo che senza i dati dell'intervistato e della Sua azienda non potremmo dare corso all'indagine in oggetto.
- il Titolare del trattamento è il Consorzio Officina, nella qualità di soggetto referente della PS attuatrice del progetto, con sede principale in Napoli - Centro Direzionale Isola A2 (tel./fax 0815625553),
- i Suoi dati saranno trattati solo con le modalità, anche informatiche e telematiche, strettamente necessarie per le finalità in oggetto, ed inseriti in una banca dati collocata all'interno della nostra struttura. Il trattamento può comportare le operazioni previste dall'art. 4, comma 1, lett.a) del D.Lgs. n. 196/2003 (raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, confronto, utilizzo, interconnessione, blocco, distruzione dei dati, cancellazione, ecc.). I dati personali potranno essere raccolti presso il nostro Consorzio, mentre un'estrazione resa anonima dei dati stessi potrà essere comunicata all'esterno per le finalità del progetto in oggetto.
- inoltre, esclusivamente per la finalità sopra indicata ed in relazione allo specifico rapporto intercorrente tra Lei e la nostra struttura, i dati saranno resi conoscibili solo ai dipendenti ed ai collaboratori esterni da noi incaricati del loro trattamento; ai sensi dell'art.7 del suddetto D.Lgs., Lei ha il diritto di conoscere, in ogni momento, quali sono i Suoi dati presso la nostra società rivolgendosi, direttamente o per il tramite di un suo delegato, al Titolare del trattamento; ha inoltre il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, di chiederne il blocco e di opporsi al loro trattamento. Più precisamente, la cancellazione e il blocco riguardano i dati trattati in violazione di legge. Per l'integrazione occorre vantare un interesse. L'opposizione può essere sempre esercitata nei riguardi del materiale commerciale pubblicitario, della vendita diretta o delle ricerche di mercato; negli altri casi, l'opposizione presuppone un motivo legittimo.

CONSENSO

Preso atto dell'informativa preventiva di cui sopra, acconsento al trattamento dei miei dati personali.

Luogo e data _____ firma e timbro _____

4_1 piani di sviluppo aziendale

Di seguito vengono riportati i piani di sviluppo elaborati per quattro delle tredici aziende target. Si tratta in particolare di aziende che operano nei principali settori produttivi individuati sul territorio.

Atelier d'Arte C.

1. L'azienda

Nel cuore del centro storico di Napoli, dove i quartieri prendono nome dai mestieri e le tinte della realtà si mescolano con antichi ricordi, sotto un antico portico da "presepe vivente" a Via Dei Tribunali, sorge l'Atelier d'Arte C. Qui, ogni anno, prendono vita capolavori d'arte scultorea realizzati da tre giovani artisti.

Nelle opere di questi fratelli si fondono insieme tradizione e tecniche moderne, unite da una grande creatività. La loro sensibilità ha saputo 'riscoprire' l'antica arte presepeale napoletana che, colta dal loro giovane spirito, è stata reinventata e riproposta mantenendo inalterati i principi della tradizione. Le creazioni dei fratelli C. sono richieste ed apprezzate non solo dagli appassionati dell'arte presepeale, ma anche da musei, chiese, clienti italiani e stranieri che sempre più spesso commissionano a questo laboratorio opere esclusive.

Gli addetti della struttura sono la titolare R.C. e la sorella A.C. con la collaborazione del fratello G.C.

R.C. nel trio ricopre il ruolo di scultrice di rara sensibilità e inventiva anche se lei ama definirsi, semplicemente, creativa. Ha avuto esperienza diretta con la scultura e l'artigianato quando, durante il suo percorso scolastico, è stata ospite dei frati conventuali del complesso monumentale di S. Angelo a Nilo, a Napoli, dove ha operato a stretto contatto con studiosi e ricercatori per ben tre anni. Si deve proprio a lei, a seguito di tali studi e incontri, l'idea di aprire un laboratorio artigianale che si arricchisce, in seguito, anche della presenza dei fratelli.

A.C. come i fratelli presenta la versatilità, il talento e l'amore per diverse discipline artistiche anche se è specializzata nella pittura. All'interno delle attività della Bottega d'Arte, col tempo A. ha concentrato sempre più la sua attenzione sull'ultima fase della creazione presepeale, quella che riguarda i colori e le stoffe. Ella stessa sceglie i rasi, le sete, i colori che vestiranno i personaggi. In ciò A. ha trovato il modo con cui esprimere la sua innata predisposizione per l'invenzione cromatica. Dipingendo le sculture o vestendole dei tessuti e colori che più possono esaltare la personalità dell'opera, esprime così la profonda conoscenza dei colori presenti nelle opere del passato

Produzioni/servizi:

L'atelier sviluppa principalmente attività di lavorazione presepi e pastori ed in particolare progettazione di prodotti creativi

La realizzazione dei prodotti avviene attraverso la lavorazione artigianale di terracotta ed altri prodotti di ceramiche, legno e altri materiali.

La lavorazione avviene manualmente e la decorazione avviene attraverso l'utilizzo di colori ad acqua. I prodotti principalmente realizzati sono: pastori e ceramiche ornamentali per la casa. Inoltre viene effettuata anche un'attività di restauro. La progettazione avverrà anche con il supporto di strumenti elettronici ed informatici che consentiranno una valutazione preventiva del prodotto prima della sua realizzazione.

L'impresa è soggetta a svariati controlli esterni: per il rispetto delle normative sulle attività di laboratorio (come i controlli effettuati dall'ASL per la certificazione dello stesso); per la verifica dei certificati di autenticità dei prodotti di oreficeria in entrata.

Oltre ai controlli esterni, il laboratorio effettua dei controlli/monitoraggi interni *in itinere* alla produzione.

Le lavorazioni avvengono attraverso processi artigianali in cui la progettazione e la realizzazione dei prodotti acquista la sua originalità nel processo manuale.

I fornitori principali sono in particolare legati ai materiali:

•% creta e varie: fornitori di Cava dei Tirreni per grosse partite e fornitori dell'area di riferimento per le emergenze (Napoli città)

•% legno, cera e colori da fornitori dell'area di riferimento (Napoli città)

•% oreficeria: borgo orefici per oro e pietre preziose certificate

Principali Clienti/utenti:

- turisti;
- collezionisti;
- amatori;
- istituti/enti.

I rapporti di vendita avvengono direttamente nella struttura produttiva. Ulteriori contatti con la clientela avvengono attraverso mostre artistiche sul territorio campano e nazionale e su di un portale.

Con la realizzazione dell'investimento nel sito *web* la commercializzazione, oltre che direttamente nel laboratorio/punto vendita, avverrà anche attraverso l'*e-commerce*.

2. Forze e debolezze

Nell'analisi del contesto produttivo vi sono rilevati diversi punti di forza ma anche diversi punti di debolezza non sempre legati a variabili produttive gestibili dall'azienda.

In particolare i punti di forza sono legati alla qualità dei prodotti aziendali riconosciuta non solo dai clienti ma anche dagli esperti del settore che frequentemente invitano gli artisti a presentare le proprie creazioni in mostre ed eventi.

A questi punti di forza si contrappongono diversi punti di debolezza ed in particolare:

- la dimensione produttiva limitata da spazi operativi ridotti;
- l'inefficienza di alcuni macchinari;
- l'inefficienza di alcune operazioni produttive vincolate alla sperimentazione pratica;
- la dimensione espositiva anch'essa limitata da spazi contenuti che limitano la *shopping experience* del cliente potenziale non consentendogli di realizzare un vero e proprio *visual tour*;
- l'attuale ridotto utilizzo di strumenti di comunicazione rivolta al cliente potenziale;
- la stessa localizzazione in un contesto locale "difficile".

L'analisi del contesto vede la presenza di molti concorrenti, rappresentati dai laboratori artigianali non solo di forcella ma anche delle zone attigue. Il prodotto offerto dalla struttura ha un rapporto qualità prezzo alto che diventa un elemento di forza per il *target* e per i concorrenti, ma anche un elemento di debolezza se il riferimento forte resta il mercato locale. Sarebbe invece auspicabile un allargamento del mercato di riferimento oltre i confini della propria zona attraverso il *sito web* e la sua promozione.

3. Strategia: obiettivi, metodi, strumenti

La strategia che segue le analisi realizzate si focalizza intorno a quattro ordini di obiettivi:

1. Allargamento del mercato obiettivo;
2. Miglioramento dell'immagine dell'impresa e aumento della notorietà nell'ambito del mercato obiettivo;
3. Affermazione, nei confronti dei clienti attuali e potenziali, del livello qualitativo realizzato;
4. Miglioramento delle condizioni di lavoro interne e dell'efficienza produttiva;
5. Miglioramento del contesto ambientale di riferimento.

Tali obiettivi possono essere realizzati facendo ricorso alle seguenti modalità e strumenti:

- a) attivazione di nuove modalità di distribuzione comunicazione e comunicazione volte contestualmente ad allargare il mercato obiettivo e ad istruire il cliente rendendogli manifeste le cause dell'elevato livello qualitativo realizzato;
- b) riqualificazione della struttura immobiliare;
- c) ammodernamento dei macchinari;
- d) intensificazione delle attività relazionali miranti a muovere le Istituzioni verso la riqualificazione e la promozione dell'area.

Per lo sviluppo ed il raggiungimento degli obiettivi l'azienda ha quindi proposto un piano di investimento che prevede la realizzazione di:

- % sito *web* per la commercializzazione *on-line* della propria produzione, la ricerca di nuovi clienti e il miglioramento della relazione con la clientela attuale;
- % spese pubblicitarie e promozionali per raggiungere clienti attuali e potenziali;
- % opere murarie per migliorare l'utilizzazione degli spazi interni ed incrementare il livello di sicurezza della struttura;
- % arredi e allestimenti volti al miglioramento della vivibilità e all'aumento dell'impatto visivo sul cliente
- % *computer* e attrezzatura fotografica finalizzati a rendere più efficiente ed efficace la fase di progettazione;
- % macchinari di produzione/forno e accessori per l'ammodernamento e l'ampliamento della struttura produttiva anche in riferimento alla normativa sulla sicurezza.

La modalità innovativa di distribuzione e comunicazione che potrebbe realizzare i primi tre obiettivi individuati può essere realizzata attraverso la creazione di un *atelier* virtuale sul portale. La progettazione e la gestione del portale possono rappresentare attività di vitale importanza per promuovere l'impresa e veicolare verso il target il messaggio relativo alla qualità del prodotto,

L'azienda potrà utilizzare ai fini della comunicazione rivolta a clienti attuali e potenziali, in modo coerente rispetto ai messaggi che andrà a definire, le seguenti leve/strumenti:

- la comunicazione visiva attraverso il *pdv*, per i clienti di passaggio;
- la partecipazione a fiere e mostre;
- le collaborazioni con strutture quali musei, chiese ed università;
- il *web marketing* (posizionamento su motori di ricerca, pubblicità, *web relations*, etc.) per la promozione del sito *atelier*.

Altra attività di comunicazione/relazione necessaria rispetto all'ambiente locale di riferimento è la promozione dell'area: tale attività non appare direttamente attuabile dall'azienda che può però indirettamente "spingere" (individualmente o attraverso organismi associativi di riferimento) le istituzioni ad operare in tal senso.

L'attività relazionale dovrebbe essere rivolta alle istituzioni anche per sollecitare azioni miranti al miglioramento della vivibilità *in primis* incrementando i livelli di sicurezza e successivamente rimuovendo elementi di degrado e riqualificando strutture e spazi.

M. E. s.r.l.

1. L'azienda

M. E. s.r.l. è una società che opera a Napoli nel settore della editoria e della grafica, ha sede alla Piazza Nicola Amore ed è stata costituita nel 1999 dall'amministratrice N. M.

La tradizione dell'impresa può essere fatta risalire al 1935 quando A. M. avvia, nel centro storico di Napoli, a via San Biagio dei Librai, un'attività tipografica mettendo a frutto la sua esperienza di tipografo del quotidiano "Il Mattino", nasce così l'I.T.A. che diventa in breve fornitrice di enti ed istituzioni per lavori di pregio. I tre figli continuano l'attività. M. M., l'ultimo, coinvolge anche i propri figli che seguono diversi filoni aziendali. La linea editoriale è creata dalla primogenita, N., nel 1978 con le prime copie anastatiche da libri antichi. Nel 1998 N. M. fonda M. E. un'azienda giovane, ma con il bagaglio della lunga tradizione tipografica familiare.

Massa Editore rappresenta una nuova idea di casa editrice, dinamica, competente, proiettata sul territorio ed inserita nelle dinamiche del sentire, che non solo accoglie le idee, gli scritti e le proposte degli autori, ma progetta e cerca i soggetti adatti per la migliore realizzazione delle proprie idee.

L'azienda svolge, produce e realizza: prodotti editoriali in proprio e conto terzi sul supporto cartaceo, su supporto informatico, nastri magnetici, compact disc, video-cassette ed altro; edizioni musicali; composizioni testi; forniture impianti per la stampa; svolge attività tipografica e di moduli continui; rilegatura e confezionamento di prodotti editoriali; disegno, produzione e stampa di manuali tecnici su supporto informatico e/o cartaceo; traduzioni.

In sintesi clienti dell'azienda sono:

- altre imprese che commissionano fasi del processo di creazione grafica, di *editing* e/o di realizzazione di prodotti finiti (libri, cataloghi, brochure, etc.);
- clienti finali (lettori) a cui viene rivolta la produzione editoriale curata direttamente dalla casa editrice.

La Casa Editrice, nell'ambito della regione Campania, opera prevalentemente con progetti tesi alla valorizzazione della cultura turistica e monumentale delle città e dei siti più rappresentativi.

Saggi, libri fotografici collane editoriali particolari definiscono un progetto teso alla divulgazione e dell'arte ed alla difesa dell'ambiente.

La collana di romanzi e di gialli, sebbene iniziata da poco tempo, sta ottenendo particolare successo.

Il catalogo dell'azienda (rispetto alle produzioni finali) copre i seguenti ambiti tematici:

- Turismo
- Arte/Storia
- Mediterraneo - Tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali
- Arte e paesaggi della Campania
- Narrativa: gialli - romanzi - saggi
- Territorio
- Copie anastatiche

I Fornitori principali dell'impresa sono tipografie e autori.

L'attività di selezione dei fornitori della prima tipologia (tipografie) è strettamente legata alla tipologia di output da realizzare (libri, opuscoli, inviti ecc.). Nel corso degli anni di attività dell'impresa si è venuta a consolidare una rete stabile di fornitori.

F. C.

1. L'azienda

"Il m. a." di F. C. ha sede in Napoli in Via Anticaglie ed ha la forma giuridica della ditta individuale.

Gestita dalla giovane e talentuosa F. C., la ditta è stata costituita circa due anni fa.

Il negozio-laboratorio è su strada con affaccio, tramite ampie vetrate, su ambedue le vie che lo costeggiano. Non vi è alcuna insegna ma soltanto un'iscrizione sul vetro della porta di ingresso.

Il locale, adibito sia a laboratorio che a punto vendita, è arredato con vecchi mobili, anche di fortuna, quali un piano da lavoro ed appoggio in truciolare non rivestito. Il pavimento è vecchio e malconcio. Alcuni lavori sono appoggiati o appesi alle pareti; queste sono verniciate di bianco.

La gestione dell'attività è curata direttamente dalla C. che si fa aiutare, per la contabilità, da un commercialista.

La ditta produce rosoni di marmo e decori con pasta di vetro e materiali artificiali; tali mosaici sono forniti anche con decori personalizzati (cd. mosaici d'arte). Per i mosaici normali applica prezzi più bassi rispetto al mercato. I prezzi dei mosaici d'arte sono, invece, abbastanza alti. La ditta produce, inoltre, rivestimenti per la casa ed oggettistica per negozi. Il fatturato è in leggera crescita.

La ditta lavora, particolarmente, su commissione per fornitori, in modo speciale, marmisti contattati personalmente dalla C.

La ditta possiede un sito *internet* di scarsa qualità.

2. Punti di forza e di debolezza

Molti i punti di debolezza della ditta.

Allo stato manca ogni forma di progettualità aziendale: scarsa gestione, scarsi investimenti, poca pubblicità.

La sede del laboratorio si nota con difficoltà al passaggio nonostante essa sia a fronte strada ad angolo tra due vie. Non esiste insegna e l'esposizione, per la mancanza di idonei ed adeguati supporti, non è agevolmente visibile dall'esterno del negozio. L'interno dello stesso, inoltre, proprio per la scarsa accoglienza dell'arredo, non attrae il passante spingendolo ad entrare.

Il sito *internet*, a sua volta, necessita di un completo rifacimento; esso non consente una piacevole navigazione e non riesce ad incuriosire ed interessare il visitatore/potenziale cliente. Infine, risulta per nulla collegato ai motori di ricerca; quindi è difficilmente rintracciabile.

Non esiste, almeno dalla consultazione delle banche dati telematiche, un contatto telefonico per raggiungere la ditta.

Non esiste alcun processo di fidelizzazione della clientela.

Per quanto riguarda la produzione essa è, al contempo, vizio e virtù della ditta, in particolare con riferimento ai mosaici cosiddetti d'arte.

F. C. pare sia l'unica in Campania a produrre questo particolare tipo di mosaico con raffigurazioni su richiesta, pertanto, la domanda dovrebbe essere elevata; in realtà essa è frenata dall'elevato prezzo degli stessi mosaici per la produzione completamente artigianale.

3. Strategia: obiettivi, metodi, strumenti

La ditta deve perseguire obiettivi di breve e medio termine tendenti allo sviluppo dell'attività aziendale, anche in considerazione del mercato di nicchia dei cd. mosaici d'arte.

Innanzitutto, il laboratorio dovrebbe dotarsi di un'insegna, da apporre su ambedue le vetrate prospicienti Vie Anticaglie. Tale insegna potrebbe, ed anzi sarebbe opportuno, essere costituita da un vero e proprio mosaico creato dalla stessa C. Ciò consentirebbe di

perseguire due finalità: quella propria dell'insegna, ovvero d'identificazione della ditta, ed una più propriamente pubblicitaria, poiché varrebbe anche da esposizione del prodotto tipico della ditta.

In secondo luogo, si dovrebbe procedere ad una piccola **ristrutturazione del locale**: si suggerisce di verniciare le pareti con colori caldi che richiamino quelli propri della terra. Andrebbero anche rinnovati i mobili e le suppellettili. Il bancone destinato alla vendita potrebbe essere rivestito di materiali naturali, come la pietra, ed essere allestito con un mosaico che richiami il logo già proposto nell'insegna. Altri mosaici potrebbero essere incastonati alle stesse pareti.

Andrebbero poi organizzate, in modo più suggestivo ed accattivante, le vetrine del negozio con piccoli lavori di oggettistica.

Tutto quanto sopra, dovrebbe stimolare la curiosità del passante ed indurlo a visitare il laboratorio.

Sarebbe opportuno, poi, **differenziare la produzione** con la creazione di piccoli oggetti proposti a prezzi di mercato o comunque appetibili per l'acquirente medio, da proporre come nuove ed originali idee regalo o comunque come oggettistica d'arredo capace di creare un effetto di grande impatto. In tal modo si potrebbe indurre anche il soggetto non propriamente interessato al prodotto mosaico ad avvicinarsi ad esso. Ciò potrebbe costituire un buon viatico per favorire le vendite (certamente l'oggettistica si vende più facilmente rispetto al grosso mosaico, anche in considerazione dei prezzi maggiormente contenuti) ed, al contempo, potrebbe aiutare la diffusione della ditta.

Ancora, risulta vitale per la ditta iniziare una **politica di investimenti**, seppur contenuti e di modesta entità, in **pubblicità**.

Il sito *internet* va completamente rinnovato sia nella veste grafica che negli aspetti più strettamente tematici, riservando un'ampia sezione alla galleria fotografica dei prodotti. Sarebbe, inoltre, opportuno costituire una sezione destinata ai consigli per i mosaici fai da te; e tanto, al fine d'incentivare la navigazione all'interno del sito.

Ancora, bisognerebbe creare una *brochure* esplicativa della storia e della produzione del laboratorio, da distribuire agli avventori nonché lasciare ai fornitori in appositi stand ad uso dei loro clienti.

Sia il sito che la *brochure* dovrebbero contenere la foto della titolare con un suo breve curriculum.

Tali brochure, unitamente a lettere di accompagnamento, potrebbero essere inviate a professionisti ed aziende del settore edile.

In sintesi: migliorare l'aspetto reale e virtuale della ditta; aumentare l'impatto pubblicitario soprattutto sugli addetti al settore; rimarcare fortemente la propria posizione di esclusività in tutta la Campania nella produzione dei cd. mosaici d'arte; differenziare la produzione di piccola oggettistica, anche con la ideazione e creazione di nuovi prodotti, da distribuire al grande pubblico. Questi possono essere gli ingredienti per il rilancio di una produzione comunque di nicchia.



Napoli_Novembre 2007

Comitato Centro storico
Diritti Salute Ambiente
e-mail comitatocentrostorico@yahoo.com

Al comune di Napoli
Assessore Pasquale Belfiore

Alla commissione UNESCO

Napoli 13/01/2011

Oggetto: Contributo alle consultazioni per il Piano di Gestione.

Richiesta di acquisizione del materiale necessario alle consultazioni relativa al redigendo Piano di Gestione Patrimonio Unesco di cui alla L 77/2006 art.3 e di ulteriori incontri operativi con i cittadini nelle sedi delle Municipalità particolarmente per la progettazione di nodi locali del sistema di monitoraggio.

Il ciclo delle consultazioni che il Comune di Napoli ha avviato in risposta agli adempimenti obbligatori nelle riunioni svoltesi presso L'Asilo Filangieri tra il 17 dicembre 2010 ed il 13 gennaio 2011 hanno risolto solo aspetti formali del procedimento ma l'indisponibilità sul sito web del Comune dei documenti oggetto degli incontri non consente un confronto proficuo e la indeterminatezza del sistema adottato per dare evidenza ai contributi pervenuti non soddisfa il COMITATO CENTRO STORICO diritti Salute Ambiente e, da quello che si legge sulla stampa, neanche diverse altre associazioni cittadine.

Sul sito web che convoca il ciclo delle riunioni non è presente il documento su cui si è invitati ad esprimersi e nella sintesi manca ogni riferimento operativo ai mezzi con cui si intende valutare e monitorare le future politiche comunali in termini sviluppo sostenibile integrato

Si DENUNCIA nei documenti pubblicati una superficiale valutazione degli effetti reali di sviluppo che si intende promuovere in termini di:

- Nuova occupazione della popolazione,
- innalzamento dei servizi della città al cittadino e della qualità della vita,
- miglioramento delle condizioni ambientali
- apertura di spazi democratici per il coinvolgimento e la crescita delle forze della società civile e della popolazione, che rivendicano il ruolo di motore essenziale del complesso processo di riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico di Napoli che si intende attivare.

L' assenza della documentazione completa non consente neanche di esprimersi riguardo ai fini globali che persegue il Piano di Gestione manca evidenza del sistema di monitoraggio (indicatori) con cui si intende misurarle il grado di soddisfacimento degli obiettivi prefissati.

Si RICHIEDE pertanto la programmazione di ulteriori incontri operativi da svolgersi nel quartiere e nelle municipalità per la **progettazione di nodi locali stabili del sistema di monitoraggio UNESCO** attribuendo alle istituzioni più vicine ai cittadini ruoli di raccolta, elaborazione, valutazione e pubblicizzazione delle informazioni necessarie e riconoscimento dei regolamentari ruoli consultivi obbligatori. Ciò non solo per le attività di gestione ordinaria (tutela attiva e conservazione) ma ancor più per le attività di valorizzazione che rischiano di diventare un danno per la collettività (residenti e utenti del centro storico) che subiranno l'apertura "a pioggia" di cantieri con tempistica e garanzie sconosciute con relativo impatto sulla vivibilità urbana.

Si RICHIEDE inoltre di essere iscritti nel Mappatura degli stakeholder per poter intervenire a pieno titolo nelle fasi successive del processo di gestione del centro storico di Napoli UNESCO.

A . Motivazione

L'attuale amministrazione uscente non può porsi a garanzia della futura corretta gestione richiedendo atti fideistici alla popolazione anche perché siamo alle soglie delle consultazioni elettorali.

E' preciso compito, invece, del centro sinistra oggi al governo della città, porre le premesse per sistemi di coinvolgimento democratico delle forze della società civile per il futuro controllo delle trasformazioni e per la produzione di benessere e buon governo urbano. Nella consapevolezza che la situazione di degrado urbano e sociale del centro storico non può trovare risoluzione solo negli esigui finanziamenti che i fondi strutturali e la che L 77/2006 assegnano al centro storico e che un orientamento politico che si voglia candidare alla costruzione della città del futuro debba impegnarsi ora, a fondare rapporti fiduciari per tendere a riorganizzare una rappresentanza adeguata ad una moderna società urbana basata sul consenso, sulla condivisione delle regole (legalità) e sulla trasparenza.

La attivazione di processi democratici e di partecipazione sia in fase di programmazione che di gestione e monitoraggio, infatti, costituisce l'unica garanzia per acquisire flessibilità e forza attuativa capillare da parte dell'azione di governo della città nonché strumentazione tecnica adeguata a scongiurare i rischi che le dinamiche del contemporaneo comportano per l'ambiente storico urbano in termini derivanti da fenomeni speculativi, di radicamento della concorrenza economica, del turismo che gravano sui cittadini, sull'ambiente e sulla legalità del sistema città.

Tale orientamento è inoltre perfettamente coerente con le Linee Guida ministeriali 2004 e con le precise richieste dell'UNESCO che tendono a sfidare il governo sostenibile delle città storiche come trasformazione continua dell'ambiente fisico e culturale nell'adattamento alle mutevoli forme culturali economiche e sociali. La città considerata come organismo vivente e spazio vitale per i suoi abitanti.

B. Precisazioni

B.1 - I Patti

Si richiama all'attenzione il fallimento in termini di vivibilità e sviluppo economico dei più recenti programmi di investimento (ciclo programmazione 2000-2006) oggi alla valutazione consuntiva, che evidenziano il pericolo derivante da un sistema di gestione di questa natura che fa leva sulla questione locale per dirottare risorse dei finanziamenti verso organi dello stato, o di altri enti nonché verso la curia, tutti già finanziati da altre fonti, **ignorando completamente la necessità della creazione di un patto con la società civile e con le strutture della democrazia urbani (municipalità)** che sono il vero motore dello sviluppo locale, utilizzando l'occasione del Piano di gestione per la creazione di uno spicciativo sistema finalizzato all'acquisizione di finanziamenti pubblici.

B.2 - L'organismo di gestione

Nell'organismo di gestione costituito da strutture interne all'amministrazione (Dipartimento per la gestione UNESCO, Comitato di garanti, Commissioni di settore, Gruppo di coordinamento) non è previsto spazio per le consultazioni, né risorse né sistemi per la gestione del conflitto sociale nell'ignoranza assoluta di tutti gli strumenti che hanno supportato prassi eccellenti sviluppate in tutto il mondo.

B.3 - Il Paesaggio Urbano

A livello normativo a categoria innovativa del **Paesaggio storico urbano** non esiste, a livello disciplinare è in via di definizione. Pertanto non può essere un'acquisizione apodittica del Piano di Gestione. - **I riferimenti**

L'Unesco nel porre la **questione urbana** al centro della propria azione¹ e si appresta ad approvare una nuova **carta sulla conservazione del paesaggio storico urbano** (categoria innovativa) per promuoverla

- I principi generali superano i limiti della conservazione applicata all'organizzazione dello spazio e si ampliano includendo **i valori sociali e culturali che sono radicati nel vivere urbano**, dalla **percezione visiva** e al **rapporto tra gli edifici**, alla topografia, e alla morfologia. I valori riconosciuti più innovativi riguardano il **patrimonio intangibile** e di **difformità culturale** che costituiscono l'anima di ogni singolo insediamento.

¹ A oltre trent'anni dall'adozione della *Raccomandazione sulla salvaguardia* e il ruolo contemporaneo delle aree storiche adottata a Nairobi nel 1976

- *Le strategie* tendono al **governo della metamorfosi** indotta dalle **trasformazioni continue negli usi e nelle funzioni** delle strutture edilizie mediante **la partecipata pianificazione del cambiamento** e la proposizione di un ampio spettro di strumenti giuridici, tecnici e di pianificazione utili a riconoscere, catalogare e conservare i valori associati al paesaggio storico urbano, e nel contempo, approntare modelli che possano accrescere le capacità e rafforzare le attività di ricerca a favore della conservazione

- Le politiche dovranno confrontarsi con i valori patrimoniali in larga parte privati
 È da considerare che il paesaggio è valore costituzionale e dunque la sua definizione, e conseguente amministrazione, incide sui valori primari del diritto di cittadinanza, e costituisce una categoria dell'interesse pubblico tale da prevalere anche sul libero godimento della proprietà privata². Di qui l'importanza del caso Ricordiamo: **Art. 9 della Costituzione - La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.** Nel Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgs 42/2004 sono presenti due richiami alle esigenze di tutela del paesaggio con riferimento agli obblighi internazionali ed alla Lista del Patrimonio Mondiale:

- l'art. 133 richiama alla conformazione delle attività di tutela e valorizzazione del paesaggio agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali,
- l'art. 143 stabilisce l'obbligo di compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio con i valori paesaggistici riconosciuti del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Ne deriva l'obbligo da parte del piano di Gestione di recepire gli orientamenti UNESCO e di individuare scelte e dei mezzi (innovativi) adatti a gestire i processi urbani in ottica dinamica, e guardando alla storia anche come futuro ed al patrimonio immobiliare come Patrimonio Mondiale, anzi, **bene comune** e dunque vocato al vantaggio collettivo. L'esplicitazione mediante metodi scientifici di tale vantaggio è un diritto dei cittadini che richiedono inoltre spazi ove poter contribuire alla loro formazione.

La chiarezza è d'obbligo perchè la molteplicità di significati che può assumere il termine Paesaggio Storico Urbano è vasta, anche restando nell'ambito dei criteri UNESCO. La tabella che segue restituisce il senso dell'affermazione ed apre al successivo paragrafo che pone con preoccupazione il tema dei beni privati per ciò che riguarda i nuovi sistemi di autorizzazione per le attività edilizie (pubbliche e private) e si pone la domanda di quali siano i criteri per la valutazione della qualità del paesaggio, anch'essi assenti nella sintesi del Piano di gestione pubblicato dal comune per le consultazioni pubbliche.

I criteri di individuazione del sito	
il Comitato UNESCO ha deciso di iscrivere Napoli centro storico nel 1995 sulla base dei criteri C (ii) (iv), considerando che il luogo è di straordinario valore culturale	
Proposta	Decisione <i>Id n. 726 1995 C (ii) (iv)</i>
(i) I molteplici valori del centro storico di Napoli corrispondono a ciascuno dei criteri stabiliti per l'iscrizione sulla Lista del patrimonio mondiale. Capolavori quali il complesso del Convento di Santa Chiara o Castel Nuovo sono parte integrante del profilo e del tessuto urbano di Napoli, dove gli interventi succedutisi nel tempo, senza mai cancellare gli elementi preesistenti, hanno creato situazioni spaziali uniche che trascendono le dimensioni fisiche amalgamandosi indissolubilmente con la città tutta	

² Nella costituzione funzionale alla sua funzione sociale

	(ii) Napoli è una delle più antiche città d'Europa il cui tessuto urbano contemporaneo conserva ad oggi gli elementi della sua storia ricca di avvenimenti . I tracciati delle sue strade, la ricchezza dei suoi edifici storici caratterizzanti epoche diverse conferiscono al suo centro storico un valore universale senza eguali, che ha esercitato una profonda influenza su gran parte d'Europa e aldilà dei confini di questa.
(iii) La parte più antica di Napoli fu fondata nel 5° secolo a.C. da coloni cumani e l'impianto reticolare rettangolare è tuttora leggibile. La città di Napoli, è fortemente scarificata e le rovine di epoche diverse sono spesso affiancate.	
(iv) Napoli è un importante esempio di città a impianto urbanistico classico con aggiunte successive che rispecchiano le tradizioni urbanistiche angioine e aragonesi. Notevole anche l'architettura locale, in particolare quella Settecentesca, con le "scalinate aperte" che rappresentano una soluzione ingegnosa alla mancanza di spazio	(iv) Esso è testimonianza di un rilevante scambio di conoscenze durante un determinato periodo, o in una determinata area culturale, sullo sviluppo dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, della pianificazione della città, o della creazione di paesaggi. Offre un eminente esempio di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o di paesaggio che illustra un periodo significativo della storia umana
(v) Le innumerevoli rovine che documentano la storia più antica di Napoli, tuttora interrate sia al centro, sia lungo la costa di Posillipo, dove si trovano le tante ville Romane, sono costantemente minacciate dallo sviluppo urbano moderno, ma anche dal progressivo degrado naturale.	
(vi) Napoli è strettamente legata a diversi eventi e personalità importanti della storia antica della Cristianità. Le catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso, che risalgono al 2° secolo d.C., sono state luogo di pellegrinaggio e di sepoltura di santi e uomini di fede.	

B.4 - Patrimonio edilizia privata

La consistenza del patrimonio immobiliare, anche monumentale, del centro storico di Napoli è in vasta maggioranza di proprietà privata

- In considerazione del ruolo monumentale e corale che il patrimonio edilizio privato assume nei caratteri di **qualità del paesaggio storico urbano**
- in considerazione del ruolo di **tutela attiva** che compete allo Stato ed ai Comuni in modalità concorrenti in materia di "**paesaggio**"
- in considerazione del **profilo costituzionale** del valore "paesaggio" e della conseguente necessità di **autorizzazione paesaggistica** che compete allo Stato come presupposto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio sui beni ricompresi, non acquisibile in sanatoria.
- in considerazione della visione evolutiva intrinseca nel concetto di paesaggio storico urbano
- ed anche in considerazione della compromissione strutturale del patrimonio edilizio del centro storico della città di Napoli.

E' di cruciale importanza che gli strumenti posti in essere dal piano di gestione incidenti sulle materie urbanistiche ed edilizie in modo da limitare la proprietà dei beni o da mutare le scelte urbanistiche siano sottoposti ad adeguato dibattito cittadini e ad approvazione da parte del Consiglio Comunale.

C - Contenuti del Piano di Gestione

Per pura finalità divulgativa, nella considerazione che il presente commento potrebbe avere visibilità sui siti istituzionali, si elenca a seguire l'Indice del Piano di Gestione proposto nelle linee Guida del Ministero per i beni e le attività culturali, Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali (2004) che dimostra la varietà dei temi regolati dal piano di gestione di cui la sintesi non rende conto.

PARTE I - ISCRIZIONE E SIGNIFICATO UNIVERSALE DEL SITO

- 1.1 Analisi descrittiva del sito e dei territori da tutelare
- 1.2 I valori culturali del sito e la sua identità storica
- 1.3 I valori naturali del sito e le sue specificità distintive
- 1.4 I valori contemporanei del sito tempo libero e turismo
- 1.5 I valori organizzativi del sito per l'economia locale

1.6 I valori sociali e politici del sito per le collettività residenti

PARTE II - IL PROGETTO DELLE CONOSCENZE (definizione di **problemi e criticità , opportunità e sviluppo**)

- 2.1 Basi di dati digitali geografici
- 2.2 Basi di dati e immagini delle risorse storiche
- 2.3 Basi di dati e immagini delle risorse dell'ecosistema
- 2.4 Basi di dati e immagini delle risorse archeologiche
- 2.5 Basi di dati e immagini delle risorse ambientali
- 2.6 Basi di dati e immagini offerta culturale e sua fruibilità
- 2.7 Basi di dati e immagini produzioni tipiche e artigianato
- 2.8 Basi di dati e immagini delle tradizioni degli usi e costumi
- 2.9 Basi di dati del sistema demografico e comportamentale
- 2.10 Basi di dati della situazione economico e produttiva
- 2.11 Basi di dati e immagini del paesaggio e dei vincoli
- 2.12 Basi di dati pianificazione territoriale ed urbanistica
- 2.13 Sistema degli Indicatori stato di fatto e scenari
- 2.14 Sistema degli Indicatori qualità criticità di allarme
- 2.15 Sistema degli Indicatori sulla pressione, cause ed effetti
- 2.16 Sistema degli Indicatori di governo, norme, interventi
- 2.17 La mappa dei rischi, delle tutele e delle protezioni

PARTE TERZA - IL PROGETTO DELLA TUTELA E LA CONSERVAZIONE

(La tutela si realizza con la definizione o adeguamento dell'operatività degli strumenti legislativi e urbanistici, la conservazione si concretizza nella stesura organica dei programmi di protezione, definendo le misure di breve e lungo periodo per conservare alle future generazioni i beni tutelati si definiscono gli ambiti e le metodiche dei progetti di conservazione materica)

- 3.1 Le risorse finanziarie locali, regionali e nazionali
- 3.2 I limiti e le condizioni del carico antropico
- 3.3 I limiti e le condizioni flussi ed accessibilità
- 3.4 I danni attuali e potenziali ,impliciti, espliciti
- 3.5 Progetto ed interventi per Danni strutturali
- 3.6 Progetto ed interventi per disgregazione materiale
- 3.7 Progetto ed interventi per l'umidità
- 3.8 Progetto ed interventi per gli attacchi biologici
- 3.9 Progetto ed interventi alterazione strati superficiali
- 3.10 Progetto ed interventi per le parti mancanti
- 3.11 Recupero sistemazione dei tratti storici
- 3.12 Recupero e sistemazione degli edifici di pregio
- 3.13 Recupero e protezione dell'ambiente

PARTE QUARTA PROGETTI STRATEGICI del SISTEMA CULTURALE LOCALE

- 4.1 Il sistema degli obiettivi culturali 2005- 2010
- 4.2 Il sistema degli obiettivi conoscitivi 2005 -2010
- 4.3 Il sistema degli obiettivi economici 2005- 2010
- 4.4 Il sistema degli obiettivi occupazionali 2005 -2010
- 4.5 Il progetto della ricerca scientifica e tecnologica
- 4.6 Il progetto del coinvolgimento delle comunità locali
- 4.7 Il progetto della viabilità, permeabilità sosta e accessibilità
- 4.8 Progetto dei servizi di segnaletica turistica

V - IL PROGETTO DEL CONTROLLO E MONITORAGGIO

- 5.1 Il controllo delle opere di manutenzione
- 5.2 Il controllo delle opere riconversione
- 5.3 Il controllo delle opere di prevenzione
- 5.4 Il controllo delle opere di tutela
- 5.5 Il controllo delle opere di trasformazione
- 5.6 Il controllo delle opere di protezione
- 5.7 Il controllo delle opere di valorizzazione
- 5.8 Il monitoraggio delle fonti da inquinamento



c.f. 95077670636
Salita Moiarriello 6 bis
80134 Napoli
tel + 39-081 0330293
tel + 39-081 2110073
mob + 39 - 3474669733
info@lanhub.org
www.lahub.org

Piano di Gestione del sito Unesco "Centro Storico di Napoli" Patrimonio dell'Umanità - Società civile, produzione di conoscenza e ricerca.

Dal 2004 il **laboratorio architettura nomade** svolge attività multidisciplinare di ricerca, studio e scambio di saperi attraverso seminari e workshop. I temi dei laboratori cambiano di anno in anno e hanno come obiettivo quello di discutere argomenti di validità extraterritoriale, ben visibili ed argomentabili se riferiti alla città di Napoli.

Il network del **lan** coinvolge centri di ricerca ed università statunitensi, canadesi e francesi che svolgono programmi di formazione in Italia. Ricercatori, intellettuali, architetti e artisti italiani e stranieri di fama internazionale sono regolarmente invitati dal **lan** a partecipare ai programmi e alle iniziative. Il **lan** è stato dal 2007 capofila di un progetto culturale con partnership internazionale, cofinanziato dalla EACEA, l'agenzia esecutiva culturale della Commissione Europea.

In questi anni il **lan** ha portato avanti le sue attività senza alcun sostegno o supporto da parte di enti o strutture locali. In questo quadro di disinteresse delle istituzioni napoletane possiamo comprendere come in tante altre città italiane si siano insediati e radicati un gran numero di istituti didattici nordamericani, nella sola città di Roma si contano ben 16 presidi didattici, solo di scuole di architettura, inoltre sul territorio nazionale, in particolare attorno agli attrattori rappresentati dalle città d'arte, sono distribuiti numerosi altri. In un processo completamente volontaristico il **lan** attira con i suoi laboratori oltre cento studenti ogni anno a lavorare sulle tematiche emergenti della città, trovando grande interesse. Queste attività producono un turismo culturale che è uno degli obiettivi specifici del driver cultura del piano strategico a cui aderiscono in larga parte i principi del piano UNESCO.

Purtroppo, a causa dell'assenza di politiche concrete orientate a salvaguardare questo tipo d'iniziative, il **lan** ha recentemente perso la sua sede storica, la quale consentiva l'organizzazione dei vari programmi (all'interno del complesso monumentale del convento di Santa Caterina a Formiello, conosciuto oggi come "antico Lanificio"). I grandi spazi utilizzati per i workshop sono diventati grazie all'affarismo dei proprietari immobiliari, al carattere speculativo dell'imprenditoria locale e alla miopia e simultanea assenza delle istituzioni preposte al controllo e salvaguardia di un edificio monumentale (in primo luogo la Soprintendenza ai Beni Architettonici) un denso insieme di micro-appartamenti, realizzato senza alcun rispetto della legge e della sicurezza, affittati a immigrati, i quali sono alla mercé di uno sfruttamento più incisivo e drammatico, proprio perché privi di diritti elementari, che solo una politica di coesione e integrazione può generare.

Dopo più di un anno dalla partecipazione al bando di “Manifestazione d’interesse” del Comune di Napoli, siamo oggi qui per intervenire su un tema di grande interesse, sul rapporto tra società civile, sulla produzione di conoscenza e sulle prospettive della ricerca come fattori rigenerativi del tessuto sociale ed urbano. Ma in questo momento di crisi generale, e alla luce delle difficoltà per la nostra struttura di dare prospettiva al normale svolgimento dei laboratori e delle attività, siamo spinti a chiedere noi quali siano le misure di supporto che l’amministrazione del Comune di Napoli può mettere in campo per dare continuità al lavoro del **lan** e alle altre piccole realtà che operano in modo innovativo in questa città. È possibile credere ad una collaborazione per immaginarci di lavorare ad un futuro di progresso per questa città o dobbiamo piuttosto rassegnarci al generale disinteresse e lassismo e chiudere questa esperienza .

Alexander Valentino e Pietro Nunziante (LAN –Laboratorio Architettura Nomade)

Proposta per Manifestazione di Interesse – Napoli Design Studio propone Workshop di studio e progettazione nell’ambito dei programmi di scuole d’architettura straniere: Washington University, New Jersey Institute of Technology, Ohio State University e Iowa State University (USA), Waterloo School of Architecture (CAN), Ecole Speciale d’Architecture Parigi (FRA).

Il workshop rappresenta uno strumento didattico avanzato di particolare valore per l’insegnamento della progettazione e per la produzione artistica, fornisce l’opportunità a studenti provenienti da background diversi di confrontarsi con i temi comuni del design contemporaneo. L’attività dei seminari si articola, in un breve lasso di tempo con la produzione di analisi, documentazione narrativa e interventi di progettazione, attraverso attività didattiche elaborate e applicate su contesti specifici. Questo approccio spinge le capacità degli studenti a sviluppare un loro pensiero critico attraverso una ricerca originale, metodi di rappresentazione e progettazione che possono contribuire ad un’educazione fuori dagli schemi. Il confronto con temi e soggetti non conosciuti, presi in esame in un breve periodo di studio, produce un disorientamento (shock metodologico), esperienza creativa, mappe, performance mediate da un tutoraggio analitico, facilitano l’espressione critica dei futuri progettisti. Le attività descritte promuovono un turismo culturale di studenti, ricercatori e professionisti dell’architettura e dell’arte.

I temi di studio dei seminari sono proposti dal LAN in accordo con le istituzioni ospitate. I laboratori possono essere anche aperti ad altri studenti stranieri o italiani che non appartengono alle istituzioni ospitate. La loro partecipazione offre un’ulteriore opportunità per l’interazione culturale. Per la stessa ragione ogni workshop include la partecipazione di professionisti locali, personalità riconosciute a livello nazionale ed internazionale, attraverso lezioni, tutoraggio e ricerca. Il LAN incoraggia lo scambio ed il confronto di idee anche attraverso l’organizzazione di eventi che non fanno strettamente parte delle attività di laboratorio. La profonda conoscenza del LAN del contesto locale e delle sue opportunità danno a studenti e docenti la possibilità di coinvolgimento nella scena artistica, intellettuale e culturale della città. Al contempo il LAN organizza eventi specifici mirati a mettere in contatto le istituzioni ospitate con centri locali di ricerca ed istituzioni accademiche.

L’attività proposta sarà sostenuta dalle Università coinvolte per quanto riguarda le spese logistiche e di cura scientifica ed organizzativa, dal Comune di Napoli per quanto riguarda l’ospitalità, il supporto logistico e d’attrezzature.

Il LAN laboratorio architettura nomade svolge dal 2004 a Napoli un programma di workshop e seminari di studio con le università sopracitate, coinvolgendo ogni anno 100/150 studenti stranieri e decine di studiosi, ricercatori, artisti e professionisti.

*Raggruppamento di imprese rappresentante da
Atheneum Consorzio
Corso Garibaldi 40 Portici 80055 Na
email studiopiezzo@libero.it*

CONTRIBUTO AL

**IL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO
“CENTRO STORICO DI NAPOLI”**

DICEMBRE 2010

PREMESSA

Il presente documento, in estrema sintesi, rappresenta un primo contributo alla discussione aperta dal Comune di Napoli sulla realizzazione del Piano di Gestione del Centro Storico di Napoli, elaborato dal raggruppamento di imprese che, nell'ambito della manifestazione d'interesse Programma Integrato Urbano per il Centro Storico Patrimonio UNESCO, hanno presentato un progetto acquisto agli atti comunali con protocollo n° 2009 0115264.

Il contributo scaturisce dalla lettura della sintesi del Piano di Gestione del Centro Storico inviato in allegato all'invito per la discussione del giorno 17 dicembre 2010.

L'analisi del documento evidenzia l'importanza di elaborare un piano di gestione e l'esigenza di dotare il centro storico di un vero sistema di gestione che sia in grado di unire le esigenze di sviluppo economico e sociale con le esigenze di tutela e conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico della città di Napoli.

L'elaborazione di questo primo documento tiene in considerazione di quanto è stato discusso negli ultimi anni all'interno delle associazioni imprenditoriali e sindacali sul difficile tema della sostenibilità dello sviluppo dell'industria del turismo fondato sulla fruizione del nostro patrimonio culturale.

In particolare si fa riferimento alle proposte elaborate dalla Consulta delle Costruzioni e dalle Associazioni regionali dell'Artigianato in occasione degli incontri istituzionali per la stesura della prima proposta di Legge Regionale sul Turismo in Campania, il "Testo Unico delle disposizioni in materia di Turismo".

In questa occasione venne proposta la realizzazione in Campania del sistema dei "Distretti Turisti Culturali" quale elemento fondante di un nuovo modello di sviluppo economico compatibile con la tutela del patrimonio culturale.

L'attuale contributo sintetizza i principali temi del sistema di gestione di un Distretto Turistico Culturale e si spera possa fornire utili spunti integrativi alla discussione sul Piano di Gestione del Centro Storico di Napoli.

Il modello di gestione del "Distretto Culturale", quale sistema di sviluppo per le città d'arte, è da alcuni anni al centro di analisi economiche e scelte politiche che interessano tutto il nostro paese. In particolare il modello che si propone in questo contributo è alla base di alcune scelte strategiche fatte dall'Amministrazione Comunale di Portici per la gestione del centro storico, presentate in uno specifico convegno su questi temi l'11 dicembre 2009 al Palazzo Reale di Portici.

IL CONTESTO

Come è evidenziato in premessa il turismo è oggi sicuramente una delle più importanti attività economiche del nostro paese, con potenzialità di sviluppo ormai riconosciute da tutti e sulle quali da molti anni si discute e ci si confronta per creare un sistema che sia in grado di garantire stabilità economica e attrarre nuovi capitali. Il passato del nostro paese è intimamente collegato al nostro futuro e conservare un patrimonio di beni culturali e luoghi storici e, contemporaneamente, assicurare una continuità nella produzione artistica in ogni settore deve diventare uno dei principali obiettivi di un nuovo governo del territorio che coniughi interessi di sviluppo economico con gli interessi di tutela.

Per il nostro territorio coniugare il recupero e la conservazione del patrimonio culturale con lo sviluppo economico collegato all'industria del turismo non è più una delle tante possibilità ma è una reale necessità inevitabile e non più rimandabile.

Favorire la scelta del nostro paese quale meta privilegiata dai turisti ci obbliga ad ulteriori sforzi organizzativi e programmatici per offrire servizi innovativi e sicuri in grado di garantire la convenienza di tali scelte. L'immenso patrimonio culturale radicato su tutto il territorio, composto di beni materiali ed immateriali, cucina tipica, vini, tradizioni locali, oggetti d'arte e artigianato artistico, insieme ad uno straordinario paesaggio, rappresenta un unicum al mondo e costituisce l'elemento principale di attrazione nella scelta del visitatore del nostro paese.

Purtroppo il nostro immenso patrimonio culturale, al quale è intimamente legata la nostra storia e il nostro modo di essere, e che oggi rappresenta la principale ricchezza strumentale per lo sviluppo economico in chiave industriale del nostro territorio, è in condizioni di tale precarietà da non riuscire a costituire una forza di attrazione di capitali privati, tali da innescare una grande iniziativa produttiva.

E' evidente che senza una politica di recupero del patrimonio culturale e di conservazione programmata non sarà possibile realizzare una politica di fruizione turistica che possa fronteggiare la concorrenza degli altri paesi, meno ricchi di tradizione e storia ma capaci di organizzare un efficiente sistema di accoglienza ed essere fortemente concorrenziali anche con il nostro paese.

La conservazione del bene culturale soddisfa in primo luogo una domanda collettiva che è legata alla preoccupazione morale di rendere disponibili le risorse per le future generazioni, che se non soddisfatta corre il rischio di trasformarsi nel principale ostacolo all'utilizzo di tali risorse ai fini economici. Poiché la risorsa deve essere fruibile sia culturalmente che materialmente, l'output fondamentale del processo è la produzione di servizi tecnici finalizzati alla conservazione, in quanto la fruizione diretta è, in realtà, ammessa soltanto nei casi e fino al punto in cui non sia messa in pericolo la conservazione dei beni stessi.

Su questo principio generale sono state articolate le ultime normative nazionali in tema di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico. L'apertura alla creazione di un nuovo e sofisticato sistema integrato per permettere contemporaneamente la conservazione dei beni culturali e il loro sfruttamento in termini economici è alla base del nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Sulla realizzazione di questo nuovo sistema tutti sono stati chiamati a partecipare, lo Stato, le Regioni, le Amministrazioni locali, i singoli possessori di beni culturali, il mondo scientifico e culturale, il mondo produttivo e quello sociale. L'obiettivo è quello di costruire tutti insieme un nuovo modello di gestione che tenga conto di tutte le condizioni che incidono su questo nuovo processo di sviluppo economico.

L'obiettivo finale del programma generale è concentrato sullo sviluppo dell'industria culturale articolata in un sistema di filiere produttive integrate capaci di supportare lo sviluppo del turismo compatibile con la conservazione del nostro patrimonio culturale. Tre filiere principali collegate tra loro: la Filiera della Conservazione; la Filiera della Valorizzazione e la Filiera del Turismo; tutte

insieme in un unico sistema che, attraverso la ricerca, la formazione e l'innovazione produttiva, permetta di sfruttare al massimo le potenzialità e garantire la legittima preoccupazione di molti riguardo alla tutela del patrimonio.

All'interno della programmazione e gestione degli interventi finalizzati all'implementazione delle filiere, sono chiare le funzioni del mondo produttivo delle imprese private, quello del mondo scientifico e quello del mondo pubblico.

Al mondo privato, all'interno del quale si inseriscono da protagonisti gli artigiani, le microimprese e le piccole e medie imprese, strutturate in maniera singola o associata con la costituzione di consorzi, è dato in primo luogo il compito di contribuire allo sviluppo di un sistema unitario di mercato. Un apparato che permetta di superare la frammentarietà del tessuto produttivo che rende estremamente fragile l'intero sistema economico e non in grado di competere con un mercato globale che al contrario si muove su enormi dimensioni, capaci da sole di incidere sui programmi di governo e sull'economia dei nostri territori.

Al mondo scientifico è dato il compito di costruire il sistema di regole, procedure e tecnologie che staranno alla base del processo fornendo i dati certi sui quali costruire il programma industriale e garantire nel tempo che questo processo sia continuamente monitorato e messo in condizione di correggere eventuali errori, prevenendo tutti i potenziali danni naturali e indotti.

E' evidente che il successo di questo programma potrà solo venire dall'integrazione di tutti i soggetti descritti. Ovviamente il primo passo dovrà essere compiuto proprio dai soggetti pubblici territoriali che hanno la responsabilità della gestione dei loro ambiti naturali. Su queste iniziative si dovranno innescare i meccanismi produttivi e di ricerca scientifica.

Nel caso specifico questo progetto trova un suo radicamento nel territorio di Napoli e nella zona vesuviana, dove si concentra una forte componente culturale, paesaggistica e naturalistica tale da far supporre che questo territorio possa diventare un vero Polo Turistico di valenza internazionale.

La proposta che si presenta in questo documento ha come finalità la messa a punto di un prototipo che sia in grado di dimostrare la reale fattibilità dell'intero progetto industriale da costruire intorno ad un grande attrattore culturale inserito all'interno di un determinato territorio individuato come "Distretto Turistico Culturale".

La filosofia dell'intervento si ispira alla costruzione di un sistema capace di utilizzare al meglio tutte le risorse che potranno derivare dai Beni Culturali. Il principio è quello di individuare nel "Distretto Turistico Culturale" non solo una porzione di territorio a vocazione culturale ma un unico soggetto economico gestore, ai cui fini tutti i singoli componenti concorrono per raggiungere l'obiettivo comune. Un luogo dove il turista convive con i residenti e fruisce di tutti quei servizi e quei prodotti tipici che contraddistinguono il sito e caratterizzano l'"anima territoriale".

Il progetto prevede la costruzione di un sistema a rete per la conservazione e la messa a punto di tutti i protocolli da adottare nelle procedure di controllo e d'intervento, creando una gestione programmata dei servizi per la conservazione, che si articolano con operazioni di restauro e programmi integrati di manutenzione, di controllo puntuale e d'insieme, con postazioni automatiche messe in rete e sistemi di protezione dei singoli monumenti e manufatti, con schede e modelli numerici legati alla carta del rischio.

La validazione di un sistema sofisticato di controllo che sia direttamente collegato alla filiera produttiva dei servizi per il turismo può solo venire dall'attuazione di un prototipo da sperimentare direttamente all'interno di un modello reale come la città di Napoli. L'obiettivo è quello di costituire il pezzo fondamentale della filiera della conservazione all'interno del sistema generale di gestione del turismo di una determinata zona del territorio con forte concentrazione di beni culturali, paesaggistici e naturali.

Il progetto dovrà definire tutta la procedura completa, dalla conoscenza storica e materica di ogni singolo manufatto al comportamento che lo stesso potrà avere sotto l'effetto degli agenti naturali e dell'azione antropica, definendo le modalità degli interventi di restauro e quella della gestione del controllo e della manutenzione, mettendo a punto tutte le tecnologie per migliorare la conservazione e la fruizione di tutto il patrimonio culturale di una determinata zona del territorio.

INTRODUZIONE AL PROGETTO

Su tali presupposti il Programma Operativo Interregionale (POIN) ha predisposto uno specifico settore dedicato agli "Attrattori culturali, naturali e turismo" che di fatto è alla base del "Programma Integrato Urbano "P.I.U. Europa" per la città di Napoli e per le altre città della Campania con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti con la presenza di un centro storico intorno al quale poter fare sviluppare attività produttive.

La strategia interregionale per la valorizzazione turistica degli attrattori culturali e naturali nelle Regioni dell'obiettivo "Convergenza" si basa principalmente su di una serie di considerazioni. La prima di queste è legata alle potenzialità naturalistiche, paesaggistiche e storico-artistiche di grande rilevanza presenti in particolare sul nostro territorio che non sono ancora state trasformate in veri e propri attrattori turistici capaci di sviluppare una nuova iniziativa industriale.

La prima necessità è quella di superare gli approcci frammentati che hanno caratterizzato finora le politiche di promozione e sostegno al settore turistico, specie turistico-culturale, e alle filiere ad esso collegate; queste politiche, per la loro stessa natura occasionale, pur disponendo di ingenti finanziamenti pubblici, non sono riuscite a creare una rete di iniziative in grado di attrarre capitali privati in misura tale da innescare un meccanismo virtuoso di sviluppo economico. L'analisi evidenzia che il rilancio del settore turistico, il superamento dei ritardi strutturali che lo caratterizzano e il conseguimento di più elevati livelli di competitività, dipendono in modo decisivo dall'adeguamento della qualità dell'offerta e dalla sua specializzazione, attraverso la predisposizione di standard di eccellenza dell'offerta e in un'ottica di sistema che riguarda tutte le procedure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, dalla scelta delle idee progetto alla predisposizione delle fasi di studio e di progetto, alla costituzione dei soggetti gestori, al programma integrato di gestione e manutenzione delle risorse culturali e naturalistiche che caratterizzano la dotazione della nostra regione.

Questi aspetti sono fra loro strettamente collegati. La valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico si può concretizzare a condizione che si aumentino omogeneamente gli standard di qualità dell'offerta, che crescano e si differenzino le modalità di fruizione turistica sostenibile del patrimonio, che si riesca a mettere a sistema l'offerta culturale, ambientale e turistica. Il fine è quello di generare "attrazione" di flussi turistici di qualità e a maggior valore aggiunto.

Gli attrattori culturali e ambientali, la cui selezione ed incremento costituiranno il punto di partenza di una politica di sviluppo economico locale basata sul Programma Operativo Interregionale, sui POR 2007 – 2013 e sulle emergenze culturali e ambientali oggetto d'intervento avviato già con la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, costituiscono il perno di una strategia di promozione e di commercializzazione turistica unitaria, coordinata, adeguata ai requisiti della domanda internazionale.

Il POIN mira a questa finalità e a creare le condizioni per una politica di sviluppo turistico delle Regioni del Mezzogiorno, basata prevalentemente sulla promozione di un sistema interregionale di attrattori culturali e naturalistici e quindi sulla concentrazione di una azione mirata sulle aree più adeguate a innestare processi di valorizzazione e di sviluppo turistico che integrino i sistemi turistici regionali.

In coerenza con quanto sopra, l'analisi di contesto si concentra in primo luogo sulla ricognizione delle condizioni del settore turistico e sulle relative dotazioni culturali e naturalistiche che costituiscono la base indispensabile per la costruzione di una strategia di intervento tesa al rafforzamento della competitività della relativa offerta turistica sui mercati di riferimento.

Per il POIN la protezione, la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale e naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico, è una priorità strategica che si concretizza in un programma di investimenti nella cultura e nell'aumento di infrastrutture culturali a sostegno dello sviluppo dell'industria del turismo, per migliorare l'offerta dei servizi tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto e per incoraggiare nuove forme più sostenibili di industrializzazione. L'obiettivo finale è di convincere gli investitori privati a indirizzare le proprie risorse in questo settore. Per fare questo è sempre più strategico e fondamentale permettere ed auspicare la più ampia partecipazione dei privati nelle fasi decisionali e programmatiche, convinti che solo attraverso il coinvolgimento di più soggetti sia possibile far ripartire l'economia del nostro Mezzogiorno.

Su questi principi generali si è articolato il progetto **"HIERODOS la strada sacra"** che il raggruppamento di imprese che sottoscrive il presente documento ha presentato alla manifestazione d'interesse per il centro storico di Napoli, attraverso il quale è previsto di acquisire direttamente dal mondo istituzionale, scientifico, economico e sociale indicazioni e proposte tali da poter incidere positivamente sui risultati finali.

Nell'elaborazione del presente contributo si sono analizzati i principali documenti predisposti dall'Amministrazione Comunale di Napoli, con i quali si intende raggiungere nei prossimi anni un forte incremento delle attività produttive direttamente collegate al turismo, soprattutto in quelle parti dove si evidenziano gli obiettivi di conservazione e tutela delle tradizioni storiche proprie delle città e delle sue risorse culturali, ambientali e paesaggistiche, coniugando difesa e tutela ambientale con lo sviluppo dell'imprenditoria e dei mestieri tipici locali, attraverso una serie di attività e programmi di innovazione determinati dal progresso tecnologico e scientifico per lo sviluppo del turismo.

In particolare si sono valutate le iniziative per migliorare la qualità dell'ambiente e della vita degli abitanti, non solo attraverso il restauro dei monumenti e dei tessuti edilizi storici, ma soprattutto attraverso una articolata serie di interventi sulla parte 'fisica' del centro storico, dagli impianti tecnologici ai sottoservizi e all'arredo urbano, e sugli aspetti 'immateriali', dalla sicurezza generale ad una serie di azioni volte al recupero della vita quotidiana che rappresenta "l'anima del territorio" e ne identifica i caratteri distintivi.

DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

La proposta si fonda su un articolato modello di gestione, che più avanti verrà descritto, dove la strategia generale è stata costruita in strettissima adesione con gli obiettivi del POIN per le regioni meridionali, che individua nell'immenso patrimonio culturale, il principale punto di forza e il principale strumento produttivo di una nuova offerta turistica collegata al settore culturale. Un patrimonio strumentale che oggi si presenta nel suo insieme in un gravissimo stato di degrado e di abbandono, nonostante gli innumerevoli interventi di recupero.

Un patrimonio poco conosciuto e catalogato soprattutto nella sua struttura materica e conservativa, cioè in quegli aspetti assolutamente essenziali per poter predisporre quei piani di utilizzazione e di destinazione d'uso, soprattutto in riferimento alle nuove normative in materia di sicurezza del rischio sismico e vulcanico che sarà necessario predisporre per ottenere quegli standard di qualità dell'accoglienza che verranno posti alla base delle scelte per la selezione nazionale dei Poli Turistici previsti nell'ambito del POIN per le regioni obiettivo della convergenza.

L'analisi è partita dalla conoscenza delle iniziative e dai risultati ottenuti nel precedente periodo 2000-2006.

In modo particolare riteniamo che la scarsa partecipazione dei soggetti privati nella fase propedeutica e di progettazione sia stata determinante per lo scollamento che di fatto si è verificato dopo la realizzazione degli interventi infrastrutturali di recupero e valorizzazione dei territori. Infatti l'intervento diretto a completamento degli investimenti per far partire la macchina produttiva è stato estremamente scarso e di nessun impatto sull'economia. In generale l'efficacia delle politiche di valorizzazione delle risorse culturali e naturalistiche associate a strategie di sviluppo turistico è stata condizionata negativamente da alcuni fattori che, in particolare, fanno riferimento ad una non adeguata selezione delle aree di intervento in funzione della domanda turistica e delle potenzialità, con riferimento al mercato, derivanti dalla valorizzazione di asset contigui. Inoltre la scarsa attenzione alla filiera turistica territoriale e alla quantità dei servizi per il turismo, non ha prodotto nessun incremento di sviluppo economico.

In linea generale, dall'analisi del passato ciclo di programmazione possono trarsi alcune lezioni che rimandano all'esigenza di una maggiore concentrazione, integrazione e coordinamento fra le politiche di sviluppo turistico e quelle di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e quindi all'opportunità di una visione strategica impostata in un'ottica di sistema nella quale assumano una rilevanza decisiva livelli più spinti di cooperazione istituzionale verticale con soggetti privati, portatori di iniziative e di proposte operative, con un ruolo più incisivo delle amministrazioni centrali, attraverso rapporti di cooperazione anche di tipo interregionale.

Proprio per correggere questi aspetti negativi della passata gestione il programma prevede un ruolo determinante dei privati (cittadini e imprese) che viene tenuto in considerazione non solo attraverso la progettazione partecipata, ma anche nelle fasi attuative attraverso il loro coinvolgimento (e la loro partecipazione alla spesa) nella fase di realizzazione ed in quella successiva di gestione.

Da qui l'esigenza di puntare, attraverso un complesso programma di interventi capace anche di attrarre interessi e capitali dall'esterno della nostra Regione.

E in questo senso devono essere lette le azioni del progetto che mirano alla individuazione di un nuovo processo di trasformazione urbana delle città a forte vocazione turistica e culturale.

Un innovativo processo di individuazione e selezione di veri e propri distretti produttivi caratterizzati dal forte contenuto turistico-culturale che avverrà attraverso una serie di passaggi operativi nei quali verranno definiti i parametri di identificazione e selezione dei Poli turistici in relazione alle differenti variabili oggetto di valutazione.

In un contesto di mercato globale, in cui il turista è alla ricerca di esperienze memorabili da vivere nel e con il territorio che lo accoglie, gli interventi di politica turistica dovranno essere finalizzati alla costruzione di reti territoriali di offerta turistica tali da configurarsi quali differenti possibili modalità ed occasioni attraverso cui fruire in modo integrato e diversificato dell'unicità dell'offerta turistica di ogni località del nostro paese.

Il modello descritto presuppone l'esistenza di una normativa regionale che sia già in grado di individuare quali sono i poli turistici della nostra regione nei quali siano presenti le caratteristiche e gli strumenti per poterli poi mettere in competizione con altri, individuando poi in maniera collegiale le modalità per svolgere le selezioni.

In realtà, nonostante gli sforzi amministrativi, politici e del mondo imprenditoriale e del lavoro, la Regione Campania non è ancora riuscita a varare la Legge sul turismo in Campania. Uno strumento indispensabile atteso ormai da moltissimi anni e che avrebbe permesso oggi di individuare su tutto il territorio quali località potrebbero diventare un Sistema Turistico Locale.

Il tessuto imprenditoriale della nostra regione è estremamente piccolo e ridotto (una media di poco più di tre addetti per impresa), e in particolare nelle realtà dei centri storici le dimensioni

imprenditoriali sono piccolissime e spesso anche a nero, con bassissime o nulle possibilità di accesso al credito, con scarsa capitalizzazione e forte indebitamento. Una condizione che, unita alla difficoltà intrinseca della nostra imprenditoria a creare situazioni di collegialità e cooperazione, rende estremamente difficile l'avvio di un cambiamento radicale in chiave industriale del turismo.

Pertanto di fronte a tali condizioni e in mancanza dei necessari strumenti normativi è necessario che ci sia una convergenza tra i soggetti amministrativi, deputati alle scelte tecniche, e tutti gli altri soggetti che manifestano la volontà di trovare soluzioni concrete e realmente possibili, affinché le occasioni che oggi si presentano non vengano disperse.

La sostenibilità del programma sta nel coniugare interventi pubblici con interventi di iniziativa privata con buone pratiche da realizzarsi in partnership pubblico-privata, coinvolgendo un gran numero di attori presenti sul territorio. La messa a punto di una metodologia di gestione strategica dello sviluppo locale basata sulla compartecipazione alle fasi progettuali e gestionali di attori socioeconomici pubblici e privati è certamente il punto cardine del successo dell'iniziativa.

La riqualificazione e l'aumento della competitività del tessuto economico dei centri storici attraverso il rilancio delle imprese esistenti, con particolare riferimento alle tradizioni culturali, artigianali e commerciali che connotano l'area urbana, permetterà l'incremento di attrattività e l'affermazione di una nuova immagine verso soggetti privati esterni che decideranno di investire nell'area in attività connesse al turismo, al commercio e all'artigianato.

IL SISTEMA OPERATIVO

L'Idea Progetto che si propone è stata costruita tenendo in considerazione il lavoro svolto da più parti per la realizzazione di un unico modello su scala regionale capace di adattarsi alle varie realtà territoriali. Il lavoro è partito dalla centralità data ai Comuni e a tutti gli enti pubblici territoriali dall'attuale normativa europea, nazionale e regionale sul tema della gestione del patrimonio culturale e delle sue potenzialità di sviluppo economico attraverso il turismo. Si sono presi in considerazione i più recenti studi svolti nel settore del turismo e della gestione dei beni culturali, considerando anche i contributi dati dalle associazioni del mondo imprenditoriale e sindacale nel settore dello sviluppo del patrimonio culturale.

La sintesi degli studi condotti e delle proposte formulate per lo sviluppo di un nuovo modello economico parte dalle indicazioni dell'Unione Europea che ha individuato nello sviluppo dell'industria del turismo la principale occasione per il rilancio dell'economia, indicando come prioritari la valorizzazione del patrimonio culturale e il recupero e lo sviluppo delle tradizioni locali, con tutte le manifestazioni direttamente collegate ad esse: gli antichi mestieri artigianali, la ristorazione tipica, le feste storiche locali e le altre testimonianze perdute, riportandole tutte sotto la denominazione di "Beni Culturali".

Su tutto questo tutti i soggetti istituzionalmente deputati, e tra questi il Comune di Napoli, hanno investito molte delle capacità organizzative e finanziarie, coinvolgendo le altre istituzioni e il mondo sociale ed economico in una discussione programmatica e di concertazione continua, convinti che solo attraverso un ampio coinvolgimento si possa raggiungere un risultato strutturale e duraturo.

Il lavoro svolto ha individuato la possibilità di sviluppare un sistema che, partendo dalle opportunità che potranno scaturire dagli investimenti pubblici, ed in particolare il programma POR Campania, (sia quello precedentemente realizzato 2000 2006, che quello in itinere 2007 2013), incrementi le attività sostenibili centrate sul recupero dei centri storici e dei luoghi d'arte.

Un modello che meglio si adatta alla nostra particolare situazione italiana è quello di fondere insieme le potenzialità pubbliche con quelle dell'impresa privata, non separando la «tutela» dalla «gestione», che fino ad oggi ha portato a mettere da una parte le perdite, legate alle spese di tutela, e dall'altra i

profitti legati alla gestione. Modificando questa logica l'interesse del profitto verrebbe intimamente legato alla tutela del bene strumentale posto alla base degli interessi economici dell'impresa e il potenziale virtuoso di questa unione permetterebbe una sempre maggiore integrazione tra gli interessi privati legati alla monetizzazione del bene posseduto e l'interesse di proprietà pubblica dei beni tutelati dallo Stato.

Il modello da costruire dovrà tenere conto dell'identità dei singoli territori e permettere l'integrazione tra la domanda interna, legata alla vita quotidiana, con tutte le contraddizioni sociali e necessità economiche ormai radicate all'interno dei nostri centri storici, con una nuova domanda esterna di fruibilità e di accoglienza. L'equilibrio da trovare è legato al grado di partecipazione di tutti agli obiettivi generali in una logica di concertazione che trovi la fusione negli interessi economici e culturali di tutti i soggetti coinvolti.

Il sistema di riforme predisposto dallo Stato per la tutela e la gestione dei Beni Culturali attraverso il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali), oggi permette di raggiungere gli obiettivi programmatici descritti.

Il Decreto legislativo citato individua nella gestione l'attività diretta, mediante l'organizzazione di risorse umane e materiali, per assicurare la fruizione dei beni culturali e ambientali, concorrendo al perseguimento delle finalità di tutela e di valorizzazione per migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione.

Con la nuova disciplina si definiscono le funzioni di tutela riservate allo Stato e il suo compito di stabilire gli standard minimi per la prevenzione dei rischi, e quelle di gestione trasferite alle Regioni e agli Enti locali, precisando che tutti concorrono all'attività di conservazione dei beni culturali.

Tutti gli interventi di recupero già effettuati e quelli programmati in molti centri storici della Campania rappresentano di fatto la realizzazione di una infrastruttura che comunque da sola non è capace di far partire quel complesso meccanismo di sviluppo economico legato alla fruizione del nostro patrimonio culturale. Pertanto sarà necessario lavorare anche sulla realizzazione di un innovativo progetto produttivo che di fatto rappresenti per la Campania un "Progetto Pilota" che, se realizzato con successo, potrà essere esportato anche in altre località.

IL CAMPO DI SVILUPPO E L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Come già detto il patrimonio di beni culturali viene, ormai da molte parti, ritenuto come una potenziale risorsa per lo sviluppo sulla base di un modello teorico che può essere così semplificato:

- 1) la risorsa culturale è in grado di attrarre visitatori in una data area;
- 2) i visitatori generano una spesa;
- 3) questa spesa si trasforma in reddito e in capitale per lo sviluppo locale.

Il fondamento di questo modello di crescita risiede nel fatto che alle risorse culturali viene associata la produzione e vendita di prodotti e di servizi destinata non solo alla domanda interna ma anche ad una domanda non localizzata nell'area.

La trasformazione di un insieme di piccoli centri o siti culturali in un sistema che realmente svolga un ruolo di "Città Diffusa" è possibile attraverso un'integrazione dei servizi e degli strumenti di gestione del territorio. Questa "Città Diffusa" dovrebbe garantire le condizioni dimensionali indispensabili per assicurare accettabili livelli di redditività a centralità tipicamente urbane. Ricorrendo al concetto di filiera produttiva elaborata con riferimento alle produzioni industriali, potremmo individuare il processo di valorizzazione dei beni culturali. In definitiva, questa è composta dalle attività rese operanti nell'ambito del processo di valorizzazione, e dai settori che partecipano in modo significativo alla fornitura degli input necessari alla realizzazione di queste

attività. Gli impatti complessivi di questo processo dipendono, in generale, dalla spesa destinata alle attività di gestione del sito culturale.

Finora questa spesa è stata sostenuta quasi integralmente, sia nel nostro paese che negli altri Paesi europei e mediterranei, dall'operatore pubblico, con una strutturazione organizzativa e dirigenziale che non si presta ad una gestione integrata di tipo innovativo aperta anche ad una molteplicità di interlocutori, che a vario titolo, hanno interessi e sono legittimati ad entrare nella discussione generale.

Le restrizioni in atto sulla spesa pubblica tendono, quindi, a deprimere l'impatto del processo di gestione del sito culturale sugli altri settori economici.

Per superare questi vincoli di spesa è essenziale far partecipare il sito agli incrementi di reddito che potrebbero derivare da una ulteriore raffinazione dei suoi prodotti.

Il nuovo circuito di finanziamento della gestione del sito culturale assumerebbe, realizzando una o più di queste forme di partecipazione dei privati, la struttura di una holding operativa dove la produttività della singola parte contribuisce direttamente allo sviluppo delle altre e al mantenimento dell'intero sistema.

L'obiettivo di una strategia per la realizzazione di un'industria culturale consiste nell'individuare l'insieme di azioni da mettere in atto per creare una sempre più forte integrazione tra i processi produttivi delle differenti imprese che compongono la filiera culturale.

La possibilità di una nuova gestione integrata del sito culturale, pianificando e decidendo autonomamente le strategie di offerta dei servizi, consente di ampliare la qualità e la quantità dei prodotti da offrire all'utente finale.

La gestione integrata potrà prevedere per la funzione di protezione e conservazione, specifiche azioni da realizzare nell'ambito dei contesti territoriali, in un'ottica di tipo trasversale, tenendo conto cioè delle potenziali sinergie che possono derivare dall'esterno, preferendo la realizzazione di interventi a sostegno di politiche integrate di sviluppo, di offerta di servizi e di promozione.

La filiera di valorizzazione dei beni culturali prevede una serie di sub-sistemi specializzati e interconnessi, che dovranno di volta in volta adattarsi al sistema di gestione che si andrà a adottare a seconda delle situazioni. Certamente uno dei principali sub-sistemi è costituito dalla "filiera della conservazione", che dovrà essere in grado di offrire tutti i servizi necessari di studio e ricerca, di formazione, di progettazione e controllo, di diagnostica, di restauro e di manutenzione. Tutti servizi che dovranno specializzarsi a seconda della peculiarità del sito, con modalità operative e caratteristiche capaci di rispondere alle precise esigenze richieste da ciascun manufatto o territorio, e dalle modalità ed esigenze della gestione integrata, al fine di poter equilibrare la necessità di sfruttamento del sito culturale o del singolo bene, con la necessità della sua conservazione nel tempo.

MODELLO DI SVILUPPO

L'ipotesi del programma prende spunto dalla definizione di modelli integrati, elaborati sulla base dei più recenti studi europei nel settore della gestione dei beni culturali, in particolare il progetto PISA (Programmazione Integrata nei Siti Archeologici), nel quadro del partenariato euro-mediterraneo, nell'ambito del programma Euromed Heritage, con fondi MEDA. Un programma finanziato dalla Comunità Europea che ha sviluppato, in accordo con i paesi del bacino del Mediterraneo, tra cui l'Italia, una serie di studi finalizzati a produrre lo strumento di base sul quale sviluppare i progetti dell'imprenditoria locale nel campo del turismo culturale, al fine di individuare i parametri di riferimento per la gestione, la manutenzione e la conservazione dei siti archeologici del Mediterraneo.

Il documento finale è il riferimento di base più completo e moderno oggi disponibile per implementare le attività imprenditoriali di filiera; i risultati che il progetto pone in primo piano, come indispensabile azione strategica, nella complessità della gestione integrata dei siti culturali, riguardano la centralità del restauro e della manutenzione programmata in un'ottica di politica complessiva della conservazione, finalizzata ad assicurare la fruizione e la valorizzazione dei beni ambientali e storico-archeologici. In questo modo sarà possibile realizzare una filiera suddivisa in sottosistemi gestiti congiuntamente da strutture e centri privati di eccellenza insieme alle Amministrazioni locali e alle Soprintendenze preposte al controllo e alla supervisione.

L'idea progetto prevede la realizzazione di un "Polo della Conservazione", composto da un centro di eccellenza per il sistema integrato della formazione e della ricerca e il sistema integrato di servizi per la conservazione e restauro. Il centro si inserisce nella parte principale della filiera dei Beni Culturali direttamente collegata alla filiera turistica ed è direttamente collegato ai distretti che avrà sotto controllo e per i quali dovrà garantire il restauro, la manutenzione e la protezione continua utilizzando anche l'apporto professionale e logistico di aziende annesse in franchising al sistema.

All'interno dei "Distretti" il programma prevede l'affidamento diretto di un singolo monumento, o di un intero sito, ad un soggetto appositamente costituito, anche di tipo misto pubblico e privato, per realizzare l'intero ciclo di sviluppo economico e di tutela, attraverso il recupero, la valorizzazione e il controllo.

A ciò si aggiunge la necessità di un'attività di ricerca e formazione integrata al sistema, che coinvolga Università e istituti locali di ricerca e di formazione, al fine di aumentare la professionalità del management dei servizi collegati al turismo culturale, la conservazione dei siti, e creare allo stesso tempo profili professionali nuovi in grado di gestire i temi della sicurezza, dell'accoglienza, della comunicazione e della ricerca applicata.

In sostanza si tratta di definire le porzioni del Centro storico che possono trasformarsi in Distretti.

L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA OPERATIVO E GLI STRUMENTI ATTUATIVI

Con questa parte del documento si entra nel merito di come si intende realizzare il progetto legato allo sviluppo del turismo collegato alla fruizione dei beni culturali, consapevoli delle difficoltà da affrontare, dei mezzi oggi disponibili e di quelli che saranno necessari per raggiungere gli obiettivi.

Considerata l'articolazione dei punti precedenti dove, anche se in maniera sintetica, si sono affrontati i principali temi legati al programma che si intende realizzare, in questa fase verranno riportati schematicamente i principali temi, i principali obiettivi da raggiungere e le modalità di realizzazione del programma.

Pertanto il nuovo modello di sviluppo prevede l'integrazione delle varie potenzialità dei singoli beni culturali collegati tra loro all'interno di un unico contenitore definibile come "Distretto". Un nuovo strumento di aggregazione di vari interessi culturali ed economici, che permette di ipotizzare la gestione integrata di più siti dell'intero patrimonio posseduto da uno o più soggetti, centralizzando i sistemi operativi di controllo e manutenzione e cedendo a singoli soggetti economici costituiti e organizzati in impresa tutti i servizi relativi alla fruizione e all'accoglienza, secondo schemi e standard preventivamente definiti. Un tale sistema permette di intercettare i flussi di finanziamento pubblico e coagulare l'interesse del capitale privato su progetti dall'alto profilo etico ed economico.

Il progetto prevede sia la realizzazione del prototipo di sistema attraverso il quale sarà possibile la costruzione della struttura di protezione del patrimonio culturale e di quella di formazione e ricerca scientifica, entrambi finalizzati a rispondere alle esigenze di tutela e di conoscenza dei beni, sia la realizzazione del sistema di gestione della fruizione e dell'accoglienza con le annesse attività produttive di beni e servizi artigianali, culturali e commerciali.

LA STRATEGIA E LE PRINCIPALI AZIONI PER LO SVILUPPO DEL PROGRAMMA

La gran parte del programma del Piano Integrato Urbano della città di Napoli si articola nel restauro e nella valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico della città. Ovviamente tutto questo non può trovare tutte le risorse finanziarie esclusivamente sui fondi pubblici, purtroppo estremamente esigui e difficilmente rinnovabili. Inoltre il costo futuro per la conservazione e la manutenzione dell'immenso patrimonio certamente non potrà trovare le fonti di finanziamento nella spesa pubblica.

Pertanto è necessario affiancare al programma descritto un nuovo progetto che sia in grado di intervenire ricorrendo contemporaneamente all'utilizzo delle disponibilità finanziarie messe a disposizione sul nostro territorio.

Con la realizzazione degli interventi eseguiti fino ad oggi e di quelli che si realizzeranno fino al 2013 il nostro territorio dovrà recuperare un nuovo aspetto ed una nuova bellezza tale certamente da costituire un autentico elemento di attrazione turistica e quindi di sviluppo economico.

Pertanto è necessario affiancare a questo investimento la costruzione di un sistema di gestione che sia in grado di assicurare quelle rendite sufficienti alla conduzione e manutenzione dell'intera macchina. La proposta prevede la realizzazione di più "Distretti" della città di Napoli, concepiti come soggetti economici autonomi, all'interno dei quali viene costruito uno specifico sistema di protezione pubblica del patrimonio culturale. Un luogo dove l'attrazione principale sono i beni culturali e dove il turista viene accompagnato da un innovativo sistema di accoglienza che gli permette di fruire di tutte le bellezze del territorio.

Ovviamente la parte più rilevante degli interessi economici non potrà venire dalla sola fruizione del patrimonio culturale. E' quindi all'interno degli antichi percorsi storici è previsto che vengano realizzati più centri commerciali tematici, nei quali verranno offerti una serie di prodotti e di servizi di alta qualità, in gran parte realizzati proprio sul territorio di Napoli con il marchio del Distretto. Una serie di centri che faranno da volano allo sviluppo di tutte le attività commerciali già presenti nella città.

Le potenzialità di questo mercato potranno trovare le necessarie quote di investimento all'interno delle risorse finanziarie dello stesso territorio. L'investimento pubblico per la costruzione delle infrastrutture generali e di un sistema comune di riferimento, insieme alla presenza di un forte coinvolgimento di tutti i soggetti sociali, potranno essere la migliore garanzia per convincere a nuovi investimenti.

Nel programma è previsto il recupero di tutti gli spazi utili degli edifici dell'antichi percorsi utilizzandoli per la costruzione delle aree attrezzate all'accoglienza, dei servizi, dei negozi e delle botteghe. Inoltre nelle aree più libere del territorio sarà necessaria la realizzazione di un interporto turistico con annessi i servizi per la gestione della logistica proveniente dall'esterno.

IL CONTRIBUTO DEI PARTECIPANTI AL DISCUSSIONE

Sulla scorta della sintesi descritta il contributo che potrà venire dai soggetti che interverranno nel dibattito proposto dal Comune di Napoli sarà determinante per il futuro del programma.

Gli argomenti che verranno trattati potranno trovare lo spazio necessario in un nuovo "Documento strategico per lo sviluppo del turismo e la conservazione dei beni culturali del territorio di Napoli" che si spera possa essere proposto quale sintesi dei singoli contributi che verranno presentati nelle occasioni di incontro e discussione sui temi della gestione del nostro patrimonio culturale.

Contributo all'individuazione delle azioni conseguenti alla realizzazione ed attuazione del Piano di Gestione per quella parte relativa agli interventi di cui alle Manifestazioni di Interesse:

- Sistemazione del percorso viario e recupero edilizio della fascia basamentale degli edifici di Via San Paolo;

- Sistemazione del percorso viario e recupero edilizio della fascia basamentale degli edifici di Via Anticaglia;

proposte dalla Soc. Restauro Costruzioni s.r.l. con sede in Napoli alla via Aniello Falcone n. 386.

Il Piano di gestione deve consentire di individuare *in primis* i valori culturali del percorso interno al sito cui sottoporre una serie di obiettivi da perseguire contestualmente: la sua salvaguardia, la sua promozione e la sua valorizzazione a scala urbana regionale e nazionale.

Il piano deve in sostanza costituire un processo di tipo circolare, che porti dalla fase di analisi e conoscenza del sito – percorso viario nel nostro caso- alla definizione e realizzazione di progetti e strategie, alla valutazione e verifica degli stessi.

Per ciascuna azione deve essere possibile individuare con chiarezza i soggetti responsabili, le loro competenze, le risorse che hanno a disposizione ed i tempi necessari alla realizzazione delle singole attività.

Gli interventi sui percorsi viari proposti dovranno essere finalizzati:

- alla **riqualificazione degli spazi pubblici** e delle fasce basamentali degli edifici, quali restauro delle pavimentazioni, adeguamento e/o rifacimento delle sottoutenze, potenziamento dell'illuminazione pubblica ed artistica dall'alto o dal basso secondo le circostanze, miglioramento dell'arredo urbano, interventi per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, riordino delle infrastrutture tecnologiche (gas – idriche – elettriche);

- alla **raccolta sistematica dei dati conoscitivi** relativi ai palazzi quali :
 - rilevamento delle facciate attraverso rilievi eseguiti in fotogrammetria digitale piana,

- elaborazione delle immagini digitali e loro vettorializzazioni per la ricostruzione degli elementi di decorazione superstiti,

- esame di laboratorio dei rivestimenti lapidei, degli intonaci, degli strati di coloritura esistenti e del loro stato di conservazione,

- riconoscimento delle cromie esistenti e delle tracce decorative superstiti, mediante codice Munsell ed elaborazioni di image processing,

- caratterizzazione mineralogico – petrografica dei campioni,

- implementazione dei dati mediante verifica dei rilievi geometrici esistenti, rilievi strutturali e tecnologici con la successiva sistematicizzazione dei dati mediante archiviazione su supporti digitali.

Tale raccolta di dati porta alla conoscenza delle criticità e delle situazioni di rischio che per gli edifici storici sono rappresentati da:

- degrado statico e fatiscenza delle costruzioni,

- uso improprio degli edifici o parte degli stessi,

- trasformazioni incongrue di elementi architettonici,

- installazione di impianti tecnologici incongrui,

nonché alle soluzioni da adottare.

Per la messa a sistema di questi flussi informativi è necessario l'insediamento di commissioni di settore, secondo l'organismo di gestione dedicato ipotizzato dal Comune di Napoli, dove si concentrerà la raccolta e la sistematizzazione dei dati provenienti dai diversi Enti operanti sul contesto.

Alla fase di conoscenza dovrà subentrare **il coinvolgimento dei proprietari e dei residenti e la sensibilizzazione della cittadinanza** perché venga promossa la consapevolezza rispetto ad un comune patrimonio culturale, storico e monumentale di straordinario valore, con la programmazione di una serie di iniziative per la pubblicizzazione dei singoli palazzi e delle attività culturali connesse, e dovrà infine essere operata **un'integrazione fra la cultura e lo sviluppo economico delle aree interessate** con il sostegno alle attività economiche tradizionali ed al servizio del turismo con la costituzione di un incubatore diffuso di imprese per stimolare e supportare la creazione di nuove attività economiche con lo scopo di rivitalizzare il centro storico, sede di tradizioni artigianali e commerciali, con particolare attenzione verso quegli ambiti che, all'interno dell'area, presentano una più grave crisi del tessuto economico e dando priorità alle tipologie di imprese che possono operare in sinergia con quelle già esistenti per attirare sempre maggiori flussi di turismo.

Napoli, 19 gennaio 2011

Soc. Restauro Costruzioni s.r.l.
e-mail: restauro srl@libero.it
Il Tecnico referente
Arch. Franco Beneduce
e-mail: fra.ben@katamail.com



A.N.T.A.R.E.S.
*Associazione napoletana
Territorio arte restauro ecologia società*

Cari amici, per mail si è consegnato il contributo di meditazione dell'associazione A.N.T.A.R.E.S. sul Piano di gestione ricevuto, aggiuntivo alla manifestazione di interesse già consegnata. La nostra proposta ovviamente si ricollega principalmente a tutta l'attività svolta fin dal 1993 – quando si costituì ufficialmente l'associazione – ma anche da tempi precedenti a questa data coincidenti con la sua attività sul territorio nel campo prevalentemente dei beni culturali, ma anche dell'ambiente e dello spazio urbano. L'obiettivo finale è sempre stato quello di offrire chiavi di lettura delle emergenze prevalentemente di Napoli, ma anche di tutta la Campania, in modo da rendere consapevoli del loro valore prevalentemente gli stessi residenti, ma anche tutti quelli che per motivi di studio, turismo o lavoro avessero avuto contatti con il nostro territorio. Questa finalità è tanto più attuale oggi, con la nostra città devastata dai mille problemi noti a tutti.

Al caro signor Tremonti, bisogna dimostrare che con la cultura si può mangiare ed in particolare quella che riguarda la nostra città è importantissima per l'Italia intera.

Esistono innumerevoli professioni che si possono coinvolgere attraverso la conoscenza del patrimonio storico, artistico, architettonico ecc...da quelli basilari delle guide turistiche o di formazione, a quelli più particolari come il recupero di attività artigianali come gli impagliatori di sedie, i doratori, i restauratori di mobili, di affreschi, e perché no? Anche tutte quelle collegate con il recupero dei manufatti di pietra, di intonaci, o tecnici come gli idraulici, gli impiantisti, ecc...o altri che magari non ci vengono in mente seduta stante. Tutti "mangiano con la cultura". La cultura del recupero e del restauro.

Ovviamente oltre a costituire una sorta di sportello per tutte queste necessità, fino a quando l'Unione Europea ce lo consente, si potrebbe sposare tale proposta anche agli aiuti che ancora per poco avremo dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale.

Sostanzialmente l'idea è quella di creare un indotto, che dopo il primo anno di aiuti, che sono necessari ed indispensabili visto anche l'estrema difficoltà che tutti stiamo vivendo con questa crisi, sia indipendente e produca profitti.

Le grandi manifestazioni, dalle mostre d'arte ad Umbria Jazz, dimostrano la possibilità dell'asserto. La maggior parte dei centri dell'Italia centrale ha già messo in pratica molto in questa direzione e pertanto la nostra è una proposta *attuabile*. Se la cultura non rende, dipende dal fatto che non siamo capaci di valorizzarla. Tra i quaranta musei più visitati di tutto il mondo, a parte il settimo posto dei Musei Vaticani, che, tecnicamente, non sono italiani, bisogna andare al ventunesimo posto per trovare gli Uffizi di Firenze. Se si pensa a cosa contengono i nostri musei – ivi compreso



A.N.T.A.R.E.S.

*Associazione napoletana
Territorio arte restauro ecologia società*

il "Museo Aperto centro antico di Napoli" forse si potrebbe essere un po' ottimisti, senza citare necessariamente gli scavi di Pompei e di Ercolano. Il problema è creare la cultura dell'impresa anche nel piccolo: non bisogna affidarsi necessariamente solo a Civita, PRC, o altre grandi sigle, con tutto il rispetto per gli operatori che ci lavorano e per i loro prodotti. Siamo capaci anche noi, datecene la possibilità, perché non abbiamo il patrimonio di partenza di queste grandi associazioni/fondazioni! Bisognerebbe spendere, altro che tagliare. La manovra del governo impoverisce l'Italia, e non soltanto per la negazione delle risorse. Qualcuno, non ricordiamo chi, recentemente in articoli su quotidiani ha sostenuto che "sconcertano questa plateale manifestazione di noncuranza nei confronti del valore civile della cultura e la sottovalutazione di quale segno la cultura lasci nella vita di una comunità".

E' tempo di sfruttare e mettere alla prova l'attivismo di una rete preziosa di associazioni, gruppi teatrali e musicali, istituzioni private che tutti i giorni possono arricchire la vita della nostra città, come già si è fatto in altri centri italiani, non necessariamente famosi: tali attività disegnano un tratto imprescindibile della identità urbana.

Qualcun altro (forse il Maestro Daniel Barenboim, da Fabio Fazio a Che tempo che fa su Rai Tre) ha detto "La cultura non e' soltanto estetica, ma anche etica. La cultura e' dovere".

Speriamo che il Comune di Napoli e la Regione Campania raccolgano questo messaggio.

COMPOST.ti.AMO

(18 dicembre ore 15 piazza del Gesù)

ORA BASTA !

FACCIAMOCI SENTIRE TUTTI INSIEME

ti raccontano **BUGIE** per farti credere che bisogna **INCENERIRE** i rifiuti
sei a rischio **CANCRO** per l'aria che respiri

mangi cibi **CONTAMINATI** senza sapere che la tua **SALUTE** è a rischio
leggi sui giornali che napoletano significa **INCIVILE** e sporco

paghi una **TASSA** dei rifiuti carissima per **VIVERE** in questo modo

MANIFESTAZIONE GENERALE DI PROTESTA CONTRO I RIFIUTI

SABATO 18 DICEMBRE

ore 15:00 - Piazza del Gesù - Napoli

Napoli, Terzigno, Chiaiano, Giugliano, Acerra, Ponticelli, Pianura, Bacoli
non sono una **DISCARICA** a cielo aperto !

siamo un popolo civile e pretendiamo subito:

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

per ridurre drasticamente il quantitativo dei rifiuti

CON LA SEPARAZIONE DELL'UMIDO

negli impianti di compostaggio diventa concime

DALLA PLASTICA, VETRO, ALLUMINIO, CARTA

con il riciclo delle materie prime tornano a vivere

E DA TUTTI I RIFIUTI INDIFFERENZIATI

con gli impianti di trattamento meccanico a freddo
diventano materiali per l'edilizia

QUESTO CICLO È VERAMENTE COMPLETO E PERMETTE DI ESSERE REALIZZATO PIÙ
VELOCEMENTE E A COSTI INFERIORI DI SOLUZIONI INQUINANTI E COSTOSE COME:

LE **DISCARICHE** CONTROLLATE DALLA **CAMORRA**

inquinano la terra e le falde acquifere e contaminano tutti i nostri cibi

GLI **INCENERITORI** IN MANO A **LOBBY AFFARISTICHE**
avvelenano la nostra salute e inquinano l'ambiente

ATTENZIONE, NON FIDARTI, vogliono arricchirsi sulla tua salute !

UNISCITI A NOI, PRETENDI LA VITA

Cittadini Campani per un Piano Alternativo dei Rifiuti

SCOPI PRINCIPALI DELLA PROTESTA:

- Indignazione per il disagio arrecato ai cittadini dal degradante stato della città ridotta a discarica a cielo aperto.
- Denuncia dell'ingiusto carico tributario della tassa sui rifiuti corrispondente nei fatti ad un servizio non reso.
- Riscatto dei napoletani agli occhi dell'Italia e del mondo, vittime e non artefici del degrado ambientale, ben disposti alla differenziata ma impossibilitati a farla.
- Sostenere la protesta esemplare di Terzino, Giugliano, etc. a difesa del proprio territorio perché non sia isolata ma che valga, invece, a titolo di esempio per tutti.

TEMI PROPOSITIVI DELLA MANIFESTAZIONE:

- Raccolta differenziata obbligatoria e sanzionabile subito, con separazione dell'umido dall'indifferenziato e dai materiali riciclabili quali vetro, plastica, alluminio, cartone, carta, etc.
- Impianti specifici per il compostaggio, per il trattamento della parte umida per la sua trasformazione naturale in concime.
- Impianti sul modello Medelago per il trattamento del residuo indifferenziato secco, nel quale subisce un trattamento non inquinante che lo converte in polvere granulosa, una materia prima seconda, impiegata nell'industria plastica e in edilizia.
- Educazione diffusa e capillare per tutta la popolazione alla corretta procedura da seguire.
- Massima trasparenza sulle somme di danaro pubblico disponibili e/o da stanziare. Partecipazione alle scelte principali perché non siano appannaggio di lobby affaristiche dannose per gli interessi di cittadini.
- Istituzione di un osservatorio permanente di controllo delle fasi del ciclo dei rifiuti ma, anche, di ricerca e di confronto tra i futuri sistemi di

smaltimento e recupero dei rifiuti per efficienza, per costo e per effetti sulla salute.

- Il CONAI ed i consorzi nati per favorire il riciclo dei materie prime non devono in nessun caso e per legge, rifornire di materiale gli inceneritori ed i termovalorizzatori esistenti sul territorio nazionale.
- Vere bonifiche ambientali delle aree inquinate con un programma serio e con controlli periodici della sua attuazione.
- Istituzione immediata del registro regionale tumori.

Basta emergenza rifiuti, basta speculazioni e veleni. Vogliamo subito una gestione alternativa

Una classe politica incapace oltre che subalterna agli interessi delle varie lobbies industriali e mafiose, ha destinato la nostra regione ad essere lo sversatoio putrescente di un modello di sviluppo che sta portando l'ecosistema alla catastrofe.

Da oltre 20 anni Napoli e la Campania che fu Felix, sono diventate una discarica a cielo aperto in cui quotidianamente vengono sversati rifiuti indifferenziati, tossici e nocivi provenienti dal ciclo industriale del resto d'Italia e d'Europa. Le tremende conseguenze di questo crimine, realizzatosi con la complicità di istituzioni ed autorità preposte alla pianificazione ed al controllo del territorio, è tristemente testimoniato dall'incremento inspiegabile, in una regione ormai priva di industrie, di tumori, malformazioni infantili ed altre patologie gravi che colpiscono i suoi abitanti.

Hanno condannato a morte lenta uno dei territori più belli e ricchi del mondo per consentire a pochi affaristi di continuare ad arricchirsi a discapito di un'intera popolazione e delle generazioni future. In questo contesto si inserisce anche il ciclo dei rifiuti urbani, ostaggio di un'emergenza alimentata ad arte che va avanti da 16 anni e che ci è costata fino ad ora oltre 15 miliardi di Euro, utilizzati per continuare a riempire buche con rifiuti di ogni tipo e avviare un inceneritore che quando funziona sfora sistematicamente i limiti di emissione consentiti per legge.

Mentre l'Europa ed altri paesi, privilegiando il riciclo dei materiali, stanno chiudendo gli inceneritori considerati arnesi tecnologicamente vecchi e, come dimostrano decine di studi scientifici, nocivi per la salute, in Campania siamo ancora fermi alla preistoria delle discariche contro cui legittimamente le popolazioni resistono.

Grazie alle mobilitazioni di attivisti e comunità in lotta, la verità è ormai evidente a tutti: la politica dell'emergenza è stata utilizzata contro gli abitanti per derogare a leggi e prescrizioni per la tutela dei territori e della salute pubblica e quando ciò non è bastato sono state approvate leggi ad hoc, ricorrendo alla militarizzazione dei territori e allo stato di polizia contro chi protestava, al fine di imporre con la forza un ciclo criminale e nocivo di gestione dei rifiuti.

Con la complicità di tecnici prezzolati, dei media ufficiali e del silenzio quasi totale degli intellettuali, l'intera classe politica ha cercato di accreditare in questi anni, l'idea che l'unica soluzione possibile erano discariche ed inceneritori, addossando ai cittadini la colpa di non voler/saper fare la raccolta differenziata, mentre ad ostacolarla in ogni modo sono state proprio le istituzioni locali e nazionali impegnate unicamente a garantire i profitti e le speculazioni di aziende come Impregilo e della camorra.

Così da un lato hanno continuato a sversare rifiuti tal quale in buche vecchie e nuove, spesso gestite da cordate criminali, e dall'altro hanno scientificamente accumulato milioni di tonnellate di balle putrescenti per consentire agli inceneritoristi il grande affare di bruciarle negli impianti che non avevano ancora realizzato, così da intascare i finanziamenti pubblici senza alcuna preoccupazione per l'ulteriore avvelenamento dei

territori e per gli immensi danni provocati alla salute. Un business quello dell'incenerimento, finanziato solo in Italia, non a caso soggetta a continue sanzioni dall'Europa, con il 7% (chiamato CIP6) delle nostre bollette elettriche originariamente destinato alle energie alternative.

In questo modo ci hanno preso in giro con promesse che non potevano essere mantenute e l'immondizia è ritornata puntualmente a riempire le nostre strade, nonostante l'aumento scandaloso della TARSU ai livelli più alti d'Italia.

A questo punto il re è veramente nudo e di fiducia verso le istituzioni non ne abbiamo più alcuna. Siamo stanchi dell'immondizia nelle strade e soprattutto siamo stanchi dell'emergenza da cui non si è voluto uscire. Non possiamo più tollerare l'ulteriore distruzione della nostra terra con discariche ed inceneritori. Abbiamo invece la necessità di mettere mano ad una seria bonifica e risanamento della nostra regione. Siamo ad un punto di svolta: o si cambia definitivamente strada per imboccare quella virtuosa e adottata già da tanti paesi che puntano al recupero ed al riciclo totale della materia verso rifiuti zero o saremo costretti ad abbandonare questa splendida terra.

Come reti, movimenti, comitati e singoli che in questi anni si sono battuti per una diversa gestione dei rifiuti crediamo che sia venuto il momento di una mobilitazione capillare e generale per imporre alle istituzioni un nuovo piano pubblico di gestione dei rifiuti concordato e controllato da comitati di cittadini che abbia come capisaldi:

- L'immediata partenza a Napoli ed in tutta la regione Campania della raccolta differenziata porta a porta finalizzata al recupero ed al riciclo della materia, a partire dalla separazione del secco dall'umido
- La costruzione di un numero adeguato di impianti di compostaggio per la trasformazione a livello locale della parte umida in compost da utilizzare come fertilizzante
- L'adozione di provvedimenti immediati per la riduzione di imballaggi
- L'attivazione della filiera per la trasformazione della parte secca dei rifiuti in materia prima seconda utilizzabile per la produzione di nuovi beni
- L'utilizzo di impianti di trattamento a freddo e senza alcuna combustione per la parte residua dei rifiuti
- L'istituzione immediata dei registri dei tumori in tutta la regione per monitorare la drammatica situazione della salute dei cittadini campani

Su queste premesse e con questo programma chiediamo a quella parte sensibile di popolazione, agli artisti, ai giornalisti, agli intellettuali, a tutti coloro che tengono a cuore la difesa della salute e dell'ambiente di schierarsi apertamente e di partecipare alla

Manifestazione contro l'emergenza rifiuti
che si terrà
Sabato 18 Dicembre ore 15 P.zza del Gesù

Cittadini Campani per un Piano Alternativo dei Rifiuti

RIFIUTI IN CAMPANIA:
ECCO I **SI** DEL WWF

Napoli, 07/11/2010

Ecco i SI del WWF dichiara Alessandro Gatto, Presidente del WWF Campania per uscire definitivamente ed ecocompatibilmente fuori dall'emergenza rifiuti:

- **SI** ad un piano strategico per la riduzione a monte dei rifiuti. (ad es. incentivando il vuoto a rendere, la vendita di prodotti sfusi o con la distribuzione alla spina, e vietando la vendita delle buste di plastica a perdere e di tutti i prodotti ed imballaggi usa e getta).
- **SI** alla raccolta differenziata con il metodo del porta a porta in tutti i comuni della Campania, con l'esclusivo fine del riciclaggio della materia, attraverso le filiere del riciclaggio (che offre anche tanti posti di lavoro).
- **SI** alla realizzazione e messa in funzione degli impianti di compostaggio/biofermentatori anaerobi (meglio se presenti entrambi) al fine di trasformare naturalmente la materia organica in fertilizzante per l'agricoltura o in terriccio da utilizzare in opere di ingegneria naturalistica.
- **SI** ai trattamenti cosiddetti a freddo per il trattamento della frazione residuale dei rifiuti, evitando esplicitamente ogni forma di incenerimento/gassificazione.
- **SI** all'incentivazione dei cittadini virtuosi che fanno bene la raccolta differenziata.
- **SI** all'incentivazione del compostaggio domestico (laddove possibile).
- **SI** all'incentivazione ed al sostegno pubblico delle filiere del riciclaggio.
- **SI** alle pratiche di prolungamento della vita degli oggetti. Ossia incentivare tutti quei mestieri (molti dei quali si stanno estinguendo) che riparando le cose riparano l'ambiente (ad es. calzolai, arrotini, sarti, riparatori di elettrodomestici, restauratori, riparatori di bici, ecc.).

In altre parole SI ad un altro piano per i rifiuti in Campania che possa far diventare una vera risorsa qualcosa che adesso è solo un grosso problema.

master di **II** livello
progettazione di eccellenza per la città storica

2008-2009

2009-2010

Docenti laboratorio di ricerca progettuale

Progettazione Architettonica

Pasquale Belfiore
David Chipperfield
Vincenzo Corvino
Nicola Di Battista
Giovanni Francesco Frascino
Alberto Izzo
Ferruccio Izzo
Pasquale Miano
Giovanni Multari
Rik Nys
Eduardo Souto de Moura
Roberto Vanacore
Giuseppe Zampieri

Restauro dell'Architettura

Renata Picone

Urbanistica

Michelangelo Russo

Tecnologia dell'Architettura

Mario Losasso

Docenti laboratorio di ricerca storico-critica

Alessandro Castagnaro
Renato De Fusco
Benedetto Gravagnuolo
Joseph Rykwert
Colomba Sapio

Docenti laboratorio arti visive

Mimmo Jodice
Vincenzo Trione

Docenti laboratorio di sostenibilità finanziaria

Pasquale Persico
Felicia Sembrano

Docenti laboratorio di ricerca progettuale

Progettazione Architettonica

Pasquale Belfiore
David Chipperfield
Vincenzo Corvino
Nicola Di Battista
Giovanni Francesco Frascino
Alberto Izzo
Ferruccio Izzo
Pasquale Miano
Giovanni Multari
Rik Nys
Eduardo Souto de Moura
Roberto Vanacore
Giuseppe Zampieri

Restauro dell'Architettura

Renata Picone

Urbanistica

Michelangelo Russo

Tecnologia dell'Architettura

Mario Losasso

Docenti laboratorio di ricerca storico-critica

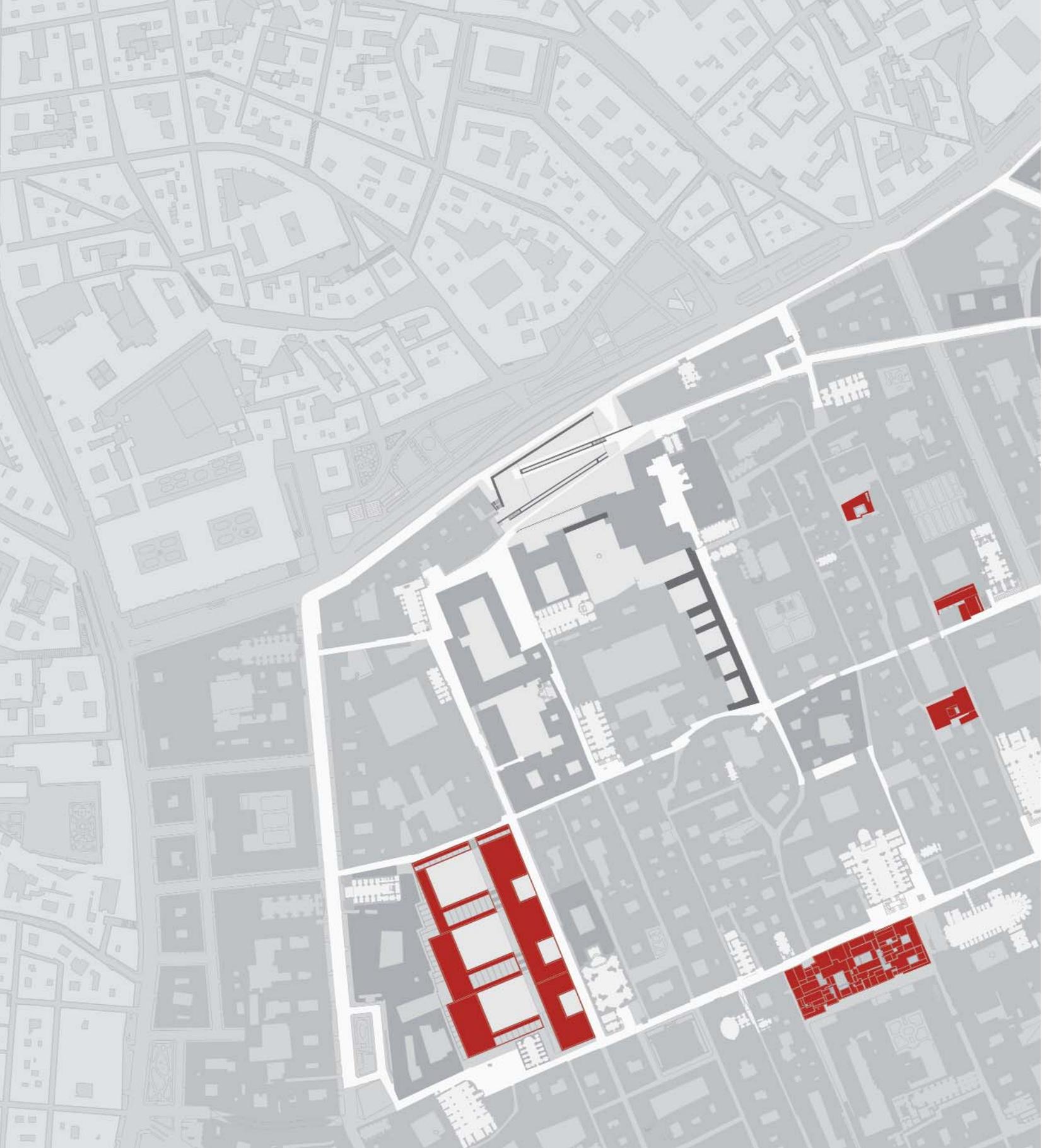
Alessandro Castagnaro
Renato De Fusco
Benedetto Gravagnuolo
Joseph Rykwert
Colomba Sapio

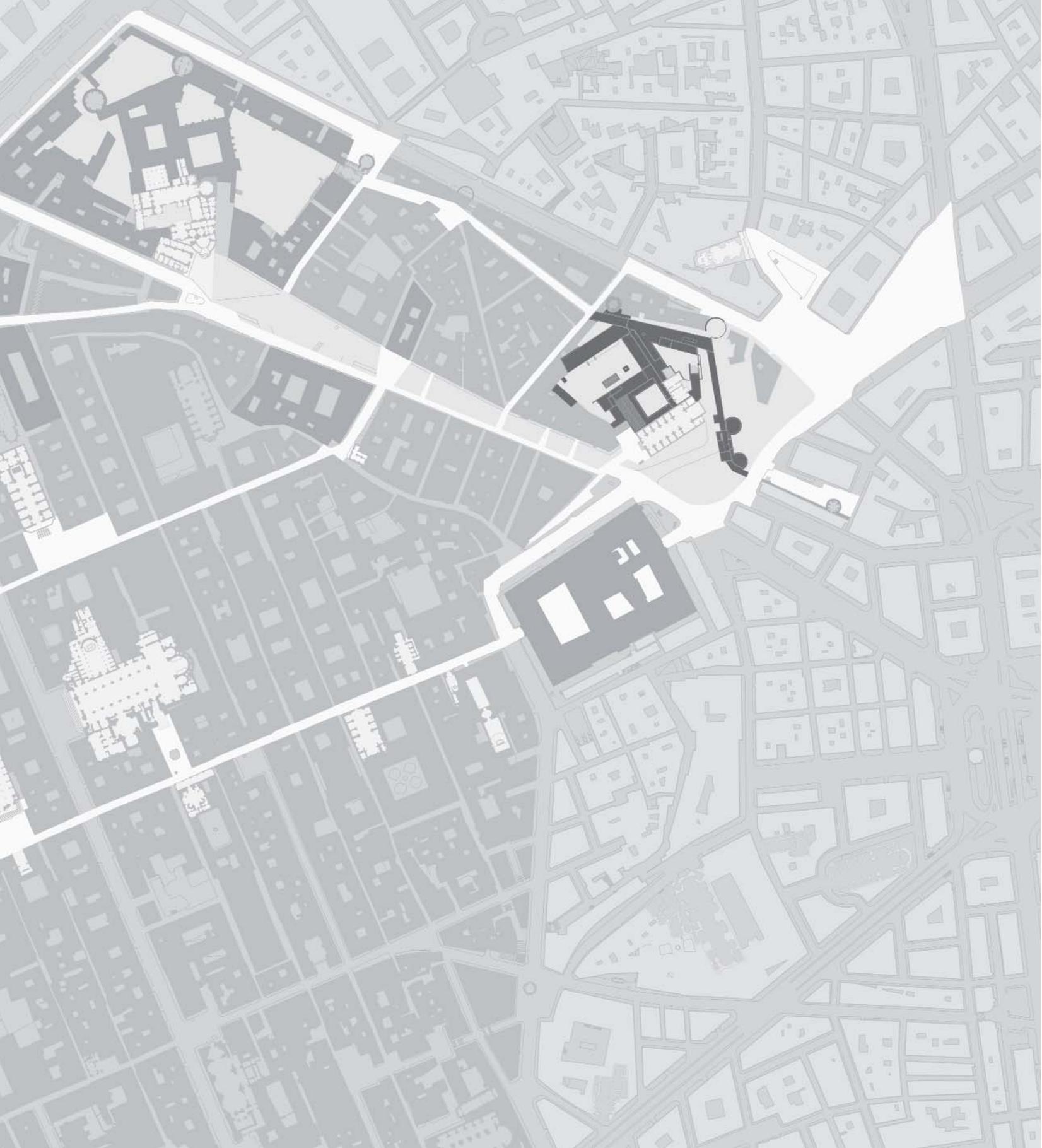
Docenti laboratorio arti visive

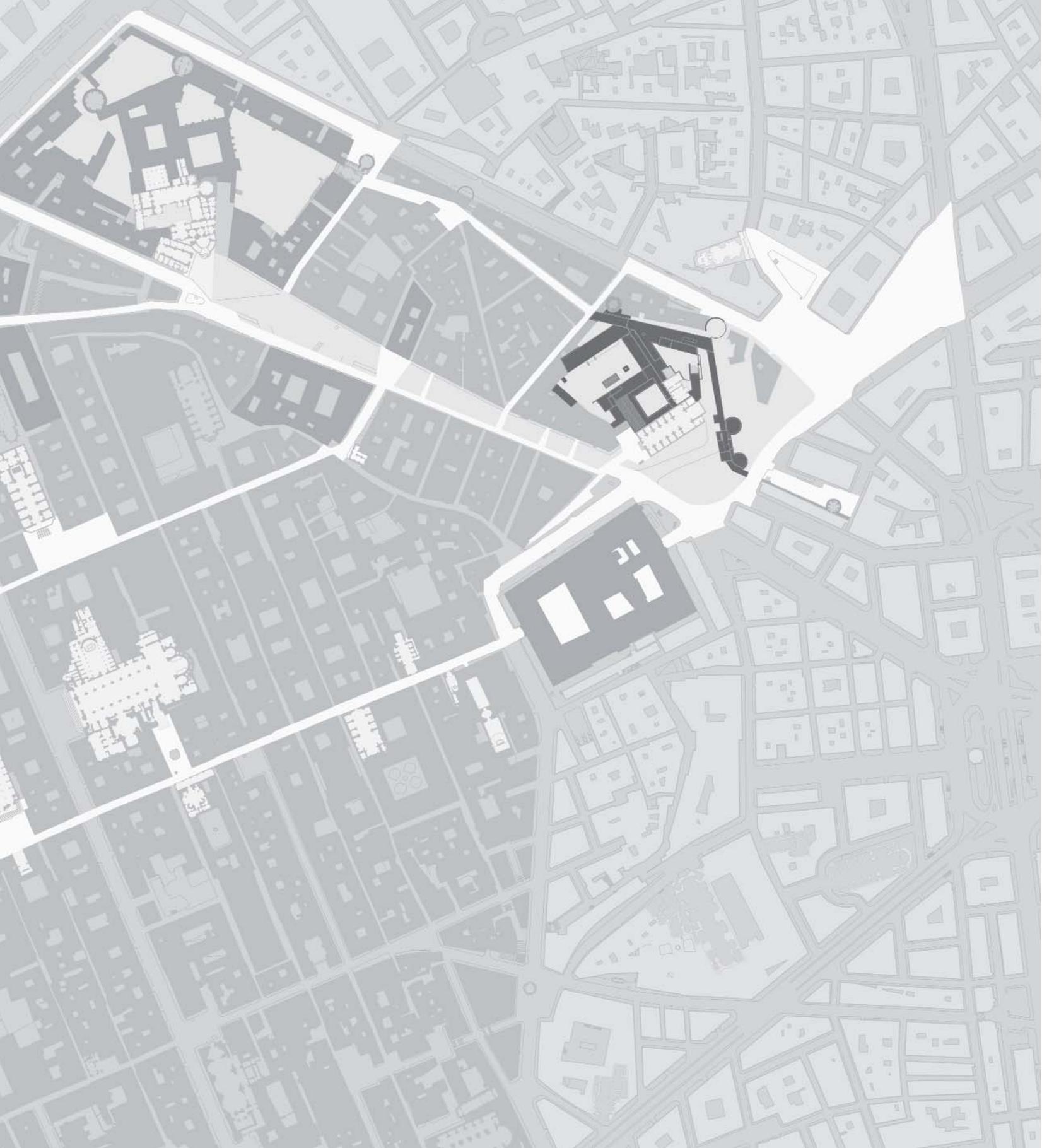
Mimmo Jodice
Vincenzo Trione

Docenti laboratorio di sostenibilità finanziaria

Pasquale Persico
Felicia Sembrano







Edizione 2008

Il collegio del Centro Antico

**Studenti: Salvatore Argentino, Filomena De Martino,
Valentina Gentile, Vincenzo Peluso, Meidong Li, Quiguang Hu**

Il collegio del Centro Antico

**Studenti: Salvatore Argentino, Filomena De Martino,
Valentina Gentile, Vincenzo Peluso, Meidong Li, Quiguang Hu**

Il sistema di risalita dell'Acropoli
Studenti: Livia Falco, Domenico Persico, Sara Gina Salino

SCHEDA INDIVIDUALE DI ANALISI PROGETTO/ATTIVITA'*

Ente ospitante: Comune di Napoli.

Denominazione progetto: Piazza Cavour e la risalita all'Acropoli.

Tipologia di progetto: programma di interventi nel settore pubblico e privato.

Soggetti promotori del progetto: Comunità Europea - Regione Campania - Comune di Napoli - Consorzio di Commercianti (Privati).

Descrizione sintetica del progetto: creazione di una nuova risalita che da piazza Cavour arrivi all'Acropoli attraverso un sistema di rampe e piazze che inglobino una serie di spazi espositivi e commerciali e ospitino anche un parcheggio interrato.

Principali obiettivi del progetto: creazione di un nuovo sistema di connessione che possa riqualificare il territorio circostante creando un nuovo polo attrattivo all'interno del masterplan della zona delle mura nord-orientali.

Principali caratteristiche del sistema territoriale locale: il sistema si presenta denso ma allo stesso tempo discontinuo: allo stato attuale un edificio scolastico costruito negli anni cinquanta ostruisce la visuale della risalita e Piazza Cavour non soddisfa pienamente le esigenze nate dal nodo di interscambio generato dalla confluenza di più linee metropolitane e di autobus.

Collegamento del progetto con altre iniziative in corso nel territorio: il progetto si collega con le strategie progettuali del Comune di Napoli per la riqualificazione dell'asse di via Foria.

Analisi SWOT (S-trengs W-eakness O-pportunities T-hreats)

Punti di forza: posizione strategica e orografia del luogo che permettono attraverso la creazione di un sistema di risalita la fruizione dello spazio antistante le rampe Maria Longo.

Punti di debolezza: necessità di costituire un progetto di tale efficacia da giustificare l'abbattimento della scuola.

Opportunità: creare un nuovo impianto che possa dare accesso all'Acropoli sia dalla strada che dalla metropolitana, la creazione di nuovi spazi espositivi e commerciali e di un parcheggio.

Rischi: difficoltà da parte delle amministrazioni nella manutenzione di questa tipologia di impianti.

Criticità amministrative per l'attuazione del progetto: coordinamento tra Provincia e Comune.

Criticità organizzative per l'attuazione del progetto: coordinamento degli interventi previsti nel territorio.

Principali normative di riferimento, strumenti urbanistici e di programmazione: P.R.G. - P.U.C. - P.U.A.

Fabbisogni locali a cui risponde l'intervento: carenza di spazi pubblici organizzati, maggiore chiarezza dei luoghi, fruizione dell'area ventiquattr'ore su ventiquattro, rilancio di attività turistiche e commerciali.

Bacino di utenza: ambito sovracomunale.

Fonti di finanziamento: risorse pubbliche e private.

Risultati attesi e impatti previsti dal progetto: miglioramento delle condizioni di accessibilità, fruibilità e vivibilità dell'area dell'Acropoli. Rivalutazione turistico/commerciale.

Modalità di coinvolgimento di operatori del settore privato: concessione a consorzio di privati.

* Le schede individuali di analisi e delle attività di progetto elaborate dagli allievi del master hanno un contenuto formativo che affronta fin dall'inizio dell'attività di progettazione il tema della fattibilità. Questa viene fin dal principio percepita come processo. La *Governance* di progetto infatti deve tener conto di tutte le difficoltà istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative e sociali che il progetto può incontrare durante il percorso che porterà alla realizzazione. La scheda progettuale accompagna il lavoro dei progettisti e si modifica durante il percorso allo scopo di ottenere la cosiddetta *Compliance* del processo di elaborazione allo scopo di favorire la comprensione completa del *trade off* tra identità del progetto e compromessi tecnici e finanziari per la sua realizzazione.

Lanificio Sava

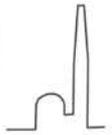
Studenti: Raquel Diniz Oliveira, Ugo Perillo, Giovanna Togo

Il percorso formativo compiuto dai giovani allievi architetti, attraverso il corso di laurea, risulta estremamente frammentato in diverse discipline sconnesse tra loro. Per i più fortunati di essi, la tesi di laurea rappresenta la sintesi delle conoscenze, il punto in cui convergono tematiche generali del progetto, come il rapporto tra il manufatto di architettura e il suo contesto, l'esigenze di tutela e d'innovazione del patrimonio storico architettonico posto alla base della stratificazione e della vita delle città contemporanee.

L'esperienza del gruppo di lavoro qui presentato si è manifestata come un'occasione per operare concretamente all'interno di un tessuto urbano consolidato da una stratificazione millenaria, quale è il centro antico di Napoli, fornendo soluzioni che non vogliono essere per loro stessa natura 'uniche', ma, nella loro concretezza, sviluppare attraverso la sperimentazione progetti capaci di innescare dibattito sulla riqualificazione dei tessuti urbani.

La ricerca progettuale sviluppata da tre dei quattordici giovani architetti partecipanti al corso di master, investe una vasta area contraddistinta nella Variante al P.R.G. come *Ambito 22: Mura nord-orientali*. In essa sono leggibili i vari strati che la storia ha depositato non solo attraverso i monumenti, come la cinta fortificata aragonese, la chiesa di Santa Caterina a Formiello e il complesso costituito dai chiostri, o ancora le trasformazioni in fabbriche ottocentesche del lanificio Sava, ma anche un insieme di valori ambientali costituiti da cunicoli, passaggi, corti, che creando intersezioni spaziali a differente quota, forniscono una lettura oltre che urbanistica e architettonica anche sociale e culturale del centro antico partenopeo. La 'metamorfosi' a cui tende l'intervento è quella di lavorare ai 'margini del centro antico', organizzando e mettendo a sistema una successione di spazi, infiltrando ramificazioni all'interno della maglia compatta e regolare di matrice greco-romana, con lo scopo di ricucire il sistema urbano, attraverso il riuso e la riconversione di edifici, corti e spazi di pertinenza, lungo un percorso che da Castel Capuano a San Giovanni a Carbonara attraverso via Settembrini e risalendo verso piazza Cavour, si riallacci all'Acropoli suggerendo con quest'ultima una possibile testa di ponte per un

rinnovato sistema urbano. L'indirizzo pluridisciplinare dei laboratori attivati al corso, e l'esperienza di professionisti di diversi settori disciplinari, sono confluiti, nel progetto di seguito presentato, attraverso un processo di sintesi da 'primato'. L'attività di ricerca progettuale, certosinamente imbastita dagli studenti sul tema proposto, ha ribadito il principio che l'operazione di restauro è un momento fondamentale di pensiero. Saper leggere i vari strati di storia depositati nella straordinaria fisicità della città di Napoli, ha indicato una metodologia d'intervento minimalista, procedendo, principalmente, per sottrazione di piccole parti con l'intento di esaltare il rapporto tra 'antico e nuovo' in una dialettica tutta protesa al futuro.



SCHEDA INDIVIDUALE DI ANALISI PROGETTO/ATTIVITA'*

Ente ospitante: Comune di Napoli.

Denominazione progetto: complesso multifunzionale Lanificio - centro per le arti e le arti applicate

Tipologia di progetto: progettazione / Riqualficazione di un complesso esistente.

Soggetti promotori del progetto: sovvenzione globale: Comunità Europea - Regione Campania - Comune di Napoli - Privati.

Descrizione sintetica del progetto: intervento *soft* sull'esistente, eliminazione degli abusi per maggior salubrità e fruizione dello spazio - mantenimento della *local life* - concetto di *balance* dell'esistente (tutte le funzioni attualmente esistenti se spostate al fine dell'eliminazione degli abusi vengono ricollocate in spazi oggi abbandonati).

Principali obiettivi del progetto: miglioramento delle condizioni di vita, mantenimento delle funzioni, incremento della connettività tra i luoghi.

Principali caratteristiche del sistema territoriale locale: si evidenzia la presenza all'interno del complesso di quattro torri della murazione Aragonese, di un chiostro risalente al 1501 e rimanenti elementi del vissuto industriale sovrapposti a quelli monasteriali.

Collegamento del progetto con altre iniziative in corso nel territorio: il progetto si collega attraverso una strategia di masterplan ad altre iniziative all'area delle mura nord-orientali.

Analisi SWOT (S-trengs W-eakness O-pportunities T-hreats)

Punti di forza: mantenimento della *local life*, riconnessione e riqualificazione di edifici abbandonati, miglioramento della vivibilità.

Punti di debolezza: eccessiva frammentazione della proprietà pubblica e privata.

Opportunità: nuove opportunità di lavoro e apprendistato.

Rischi: difficoltà nel reperire i fondi necessari.

Criticità amministrative per l'attuazione del progetto: burocrazia.

Criticità organizzative per l'attuazione del progetto: coordinamento tra i proprietari - coordinamento tra Europa e Regione - coordinamento tra Europa e organismo intermedio.

Principali normative di riferimento, strumenti urbanistici e di programmazione: P.U.C. - P.U.A.

Fabbisogni locali a cui risponde l'intervento: maggiore connettività tra gli spazi, migliori condizioni di luce e igiene, messa in sicurezza delle parti pericolanti.

Bacino di utenza: ambito sovracomunale.

Fonti di finanziamento: risorse pubbliche e private.

Risultati attesi e impatti previsti dal progetto: miglioramento delle condizioni di accessibilità, fruibilità e vivibilità dei vari ambienti. Rivalutazione economica.

* Le schede individuali di analisi e delle attività di progetto elaborate dagli allievi del master hanno un contenuto formativo che affronta fin dall'inizio dell'attività di progettazione il tema della fattibilità. Questa viene fin dal principio percepita come processo. La *Governance* di progetto infatti deve tener conto di tutte le difficoltà istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative e sociali che il progetto può incontrare durante il percorso che porterà alla realizzazione. La scheda progettuale accompagna il lavoro dei progettisti e si modifica durante il percorso allo scopo di ottenere la cosiddetta *Compliance* del processo di elaborazione allo scopo di favorire la comprensione completa del *trade off* tra identità del progetto e compromessi tecnici e finanziari per la sua realizzazione..

Residenze per studenti in Via Armani

Studenti: Sabrina Abreu Diaz, Marie Mincke



SCHEDA INDIVIDUALE DI ANALISI PROGETTO/ATTIVITA'*

Ente ospitante: Comune di Napoli.

Denominazione progetto: residenze per studenti in via Armani.

Tipologia di progetto: variazioni sulla tipologia a corte napoletana.

Soggetti promotori del progetto: CEE, Regione Campania, Comune di Napoli, Università, privati.

Descrizione sintetica del progetto: riqualificazione, per fasi, dell'area attraverso l'aggregazione di tipologie edilizie a corte in relazione ad una struttura preesistente attraverso una diversificata organizzazione dei piani terra, contemplando la possibilità di coinvolgimento di diversi progettisti nello sviluppo della strategia generale.

Principali obiettivi del progetto: pianificazione dei piani terra attraverso usi diversificati relativi sia alla vita domestica che civica per sviluppare ipotesi di trasformazione e riqualificazione del costruito.

Principali caratteristiche del sistema territoriale locale: riuso della tipologia residenziale edilizia dominante, adattata a condizioni di vita contemporanee ed alle attuali esigenze di sostenibilità a partire dalla forma urbana (densità/vuoto, infrastruttura, materialità, tipologia edilizia predominante).

Collegamento del progetto con altre iniziative in corso nel territorio: il progetto è sviluppato in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti per quanto concerne la demolizione e ricostruzione degli edifici e la creazione di una nuova relazione tra l'antica Acropoli e il centro antico nel suo insieme.

Analisi SWOT (S-trengs W-eakness O-pportunities T-hreats)

Punti di forza: flessibilità, adattabilità, commistione funzionale, diversità, contestualizzazione, sviluppo per fasi successive.

Punti di debolezza: difficoltà di impianto e conduzione del cantiere in un contesto densamente edificato ed abitato.

Opportunità: inserimento di architettura contemporanea in contesti storici. Rigenerazione dell'area e di uno dei principali percorsi storici di accesso al centro antico attraverso edifici che ospitano differenti funzioni e creando nuovi flussi di movimento.

Rischi: speculazione connessa all'aumento di valore degli immobili limitrofi.

Criticità amministrative per l'attuazione del progetto: trasparenza nell'assegnazione degli incarichi e degli appalti. Manutenzione degli spazi pubblici e semipubblici.

Criticità organizzative per l'attuazione del progetto: coordinamento in rapporto agli edifici esistenti e alle diverse fasi di costruzione.

Principali normative di riferimento, strumenti urbanistici e di programmazione: PUC, PUA, normative antisismiche, ...

Fabbisogni locali a cui risponde l'intervento: non costituisce una risposta ma un'integrazione ai bisogni locali.

Bacino di utenza: studenti e docenti universitari.

Fonti di finanziamenti: pubblici e privati.

Risultati attesi e impatti previsti dal progetto: più ampia relazione tra piazza Cavour e il cuore del centro antico e le varie strutture universitarie e riqualificazione della strada.

Modalità di coinvolgimento di operatori del settore privato: da definirsi sulla base di una chiara struttura di finanziamenti pubblico-privati del progetto.

* Le schede individuali di analisi e delle attività di progetto elaborate dagli allievi del master hanno un contenuto formativo che affronta fin dall'inizio dell'attività di progettazione il tema della fattibilità. Questa viene fin dal principio percepita come processo. La *Governance* di progetto infatti deve tener conto di tutte le difficoltà istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative e sociali che il progetto può incontrare durante il percorso che porterà alla realizzazione. La scheda progettuale accompagna il lavoro dei progettisti e si modifica durante il percorso allo scopo di ottenere la cosiddetta *Compliance* del processo di elaborazione allo scopo di favorire la comprensione completa del *trade off* tra identità del progetto e compromessi tecnici e finanziari per la sua realizzazione..



SCHEDA INDIVIDUALE DI ANALISI PROGETTO/ATTIVITA'*

Ente ospitante: Comune di Napoli.

Denominazione progetto: Collegio del Centro Antico.

Tipologia di progetto: rifunzionalizzazione e adeguamento.

Soggetti promotori del progetto: Comune di Napoli - Università.

Descrizione sintetica del progetto: rifunzionalizzazione e adeguamento dei Policlinici, sistemazione esterne, realizzazione di un parco pubblico.

Principali obiettivi del progetto: il progetto ha l'obiettivo di potenziare e migliorare l'immagine dell'Università (valore aggiunto), realizzare spazi verdi a servizio degli studenti e dei cittadini.

Principali caratteristiche del sistema territoriale locale: l'area dei Policlinici è morfologicamente articolata e funzionalmente disgregata. Tale area presenta una dominante archeologica - culturale e si presenta come potenziale centro per la ripartenza della rete ecologica.

Collegamento del progetto con altre iniziative in corso nel territorio: l'intervento ricade all'interno di un più ampio programma di riqualificazione del Centro Antico di Napoli.

Analisi SWOT (Strengths Weakness Opportunities Threats)

Punti di forza: presenza di un'area archeologica; potenziale edilizio da rifunzionalizzare con il minimo intervento; edifici di valore storico-artistico come potenziali attrezzature collettive.

Punti di debolezza: scarso legame con il contesto.

Opportunità: nuovi spazi verdi; potenziare l'Università con residenze universitarie e una nuova immagine; nuovo modo di fruire l'archeologia e la città.

Rischi: alterazione del tessuto urbano, sicurezza.

Criticità amministrative per l'attuazione del progetto: coordinamento di Soprintendenza, Università e Amministrazione Comunale.

Criticità organizzative per l'attuazione del progetto: dismissione dei Policlinici e acquisizione fondi per le prime iniziative.

Principali normative di riferimento, strumenti urbanistici e di programmazione: variante al P.R.G. di Napoli: Norme tecniche di attuazione.

Fabbisogni locali a cui risponde l'intervento: spazi pubblici organizzati; residenze per studenti, docenti e ricercatori; attrezzature pubbliche per la cultura e il tempo libero.

Bacino di utenza: ambito comunale.

Fonti di finanziamento: risorse pubbliche e private.

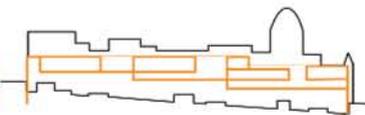
Risultati attesi e impatti previsti dal progetto: miglioramento delle condizioni di vivibilità dell'area, miglioramento dell'università, rivalutazione del patrimonio archeologico.

* Le schede individuali di analisi e delle attività di progetto elaborate dagli allievi del master hanno un contenuto formativo che affronta fin dall'inizio dell'attività di progettazione il tema della fattibilità. Questa viene fin dal principio percepita come processo. La *Governance* di progetto infatti deve tener conto di tutte le difficoltà istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative e sociali che il progetto può incontrare durante il percorso che porterà alla realizzazione. La scheda progettuale accompagna il lavoro dei progettisti e si modifica durante il percorso allo scopo di ottenere la cosiddetta *Compliance* del processo di elaborazione allo scopo di favorire la comprensione completa del *trade off* tra identità del progetto e compromessi tecnici e finanziari per la sua realizzazione.

Edizione 2009

Nuovo parco Archeologico Urbano

**Studenti: Luigi Nefasto, Emanuela Punzo, Eleonora Prestifilippo,
Davide di Martino, Gina Furia, Maria Concetta Ciappa**



SCHEDA INDIVIDUALE DI ANALISI PROGETTO/ATTIVITA'*

Ente ospitante: Comune di Napoli.

Denominazione progetto: Nuovo parco Archeologico Urbano del Centro Antico.

Tipologia di progetto: programma di interventi nel settore pubblico e privato.

Soggetti promotori del progetto: Comunità Europea - Regione Campania - Comune di Napoli – Ance – Investitori privati.

Descrizione sintetica del progetto: ridefinizione dell'insula occupata dal primo Policlinico di Napoli.

Principali obiettivi del progetto: costruzione e definizione di una porzione del sistema archeologico urbano. (Percorso archeologico individuato nell'ambito 26 PRG centro antico)

Principali caratteristiche del sistema territoriale locale: il sistema si presenta come eccezione rispetto al tessuto edilizio del centro antico. L'insula di progetto è stata sommariamente divisa in due parti, una delle quali è stata sgomberata e poi ricostruite secondo un schemi compositivi e diversi da quelli che regolano il contesto. I padiglioni del I Policlinico sono lontani dal filo della strada. Ne risulta una sequenza spaziale poco chiara. La presenza della struttura ospedaliera determina flussi di traffico nel centro antico e generale disordine dello spazio pubblico circostante. La Chiesa della Croce di Lucca, originariamente facente parte di un complesso monastico, è rimasta isolata.

Collegamento del progetto con altre iniziative in corso nel territorio: Il progetto si inserisce nell'ambito 26 del PRG - centro storico- sottoposto a PUA. La scheda d'ambito prevede la realizzazione di un sistema-percorso di archeologia urbana. Il Progetto propone di integrare la trasformazione in chiave archeologica con un sistema di servizi e attrezzature a vocazione principalmente culturale, che possa contribuire a ridefinire funzionalmente e morfologicamente il centro antico occidentale.

Analisi SWOT (Strengths - Weakness - Opportunities - Threats)

Punti di forza:

1. Immediata connessione con il sistema di accesso occidentale al centro antico: l'area di Port'Alba e Piazza Bellini – Via Tribunali ha numerose emergenze monumentali e costituisce, in generale, un percorso di fondamentale importanza urbana, al quale il progetto si va ad allacciare.
2. Relazione con asse archeologico- universitario: il progetto si attesta lungo l'asse che attraversa da Nord a Sud il centro antico (Via Mezzocannone- Via San Domenico – Via del Sole), e che è caratterizzato dalla presenza di sedi universitarie. L'asse svolge inoltre ruolo di collegamento del centro antico a Nord (Rampe Maria Longo e connessioni a Via Costantinopoli) ed a Sud (Rettifilo, fronte della Marina).
3. I due assi sono serviti dalla rete di trasporto metropolitano.
4. Evidenza della stratificazione urbana: l'insula di progetto rappresenta, nell'ambito del centro antico stratificato, un'eccezione. Il lavoro di scavo archeologico e ricostruzione diventa quindi l'opportunità di disvelare le sovrapposizioni storiche e rimettere in funzione antiche connessioni tra le parti.
5. Porosità. Il progetto si prefigge l'obiettivo di recuperare e ridare chiarezza a tracciati di differenti livelli gerarchici che, oltre a ridefinire il tessuto urbano, riconnette spazi pubblici ora separati.
6. Il progetto risponde e risolve parzialmente alcune condizioni di crisi dell'area, quali la mancanza di spazi aperti e attrezzature pubbliche. L'intero ambito di progetto si configura come asse infrastrutturale di attrezzature e parcheggi (parcheggio principale di Piazza Cavour e parcheggi pertinenziali lungo via del Sole).

Punti di debolezza:

1. Reperimento fondi: Per la sua dimensione, e per le condizioni eccezionali di posizione e dimensione, la'rea di progetto rappresenta un'occasione unica di riqualificazione del centro antico. Il progetto si prefigge l'obiettivo di rispondere a questa opportunità. Ci si trova quindi di fronte alla necessità di chiarire obiettivi ed opportunità a lungo termine per giustificare quella parte di investimenti non coperti a breve termine da investimenti privati.
2. Impossibilità di prevedere e quantificare esattamente i ritrovamenti archeologici: il progetto si basa su previsioni verosimili sulle probabilità di ritrovamenti nelle differenti porzioni dell'ambito, basate sui rilievi dei saggi presenti nell'area. Tuttavia la conoscenza specifica dei ritrovamenti potrà avvenire solo durante le operazioni di scavo.

Opportunità: l'indagine su casi studio comparabili ha evidenziato l'impatto positivo indotto da investimenti a vocazione culturale nei tessuti degradati, in particolare nei casi in cui i cittadini sono coinvolti nelle trasformazioni. L'indotto dovuto a nuovi posti di lavoro, all'aumento di flussi turistici, alle attività com-

mercili e di parcheggio (quantificabile) si somma a quello dovuto alle migliori condizioni di vita ed al coinvolgimento dei cittadini in iniziative culturali (meno quantificabile).

Rischi: difficoltà di manutenzione. Costi di gestione. Mancato coinvolgimento di cittadini e investitori.

Criticità amministrative per l'attuazione del progetto: necessità di variante delle previsioni del PUA.

Criticità organizzative per l'attuazione del progetto: attuazione della dismissione dei policlinici, delocalizzazione dell'ITC Diaz, coordinamento con la soprintendenza archeologica in vista del disvelamento dei reperti.

Principali normative di riferimento, strumenti urbanistici e di programmazione: Variante al PRG di Napoli e relative NTA, DOS.

Fabbisogni locali a cui risponde l'intervento: carenza di spazi pubblici organizzati, maggiore chiarezza dei luoghi, fruizione dell'area ventiquattr'ore su ventiquattro, rilancio di attività turistiche e commerciali.

Bacino di utenza: ambito sovracomunale.

Fonti di finanziamento: risorse pubbliche e private: fondi assegnati attraverso il DOS del comune di Napoli nell'ambito dell'asse 6 di spesa dei fondi POR della regione Campania. *Project Financing*.

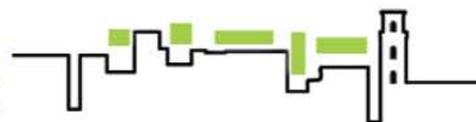
Risultati attesi e impatti previsti dal progetto: miglioramento delle condizioni di accessibilità, fruibilità e vivibilità del centro antico occidentale. Rivalutazione turistico/commerciale dell'area. Indotto dovuto a nuovi posti di lavoro. Messa a sistema delle attrezzature universitarie. Miglioramento delle dotazioni di standard nell'area.

Modalità di coinvolgimento di operatori del settore privato: *project financing* e affidamento o vendita a privati delle funzioni calde e semi-freddo. Vendita di posti auto pertinenziali. Affidamento del parcheggio a rotazione e del servizio di *car sharing* (30 stalli). Affidamento di ristoranti, bar, caffetterie, bookshop e centro congressi a privati.

* Le schede individuali di analisi e delle attività di progetto elaborate dagli allievi del master hanno un contenuto formativo che affronta fin dall'inizio dell'attività di progettazione il tema della fattibilità. Questa viene fin dal principio percepita come processo. La *Governance* di progetto infatti deve tener conto di tutte le difficoltà istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative e sociali che il progetto può incontrare durante il percorso che porterà alla realizzazione. La scheda progettuale accompagna il lavoro dei progettisti e si modifica durante il percorso allo scopo di ottenere la cosiddetta *Compliance* del processo di elaborazione allo scopo di favorire la comprensione completa del *trade off* tra identità del progetto e compromessi tecnici e finanziari per la sua realizzazione.

Residenze studentesche in Vico Maffei

**Studenti: Marco Piras, Louiza Polyzogopoulou, Sun YongQing,
Francesca Da Canal, Dario Boris Campanale, Arianna Marchesan**



SCHEDA INDIVIDUALE DI ANALISI PROGETTO/ATTIVITA'*

Ente ospitante: Comune di Napoli.

Denominazione progetto: Progetto di *social housing* finalizzato all'integrazione di residenze e servizi per studenti nell'ambito di S. Gregorio Armeno e in particolare in vico Maffei.

Tipologia di progetto: programma di intervento per la realizzazione di residenze e servizi per studenti a sistema con le funzioni persistenti in un'ottica di *social housing* e riqualificazione urbana dell'area.

Soggetti promotori del progetto: 1. Residenze e servizi - Consorzio di privati con Enti pubblici; 2. Spazi pubblici - Consorzio di privati con Enti per una convenzione o concessione ai privati; 3. Riqualificazione degli spazi comuni – Consorzio di privati con finanziamenti della Comunità Europea (P.I.U. Europa), finanziamenti di Enti pubblici (Si.Re.Na).

Descrizione sintetica del progetto: realizzazione di residenze per studenti (42 posti letto) e di servizi ad esso connessi (sala lettura, palestra, sala polivalente, mensa, lavanderia, internet point), tramite, anche, la riqualificazione di alcuni ruderi presenti nell'ambito.

E' inoltre prevista la riqualificazione delle parti comuni degli edifici esistenti (corti e corpi scala) e la riqualificazione urbana di vico Maffei sia tramite il collegamento diretto con via dei Tribunali tramite la messa a rete delle corti e l'apertura di un passaggio che diverrà il principale accesso all'edificio ex-Filangieri (Forum delle culture 2013) e la messa a sistema di potenzialità intrinseche del luogo (artisti su via San Nicola a Nilo, artigiani su via San Gregorio Armeno).

Principali obiettivi del progetto: riqualificazione e rigenerazione urbana di un'area degradata del centro antico della città con particolare attenzione all'attivazione di attività che diano vitalità ai piani terra e alle coperture dell'ambito.

Principali caratteristiche del sistema territoriale locale: la strada presenta un utilizzo anomalo caratterizzato dalla scarsa vitalità e dall'utilizzo a parcheggio della strada dovuto ad una più ampia sezione stradale rispetto a quella originaria e alle strade limitrofe, oltre ad una scarsa qualità delle facciate, nonostante la grande vicinanza con il cuore del centro antico (Piazza San Gaetano) e alle numerose emergenze architettoniche (chiesa di San Paolo, chiesa di San Lorenzo, convento di San Gregorio Armeno, Napoli Sotterranea,...)

Collegamento del progetto con altre iniziative in corso nel territorio: il progetto si colloca in un più ampio progetto di una possibile cittadella universitaria nel centro antico di Napoli, cercando di avvalersi delle strategie progettuali del Comune e dell'UNESCO.

Analisi SWOT (S-treng W-eakness O-pportunities T-hreats)

Punti di forza: mantenimento dell'equilibrio sociale esistente, riqualificazione del contesto urbano, connessione tra gli elementi di interesse culturale e le vie principali di accesso al centro, integrazione di nuove attività a sostegno dell'università. Alta flessibilità dell'intervento e buona capacità di riuso delle strutture in caso di fallimento.

Punti di debolezza: difficoltà nell'individuazione dei promotori/finanziatori dell'opera e della coordinazione dei diversi soggetti coinvolti (promotori e residenti).

Opportunità: riqualificazione di un'area centrale, nel cuore del centro antico, degradata con possibilità di rivitalizzazione di un intorno più ampio. Realizzazione di servizi carenti nella città e inserimento di una nuova specializzazione dell'ambito che potrebbe riqualificare l'area grazie alla sua intrinseca vitalità e ricambio culturale continuo.

Rischi: difficoltà nel reperimento dei fondi necessari alla realizzazione e successivamente del recupero dei fondi investiti in un tempo ragionevolmente vantaggioso soprattutto per quanto riguarda i promotori/finanziatori privati.

Criticità amministrative per l'attuazione del progetto: approvazione della variante al P.R.G. e supporto finanziario da parte degli enti pubblici tramite una tipologia di intervento di edilizia convenzionata (L.493/93).

Criticità organizzative per l'attuazione del progetto: difficoltà nella cantierizzazione dell'intervento, coordinamento delle iniziative, consenso da parte della popolazione residente e delocalizzazione temporanea dei residenti.

Principali normative di riferimento: normative per l'edilizia convenzionata (L.493/93). P.R.G. + P.I.U. Europa + accordo di programma. Regolamentazione europea per gli aiuti alle imprese (Si.Re.Na).

Fabbisogni locali a cui risponde l'intervento: maggiore riconoscibilità dei luoghi, fruizione dell'area durante l'intero arco della giornata, maggiore connessione con via dei Tribunali, introduzione di attività a sostegno dell'università, aumento immediato del valore immobiliare.

Bacino d'utenza: locale, studentesco, artigianale, artistico e turistico.

Fonti di finanziamento: 1. Private; 2. Provenienti da enti pubblici (Si.Re.Na, edilizia convenzionata); 3. Fondi europei (P.I.U. Europa).

Risultati attesi e impatti previsti dal progetto: maggiore vitalità dell'area dovuta all'inserimento di un'utenza giovane in continuo ricambio. Maggiore riconoscibilità dei luoghi, migliore fruizione dell'area, connessioni e dotazione di servizi.

Modalità di coinvolgimento di operatori del settore privato: 1. Concessioni a privati; 2. Concessione a consorzio di privati; 3. Concessione a consorzio di privati; 4. Concessione tramite partenariato pubblico-privato; 5. Concessione tramite partenariato pubblico-privato.

INDICAZIONE UNITA' MINIME DI INTERVENTO (UMI) E FASI DI REALIZZAZIONE

In relazione allo sviluppo del progetto sono state individuate Unità Minime di Intervento attraverso le quali articolare la realizzazione degli spazi pubblici e degli edifici, garantendo così, una maggiore qualità delle realizzazioni ed adeguatezza della valorizzazione economica.

UMI_1: edificio 'rudere' d'angolo (massa critica del progetto) + Attivazione dei piani terra

L'intervento prevede la demolizione dell'edificio 220' ('villetta abusiva'), il consolidamento del rudere e la realizzazione dell'edificio come sostituzione edilizia, sopraelevazione del rudere e rifunzionalizzazione dello stesso.

Contemporaneamente si prevede la realizzazione di un sistema di collegamento delle corti, una riassegnazione dei locali deposito da destinare a funzioni commerciali e laboratori artigianali e la realizzazione di un passaggio preferenziale per l'ex-Filangieri, sfruttando il restauro della cappella S. Maria della Sanità.

UMI_3: riqualificazione delle potenzialità dell'intorno. L'intervento prevede la riqualificazione del cortile di San Nicola a Nilo legato alle funzioni artistiche presenti lungo la via omonima e la riqualificazione del cortile del ex-Filangieri sfruttando un piccolo rudere per la risalita del salto di quota e dei resti archeologici del 1600-1700.

UMI_4: sopraelevazioni in copertura. L'intervento prevede la realizzazione dei restanti volumi in copertura contemporaneamente alle sistemazioni esterne in copertura e la riqualificazione degli edifici di volta in volta interessati dalle sopraelevazioni. Per questo motivo l'UMI_4 è a sua volta divisibile in fasi realizzative, come illustrato dallo schema:

FATTIBILITA' E CONCRETEZZA IN RELAZIONE ALLA VALORIZZAZIONE

Ipotesi di intervento

L'idea di progetto trova la sua sostenibilità finanziaria e quindi il potenziale interesse del settore privato, in quanto è in grado di generare dei flussi di cassa capaci di remunerare l'investimento se in un periodo di tempo adeguato alla scala dell'intervento.

L'analisi effettuata è stata divisa in fasi capaci di generare dei flussi di cassa che ne finanziano con consequenzialità la fase successiva.

Il progetto inoltre, rientra in un progetto più ampio che comprende tre macro-aree, questo fa sì che le fasi di ciascuna macro-area, adeguatamente inserite temporalmente, aumentano la fattibilità e la concretezza dell'intervento in esame.

Nello scenario analizzato i flussi di cassa connessi sia alla vendita di parte delle opere realizzate (opere calde) che alla gestione delle altre (opere semi-fredde) costituiscono la fonte primaria per il servizio del debito necessario all'investimento e permettendo la remunerazione del capitale di rischio.

Tipologia di operazioni

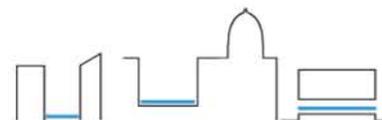
L'intervento si attiva grazie ad un'intesa tra pubblico e privato (accordo di programma) che permette al privato di realizzare delle volumetrie extra che raddoppierebbero la capacità della residenza per studenti, a seguito di un lavoro più ampio di riqualificazione di spazi comuni dell'intero isolato (facciate, corti, corpi scala, ...) utilizzando anche dei programmi che ne finanzierebbero una parte (Si.Re.Na). In oltre il privato, utilizzando dei finanziamenti della Comunità Europea (P.I.U. Europa) dovrebbe riqualificare l'intorno dell'intervento, più precisamente gli ambiti dei cortili di San Nicola a Nilo e dell'ex-Filangieri.

OPERE CALDE (flussi finanziari immediati da cessione)	850.000 Euro
OPERE SEMI-FREDDE (flussi finanziari costanti nel tempo-lacazioni-tariffe)	3.000.000 Euro
OPERE FREDDE (incapaci di produrre flussi finanziari positivi per il privato)	650.000 Euro

* Le schede individuali di analisi e delle attività di progetto elaborate dagli allievi del master hanno un contenuto formativo che affronta fin dall'inizio dell'attività di progettazione il tema della fattibilità. Questa viene fin dal principio percepita come processo. La *Governance* di progetto infatti deve tener conto di tutte le difficoltà istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative e sociali che il progetto può incontrare durante il percorso che porterà alla realizzazione. La scheda progettuale accompagna il lavoro dei progettisti e si modifica durante il percorso allo scopo di ottenere la cosiddetta *Compliance* del processo di elaborazione allo scopo di favorire la comprensione completa del *trade off* tra identità del progetto e compromessi tecnici e finanziari per la sua realizzazione.

Spazi collettivi per il Centro Antico

**Studenti: Giorgia Aquilar, Anna Scotto di Tella, Cecilia Perna,
Francesca Avitabile, Attilio Fiumarella, Zhou XiaoDong**



SCHEDA INDIVIDUALE DI ANALISI PROGETTO/ATTIVITA'*

Ente Ospitante: Comune di Napoli.

Denominazione progetto: Spazi aperti per il centro antico: un nuovo sistema di attraversamenti

Tipologia di progetto: programma d'intervento nel settore pubblico e privato.

Soggetti promotori del progetto: Comune di Napoli - Università Federico II - Privati

Descrizione sintetica del progetto: progettazione di un polo per le arti, l'università e il turismo: laboratori di arti applicate a Largo Avellino, centro di orientamento turistico/universitario a S. Giuseppe dei Ruffi, foresteria a S. Giovanni in Porta. Riqualificazione e valorizzazione degli assi "Porta S. Gennaro – via Tribunali –via Anticaglia".

Principali obiettivi del progetto: inserimento di nuove funzioni attraverso nuove configurazioni spaziali che restituiscano alla città degli spazi di attraversamento al fine di riattivare dei flussi di accesso al centro antico dall'area nord-orientale per una nuova permeabilità.

Principali caratteristiche del sistema territoriale locale: l'area d'intervento si presenta fortemente degradata ma con forti potenzialità rispetto ai temi delle Arti Applicate e del Turismo.

Collegamento del progetto con altre iniziative in corso nel territorio: il progetto si inserisce all'interno di una strategia volta a convertire il centro antico in cittadella universitaria. L'area relativa al masterplan generale è compresa tra Via Foria, il Decumano inferiore, via Costantinopoli e via Duomo. Il progetto inoltre si relaziona con il progetto di recupero del Teatro Romano, la Fondazione per l'arte contemporanea Morra-Greco e la presenza del Museo MADRE.

ANALISI SWOT (S-trengs W-eakness O-pportunities T-hreats)

Punti di forza: 1. Posizione strategica delle aree di intervento; 2. Potenziamento degli accessi al Centro Antico (Nord-Est); 3. Attivazione di un sistema di spazi collettivi con valenza urbana; 4. Riqualificazione e riconnessione di aree strategiche degradate; 5. Convergenza di flussi turistici, universitari e del settore terziario.

Punti di debolezza: 1. Delocalizzazione di alcuni residenti in conseguenza alla demolizione dei due edifici post-bellici nell'area retrostante Largo Avellino; 2. Parziale difformità con il P.R.G. nelle aree di Largo S. Giovanni in Porta e S. Giuseppe dei Ruffi; 3. Difficoltà di impianto e conduzione del cantiere in un contesto densamente edificato; 4. Difficoltà nell'intervenire in un tessuto sociale degradato consolidato.

Opportunità: 1. Inserimento di architettura contemporanea all'interno di un contesto storico; 2. Progettazione di nuovi spazi di aggregazione misti università/città; 3. Promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea; 4. Riqualificazione dell'area di intervento e del percorso di accesso al centro antico.

Rischi: 1. Difficoltà nell'attivazione di un'effettiva trasformazione urbana mediante un sistema d'interventi puntuali.

Criticità amministrative per l'attuazione del progetto: coordinamento tra amministrazione e privati.

Criticità organizzative per l'attuazione del progetto: 1. Reperibilità dei fondi; 2. Demolizione degli edifici esistenti; 3. Cantierabilità; 4. Necessità di delocalizzazione preventiva all'intervento.

Principali normative di riferimento: variante generale al P.R.G. di Napoli; D.O.S.; piano parcheggi.

Fabbisogni locali a cui risponde l'intervento: spazi collettivi; attrezzature per l'università, per il turismo, per i cittadini.

Bacino d'utenza: sovra comunale, comunale, di quartiere.

Fabbisogni di finanziamenti: risorse pubbliche e private.

Risultati attesi e impatti previsti dal progetto: riqualificazione urbana, edilizia; miglioramento delle condizioni di accessibilità, fruibilità, vivibilità dell'area d'intervento; incremento delle attività connesse ai Laboratori per le Arti Applicate e del Turismo.

Modalità di coinvolgimento di operatori del settore privato: concessione a consorzi privati.

* Le schede individuali di analisi e delle attività di progetto elaborate dagli allievi del master hanno un contenuto formativo che affronta fin dall'inizio dell'attività di progettazione il tema della fattibilità. Questa viene fin dal principio percepita come processo. La *Governance* di progetto infatti deve tener conto di tutte le difficoltà istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative e sociali che il progetto può incontrare durante il percorso che porterà alla realizzazione. La scheda progettuale accompagna il lavoro dei progettisti e si modifica durante il percorso allo scopo di ottenere la cosiddetta *Compliance* del processo di elaborazione allo scopo di favorire la comprensione completa del *trade off* tra identità del progetto e compromessi tecnici e finanziari per la sua realizzazione.